* Anno 112 - Numero 64 *

A PAGINA 11

Gli extraparlamentari uccisi a Milano

I compagni dei due giovani assassinati sabato sera dicono "E' un delitto politico"

di *Ornella Rota*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 13.000. Estero: anno 80.300, sem. 41.500, trim. 21.300. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLICOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco [illegible] 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 18, telef. [illegible]; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 31.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.831 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers. (i venerdì) L. 115.000 - [illegible] e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Nece. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Martedì 21 Marzo 1978 *

A PAGINA 23

DELITTO DI MILANO

Conclusi tredici congressi regionali del psi: la linea Craxi prevale al Nord, a Manca e De Martino il Sud

Perché ha vinto di nuovo Giscard

Battuta dagli equivoci la sinistra francese

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 20 marzo.

La sinistra ha perduto, ma la destra non ha vinto: in Parlamento, anzi, la differenza tra i seggi dell'opposizione e quelli della maggioranza si è ridotta dai 126 del 1973 ai 91 di oggi, ed è un taglio notevole. La destra ha tuttavia progredito fra i due giri elettorali: era rimasta di un punto e mezzo al di sotto dell'opposizione il 12 marzo, e il 19 l'ha superata dell'1,20 per cento, sicché può dirsi che essa gode di una lieve maggioranza anche in termini di voti popolari.

Grazie al sistema del ballottaggio, il suo piccolo margine si è d'altra parte enormemente moltiplicato in termini di rappresentanza parlamentare: il modesto uno e venti di più ha infatti assicurato alla destra un numero di seggi superiore di circa il 20 per cento rispetto a quelli ottenuti dall'opposizione. Come caso esemplare si può citare la grande fortuna dei giscardiani: col voto popolare del 12 marzo essi erano preceduti dai socialisti, ma oggi in Parlamento li sopravanzano di ben 34 seggi. Sono gli scherzi che giocano le leggi elettorali sofisticate e calibrate in modo da favorire sempre e comunque i più forti.

«In virtù di nuove leggi — chi perde voti acquista seggi»: è un vecchio epigramma di Maccari che esprime abbastanza bene l'ingegnosità dei legislatori della Quinta Repubblica. Oltre alle cifre e senza ritornare alle recriminazioni sull'iniquità del sistema del riporto dei voti, è in ogni modo necessario ricercare le cause profonde, e sostanziali, della sconfitta della sinistra. Questa ha perduto perché il famoso programma comune sul quale ha continuato a richiamarsi anche dopo la rottura del 22 settembre fra comunisti e socialisti, era un programma che non meritava credibilità. Redatto nel 1972, era già vecchio allora come se fosse stato concepito nella logica degli anni del Fronte Popolare.

Il suo difetto principale era di natura teorica, e per dir meglio scientifica. Proponendosi di curare il cosiddetto mal francese, le malattie della Francia negli Anni Settanta, il programma suggeriva una terapia di rimedi prescritti in anni da cavallo, le quali sono sempre pericolose per organismi debilitati. Un ulteriore peggioramento dello stato della Francia era del resto intervenuto dopo il 1972 in conseguenza della crisi economica generale dell'Occidente, ma a dispetto di ciò i medici della sinistra hanno insistito sulle vecchie prescrizioni.

Essi continuavano a ispirarsi al mito ottocentesco della lotta di classe senza tenere conto delle novità socio-economiche di questo nostro scorcio di secolo; si tenevano fermi all'espediente delle espropriazioni collettive degli strumenti di produzione (le nazionalizzazioni altro non sono, difatti) e si sentivano chiamati alla lotta contro il pauperismo, il quale non è più una piaga francese come lo era ai tempi in cui la dottrina di Marx acquistava diritto di cittadinanza in Francia nella traduzione populista dei romanzi di Zola.

I responsabili della moderna sinistra francese commettevano lo stesso errore degli emigrés tornati in patria al momento della restaurazione: pareva che non avessero dimenticato niente ma neppure imparato alcunché. Non tenevano conto di una Francia ormai diversa, Paese altamente industrializzato, mercantile, borghese nella sua essenza. Un largo medio ceto ha sostituito l'antico proletariato, le decine di milioni di poveri sfruttati dal grande capitale di cui parla Marchais non esistono, ed invece ci sono decine di milioni di francesi che non si riconoscono nel quadro mitologico dipinto dalla sinistra.

Questa comunque non poteva rappresentare uno schieramento omogeneo tale da reggere alla prova. L'unione si fondava su un presupposto errato, che cioè comunisti e socialisti si potessero incontrare grazie a una loro conveniente evoluzione: il pcf si diventato eurocomunista si sarebbe facilmente inteso con un partito socialista come quello francese che dichiarava di avere superato le vecchie remore socialdemocratiche. In realtà, questo famoso eurocomunismo altro non è che un tentativo di adeguamento del comunismo classico alle situazioni di oggi, ma non per questo esso rinnega le sue matrici originarie. Quanto ad un socialismo che si volesse differenziare dalla socialdemocrazia, nessuno può dire se esso sia destinato a trovare nell'Europa di oggi un suo spazio politico reale.

La ripartizione dei seggi dopo il voto del '78

Nuova assemblea		Assemblea uscente	
MAGGIORANZA		MAGGIORANZA	
RPR (gollisti)	153 (—20)	RPR (gollisti)	seggi 173
Partito Repubblicano	[illegible] (+ 6)	Partito Repubblicano	[illegible]
CDS	35 (+ 7)	CDS (centristi)	[illegible]
Magg. Presidenziale	16 (— 1)	Magg. Presidenziale	17
Radicali	9 (+ 2)	Radicali	7
C.N.P.I.	7 (— 1)	C.N.P.I.	8
Diversi di maggioranza	2 (— 4)	Diversi di maggioranza	6
Totale maggioranza	291 (— 9)	Totale maggioranza	300
Diversi	0	Partito Socialdemocratico	4
		Diversi	3
OPPOSIZIONE		OPPOSIZIONE	
Partito Comunista	86 (+13)	Partito Comunista	seggi 74
Partito Socialista	103 (+ 8)	Partito Socialista	[illegible]
Radicali di sinistra	10 (— 3)	Radicali di sinistra	13
Diversi d'opposizione	1 (— 1)	Diversi di opposizione	2
Totale sinistra	200 (+16)	Totale sinistra	184

Neppure ideologicamente la sinistra francese era pertanto vitale, ed a questo difetto si aggiungeva un motivo politico capace di causarne la paralisi: i rapporti di forza fra i due partiti erano infatti di sostanziale parità perché a ps aritmeticamente più numeroso si contrapponeva un pc meglio organizzato e più attivo: così il tiro alla fune fra i due partiti — riformatore l'uno e l'altro leninista pur se ammantato del tricolore della bandiera francese — nella migliore delle ipotesi li avrebbe costretti ad una posizione di stallo. Era stata perciò molto logica la rottura intervenuta il 22 settembre, come saggia constatazione di una impossibilità, e molto meno plausibile il tentativo di rabberciamento compiuto in fretta ed in extremis il 13 marzo, all'indomani della prima votazione.

Sarà pur vero che la politica non si fa determinare dalla logica, ma non è meno vero che a dar di cozzo contro la logica raramente la politica si riesce. Logica è quindi la sconfitta della sinistra, perché in sostanza una sinistra unificabile non esiste nella Francia di oggi, né dal punto di vista tecnico-ideologico, né da quello politico pratico. Non deve essere un caso se la sinistra unita ha in questi ultimi anni perduto tutte le elezioni: le presidenziali del '74, le legislative del '73, le presidenziali del '69, le legislative del '68 e del '67. Con quella di oggi è una serie di sei fallimenti consecutivi inscritti nel giro di undici anni, ed essa dovrà pure significare qualcosa.

Certo, nelle municipali del '77 e nelle cantonali del '76 i candidati della sinistra erano riusciti a battere i concorrenti della destra, ma si sa bene che nelle consultazioni locali gli elettori si comportano secondo una logica diversa, più strettamente connessa agli interessi del posto, e tanto è vero che vari sindaci di sinistra eletti trionfalmente un anno fa nei loro capoluoghi sono stati ieri bocciati alla prova delle legislative. E' questo un dato da non trascurare anche in funzione della odierna non-vittoria della destra: non è difatti vero che i francesi dopo la contestazione del '76-'77 si siano improvvisamente convertiti alla ideologia governativa della Quinta Repubblica.

Il desiderio di un cambiamento resta tuttora vivo, come dimostrano obiettivamente le cifre elettorali di queste due domeniche. Si sarebbe però un altro genere di cambio, non esattamente quello proposto dalla sinistra male unita. Forse nessuno ha un'idea chiara di come dovrebbe essere mutato il quadro politico francese, ed è per questo che il risicato margine di maggioranza conservato dalla destra dà ai risultati delle elezioni legislative 1978 un carattere ambiguo. Nella difficoltà di interpretarli a fondo, un solo elemento appare oggi sicuro: l'obiettivo vantaggio che può trarne Giscard. Rafforzando oltre ogni previsione la rappresentanza parlamentare dei suoi fedeli, gli elettori hanno dato al Presidente i mezzi necessari perché egli attui una sua politica personale — se una egli ne ha — anche superando l'ortodossia gollista della Quinta Repubblica quale è stata finora. E' questo il grande interrogativo che si pone oggi, ma una risposta soddisfacente non può essere affrettata.

Vittorio Gorresio

A PAGINA 22

Difficile dialogo Carter-Begin dopo il voto dell'Onu sul Libano

di **Furio Colombo**

Tutta la zona di Monte Mario battuta, ancora una volta, palmo a palmo

Nessuna pista, trovata un'altra auto con tracce di sangue (non è di Moro)

La vettura, dotata di sirena della polizia, rinvenuta in via Calvo (il giorno prima non c'era) - Rilasciato l'impiegato di banca

Roma. Agenti intorno alla terza auto ritrovata in via Calvo, la stessa strada dove sono state rinvenute le altre due

Roma, 20 marzo.

Un funzionario della polizia scientifica lascia l'edificio di via San Vitale o dalla questura di Roma raggiunge la procura della Repubblica. Un colloquio rapido, con Luciano Infelisi e il giovane magistrato, che guida l'inchiesta sul rapimento di Aldo Moro, esce dal palazzo di Giustizia, diretto al ministero dell'Interno. Infelisi non si ferma con i cronisti: è diretto al Viminale. Ad attenderlo c'è il ministro Cossiga. Il magistrato accelera il passo. Nel pianterreno deserto della cittadella giudiziaria, ha il tempo di dire: *«I minuti stringono, siamo in un momento pungente, lasciatemi andare non seguitemi»*.

Proprio stamane ha deciso di non convalidare il fermo di Gianfranco Moreno, l'impiegato di banca, entrato giovedì notte nell'indagine. Gianfranco Moreno, ha potuto mostrare un alibi inattaccabile. Col rapimento di Moro non c'entra, nella strage della scorta del presidente democristiano non ha avuto alcun ruolo. La sua apparizione in via Savoia, dove Moro ha la segreteria, è stata giustificata in modo pieno: Moreno, il mese scorso, era stato segnalato a bordo di una Bmw; aveva accompagnato un amico e ha potuto dimostrare l'inattaccabilità della posizione. Su questo, Infelisi è stato categorico: *«Gli indizi sono venuti meno»*.

E' l'ultima battuta di una giornata d'attesa, con mille allarmi, nella grande caccia ai rapitori di Aldo Moro che non si decidono a inviare un secondo, atteso, messaggio. Gli inquirenti ritengono che il «processo parallelo» voluto dalle Brigate rosse si sia già iniziato. La convinzione è che, come avvenne per il giudice Sossi e il consigliere di Cassazione Di Gennaro, anche per Moro si preparino giornate di interrogatori estenuanti, martellanti, per carpire segreti, per attingere notizie sulla sicurezza dello Stato. C'è chi parla di droghe e chi di sistemi sofisticati per rompere il silenzio.

C'è, nell'occhio del ciclone, della notte scorsa, una terza automobile, la 128 blu che forse ha trasportato Moro. E' comparsa d'improvviso, stanotte, sporca di sangue, in via Licinio Calvo che continua a sfornare auto e sorprese, in una Roma primaverile, densa di posti di blocco, di agenti, di militari stanchissimi. Quando la vettura è saltata fuori, un sottufficiale anziano ha pianto di rabbia, certo che la 128 ieri pomeriggio non fosse lì. E la conferma è venuta stamane quando in uno spezzone girato da una *troupe* televisiva gli operatori hanno rilevato che ieri, tra i numeri 25 e 27 di via Licinio Calvo il parcheggio era libero.

«Una beffa, un disprezzo calcolato», ha detto il funzionario che guida il commissariato di Montemario. Poi ha consegnato la vettura ai tecnici della Scientifica. Con le impronte, hanno tentato di individuare il gruppo del sangue scoperto sulla 128. Come ieri l'altro, per la seconda auto di via Calvo sono stati chiamati gli specialisti dell'artiglieria. Si temeva un agguato. S'è poi visto che i cavi elettrici che, dal deflettore, raggiungevano una batteria supplementare erano stati preparati per azionare, anche qui, una sirena. Secondo la polizia, l'auto, in questi giorni, è rimasta al coperto, si ritiene in un box del quartiere.

Sul sangue, dagli esperti della Scientifica, è venuta una indiscrezione: non appartiene al gruppo del presidente della dc. Non c'è ancora conferma ma ciò avvalora la tesi che lo statista democristiano non sia ferito. Nella foto diffusa dalle Brigate rosse le condizioni di salute dell'ostaggio apparivano buone, ma la camicia bianca indossata lasciava qualche perplessità: l'indumento non viene dal guardaroba di Moro e ciò apriva spazio al timore. C'è la conferma, allora, che il ferito sia tra i terroristi e gli investigatori hanno invitato i medici romani a segnalare qualsiasi sospetto.

La vettura di via Calvo ha riportato gli investigatori nella zona della Balduina alta. Di qui sono riprese le battute, a tappeto, in un'operazione che impegna, con la polizia, carabinieri, uomini dell'esercito, vigili del fuoco. Nulla è tralasciato. Ai vigili il compito di setacciare il sottosuolo, il meandro delle canalizzazioni, dei corridoi degli impianti pubblici, fino alle cisterne e alle botole del riscaldamento. I responsabili del «Digos» sembrano certi che i terroristi non si sono allontanati troppo.

C'è, ai posti di blocco, e nelle squadre in perlustrazione serrata, una tensione che sale. Stamane, proprio nella grande campagna che s'apre alle spalle di via Belli, un piccolo incidente. Qui i terroristi avrebbero trasbordato il presidente democristiano e un colpo di moschetto è partito tra gli investigatori. Gli uomini che rastrellavano a tappeto gli ultimi spazi liberi dal cemento dell'agro romano si sono lasciati sorprendere dal nervosismo. Una pattuglia s'è divisa, i militari si sono incrociati, una pallottola è sfuggita ad un soldato.

Dalla campagna, dai borghetti perlustrati, al palazzo del Viminale, nel pieno centro della Roma umbertina. Al secondo piano del ministero dell'Interno, gli uomini del «Digos» sono in contatto da ventiquattro ore con alcuni funzionari del «Bundeskriminalamt», spediti in Italia adesso che si torna a parlare di servizi stranieri. Gli investigatori tedeschi portano la loro esperienza, assieme ai colleghi degli Stati Uniti e a due tecnici dello «*Special Air Service*», inviati dal governo britannico per contribuire all'indagine, per localizzare la «prigione del popolo» preparata dalle Brigate rosse nella pretesa di «processare» lo statista democristiano.

Siedono in permanenza al ministero dell'Interno, con Cossiga, il capo della polizia Parlato, i responsabili operativi dei servizi segreti. Le riunioni si susseguono. Più volte oggi è entrato nello studio di Cossiga il prefetto Napoletano, segretario del Comitato per la sicurezza presieduto da Andreotti. Per tutti c'è la consegna del silenzio. Mai come oggi il riserbo domina l'inchiesta. La sensazione è che, nelle smagliature che pur sempre si registrano in un'indagine così vasta, sia oggi difficile registrare le mille voci che affollano le sale stampa, con sussulti improvvisi. Si spengono nel «no comment» dei funzionari. Torna, su tutte, con insistenza, un'indiscrezione che il trascorrere delle ore non ridimensiona: i servizi di sicurezza tedeschi avrebbero avvertito i servizi italiani che era in preparazione un agguato nella zona di Monte Mario. Fonti responsabili non confermano, non smentiscono ma è la linea usata per tutta l'indagine. Si limitano ad osservare: *«Un giorno la storia del rapimento dovrà pur essere scritta»*.

Francesco Santini
Marco Tosatti

I Servizi di sicurezza "Si deve prevenire la prossima mossa,,

Roma, 20 marzo.

Il «cervello» dell'investigazione è costituito dai neonati servizi di sicurezza, quello interno (Sisde) e quello militare (Sismi), con un centro di coordinamento e una ramificata appendice in tutte le città capoluogo di provincia. *«Per battere i terroristi* — dicono — *dobbiamo arrivare al punto di prevedere la loro prossima mossa. Se aspettiamo, saremo sempre in ritardo»*. Al quarto giorno dopo il massacro di via Fani e il rapimento di Aldo Moro un'offensiva è in atto. Tutti i canali possibili di informazioni riservate sono stati attivati. A Roma sono presenti specialisti tedeschi, inglesi e americani con funzione di consulenti. Ci sono, dunque, una strategia e due linee di intervento: le «piccole» e le «grandi» indagini.

Partiamo dalle prime, scattate alle 9 e un quarto di giovedì 16 marzo: polizia, carabinieri, guardia di finanza e — da domenica — reparti militari conducono gli accertamenti, le perquisizioni, i controlli, le intercettazioni telefoniche nel lavoro di *routine* che è diretto dalla magistratura ordinaria. E' un'inchiesta sommaria classica che segue la sua strada abituale, anche se sveltita da una maggiore concentrazione di uomini e di mezzi. Solo in caso di estrema emergenza le «piccole» indagini interferiscono con le «grandi»: quelle che i Servizi di sicurezza portano avanti in maniera parallela, ma in assoluta autonomia.

Al centro del coordinamento, contro il piano del «cervello» terroristico, c'è un progetto di ipotesi da cui si è messo in moto tutto il meccanismo. Si parte dal messaggio firmato «Brigate rosse», convalidato dalla presenza della fotografia di Aldo Moro. «Brigate rosse» è una sigla conosciuta, coi suoi capi storici in carcere, i latitanti, i ricercati, i simpatizzanti e con un dossier di precedenti sia per quanto riguarda le loro imprese criminali, sia per il loro linguaggio scritto (volantini, comunicati e «quaderni»). Il piano d'intervento tiene conto allora di tutte le possibili alternative. Aldo Moro è stato rapito: 1) dalle «Brigate rosse» conosciute come tali (gli eredi di Curcio e Franceschini); 2) dalle «Brigate rosse» agganciate a nuclei del terrorismo tedesco (Raf, elementi della Baader-Meinhof); 3) dalle Br collegate a gruppi del terrorismo internazionale (europeo e latino-americano); 4) da una sigla che in realtà nasconde una centrale di servizi segreti stranieri (Est oppure Ovest).

Quattro piste, dalla più facile per gli investigatori alla più oscura. *«Si tratterà di andare avanti* — dicono gli specialisti — *avendo presenti questi 4 punti, scartando, con l'avanzare delle indagini, quello che si rivelerà il più improbabile. Se dobbiamo pensare a chi avesse intenzione di rapire Aldo Moro ogni ipotesi, anche la più fantascientifica, potrebbe avere il suo fascino»*.

Ma il centro pensante dell'investigazione deve partire da fatti concreti, da particolari di non poco conto. Così ai «Servizi» interessa fino a un certo punto che le tre auto del «corteo» dei terroristi in fuga (le due 128 e la 132) siano state ritrovate tutte in via Licinio Calvo, a un giorno di distanza una dall'altra; oppure che siano stati ricostruiti gli *identikit* di una parte del *commando* assassino e tra i latitanti ricercati un testimone ne abbia riconosciuto un terzetto.

Obiettivo primo della ricerca è individuare il «rifugio» dove il presidente della dc è stato portato; parallelamente è necessario indovinare, calandosi nella logica dei terroristi, cosa vorranno fare i «brigatisti» e come. La loro seconda mossa è scontata: recapitare il comunicato «numero due» che annuncerà l'inizio del «processo» ad Aldo Moro e forse altre cose. Quindi c'è un dato fisso, tra le tante incognite. Ogni ora di tempo che le Br lasciano passare per avvisare che un nuovo messaggio è pronto (e per depositarlo nel luogo scelto) va contro loro stesse. Anche considerando la struttura terroristica, costituita in nuclei di tre o quattro aggregati che si conoscono fra loro ma non con gli altri, il fatto di dover lasciare un comunicato costituisce un momento di uscita allo scoperto, che è sempre un rischio.

Ed è proprio qui che i «Servizi» puntano per far scattare una trappola per i rapitori di Moro. Una «x» di vantaggio per le indagini immediate, considerando la pista prima: che siano state le «Brigate rosse» che conosciamo a sequestrare il capo della dc.

Ci sono altri due fattori al vaglio del centro operativo: 1) l'investigazione deve e dovrà svolgersi con un margine di sicurezza assolutamente garantito per la vita dell'ostaggio; 2) la «prigione» di Moro è realmente a Roma? Da questa domanda si parte per due ipotesi alternative: se è fuori città può farsi strada l'ipotesi di una centrale organizzata a livello superiore alle forze operative delle Br; se è dentro Roma ci sono maggiori possibilità di trovare il «rifugio» col setacciamenti ma anche pericoli di una dissennata reazione.

I terroristi che per sequestrare Moro hanno massacrato i cinque uomini di scorta sono pronti a tutto ma

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

È ripreso ieri a Torino il dibattito in corte d'assise contro i fondatori delle Br

Impedita la lettura del volantino n. 11 dei brigatisti Curcio grida: "Con Moro sarà processato lo Stato,,

Si torna al processo contro i «capi storici» delle Brigate rosse e i loro gregari sotto il peso del sangue e del sequestro di Roma. Sono stati giorni d'ansia, d'angoscia, di dolore quelli che hanno preceduto la ripresa delle udienze nell'ex caserma Lamarmora dopo la concessione dei termini di difesa. E quante incognite rimangono ancora. Non si sono registrati sbandamenti, defezioni. I giudici popolari, effettivi e supplenti, sono rimasti al loro posto dando ancora una volta prova di grande impegno civile. Ma l'appuntamento con la corte d'assise (il quinto dell'intero procedimento) è stato drammatico, teso, a tratti sfibrante. I brigatisti dopo aver chiesto inutilmente di leggere il comunicato n. 11, che esaltava il rapimento di Moro, hanno tentato in aula di utilizzare la sede del dibattimento come palestra per le loro farneticanti accuse all'ordinamento democratico, hanno insultato la corte e il pubblico ministero, il quale ha chiesto l'invio del verbale alla procura per l'inizio d'un'azione penale contro i fatti illeciti che possono andare dall'oltraggio all'apologia di reato.

E in precedenza era stato necessario affrontare quella che il presidente Barbaro ha chiamato una «*stranissima questione di natura preliminare*». Stranissima e importantissima. C'era il nuovo, infatti, il problema del libero e pieno esercizio del diritto d'informazione e non c'è bisogno di sottolineare il sapper quanto sospetto che il processo in corso avesse un qualche carattere di specialità e che vi fossero tentativi d'interferire nell'opera della magistratura. «*Questo è un procedimento come gli altri con tutte le garanzie del contraddittorio, dell'oralità e della pubblicità*», aveva detto più volte il presidente Barbaro e ieri lo ha ribadito a chiare lettere con un'ordinanza; dopoché, sebbene in modo confuso, si era profilata l'eventualità di un conflitto tra l'autorità giudiziaria e il ministero dell'Interno. Il «conflitto» è sfumato. Il frutto più di una «*mancanza di coordinamento*» che d'un'effettiva volontà degli interessati. Ma il pericolo c'era (con conseguenze negative sul processo) ed è stato evitato per la buona disponibilità dell'una e dell'altra parte.

Occupiamoci subito di questo aspetto, che ha costituito il momento centrale della prima parte d'un'udienza iniziata alle 9.30 e conclusasi circa ore dopo. La polizia, dunque, blocca all'ingresso i fotografi, gli operatori della radio e della televisione e impedisce ai giornalisti di entrare in aula con apparecchi registratori. Perché? Non ci sono risposte soddisfacenti. Protesta degli interessati, che inviano una lettera al presidente lamentando «*la discriminazione*» attuata nei loro confronti.

Avvocati Guidetti Serra e Rovasio, all'inizio dell'udienza: «*A noi hanno trattenuto il registratore*». Barbaro: «*Ascoltiamo il responsabile del servizio d'ordine*». E' il vicequestore Bellofiore. Spiega: «*Con una circolare il questore ci ha invitato a inibire l'ingresso nell'immobile alle persone munite di registratore, macchine fotografiche e altre apparecchiature*».

P.m. Moschella: «*Si vuol far compiere un salto indietro di anni. I giornalisti hanno diritto alla riproduzione dell'immagine. Siamo in grado di celebrare il processo con fermezza, ma senza allarmismi. Che il processo sia pubblico è prova di forza. La discrezionalità dell'amministrazione non può condurre alla violazione di diritti*». Gli stessi concetti esprimono gli avvocati Massaili e Papo a nome di tutti i legali.

Barbaro riflette un attimo; poi ricorda le disposizioni che diede nel febbraio scorso in vista del dibattimento: fotografi e operatori sono ammessi all'udienza per cinque minuti. Nessun fatto nuovo, dice, è intervenuto per modificare quegli ordini, che garantiscono «*il pieno e completo rispetto della pub*

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Messaggio del "gruppo storico,, per identificarsi con i killers

Le Brigate rosse sotto processo a Torino, il «gruppo storico», sono ossessionate dal pensiero di dover dimostrare l'unione, completa, con i «soldati di base» che hanno assassinato e rapito, che praticano il terrore e sembrano affidarsi assai di più al linguaggio delle armi che a quello della intelligenza.

Il «documento politico», che è stato diffuso come supporto al rapimento del presidente dc, on. Moro, e al feroce assassinio della scorta, ha lasciato perplessi. All'indiscutibile efficienza tecnica dei terroristi fa riscontro un'analisi politica misera e approssimata, come se le idee fossero state malamente copiate.

L'analisi segna tuttavia un filone già conosciuto. Dal novembre scorso la parola d'ordine delle bierre era la guerra alla dc. «Attaccare, colpire, liquidare e disperdere la democrazia cristiana, asse portante della ristrutturazione dello Stato e della controrivoluzione imperialista», *si legge sull'opuscolo numero 4 delle brigate stampato in due colori, rosso e nero. E c'era un'indicazione di obiettivo precisa:* «Gli uomini, le strutture e gli organismi collaterali della dc dovranno essere valutati per il peso e la funzione effettiva che essi hanno nel progetto di ristrutturazione». *Ancora:* «Si tratta quindi per le forze rivoluzionarie di individuare e colpire gli uomini e le strutture che articolano il potere democristiano a tutti i livelli. Certo, a partire dagli organismi centrali e dalle strutture fondamentali».

Ora, nel comunicato numero 11, che ieri in aula non hanno potuto leggere, i brigatisti danno una conferma indiretta che l'obiettivo indicato era Moro anche se questo può dipendere dalla indiscutibile capacità di recupero di coloro che sono alla sbarra. Aggiungono le Br, che processare Moro significa mettere sotto giudizio lo Stato. Un processo «dibattimento» simbolo, dunque, l'esatto contrario di quanto è scritto sul documento diffuso a Roma: «Con la cattura di Aldo Moro non intendiamo "chiudere la partita" né tanto meno sbandierare un "simbolo"».

Processo importante, quello al presidente democristiano, affermano i brigatisti in aula, perché «riguarda tutta la dc, la sua trentennale "occupazione dello Stato" ed il corollario di crimini, nefandezze, stragi, scandali cui essa ha cercato di assuefarci: riguarda i progetti di controrivoluzione preventiva che le più potenti centrali imperialistiche intendono imporre, per il suo tramite, al nostro Paese». *Negano che la democrazia cristiana sia un partito di massa «popolare».*

L'analisi politica del comunicato 11 prosegue in una «lucida follia»: dopo trent'anni di potere, il regime democristiano volge alla fine, sostengono i brigatisti. La dc è definita «filiale nazionale della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto: l'imperialismo!»

Il comunicato contiene un tentativo di legare a sé le masse: «La lotta armata per il comunismo non nasconde loro che la politica proletaria in questa fase assume necessariamente la forma della guerra». *Una guerra combattuta in nome di masse, le quali però esistono soltanto nella fantasia e nelle stravolte speranze delle bierre. Perché il loro «nemico» è formato, prima di tutto, da un sistema di vita democratico al quale si richiamano milioni e milioni di cittadini, la stragrande maggioranza.*

Vincenzo Tessandori

Difesa dal terrorismo nella legalità dello Stato

Il Consiglio dei ministri emanerà oggi l'apposito decreto

Le misure urgenti decise dal governo entreranno in vigore da mezzanotte

Roma, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri varerà domattina le misure urgenti contro il terrorismo, la violenza politica e la criminalità comune concordate ieri i cinque partiti della maggioranza. Il provvedimento sarà un decreto-legge che entrerà in vigore immediatamente, cioè dalla mezzanotte di domani. Il decreto-legge sarà convertito subito in legge dal Senato e dalla Camera, entro mercoledì o giovedì.

Malgrado l'assoluto riserbo, le principali innovazioni sono queste:

● arresto preventivo per fondati sospetti;

● fermo di identificazione;

● interrogatorio immediato dei fermati o arrestati senza la presenza del difensore se effettuati entro un'ora;

● intercettazioni telefoniche decise dalla polizia;

● abolizione del segreto istruttorio fra magistrati e su richiesta del ministero dell'Interno;

● i terroristi saranno giudicati dai tribunali, composti di soli magistrati, anziché dalle Corti d'assise composte anche di giudici popolari;

● inasprimento delle pene per gli attentati a impianti pubblici;

● probabile abolizione del segreto bancario per le indagini sul denaro sporco e relativo riciclaggio che sarà punito con pene più gravi: su questo punto esistevano divergenze;

● rafforzamento delle grandi sedi giudiziarie;

● rafforzamento graduale con 12.000 unità dei Corpi di polizia; per il momento entreranno in servizio (pare) 1500 uomini.

Questa serie di misure immediate ricalca il disegno di legge n. 1798 che il precedente governo presentò in Parlamento nell'autunno scorso e non hanno carattere di «legge eccezionale» in quanto non riducono le libertà e i diritti dei cittadini previsti dalla Costituzione. Il governo e la maggioranza hanno evitato di ricorrere a misure straordinarie, come sarebbe stata ad esempio la proclamazione dello «stato di pericolo» che, in pratica, avrebbe concentrato nei prefetti delle province ogni decisione relativa all'ordine pubblico.

Arresto preventivo — Al posto del «fermo di polizia» subentra l'arresto preventivo. Una persona potrà essere arrestata a titolo precauzionale per 48 ore, raddoppiabili a 96 ore (o 72 ore) su decisione della polizia e sulla base di un fondato sospetto che sia responsabile di un reato o di atti preparatori di un reato di particolare gravità: ad esempio, attentati, sequestro di persona, strage, rapine. La polizia dovrà comunicare subito l'arresto alla magistratura che entro 48 o 96 ore (o 72 ore) dovrà convalidarlo o revocarlo.

Fermo di identificazione — In caso di sospetti la polizia può fermare chiunque non sia in grado di dimostrare la propria identità.

Interrogatori — Il magistrato o la polizia potranno procedere all'immediato interrogatorio durante la prima ora anche senza il difensore che, informato, non si sia presentato. Questa norma reintroduce, in pratica, l'interrogatorio diretto da parte della polizia nella convinzione che «la prima ora, cioè a caldo, è la più utile» per acquisire fonti di prova. La regola prevede che l'interrogatorio avvenga solo dinanzi al difensore. «Ma è una anomalia giustificata — dice la relazione — sia dalle esigenze di particolare rapidità che deve avere il processo di prevenzione, sia dalla limitazione per cui, in assenza del difensore, l'interrogatorio può essere diretto alla ricerca di prove».

Intercettazioni — Le intercettazioni telefoniche potranno essere autorizzate a voce dal magistrato ed eseguite dalla polizia secondo modalità e durata stabilite dal magistrato. La durata, ora fissata nel limite massimo di 45 giorni, potrà essere prorogata ogni quindici giorni per tutto il tempo ritenuto necessario dal magistrato. Le notizie raccolte con le intercettazioni potranno essere utilizzate come prove anche in procedimenti diversi da quelli per i quali le notizie sono state raccolte, purché si riferiscano a reati per i quali è obbligatorio il mandato di cattura.

Segreto istruttorio — Naturalmente il segreto istruttorio rimane in piedi. E' prevista però una deroga e attenuazione fra magistrati impegnati in indagini connesse o su richiesta del ministro dell'Interno per facilitare le inchieste della polizia nei reati di terrorismo, sequestro di persona, rapina e altri gravi casi di criminalità politica o comune. La richiesta di elementi o atti istruttori potrà essere fatta, su delega del ministro dell'Interno, anche dai questori, dai comandanti di legione o di gruppo dei carabinieri e corrispondenti gradi della polizia o della Guardia di Finanza. La grossa innovazione è motivata con la necessità di mettere a disposizione degli organi giudiziari o di polizia quei dati acquisiti che possono rivelarsi utili nelle indagini su reati collegati o collegabili.

Magistratura — Le grandi sedi giudiziarie (come Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli, Palermo eccetera) saranno rafforzate, secondo la pressante richiesta del Consiglio Superiore della Magistratura e dell'Associazione Magistrati. In effetti, la distribuzione dei magistrati non rispecchia, sinora, il carico di lavoro delle diverse sedi. Così, gli uffici giudiziari delle maggiori città sono paralizzati per le scarse forze disponibili rispetto alla massa imponente delle istruttorie o dei processi. Con questa misura, almeno in parte, dovrebbe migliorare la grave situazione.

Processi ai terroristi — Le competenze per i reati di terrorismo e analoghi, secondo alcune fonti, verrebbero trasferite ai normali tribunali mentre ora sono devolute alle corti d'assise. Le ragioni del provvedimento sono evidenti: i tribunali sono formati da tre giudici togati, mentre le corti di assise hanno anche i giudici popolari estratti a sorte. Si è visto a Torino quanto sia arduo comporre le giurie popolari sotto le minacce dei terroristi. Secondo altre voci, invece, sarebbero triplicati i giudici popolari da includere nelle liste generali e raddoppiati i giudici ordinari chiamati a far parte delle corti d'assise. Comunque, i processi per i reati più gravi dovranno essere messi a ruolo con precedenza sugli altri in ogni grado di giudizio. Non vi sarà più sospensione dei termini durante le ferie giudiziarie.

Questi provvedimenti sono stati perfezionati oggi sul piano tecnico-formale in una riunione presieduta da Andreotti e alla quale hanno partecipato i ministri Cossiga, Bonifacio (Giustizia), Ruffini (Difesa), Malfatti (Tesoro), i presidenti dei gruppi parlamentari dc Bartolomei e Piccoli, e il vice segretario della dc, Galloni. Dopo la riunione, Bonifacio ha detto ai giornalisti: «*Voi giornalisti avete diritto all'informazione, ma noi in determinate circostanze abbiamo il dovere della riservatezza*».

l. f.

Un piano di Cgil-Cisl-Uil per poter battere l'eversione

I segretari dei tre sindacati confermano la collaborazione alle forze dell'ordine

Lama, Macario e Benvenuto si sono incontrati con il comandante generale dei carabinieri Corsini - Lotta ai terroristi — hanno detto — anche senza leggi eccezionali

Roma, 20 marzo.

Il «piano antiterrorismo» dei sindacati, che sarà presentato nei prossimi giorni al presidente del Consiglio, Andreotti, e al ministro dell'Interno, Cossiga, è stato definito oggi in una riunione fra la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, i dirigenti di tutte le categorie, i rappresentanti del Coordinamento dei lavoratori della polizia. Mentre la riunione era in corso, Lama, Macario e Benvenuto si sono incontrati con il comandante generale dei carabinieri, Corsini, assistito dal vicecomandante, generale Ferrara, e dal capo di stato maggiore dell'Arma, generale Dessena, per manifestare piena solidarietà alle Forze dell'ordine e approfondire i modi più opportuni per una diretta partecipazione del movimento alla lotta contro il terrorismo. I tre segretari generali hanno confermato la loro opinione contraria all'adozione di leggi eccezionali, perché l'attuale ordinamento consente, se utilizzato completamente, di combattere efficacemente la criminalità politica.

La mobilitazione di massa contro il terrorismo — ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Marcone, nella sua relazione all'incontro sindacale — non può certo esaurirsi con le grandi manifestazioni svoltesi a Roma, Milano, Torino, Bari, Napoli ecc., subito dopo il tragico agguato all'onorevole Moro e alla sua scorta. E' necessario convocare subito gli «attivi» provinciali, di zona, di quartiere e di fabbrica per una più capillare sensibilizzazione, realizzando contemporaneamente collegamenti con la scuola, la cultura, i giovani, le forze politiche. «*Ciascun lavoratore* — ha detto Marcone — *deve sentirsi impegnato perché gli assassini e i loro mandanti siano isolati insieme a eventuali connivenze e simpatie. Non si può più restare assenti o apatici di fronte al susseguirsi di avvenimenti di tanta gravità! Nessuno può più restare alla finestra!*».

Il «Piano antiterrorismo» prevede una serie di misure per dare maggiore efficienza alle Forze dell'ordine, con possibilità di difesa e di attacco notevolmente superiori a quelle attuali. In particolare: la ricostituzione dei nuclei regionali e interregionali contro il terrorismo, il coordinamento dei gruppi antiterrorismo e dei servizi di informazione («*La ricostituzione dei servizi segreti* — ha osservato il relatore — *si muove con grave ritardo e presenta non lievi problemi di scoordinamento*»), provvedimenti amministrativi a favore del personale, potenziamento di tutti i servizi di pubblica sicurezza, utilizzo delle forze di polizia nelle regioni di origine. Vi è troppo personale operativo, secondo Marcone, destinato ai servizi burocratici, con un vuoto complessivo di organici pari a 13 mila unità. Di qui, due esigenze immediate: recuperare tutto il personale operativo impegnato nei servizi burocratici e sostituirlo con personale civile; e istituire corsi rapidi nelle scuole di polizia per una più efficace preparazione tecnico-professionale. Speciali azioni promozionali dovrebbero facilitare il reclutamento. Per il sindacato di polizia, la Federazione unitaria non recede dalla richiesta di riconoscere libertà di associazione ai poliziotti.

Benvenuto e Trentin, in altre due relazioni, hanno rispettivamente trattato il tema di una più incisiva partecipazione del sindacato e il problema di una eventuale costituzione della Federazione unitaria come parte civile nel processo di Torino alle Brigate rosse. La Federazione — ha rilevato Trentin — prenderà certamente tale iniziativa in processi contro le Brigate rosse o contro i terroristi, «*ma in questo momento il sindacato non può costituirsi parte civile al processo di Torino, per due ragioni essenziali: proprio oggi sono scaduti i termini per la presentazione della domanda, e la costituzione di parte civile avrebbe, allo stato dei fatti, ritardato ancora l'iter della giustizia*».

Lama, Macario, Benvenuto, Marianetti, Didò e altri esponenti sindacali hanno insistito sull'esigenza di una collaborazione piena con le Forze dell'ordine, a tutti i livelli e in qualsiasi località. «*Di fronte al terrorismo di piccoli gruppi, che mirano a scardinare le istituzioni democratiche* — precisa il segretario generale della Cgil — *è necessario collaborare seriamente con le forze chiamate a difendere la legalità e la vita dei cittadini per colpire gli esecutori di questi nefandi delitti ed espellere dal seno delle masse chi li giustifica e li considera persone che sbagliano*». Marianetti: «*I diritti di libertà vanno allargati, non ristretti, aprendo un dialogo con tutti per isolare coloro che pensano che con la violenza si possono risolvere i problemi*». E Didò: «*Dobbiamo lottare contro il terrorismo, ma non possiamo non riprendere la nostra azione, non possiamo stare fermi: dopo il congresso socialista, ci occuperemo delle vertenze dei grandi gruppi e delle altre questioni discusse dall'assemblea dei quadri e dei delegati*».

All'appello del vertice confederale le categorie rispondono prontamente: i metalmeccanici, i chimici, i ferrovieri, i postelegrafonici, i telefonici. Il personale della scuola, i parastatali assicurano la loro adesione a qualsiasi azione tendente a combattere il terrorismo, dentro e fuori i luoghi di lavoro. Altre categorie meno numerose, ma non meno importanti a questi fini, hanno preso iniziative concrete: ad esempio, i portieri dei numerosi stabili di proprietà dell'Enasarco (Ente di assistenza dei rappresentanti di commercio), annuncia il presidente dell'Istituto, Tacconi, stanno predisponendo un piano per una più stretta sorveglianza degli edifici e un collegamento rapido con la polizia.

Giancarlo Fossi

Per ora non è stata trovata una pista sicura

Molto impegno nell'inchiesta coordinamento ancora scarso

Le indagini svolte su tre piani: politico, servizi segreti, magistratura Circa trentamila uomini partecipano alle ricerche dell'onorevole Moro

Roma, 20 marzo.

La parola d'ordine, per l'esterno, è mostrare un certo «ottimismo» anche se molto cauto; all'interno, invece, comincia a serpeggiare un certo nervosismo fra coloro che si affannano a cercare l'on. Moro e per lo meno ad identificare chi lo ha rapito.

Il ritrovamento, questa notte, della terza auto in via Licinio Calvo e cioè nella stessa strada dove sono state lasciate dai brigatisti rossi le altre due vetture usate dal commando per rapire il presidente della dc è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Qualcuno si domanda se esista veramente un cervello che programmi le indagini, le guidi, le traduca in operazioni concrete.

L'inchiesta viene condotta su tre piani: politico, servizi segreti, magistratura. A Palazzo Chigi, se ne interessa il Comitato Interministeriale per le Informazioni e Sicurezza presieduto da Andreotti e composto dai sei ministri: quello degli Interni, Cossiga; quello degli Esteri, Forlani; quello della Giustizia, Bonifacio; quello della Difesa, Ruffini; quello della Industria, Donat-Cattin e quello delle Finanze, Malfatti. Il comitato ha funzioni soprattutto di consulenza ed, ovviamente, per la soluzione di eventuali problemi politici.

I servizi segreti vengono coordinati da un altro Comitato (Cesis) che, sempre presieduto da Andreotti, è composto dai capi dei servizi militari (Sismi) gen. Santovito e dei servizi civili (Sisde) gen. Grassini, dai comandanti dei carabinieri, dal capo della polizia e dal comandante della guardia di finanza.

La magistratura ha affidato la responsabilità diretta delle indagini al procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo, il quale ha delegato uno dei suoi sostituti, Luciano Infelisi, che si avvale della collaborazione di quattro colleghi: è ad Infelisi che fanno capo tutte le informazioni raccolte da carabinieri, polizia, guardia di finanza ed, ipoteticamente, anche dai servizi segreti e che ha il diritto-dovere di assumere ogni iniziativa che possa essere eventuali arresti (sinora, uno soltanto ma revocato perché sbagliato), perquisizioni, posti di blocco.

L'organizzazione, in apparenza, è perfetta; nella sostanza, purtroppo, lo è molto meno. A livello di esecuzione degli ordini, tutto, per fortuna, ha funzionato e gli uomini (circa 30 mila fra carabinieri, agenti di p.s., guardie di finanza ai quali da sabato si sono aggiunti i militari dell'esercito) hanno lavorato sodo senza un attimo di sosta.

L'entusiasmo non manca: mancano, invece, le direttive precise e, soprattutto, le informazioni. Il programma inizialmente era ambizioso per setacciare in modo capillare una intera città; alla fine, anche i più tenaci hanno dovuto arrendersi.

I servizi segreti sono anche loro della partita, ma, a quanto ci risulta, cominciano appena a muoversi, essendo ancora in fase di ristrutturazione. Il servizio di informazioni militari (Sismi) esce da un periodo critico e non sembra essersi messo ancora al passo. Sembra addirittura che quello di informazioni civili (Sisde) abbia saputo che l'on. Moro è stato rapito soltanto attraverso un telegramma: nessuno si è preoccupato di avvertirlo sulla natura delle armi usate dal commando delle Br e sui bossoli trovati sul luogo dell'agguato.

Molte speranze sono affidate all'arrivo di esperti inglesi e della «Bundeskrimenalamt» (la notizia è ancora ufficiosa per il Viminale, ma è confermata da Bonn) di Wiesbaden ovvero i funzionari della polizia criminale che per essersi interessati alle indagini sul sequestro di Hans Martin Schleyer, capo della Confindustria tedesca, hanno raccolto molti dati sui terroristi che hanno operato in Germania: ma l'intervento del Bka è soltanto a livello di collaborazione e di consulenza.

Guido Guidi

La spaccatura, a Roma, nei gruppi dell'ultrasinistra

Solidarietà degli "autonomi,, alle Br Il "movimento,, ha preso le distanze

"Lotta Continua" scrive che "questa volta il gioco è estremamente oscuro e pesante" - Indetta per oggi nella capitale una manifestazione di protesta che è già stata vietata dalla questura

Roma, 20 marzo.

Gli «autonomi» ancora una volta solidarizzano con le «Brigate rosse», anche se sono formate da «*compagni che sbagliano*». I giovani del «movimento» tentano invece di prendere le distanze dal terrorismo. Su queste due linee, i giovani dell'ultrasinistra si contano domani in piazza, a Roma. Discordi sullo slogan-guida da dare alla manifestazione di protesta, annunciata per domani e vietata dalla questura, l'ultrasinistra in tutte le sue ramificazioni si è trovata d'accordo nello scendere a qualsiasi costo in piazza. E gli slogans saranno due: quello del movimento, «*nè con lo Stato nè con le Br*». Quello degli «autonomi»: «*per i compagni armati non basta la sfilata, terrorismo, violenza organizzata*».

Da giovedì scorso, subito dopo la feroce strage della scorta di Moro e il rapimento del presidente della dc, i giovani della «sinistra rivoluzionaria» si interrogano disorientati, impauriti, sorpresi per quanto è successo a Monte Mario. Testimonia il quotidiano *Lotta Continua* del 17 marzo: «*Parlando con i compagni risulta evidente la consapevolezza che questa volta il gioco è estremamente oscuro, pesante. Riesce difficile rendersi ancora conto dell'accaduto*».

All'Università di Roma si sono riunite giovedì stesso assemblee e si è fatta l'autocritica sull'organizzazione dei cortei, sul «*denunciasnismo delle parole d'ordine*», sul ricatto «*moralistico*» fatto dagli «autonomi» agli altri: «*chi critica le Br è con il pci*».

Ora la parte dell'ultrasinistra che vuole dissociarsi totalmente dal terrorismo si sente in un vicolo cieco. Il taglio netto a qualsiasi giustificazione per i terroristi e i brigatisti non è compensato da una politica di ricambio. Per il momento il «movimento» è in grado solamente di dire con chi non sta, ma non sa fare proposte in positivo. Ai comunisti della Fgci che li criticano nelle assemblee all'Università, quelli di «Lotta continua» rispondono: «*Nè con voi, nè con lo Stato, nè con le Br*».

Agli «autonomi» dicono: «*Coloro che inneggiano alle "Brigate rosse" e a quanto hanno fatto contro l'onorevole Moro e la sua scorta è necessario che non partecipino alle assemblee*».

«Lotta Continua», il gruppo che si destreggia e galleggia sul magma dei movimenti giovanili dell'ultrasinistra cercando di trovare una linea razionale da proporre, è presa in contropiede, si limita in questo momento ad esporre quale è lo stato d'animo di confusione dei giovani.

Dare una guida al «movimento» che si muove su onde emotive è impresa che pare disperata. Lo stesso partito comunista ha evitato di impegnarsi in questo campo, come rileva con tono critico Umberto Minopoli su «l'Unità» di domenica scorsa: «*Perché il nostro pluralismo come bisogno di una società civile ricca non parla al bisogno di protagonismo di grandi masse giovanili?*». E aggiunge: «*Io sono convinto che il limite di fondo resta lo scarso contributo che abbiamo dato alla costituzione di un movimento autonomo della gioventù*».

In questo vuoto di guida politica la generazione compresa tra i 16 e i 27 anni all'incirca è stata abbandonata ad una vera e propria «*degradazione antropologica*», dice Aniello Coppola, direttore del quotidiano romano «*Paese Sera*», che ogni giorno ha modo di registrare fatti e misfatti di giovani allo sbando.

La protesta «politica» sempre più spesso si manifesta in forme rozze e primitive. A Roma, negli ultimi due mesi di «guerriglia urbana», sono stati danneggiati o distrutti 36 mezzi pubblici. La notizia merita ormai di essere riferita sui giornali solamente quando l'ufficio stampa del Comune dà i dati complessivi: lo stillicidio quotidiano di «assalti alla corriera» non fa più notizia. Domenica scorsa teppisti assaltano una scuola elementare di suore, rompono i vetri, imbrattano i muri con scritte inneggianti alle «Brigate rosse» e al rapimento di Moro, tagliano i fili del telefono e fuggono. Il fatto viene ormai valutato una bravata. Il segretario di una sezione del pci, che protesta perché cinque giovani di «Stella Rossa» stanno coprendo i manifesti a firma di pci e dc che condannano il rapimento di Moro, viene duramente pestato.

E poi, ci sono le dichiarazioni agghiaccianti di alcuni ragazzi dell'istituto professionale «De Amicis» e del liceo classico «Visconti» che raccoglie il cronista del «Messaggero» a caldo, subito dopo l'eccidio di monte Mario. «*So' stato contento*». «*Me frega solo dei quattro che so' morti, de Moro niente*», «*non credo nella giustizia borghese, non credo in nulla. Sono contento che hanno fatto fuori tutti*».

Su queste generazioni di 17-27 anni, figlie del vuoto succeduto al '68, che non ha alcun linguaggio articolato logico, può fare presa, e fa presa il messaggio delle «Brigate rosse». Il vero pericolo, il punto debole della risposta che il Paese può dare all'attacco terroristico è qui.

Alberto Rapisarda

Dopo i tedeschi, anche gli inglesi collaborano all'inchiesta di Roma

Londra, 20 marzo.

Il governo britannico ha inviato i due specialisti dell'unità incaricata di missioni speciali Sas (Special Air Services) in Italia per partecipare alle ricerche dell'on. Aldo Moro. L'annuncio è stato fatto dal ministero della Difesa britannico.

Bonn, 20 marzo.

(t. s.) «*Una manciata*» ha detto oggi due volte il portavoce del ministero degli interni di Bonn, Wellmann, sono gli esperti della polizia criminale federale che si trovano a Roma per aiutare i colleghi italiani nelle ricerche dei rapitori di Aldo Moro. «*Si tratta* — ha aggiunto — *di una normale cooperazione, simile a quella instaurata durante le sette settimane del rapimento di Hanns Martin Schleyer. Allora furono gli italiani a darci una mano*».

La «manciata» è composta da 5 funzionari e tecnici che hanno installato una centrale di collegamento tra la questura di Roma e i due *computers* «Pios» della polizia criminale a Wiesbaden e presso la squadra antiterrorismo di Bad Godesberg. I «Pios» — ha detto più tardi il portavoce del governo, Klaus Boelling, hanno memorizzato i dati del terrorismo, non soltanto di quello tedesco, e pertanto possono essere utili alle autorità italiane. Circa una connessione tra «Brigate rosse» italiane e la «Frazione armata rossa» tedesca il portavoce del ministero degli interni ha detto che essa — a quanto risulta — è «*astratta*», ma che certamente esistono «*collegamenti trasversali*», il terrorismo ha raggiunto «*una dimensione internazionale*».

Parigi: "Non c'è stata chiesta collaborazione"

Bonn, 20 marzo.

A Parigi, un portavoce del ministero dell'Interno ha dichiarato che c'è costante collaborazione nelle indagini tra le polizie dei Paesi europei, ma che nel caso del rapimento di Aldo Moro non gli risultava essere stato effettuato uno sforzo internazionale particolare.

La partecipazione alle indagini della Germania Federale — ha detto il portavoce francese — può essere presa ad esempio della collaborazione internazionale, ma alla Francia non è stato chiesto aiuto.

Comunicato Montonero sul rapimento di Moro

Buenos Aires, 20 marzo.

E' giunto oggi alla redazione di Buenos Aires dell'Ansa un comunicato ciclostilato datato 16 marzo — giorno del sequestro di Aldo Moro — che porta l'intestazione «*Oficina de prensa del partido montonero*» (Ufficio stampa del partito montonero).

Il volantino afferma che «*una volta ancora le agenzie stampa al servizio del capitalismo hanno sfruttato in favore dei propri interessi gli atti di giustizia popolare, presentando le misure che devono essere adottate dalle forze rivoluzionarie in modo diffamatorio per i militanti popolari*».

«*Oggi, a motivo della detenzione compiuta questa mattina a Roma del vecchio servitore dell'imperialismo americano* — prosegue il volantino — *Aldo Moro, una nuova campagna di calunnie cerca di diffamare i nostri compagni delle Brigate rosse, incaricati di esercitare la giustizia popolare nel caso in cui non ottengano giustizia per i propri militanti incarcerati*».

Studente in Sardegna che inneggia alle Br costretto da cittadini ad autodenunciarsi

Nuoro, 20 marzo.

Uno studente di 17 anni, Mariano Ortu, è stato costretto dalla popolazione ad autodenunciarsi dopo che alcune persone l'avevano visto affiggere un manifesto sui fatti di Roma, nel quale i cinque uomini di scorta uccisi venivano definiti «*killer di Cossiga*» e l'on. Aldo Moro «*un lurido servo dello Stato*».

Su un pannello pubblicitario è stato trovato affisso un manifesto, scritto a mano e firmato «Autonomia operaia», con frasi inneggianti alla «*brillante operazione*» delle «Brigate rosse». Queste hanno suscitato una vivace reazione da parte della popolazione e, ad un certo punto, un gruppo di cittadini si è recato nell'abitazione di Mariano Ortu, invitando il giovane ad autodenunciarsi.

Prevenire subito

(Segue dalla 1ª pagina)

sanno di giocare la parte più difficile d'ora in avanti, da quando essi hanno aperto il contatto. Secondo gli investigatori, devono dimostrare sicurezza e spavalderia anche se si trovano in condizioni di estrema difficoltà. Il fatto, per esempio, che abbiano scelto una Ibm elettrica per scrivere i messaggi (annunciando che saranno battuti con la stessa macchina) è un «bluff» perché è praticamente impossibile riconoscerne le differenze con una perizia. E' più verosimile che abbiano una sola testina rotante e diverse macchine per scrivere in più di un rifugio.

Per tornare dalle «piccole» alle «grandi» indagini, il centro antibrigatisti ha in esame milioni di dati da vagliare per chi lavora a tavolino, collegato ai reparti «esterni»: precedenti nelle indagini sul terrorismo; su tutti i tipi di armi e munizioni trovati o recuperati per azioni eversive; attentati degli ultimi anni; ricerca e catalogazione di automobili di ogni tipo rubate dal '73 ad oggi che possano avere collegamenti con la vicenda in corso; studio di nomi e «*curriculum*» di personaggi che hanno ruotato e che potrebbero essere coinvolti nell'area che fa da cintura esterna ai clandestini della guerriglia; esame degli spostamenti di uomini conosciuti in Europa e in America latina, come agenti di centrali spionistiche. I controlli ai porti, alle aerostazioni e alle frontiere servono soprattutto a questo.

In ultimo abbiamo lasciato le «informative» che i Servizi segreti ricevono e memorizzano ogni giorno. Si è parlato di un avvertimento per un «gran colpo», che era stato previsto in anticipo. La «fonte» è attivata per approfondire questo canale di notizie. Se volessimo poi dar credito alle previsioni, correrebbero voci che è data come possibile l'attuazione di un nuovo crimine, staccato dal rapimento Moro ma opera della stessa matrice.

E' una prova dura per i nostri Servizi di sicurezza, appena usciti dal caos, ristrutturati in embrione ma che non si sono riciclati al cento per cento. Coloro che avevano progettato «deviazioni» nel passato hanno ogni interesse per vederli fallire al momento della verità. Ci vorrebbe una struttura saldamente omogenea che è difficile pensare se guardiamo alle scaramucce quotidiane tra polizia e carabinieri nella «routine» delle «piccole» indagini.

Fabrizio Carbone

Un macabro scherzo davanti alla sede del msi di Bolzano

Bolzano, 20 marzo.

Davanti alla sede della federazione provinciale di Bolzano del msi, in corso Libertà, oggi pomeriggio persone non identificate hanno esposto un cartello scritto con un pennarello del seguente tenore: «*Ultime notizie: inviate tre dita dell'on. Moro al "Messaggero"*».

Impedita la lettura del volantino

(Segue dalla 1ª pagina)

blicità del dibattimento in tutte le forme che gli attuali mezzi contemplano». E precisa che la Corte «*intende rigettare qualsiasi forma di interferenza all'interno dell'aula ove non possano inserirsi neppure dubbi sull'insorgenza di caratteristiche di particolarità processuale*». Chiede pertanto spiegazioni alla autorità amministrativa e ordina subito che siano restituiti i registratori ai due avvocati, poiché in tal caso lo stesso diritto di difesa potrebbe subire una limitazione.

Prende la parole il dott. Bellofiore: «*Il questore informa che le disposizioni sono state diramate dal ministero dell'Interno per ragioni di sicurezza*». Barbaro: «*Bene, allora il ministero motivi la sua decisione*». Moschella: «*La Corte agisce bene, e questo punto però in attesa delle spiegazioni del ministero è bene sospendere il dibattimento: potrebbe essere sollevata infatti un'eccezione di nullità poiché ora non è garantito in modo pieno il carattere pubblico dell'udienza*». Barbaro sospende per «*un periodo di ore*».

Sono le 10,45. La risposta del ministero si conosce due ore dopo. Ed è un opportuno ripensamento. L'ordine precedente è modificato: gli operatori radiofonici e televisivi e i fotografi sono ammessi per un «*periodo limitato*». Moschella: «*Non parliamo di conflitto, ma parliamo di vittoria nostra. Diciamo che qui si sono riaffermati i diritti costituzionali*». Presidente: «*Restano quindi valide le mie precedenti disposizioni*».

Diatriba formalistica quella cui si è assistito finora? Mere esercitazioni dialettiche? Non crediamo proprio. Sono venuti in discussione i principi fondamentali del nostro ordinamento. Che essi siano stati salvaguardati nella loro pienezza, in un processo difficile come questo, è motivo di onore per i giudici e il pubblico ministero. E' la riaffermazione completa dello Stato di diritto.

L'udienza riprende, ma si arroventa. Sono venti minuti, tesi, esasperanti. I brigatisti partono all'attacco, provocano, insultano, poi si allontanano dall'aula. L'occasione: la lettura del comunicato numero 11. E' un documento di due cartelle, non contiene il temuto ricatto («*Fuori noi in cambio di Moro*»), ma è carico di gravi affermazioni. Presidente Barbaro (in un estremo tentativo di conciliazione): «*Il documento non contiene elementi che attengano al processo, ma solo divagazioni. Non potete leggerlo*».

Il brigatista Ferrari: «*Parlo a nome di tutti i compagni, voglio leggerlo*».

Avv. Foti (difensore d'ufficio di Ferrari): «*L'imputato può fare le dichiarazioni che ritiene opportune*».

Ferrari, con stizza: «*Lei stia calmo*».

Foti: «*La difesa ha diritto di verificare che nel documento ci siano solo divagazioni*».

Presidente: «*Le metto a disposizione il comunicato. Ma ribadisco che contiene divagazioni*».

Altra schermaglia giuridica con l'avv. Foti, nella quale interviene anche il pubblico ministero: «*L'imputato Ferrari può parlare solo per discolparsi, non per intimidire o insultare*».

Ferrari: «*Comunque...*».

Pres.: «*Se lei vuole discolparsi... lo faccia, ma il documento non lo legge*».

Ferrari: «*Questo provvedimento dà la misura della vostra debolezza e miopia politica. C'è un ben altro processo...*» (Si riferisce al «processo» cui le br vogliono sottoporre l'on. Moro, n.d.r.).

Presidente: «*Il nostro è un processo regolare, normale*».

Ferrari: «*Ce ne andiamo, restano qui come osservatori Curcio, Ferrari e Buonavita*».

I carabinieri entrano nelle gabbie per ammanettare quelli che vogliono uscire. Brigatista Franceschini, urlando: «*Questo è un processo politico, lo ha detto anche il p.m. a Panorama*».

P.m.: «*Non ho fatto questa dichiarazione in aula*».

Franceschini: «*Lei è un nevrotico. C'è un ben altro processo in corso. Il vero processo si sta svolgendo in un posto più serio di questo*».

P.m.: «*Sia espulso. Gli imputati ripetono anche questa volta la loro attività criminale. C'è un osanna al delitto. Si vergognino. Siano espulsi o mi allontano*». Si toglie la toga.

Presidente: «*Franceschini, a cominciare da lei siamo tutti seri qui dentro*».

Franceschini: «*Il p.m. dice che il processo è politico, ma impedisce a noi di fare dichiarazioni politiche*».

Presidente: «*Dia anche lei un'intervista*».

Franceschini: «*Il p.m. è un nevrotico, disonora il tribunale e la toga che porta addosso*».

P.m.: «*Va espulso*».

Curcio: «*Moro è nelle mani del proletariato e sarà processato. E con lui la dc, tutta la classe dirigente e tutto lo Stato*».

P.m.: «*I delinquenti sono nelle nostre mani*».

Franceschini: «*Siamo un partito, un'organizzazione comunista combattente. Le Br esistono anche fuori di qui*».

P.m.: «*E' una banda*».

Basone: «*Che ha in mano Moro*».

Rimangono in aula Curcio, Ferrari e Buonavita. Gli altri nel cortile salgono sul furgone. Curcio reclama carta e penna. Gli sono fornite. La tensione si alleggerisce. Il presidente può leggere la relazione riepilogativa dei fatti. Al termine, e sono circa le 14,30, il p.m. dott. Moschella chiede il sequestro del comunicato numero 11 e l'invio degli atti alla Procura per individuare gli eventuali reati contenuti nel primo e quelli commessi in udienza. Afferma: «*Il pubblico ministero non è animato da pregiudizi o animosità particolari nei confronti degli imputati. E' perfettamente consapevole che durante l'udienza i poteri di polizia spettano al presidente che li esercita nella sua discrezionalità*». E precisa: «*Ma il p.m. non può rimanere inerte, quando si rende conto che in aula sono commessi reati*».

Argomentazioni, che appaiono ineccepibili. Oggi, sesta udienza.

Clemente Granata

Tecnica sperimentata ma per fallire

Terrorismo: mostro che divora i suoi figli

L'autodistruzione dell'Erp di Santucho in Argentina - In Italia le Br che agiscono in una pura allucinazione delinquenziale

Queste sono le ore più difficili per Moro, ma anche per i terroristi che l'hanno nelle loro mani. Riuscire a trattenerlo e nello stesso tempo negoziare con lo Stato, portare avanti l'annunciato «processo» secondo una sceneggiatura ormai usurata che appare tolta di peso dal «cine-verità» di Costa Gavras. Richiede il massimo dello sforzo per il massimo del tempo. La capacità operativa del gruppo è sottoposta a una prova ben maggiore di quella mostrata nell'azione di sequestro. Si vedrà se l'efficienza e l'audacia dell'attacco compiuto rispondono a condizioni obiettive di sviluppo dell'organizzazione; o invece soprattutto agli imperativi ideologici dei suoi dirigenti. La vertigine dell'onnipotenza è frequentemente un altro dei rischi sanguinosi che i terroristi impongono alla comunità. Quello che essi stessi rischiano va però al di là del fallimento dell'operazione e investe le sorti del loro progetto generale. Bisogna quindi individuarlo per valutarne le possibilità di riuscita.

Le origini sono lontano. Le più recenti risalgono al dibattito sorto nella sinistra rivoluzionaria latino-americana sul rapporto partito-lotta armata: prima l'uno e poi l'altra o viceversa, chi deve essere il braccio e chi la mente? Contro tutte le innumerevoli dichiarazioni teoriche che professavano una linea di massa, la scelta reale è puntualmente avvenuta a favore dell'azione diretta delle «avanguardie», assidui stempiari della «rivoluzione dietro l'angolo». L'«Ejercito revolucionario del pueblo» argentino, l'Erp di Mario Santucho, ne è stato l'esempio estremo. Sostenendo a parole l'ipotesi della «guerra di lunga durata», metteva a più riprese in gioco il grosso delle sue strutture in imprese che avrebbero dovuto servire ad «accumulare forze». Ed è anche l'emblema della scelta militarista, ogni militante un soldato, tutto il potere al fucile. Neppure Trotzki era arrivato a tanto. L'Erp si è autodistrutto, in pochi anni, come un bonzo sul rogo del volontarismo assoluto. Non ne restano neanche le ceneri.

Ma niente sembra farsi strada nella sinistra rivoluzionaria più lontana dalla sua medesima, crudele esperienza. In Italia, il Paese europeo dove forse più vasto è stato negli ultimi tre lustri il dibattito su questo tema, l'ultrasinistra ha finito col riesumare dalle tombe della guerriglia latino-americana il morbo che ne l'ha sepolta, il mito militarista, appunto. Le Brigate rosse pretenderebbero di essere il partito rivoluzionario in formazione, il partito che cresce e si tempra nella lotta armata. Il settarismo congenito in una simile concezione, di cui il meglio sarebbe una sorta di integralismo proprio della «sinistra» fascista aperto perciò a qualsiasi aberrazione, viene del tutto trascurato. Stupefacente già nel sottosviluppo latino-americano, tale carenza di analisi appare nel nostro paese, pur affetto da mille squilibri ma inserito in un contesto assolutamente non paragonabile a quello, una pura allucinazione delinquenziale.

La storia e la geografia impongono le loro condizioni, alle quali non sfuggono nemmeno coloro i quali vorrebbero ignorarle. Cosicché «brigatisti» d'ogni colore possono riproporsi il medesimo progetto politico-militare più volte fallito altrove, ma senza riuscire anche soltanto ad avvicinarsi agli esempi nefasti cui si rifanno. Chiusi nella logica del terrorismo urbano, non possono crescere più che tanto senza andare incontro a una crisi di soffocamento, perché una società industriale avanzata non offre loro spazio fisico. Sul piano operativo non possono quindi contare su uno sviluppo fisiologico e la inevitabilità del successivo, progressivo deperimento sta già in questo limite. Debbono quindi alimentare tutta la propria propaganda nell'indiscriminata mitologia trionfalistica, sul carattere distruttivo delle loro azioni omicide. Non c'è un altro caso al mondo in cui un gruppo abbia scelto di impugnare le armi avendo di fronte un campo di battaglia a tal punto ristretto. Dove troveranno possibilità di manovra, bisogno vitale di ogni corpo armato e non armato che voglia fare politica?

Puntano evidentemente sulla militarizzazione, alla quale il criminale stillicidio indurrebbe lo Stato, fino a stravolgerne gli equilibri politici esistenti. Lo spontaneismo armato riassumerebbe allora ogni forma di iniziativa rivoluzionaria, unificando sotto le sue bandiere le masse. Tanto significa la formula di derivazione vietnamita «allargare l'azione in un susseguirsi di cerchi concentrici per trasformarsi progressivamente da assediati in assedianti». Un'obiezione è però evidente nel caso italiano: nell'impossibilità dimostrata di convertire il terrorismo in guerriglia prima e in guerra popolare poi, a restare in prima linea sono polizia, giudici e leggi, l'intero tradizionale apparato della «repressione». Non le forze armate dello Stato, bensì le sue istituzioni civili, le uniche del resto in grado di garantire il normale svolgimento del processo produttivo del Paese.

E' dunque la logica del codice penale, non quella della guerra guerreggiata a regolare lo scontro. I costi istituzionali della repressione non possono essere tali da rovesciarla. La capitalizzazione del terrore è fittizia. Intanto, proprio perché il terrorismo è in sé privo degli strumenti per organizzarlo e dirigerlo, il suo potenziale retroterra sociale della «rivoluzione a tutti i costi» si disgrega. E' accaduto puntualmente, malgrado gli sforzi compiuti da organizzazioni anche relativamente poderose per creare doppie strutture, clandestine e di superficie, militari e politiche. Ed è quanto potrebbe già cominciare a prodursi per effetto dell'eccidio di Monte Mario e del sequestro di Moro. Se qualcuno trarrà dividendi da questa tragedia, non saranno i terroristi che l'hanno compiuta e comunque resa possibile.

Livio Zanotti

L'analisi del volantino dei "brigatisti,, trovato a Roma

C'è un'ipotesi latino-americana

Lo studioso di lingua Tullio De Mauro ha scritto che il messaggio delle Br ha le caratteristiche d'una possibile traduzione dal francese, ma lo spagnolo si adatta meglio al testo italiano - Ad esempio "in ogni parte" invece di "in ogni luogo" è in spagnolo "en todas partes", inoltre "catena gerarchica" che corrisponde allo spagnolo "cadena" più che al francese "réseau"

Chi sono gli organizzatori e i realizzatori del sequestro di Aldo Moro? Sono italiani o stranieri, o almeno vi sono anche degli stranieri nelle loro file? Questo sospetto, subito emerso per lo straordinario e tanto tecnologico rappresentato da questa impresa rispetto a tutte le altre delle «Brigate rosse», è stato in qualche modo rafforzato da un'analisi attenta del documento che la banda di sequestratori, che si autodefinisce «Brigate rosse», ha inviato ai giornali, insieme con la fotografia di Aldo Moro. In particolare, un esperto studioso di lingua italiana, Tullio De Mauro, ha raggiunto la conclusione — che ha esposto e argomentato ieri su «Paese Sera» — che il testo sia, almeno in alcune parti, più una traduzione (dal francese, secondo De Mauro) che un originale. Condividiamo almeno parzialmente questa tesi, e pensiamo che si debbano elencare le varie incongruenze, non solo di forma ma anche di contenuto, di questo testo.

Cominciamo dai contenuti. La prima stranezza del documento è questa: l'assenza quasi totale nell'argomentazione, di riferimenti concreti italiani, e la presenza invece di alcuni passaggi straordinariamente approssimativi. Nel momento in cui le «Br» annunciano un processo a Moro e alla dc, è davvero straordinario che manchi qualsiasi riferimento alle polemiche che riguardano gli «scandali», veri o presunti, nei quali è stata coinvolta la dc. Non si usa nessuna delle frasi ricorrenti nella polemica politica italiana («il trentennio di malgoverno» e simili) che abbondano sui giornaletti dell'ultrasinistra e che non mancano sui settimanali o nei fondi dei giornali. «Lotta Continua», che di tutto questo s'intende, ha sentito a tal punto la «estraneità» del discorso politico di queste «Br» da interpretarlo e schernirlo come un testo da film americano di fantapolitica; e ha osservato come manchi, nel documento, qualsiasi accenno al pci, qualsiasi accenno «alle lotte, né proletarie, né d'altro tipo».

La «estraneità» dell'atmosfera politica italiana di questo documento, e della tesi principale ed anzi unica che esso presenti (Moro come capo della dc, esecutrice per l'Italia dei piani di un fantomatico «Sim», iniziali di «Stato imperialista delle Multinazionali»), risalta non soltanto da queste singolari assenze (chi ha scritto questo testo non dà alcun cenno di sapere che pochi anni addietro Pasolini predicava appunto un «processo alla dc...»), ma da alcune incongruenze presenti nel testo.

E' insensato

«Chi è Aldo Moro? (così si inizia il "capo d'accusa") è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da 30 anni opprime il popolo italiano...». *Osserviamo: parlare di De Gasperi come «degno compare» di Moro è insensato, non può venire in mente a nessun italiano, per la grande distanza temporale e storica tra i due; «compare», come più avanti «padrino», attribuito a Moro, sono termini rozzi, estremamente approssimativi, rivelano una visione «da molto lontano» della storia politica italiana; l'accusa sa di raccogliticcio. Né convince quell'«opprime il popolo italiano», detto della dc: anche questo è un concetto totalmente estraneo a qualsiasi polemica politica italiana. Nessuno ha mai accusato la dc di «oppressione»: dove sono andati a prenderlo? Chi lo ha scritto aveva forse in mente un regime militare, diciamo pure sudamericano? Se l'insistenza sul tema «multinazionali» è tipica di una particolare sub-cultura di estrema sinistra nord-americana e sud-americana, queste ulteriori dissonanze di linguaggio e concetto sembrano altrettante conferme di una tale ipotesi d'influenza remota.*

Altrettanto curiosa è l'idea di precisare che «tutto è ampiamente documentato», a proposito dell'affermazione che Moro è stato presidente del Consiglio e ha occupato innumerevoli cariche nella dc. E' un'idea davvero peregrina, come già notava De Mauro: a quale italiano verrebbe in mente di dire questo?

Vi sono poi uno o due passaggi del documento dove il linguaggio è decisamente non italiano; non semplicemente enfatico, o retorico, o burocratico, o «ultraideologico», come tanta letteratura dell'ultrasinistra, o come in passato i documenti «storici» delle Br, che potevano essere «folli», però erano ragionati in modo serrato; ma proprio dissonante con tutto quello che è il «discorso» politico italiano contemporaneo. Anzitutto, a proposito del linguaggio, è singolare, di nuovo, l'assenza quasi completa di qualsiasi espressione dal «gergo sinistrese»: De Mauro potrebbe arricchire la sua indagine approfondendo l'analisi di ciò che manca, ma dovrebbe esserci in un documento di questo tipo. Egli già osserva, giustamente, che mancano del tutto le «formule e locuzioni da cancelleria di tribunale o da ministero di grazia e giustizia», che abbondavano invece nei documenti delle Br dell'epoca di Sossi; ma è, ci sembra, altrettanto singolare, che manchino del tutto o quasi del tutto le espressioni correnti di «sinistrese».

Ci riferiamo di nuovo a De Mauro — ci perdoni per questo saccheggio del suo articolo — per indicare le più vistose «espressioni inconsuete per l'italiano»: per esempio, l'uso di frasi come «le politiche sanguinarie», e più oltre «le feroci politiche economiche» (perché i plurali?); l'espressione: «le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica», mentre in italiano si dice «piramide», o «scala gerarchica»; un'intera frase: «Bisogna estendere e approfondire il processo al regime, che in ogni parte le avanguardie combattenti hanno già saputo indicare con la loro pratica di combattimento», frase questa che «non dà troppo senso in italiano».

Vogliamo trascrivere interamente le conclusioni che De Mauro trae da questa analisi. Eccole: «Abbiamo provato a tradurre parola parola queste espressioni "strane" in tedesco: ma non danno senso migliore nemmeno in tedesco. C'è una lingua europea in cui invece i conti tornano: è il francese. E' il francese per cui è ovvio parlare di *réseau hiérarchique*, dire che le avanguardie *de toutes partes signalent* *[illegible]* *indiquent* un processo *avec leur pratique de combat*. Ed in francese è ovvio *les politiques*, le strane "politiche" al plurale.

«Controprova: dal principio alla fine è traducibile parola parola in francese tutto il testo, anche là dove sembra italiano. Con l'eccezione, forse, dell'ultimo dei due postscriptum.

«E' il francese la lingua madre di chi ha scritto il messaggio? E' il francese la lingua del testo iniziale, poi frettolosamente tradotto in italiano da un colto non ben provveduto?

«In scienza e coscienza è questo il sospetto (concludiamo anche noi con un francesismo, ma ovvio in sul Settecento) che pensiamo di dovere esprimere».

E' valida questa conclusione? L'ipotesi «francese» ci sembra del tutto plausibile; ma a noi pare che mentre sono da escludere «traduzioni» da lingue centro o nord-europee, inglese o tedesco o lingue slave (di esse non troviamo nessuna cosa né della serrata costruzione logica del tedesco o del russo, né della semplicità e concretezza dell'inglese), è del tutto ipotizzabile che la lingua madre di questi passaggi «strani» del documento sia lo spagnolo, anziché il francese.

Abbiamo provato a tradurre in spagnolo le frasi che De Mauro traduce in francese, e «tornano» altrettanto bene, sia per il plurale «políticas», sia per la «cadena» (mentre in francese bisogna tradurre «réseau», che una versione italiana approssimativa avrebbe tradotto «rete», e non «catena»; l'ipotesi di un originale spagnolo «cadena» è più convincente); sia per l'espressione «il processo al regime che in ogni parte le avanguardie combattenti hanno già saputo indicare con la loro pratica di combattimento», dove non s'intende bene che significhi «in ogni parte», ma probabilmente «parte» sta per «luogo»: non cioè «da tutte le parti», come si direbbe in italiano, ma «en todas partes», ossia, appunto, «in ogni luogo».

A questo punto, bisogna avvertire che non tutto il documento è così «strano»; in particolare, i due codicilli, sul processo di Torino il primo, sulle procedure che saranno seguite il secondo, hanno un linguaggio assai più «normale», un linguaggio «Br».

L'ipotesi più probabile è dunque che il documento sia frutto di un gruppo di persone; che l'ispirazione fondamentale (la ridicola semplificazione sulle multinazionali) sia straniera; che certe stonature (Moro-De Gasperi) siano state inserite sempre da fonte straniera; che certe frasi siano state di fatto tradotte dal redattore generale del documento, che è comunque di povera cultura («...stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari, che nella "nuova" dc rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello Sim...», *dove la rozzezza del linguaggio e del concetto culmina nella sgrammaticatura di quel «dello Sim»).*

Ma questa partecipazione straniera, di che colore sarebbe? All'ipotesi francese di De Mauro ci sembra più plausibile contrapporre una ipotesi americana, anzi latino-americana, per ragioni di lingua, ma non solo per quelle. Non si può infatti non ricordare, a questo punto, quello che è l'altro solo elemento sicuro di cui noi disponiamo, circa la banda di feroci assassini che ha rapito Moro e massacrato la sua scorta, ed è il «modus operandi».

Le ipotesi

Ora, per questo «modus operandi» si sono fatte, inevitabilmente, ipotesi straniere, trattandosi del primo vero caso di guerriglia urbana verificatosi in Italia, con l'impiego di una intera compagnia, perfettamente addestrata. D'accordo che i basisti debbano essere locali; d'accordo anche che vi sia, attorno alla banda di esecutori, al commando, una rete di complicità che può estendersi entro quelle zone di violenza programmatica che vanno genericamente sotto il nome di autonomia. Rimane però il fatto che il nucleo degli esecutori deve avere avuto un addestramento specialistico che in Italia sembra non disponibile.

Questo è il classico caso di una «tecnologia nuova», già perfezionata, importata in blocco e non frutto di una crescita ed evoluzione graduale. A questo punto, si deve dire che i possibili centri di addestramento per un'operazione di questo tipo non sono molti: si parla di campi «cecoslovacchi», o magari di campi «palestinesi»: ma il terrorismo palestinese non ha mai praticato questi schemi operativi, e i servizi segreti, quale che sia la loro nazionalità, non praticano regolarmente la guerriglia urbana. Né sono mai state fatte operazioni del genere dai terroristi irlandesi.

La verità è che la sola regione del mondo dove si è praticato attivamente questo tipo di guerriglia è l'America Latina: prima l'Uruguay (i Tupamaros) poi l'Argentina (Erp, Montoneros). L'orrore che ci fa il «terrorismo di Stato» cileno o argentino non può far dimenticare che esso è, storicamente, la risposta (ce lo ricorda bene Livio Zanotti, che ha vissuto in Argentina gli anni terribili della guerriglia) a un terrorismo di bande che aveva, con una lunga esperienza, messo a punto in una grande metropoli come Buenos Aires (la «Detroit» della tecnologia terrorista più avanzata), esattamente il tipo di operazioni che è stato usato contro Moro: con la stessa disumana brutalità verso la polizia di scorta, con la stessa anima sanguinaria, che a noi sembra (forse ci illudiamo ancora...) così poco italiana.

Se si aggiunge che il numero di terroristi latino-americani (autentici «disperati», per ragioni cattive e anche buone) oggi profughi in Europa è elevato, e se si tiene conto del loro stato d'animo e della loro disponibilità a riprendere, non avendo più nulla da perdere, la via della clandestinità, si deve concludere che un'ipotesi latino-americana (ossia di infiltrazione e contatti parziali tra le Br e terroristi di quella origine) è da prendere in seria considerazione, per tutte le ragioni operative, sostanziali e «filologiche» che abbiamo detto. Ma vi è un'ulteriore complicazione possibile.

Le tecniche del terrorismo di sinistra latino-americano sono state infatti usate, sempre più ampiamente, da gruppi «anti-terroristi» di estrema destra, più o meno governativi; ci riferiamo all'estrema brutalità della repressione, particolarmente in Argentina, realizzata da «servizi» non facilmente identificabili. Il pericolo di interventi in Europa con operazioni terroristiche di questi «servizi» era stato preannunciato, qualche settimana fa dalla stampa italiana (l'ipotesi era stata riferita anche da questo giornale). Non si può escludere che in un complesso giuoco di specchi gli «esperti» entrati in funzione siano di estrema destra, anziché di estrema sinistra, con l'obiettivo politico di una «destabilizzazione» dei regimi democratici, a beneficio di forze estremistiche (di destra, anziché di sinistra: ma qui davvero gli opposti si toccano). E' evidentemente da approfondire, in questo quadro, ma supponiamo che già lo si stia facendo, l'ipotesi di collegamenti operativi tra il sequestro Schleyer e il sequestro Moro: in ambedue i casi, si vede chiaramente la mano di «superspecialisti», e oscuri contatti internazionali.

Estraneità

Ancora un'osservazione: ciò che emerge da tutto questo è comunque la straordinaria estraneità delle «Brigate rosse», come oggi esse si presentano, alla realtà italiana. Si può anche ipotizzare, in alternativa alla supposizione della «infiltrazioni straniere» (o della guida straniera...), quella di una totale e gravissima degenerazione delle Br rispetto a ciò che erano in origine, quando ancora, alla loro maniera folle, avevano pur sempre un collegamento reale con la società italiana. Anzi, questa degenerazione interna delle Br è un fatto di per sé evidente, e necessario comunque, anche per spiegare l'infiltrazione straniera. L'impoverimento ideologico è la controparte del «salto tecnologico». Queste sono comunque «nuove» Brigate rosse, anche se i brigatisti sotto processo a Torino non lo dicono e lo negano, o rivendicano a sé anche le nuove orrende imprese. Ciò può anche spiegare la difficoltà che gli inquirenti hanno a compiere la loro opera. Ma un corpo così «estraneo» rispetto alla società italiana non può, questo ci sembra evidente, sopravvivere a lungo.

a. l.

Una lettera alla Procura della maestra ricercata

"Ho un alibi,, scrive la Pertramer per il delitto di Torino e per Moro

Dice: "Nei giorni dell'uccisione del maresciallo Berardi e del tragico agguato di Roma ero a sciare a Canazei, in Trentino" - I carabinieri della località turistica confermano il racconto

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 marzo.

Brunhild Pertramer, 31 anni, ricercata per l'uccisione del maresciallo Berardi, la mattina del 10 marzo, quando avvenne il delitto a Torino, in corso Belgio, si trovava a oltre 400 chilometri di distanza, in vacanza ad Alba di Canazei (Trento). E' quanto afferma in una lettera fatta pervenire alla stampa e alla magistratura ed è quanto confermano i carabinieri di Canazei. Non solo, la Pertramer non può aver neppure partecipato al sequestro dell'onorevole Moro. Un'ora dopo che era stato rapito il *leader* dc, poco dopo le 10, è stata vista partire, sempre dalla località trentina.

Il nome di Brunhild Pertramer era venuto alla ribalta subito dopo il rapimento dell'on. Moro. La sua foto era tra quelle dei venti «brigatisti» ricercati, apparse in tv e pubblicate sui giornali. Anzi: si sapeva che la Pertramer era particolarmente sospettata per il sequestro del dirigente democristiano. Secondo i testimoni una donna faceva parte del commando e, per la polizia, quella donna poteva essere proprio lei.

Domenica, invece, la Pertramer invia una lettera al procuratore capo della Repubblica di Roma che il marito, Oreste Strano, fa avere anche ai giornali. La giovane spiega di essere *«estranea agli avvenimenti del 16 marzo a Roma, così come sono estranea all'organizzazione denominata Brigate rosse». «Ho alloggiato dal 12-3 al 16-3 alla pensione Alboina di Alba di Canazei con le generalità regolarmente registrate* — racconta nella lettera — *il giorno 16, alle ore 9 circa, ho pagato il conto presso il proprietario della pensione e alle ore 11 circa sono partita per Bolzano per poi proseguire per Milano. Il mio viaggio a Milano aveva lo scopo di rivedere mia figlia, di tre anni e mezzo».* A Milano la Pertramer arriva alle 18,35. Nella lettera specifica inoltre il motivo della sua permanenza ad Alba di Canazei: una vacanza per sciare.

Intanto però, sabato, il sostituto procuratore torinese dott. Corsi emette contro la Pertramer un ordine di cattura per omicidio, partecipazione a banda armata, detenzione di armi da guerra e rapina. *«E' lei* — spiegano gli inquirenti — *la donna che partecipò con tre complici all'assassinio del maresciallo Berardi».* La prova? Sarebbe stata riconosciuta dai testimoni.

Stamane Oreste Strano fa avere un'altra lettera della moglie. Ribadisce la sua estraneità ai fatti contestati e spiega: «Anche per la *data del 10 marzo 1978 mi trovavo ad Alba di Canazei (Trento) presso la pensione Rina, regolarmente registrata».* Ed il suo racconto, come quello precedente, trova conferma nelle indagini svolte dai carabinieri del luogo. *«Effettivamente* — dicono i militari — *Brunhild Pertramer i giorni delle imprese delle Br si trovava qui. La mattina del 10 marzo è stata vista far colazione ed il 16 marzo è stata notata mentre ripartiva».*

I carabinieri aggiungono

Brunhild Pertramer

che la Pertramer faceva una normale vita da turista, in compagnia di un gruppo di amici tedeschi. Su questi amici stanno adesso indagando, ma rimane il fatto che Brunhild Pertramer, a Torino e a Roma, non poteva esserci.

Perché Brunhild Pertramer finisce coinvolta nelle più clamorose azioni delle Brigate rosse? (Il suo nome era apparso anche dopo l'uccisione del dott. Coco e della sua scorta). *«E' una montatura politica* — dice il marito — *vogliono fare di mia moglie un capro "espiatorio"».* La storia della giovane, insegnante, nata 31 anni fa a Marlengo (Bolzano), inizia nel novembre del 1974. Finisce in carcere per ricettazione di un'auto. In prigione ci sta trenta giorni insieme alla sua bimba, di pochi mesi. Nel maggio del 1975 viene implicata nel rapimento Saronio. Completamente scagionata, contro di lei è però spiccato un mandato di cattura per detenzione di arma da guerra: in casa sua era stata trovata una vecchia sciabola. Scarcerata, viene sottoposta all'obbligo di recarsi un giorno alla settimana presso i carabinieri, ma non rispetta la consegna. Il fatto che si è persa le tracce fa sorgere il sospetto di un suo ingresso nella clandestinità. Il giudice Caselli emette un rinvio a giudizio per *«partecipazione a banda armata»* assieme al marito. La Pertramer smentisce questo fatto. *«Voglio precisare che ho lasciato l'Italia il 15 giugno '75 per motivi personali* — scrive nella lettera inviata al Procuratore Capo di Roma — *il fatto di essere stata due volte incarcerata con la bambina di pochi mesi, anche allora per vicende alle quali ero estranea, mi aveva profondamente scossa e mi ero quindi recata all'estero sperando di trovarvi un po' di pace. Dal 15 giugno '75 ad oggi sono stata prima in Austria (con regolare permesso di soggiorno e registrata come straniera presso la questura) e poi in Germania (con regolare permesso di soggiorno e di lavoro)». «Posso dimostrare questi dati* — aggiunge — *con documenti rilasciati dalle questure del luogo».*

Adesso inoltre, presso un notaio di Monaco di Baviera, la giovane sta raccogliendo testimonianze sulla sua vita e attività da quando ha lasciato l'Italia e sulla sua vacanza a Canazei, in modo da chiarire tutta la vicenda. *«Spero molto di riuscire a risolvere questa situazione che precipita ogni volta dopo fatti tragici»,* si augura Brunhild Pertramer nella lettera al giudice.

Susanna Marzolla

La polizia conferma "Testimoni dicono che era a Torino"

Non ha destato eccessiva sorpresa negli ambienti della polizia, a Torino, la lettera inviata da Brunhild Pertramer al Procuratore capo della Repubblica di Roma.

Gli inquirenti sono tranquilli e sereni: *«Abbiamo raccolto elementi precisi e testimonianze preziose. Brunhild Pertramer era presente la mattina del 10 marzo a Torino quando è stato assassinato il maresciallo Berardi. Tutti gli elementi di prova sono stati esaminati dal giudice, il quale, trovandoli validi, ha emesso mandato di cattura per omicidio, rapina, porto abusivo di arma da guerra e appartenenza a bande armate».*

Se la presunta brigatista rossa — aggiungono gli inquirenti — si ritiene estranea poteva subito presentarsi al magistrato non appena ha veduto la sua fotografia, distribuita dal ministero degli Interni e pubblicata da tutti i giornali.

Se riuscisse a scagionarsi dalla pesantissima accusa, Brunhild Pertramer dovrebbe solo rispondere di detenzione di arma (una sciabola) trovata durante una perquisizione fatta nella sua abitazione di Milano dai carabinieri nel novembre '74: rischierebbe 3 o 4 mesi di carcere. *«Se davvero fosse estranea all'omicidio Berardi* — dicono ancora al Digos (ufficio politico) — *la Pertramer avrebbe tutto l'interesse a costituirsi per chiarire la sua posizione e fornire gli alibi di cui parla nella sua lettera».*

Controlli severissimi a Ponte Chiasso

Como, 20 marzo.

(a. c.) Continuano severissimi, dopo il rapimento dell'on. Aldo Moro, i controlli ai valichi doganali con la Svizzera. In base ad un preciso ordine giunto da Roma, ora vengono minuziosamente ispezionati anche i «Tir», gli autotreni che viaggiano sigillati nell'ambito del Mec usufruendo di particolari agevolazioni doganali.

A Ponte Chiasso-Brogeda questi camion sono dissigillati e controllati. Una cosa del genere non era mai avvenuta prima d'ora. Normalmente la Guardia di Finanza ha il diritto di controllare il carico di un «Tir».

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

(Continua)

Il vecchio e il nuovo nel pc della Spagna

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, marzo.

Santiago Carrillo supera il suo stesso partito: questa la prima e paradossale impressione scaturita dall'inchiesta che in questi giorni sto cercando di condurre nei meandri del partito comunista spagnolo alla vigilia del suo IX Congresso, il primo a svolgersi nel paese e nella legalità dopo quarantacinque anni. Le mie impressioni vengono confermate anche dagli ultimi sondaggi: il leader comunista è salito, incontrastato, al primo posto della classifica degli uomini politici più prestigiosi (staccando di vari punti Suarez e Gonzalez, che prima lo precedevano), mentre fra i raggruppamenti politici il suo partito, il pce, inspiegabilmente perde quota, scendendo sotto i livelli elettorali.

Di solito si sostiene che i partiti hanno ed hanno i capi che si meritano. In Spagna, nel caso comunista, il ragionamento viene rovesciato: Carrillo fa il partito, per molti versi lo caratterizza di fronte all'opinione pubblica, ma rimane tuttora incerto in che misura il partito s'identifichi con Carrillo. Juan Francisco Plá, segretario dell'organizzazione di Madrid, cerca di spiegarmi: «Come immagine pubblica, Carrillo precede il partito. E' uno dei rari "animali" politici che oggi ha la Spagna, ragion per cui viene accettato più del partito stesso». Mi dice, inoltre, che nella conquista del prestigio lo hanno aiutato gli attacchi di Mosca e lo scandalo montato attorno al suo libro sull'eurocomunismo.

Resta da vedere se il segretario generale non risulterà alla fine molto più eurocomunista della stessa base del suo partito. Plá mi assicura che un tale distacco esiste, ma che neppure tutto passa senza polemiche. Così ho chiesto di cominciare la mia inchiesta «dal basso», da una cellula del partito, una «agrupación», come la chiamano al pce. Mi sembra di essere il primo giornalista straniero cui venga concesso di assistere ad una riunione interna. Tuttavia non ho incontrato troppe difficoltà per ottenere il permesso.

«A las cinco de la tarde», ora non tanto fatidica questa volta, un «camarada» barbuto, incaricato del Districto di Atocha, è venuto per portarmi al luogo dell'assemblea della agrupación di Lavapies, un quartiere popolare addossato all'antico centro di Madrid. Da uno scantinato sono stati ricavati, cacciando i topi e costruendo alla buona i muri di mattoni scoperti, i saloni dell'organizzazione comunista del barrio. Mi salta subito agli occhi che l'agrupación è composta da due gruppi nettamente differenziati; nel primo nessuno supera i trent'anni, nel secondo sono tutti sulla sessantina ed oltre. Il vuoto generazionale è caratteristico per tutta la struttura del pce. Sotto la dittatura franchista pochi si sono fatti comunisti, così nel pce oggi stanno i reclutati negli ultimi anni e quelli ritornati dall'esilio o sbucati dalla clandestinità. Dei trentaduemila membri a Madrid, più di ventimila hanno preso la tessera dopo la legalizzazione.

* *

Non c'era da aspettare molto perché le differenze generazionali si facessero sentire anche sul piano politico. Il segretario, un giovane con la barba (ho notato che tutti i giovani membri della cellula portano la barba), apre la discussione sulle tesi politiche e sullo statuto approntato dal comitato centrale per il Congresso. La prima obiezione riguarda il capitolo sulle prerogative del segretario generale. Dice un giovane: «Mi sembra che lo statuto conceda dei super-poteri al segretario generale. Le sue mansioni provengono da quelle concesse all'esecutivo e da questo debbono essere limitate. Dobbiamo escludere ogni forma di potere personale. Perciò propongo la soppressione del paragrafo riguardante i poteri del segretario generale».

Un altro, pure del gruppo dei giovani, propone che siano cancellati anche i poteri della Segreteria e che soltanto l'Esecutivo rimanga competente a prendere decisioni fra due sessioni del Comitato centrale. Uno dei vecchi ribatte: «Mi pare che qui si tema che i personaggi possano limitare la democrazia. Però al partito ci vuole una direzione, ci vogliono dirigenti autorevoli, i quali poi agiranno in modo collegiale, come si fa nell'Urss». Votazione: a favore della soppressione del paragrafo sui poteri particolari del segretario generale votano 15 membri, 6 votano contro e 5 si astengono. La segreteria si salva con 19 voti contro la sua abolizione.

Passando all'articolo seguente, un giovane propone di trovare un'altra parola in sostituzione della «disciplina di partito», la quale non gli sembra troppo conforme allo spirito democratico. Un sinonimo più blando non si trova. Si sfocia poi nelle altre questioni riguardanti la democrazia interna. Un giovane si dichiara d'accordo con il divieto delle frazioni, sancito dallo statuto, ma non è d'accordo con la proibizione delle «tendenze cristallizzate». Mette in discussione anche il paragrafo sul «Mundo obrero», organo del partito. Domanda: «Deve esprimere soltanto la linea maggioritaria o può pubblicare articoli di tendenze contrarie?». Mentre il segretario spiega che sul giornale ufficiale viene normalmente espressa la linea del partito con articoli «fondamentali» dei dirigenti, le posizioni si capovolgono improvvisamente.

I vecchi esiliati avevano finora obiettato che «non tutte queste riserve e cambiamenti si rifiutava la fiducia ai compagni che hanno compilato il documento in base alle esperienze del partito». A questo punto, però, uno di essi si è alzato per constatare come «El Mundo Obrero» aveva «pubblicato articoli e posizioni fondamentali prima che essi siano stati discussi e verificati dal partito». Voleva criticare le dichiarazioni sull'abbandono del leninismo fatte negli Stati Uniti da Carrillo senza avere informato preventivamente il partito.

* *

Il quadro diventa così più complesso, ma anche più chiaro, almeno per quanto riguarda l'agrupación Lavapies: i giovani sono di tendenze assemblearistiche, se non addirittura anarcoidi, e criticano da questo punto di vista la preponderanza del personaggio Carrillo, temendo che sommerga il partito. I vecchi, invece, difendono la tradizionale scala delle autorità nel partito e, con ciò, i poteri del segretario generale, ma nutrono riserve di fronte alla sua linea politica. Lo avverto meglio, appena la discussione entra in questioni più propriamente politiche.

Quando si parla delle finanze del partito, per esempio, un giovane dichiara: «Noi siamo il primo partito in Occidente intenzionato a finanziarsi esclusivamente con mezzi propri; non abbiamo la fortuna di essere amici dell'Urss, come il pci e il pcf». Ribatte aspramente uno dei vecchi: «Non posso tollerare che qui si dica che i partiti comunisti italiano e francese siano finanziati da Mosca». Il segretario mette le cose a posto: «Nessuno dice che il pci e il pcf si finanzino in modo illegale. Essi, semplicemente, hanno ottenuto una ipoteca sul cospicuo commercio estero fra i loro Paesi ed i Paesi dell'Est e da ciò traggono profitto. A noi, questa ipoteca e questo vantaggio non vengono concessi. Non riusciamo a mediare nemmeno l'importazione dei sigari cubani».

Poi un'altra vivace polemica scoppia attorno alla norma dello statuto secondo cui, accanto alla bandiera rossa del partito, dev'essere esposta la «bandiera ufficiale» dello Stato spagnolo. Un vecchio: «Insisto che sia cancellata. Non possiamo impegnarci, per l'opportunità del momento politico, ad esporre la bandiera monarchica, sudario degli assassini». Il segretario: «Stiamo per votare la nuova Costituzione spagnola basata sulla monarchia. Mettere la bandiera significa integrarsi nell'insieme della società». Altro vecchio: «Allora metteremo anche il ritratto di Juan Carlos accanto a quello di Marx». Altro giovane: «Carrillo ha dichiarato che per convinzione siamo repubblicani, però esponendo la bandiera repubblicana provocheremmo dei confronti inutili». Terzo vecchio: «Non possiamo, per scopi tattici, obbligarci ad unire la bandiera monarchica, che da sempre abbiamo combattuto». Terzo giovane: «Non si tratta di pura tattica. Siamo un partito nazionale e perciò accettiamo lo Stato attuale». Votazione: pro bandiera monarchica 25 voti, sei contro, un astenuto. Un vecchio, a votazione avvenuta, lamenta anche che nel documento non si faccia menzione del canto dell'Internazionale e del saluto a pugno chiuso. «Sono riti non cronistici o religiosi», gli rispondono.

L'anima tradizionale del partito viene scossa ancora più profondamente, fino alla frustrazione, quando si discute la nuova definizione del «partito marxista, democratico e rivoluzionario», con la motivazione che «oggi non si può mantenere l'idea restrittiva del leninismo come marxismo della nostra epoca». I vecchi militanti vedono nell'abbandono del leninismo «il tramonto del carattere tradizionale del partito» temendo che «ciò mascheri la socialdemocratizzazione in atto». Per i giovani si tratta, invece, del «vento di rinnovamento» che scuote il partito. Il confronto è terminato con 28 voti contro e 6 voti a favore della «deleninizzazione» del pce. Con lo stesso risultato è passata l'obiezione contro la tesi programmatica, la quale, sulla scia del non allineamento adottato dal pce, «mette sullo stesso piano egemonistico sia il Patto Atlantico sia il Patto di Varsavia» («Mio padre identifica tuttora il socialismo con i carri armati sovietici», mi dice un giovane).

Le resistenze, almeno come cerca di spiegarmi il segretario distrettuale, anch'egli con la barba, «sono più sentimentali che politiche». Nel distretto di Atocha, ad ogni modo, di dieci agrupaciones finora soltanto due hanno respinto l'abbandono del leninismo ed una sola l'equiparazione tra il Patto Atlantico e quello di Varsavia. Il resto del partito, pur discutendole vivacemente, segue le tesi di Carrillo.

Mi confidano che il capo eurocomunista, durante l'ultimo plenum del C.C., a chi gli obiettava di correre troppo, trascinando il partito senza aver cura dei suoi umori contrastanti, aveva risposto: «Se dovessi guardare il mio partito alle spalle, non sarei il segretario generale».

Frane Barbieri

NEL VILLAGGIO OCCUPATO OLTRE LA FRONTIERA COL LIBANO

A Tibnin con le truppe di Israele

I cannoni continuano a sparare contro le posizioni dei fedayn, che rispondono con i "Katiuscia" - La battaglia continua?

Libano meridionale. In fuga, con poche cose, mentre incalzano i combattimenti fra fedayn e truppe israeliane (Ap)

(Dal nostro inviato speciale)
Tibnin (Sud Libano), marzo.

Sabato mattina eravamo a Bin Jebel, un villaggio musulmano occupato da Israele. Erravamo per il paese sfregiato dai combattimenti (case sventrate, i buchi delle granate, pochi civili in giro), accolti con curiosità dai giovani soldati israeliani. Un Shabbath di guerra, per loro, confortato dalla presenza di religiosi: molti soldatini portano sul capo la kippa (la papalina degli ebrei) ma ce n'è uno che si è messo in testa un vecchio cappello Barbisio: «Preda di guerra», ride soddisfatto.

Stavamo per tornarcene indietro, quando l'ufficiale di scorta: «Presto — dice — andiamo a Tibnin, si è appena arresa». E così, via di corsa in macchina, nel mattino splendido di sole. Ma per la strada, a Kumin, un villaggetto deserto, sentiamo volteggiare un piccolo elicottero che subito atterra su di uno spiazzo riquadrato da mezzi cingolati. «E' il generale Gur, capo di S.M.» dice eccitata la nostra guida. Ci inerpichiamo su di un dosso, arriviamo mentre i soldati festeggiano Gur. Come va l'operazione?, gli domandiamo. «Stiamo ripulendo la zona». E la resa di Tibnin? «E' una buona cosa. C'è da augurarsi che altri villaggi ne seguano l'esempio». Quando contate di finire il vostro «lavoro»? «Secondo un vecchio detto ebraico, le vicissitudini sofferte dal nostro Tempio ci hanno insegnato a non far previsioni...» e qui il generale Gur saluta e si imbarca sull'elicottero, puntando su Tibnin.

Noi ci arriviamo molto più tardi percorrendo una stradicciola sconvolta dalle bombe. Spesso dobbiamo scendere dall'automobile per scostare i sassi che ci impediscono di procedere. L'ultimo tratto lo percorriamo a piedi, fino a raggiungere una sorta di pollaio in muratura. I prati sono smaltati di margherite gialle ma nell'aria vortica l'odore funesto dei morti ammazzati, mischiato a quello della polvere da sparo (pochi colpi di bazooka sono stati sparati dagli ultimi fedayn, asserragliati in una casamatta: gli israeliani li hanno uccisi). Un bulldozer sta spianando il bunker. Accanto al bunker, in un fosso, un cannoncino semovente. Nella baracca dove alloggiavano i palestinesi, una branda disfatta, un attaccapanni, due bombe a mano su di un ripiano accanto a mezza bottiglia d'acqua e a uno spazzolino da denti.

I soldati han la barba lunga, appaiono stanchi. Ci indicano poco lontano una bandiera bianca che garrisce al vento del pomeriggio, dolce e primaverile, al culmine di una antica fortezza. E' stato Abbas Fawas, il capo villaggio di Tibnin a farla issare, in segno di resa. Tibnin è un villaggio sciita di 6000 anime. Non c'è alcun segno di guerra, le case sono intatte, i campi verdi. La gente cammina tranquilla per via, i ragazzini gettano caramelle ai soldati che passano sui mezzi cingolati. Ma il cannone romba non lontano (colpi che vanno, colpi che vengono) gli aerei sfrecciano nel cielo terso. La battaglia continua ancora? No, ci spiegano, anche altri sette villaggi musulmani si sono arresi, i notabili han chiesto l'ingresso degli israeliani «per mettere ordine».

I cannoni sparano contro le posizioni dei fedayn al di là del fiume Litani, da dove i guerriglieri sparano razzi Katiuscia — che hanno una gittata di circa 22 chilometri — sulle posizioni conquistate dagli israeliani, e sullo stesso territorio di Israele. Gli aerei colpiscono Nabatiya, dietro il monte Hermon, roccaforte di Al Fatah. (E al tempo stesso, la marina lancia missili contro Ras El Ein, a Sud di Tiro). Con la resa (sinopinatas) degli otto villaggi sciiti, la cosiddetta fascia di sicurezza si è approfondita; ora gli israeliani si trovano oltre i quindici chilometri prefissati, anche perché un importante nodo stradale a ridosso del Litani è stato conquistato. Sia Weizman che Gur hanno più volte affermato come le truppe israeliane non avrebbero varcato la fascia di sicurezza. Adesso non si parla più di fascia di sicurezza... «La guerra è mobile come la donna», risponde un ufficiale. «A noi non interessa comunque l'aspetto politico del problema, siamo qui per fare il nostro dovere, che è quello di garantire la vita degli israeliani».

Ma per garantirla si dovrebbero far fuori tutti i fedayn che si trovano nel Libano. L'Onu afferma che oltre ai guerriglieri sono morti, in quel disgraziato Paese, almeno settecento civili, che ci sono centinaia e centinaia di feriti tra la popolazione. I fedayn caduti nella Fatahland non superano i trecento... Nessuna risposta. Torniamo indietro.

Spesso dobbiamo pericolosamente buttarci sull'orlo delle stradine, veri e propri tratturi, per lasciare il passo ai poderosi mezzi militari che procedono in senso inverso carichi di uomini, di materiali e di viveri. Facciamo tappa a Ramech, villaggio cristiano-maronita a pochi chilometri dalla frontiera, la cosiddetta Good Fence (la frontiera buona).

Qua, ormai da tempo, gli abitanti vivono in dimestichezza con gl'israeliani, vanno a lavorare in Israele, sono riforniti di tutto, anche di benzina, dalla vicina Biranit. Il fragore delle esplosioni non turba le donne che sferruzzano quiete sull'aia. I bambini offrono in vendita sigarette americane, giocano a pallacanestro. Il parroco del villaggio passeggia sotto il portico della sua casa. Ci fa segno di avvicinarci. E' un uomo vigoroso, con gli occhi nerissimi, la barba brizzolata. Porta un basco in testa, sorride con denti perfetti. «Accettate un caffè». Grazie. Il salotto buono è zeppo di poltrone e divani, ci sono molti tappeti, lampadario con qualche pretesa di eleganza, lavori a piccolo punto appesi alle pareti.

La perpetua ci porta il caffè e dolcetti alla mandorla. Buoni, li avete fatti in casa? Con un sorriso imbarazzato, padre Elia Barakat risponde: «No, sono israeliani, vengono dall'altra parte». E adesso, padre? «Adesso aspettiamo la pace. Abbiamo sofferto durante quasi tre anni, tanti dei nostri sono morti perché qui son caduti obici a centinaia». Sparati dagl'israeliani? «No, no, dagli altri». Gli "altri" sono i musulmani, i fedayn? Silenzio, solo un'alzata di spalle. Se doveste scegliere tra i palestinesi e gli israeliani? Il prete lascia raffreddare la domanda, poi, fulminandoci con gli occhi: «Io sono un arabo libanese», risponde.

A pochi chilometri dalla Good Fence ce ne stiamo perplessi davanti a un bivio, non ricordando più la strada da seguire. Ma poi, su di un muretto a secco, scopriamo una scritta in arabo e in inglese con tanto di freccia: «Israel». Siamo vicini al posto di frontiera di Ros Hanikra, sul versante occidentale del confine tra Israele e Libano. Ottanta chilometri circa di strada a tornanti ci dividono da Metulla, a Ovest, dov'è un altro varco nella Good Fence.

Metulla è come un dito ficcato in territorio libanese. Nove chilometri portano a Marjayoun: qui le famiglie cristiane da più di due anni hanno vissuto infognate nelle loro case in rovina. Ora non fanno che sortire dalle pietre abitate, invadendo la strada bitumata. Donne, bambini, applaudono i vincitori, corrono appresso ai carri armati, ai camion.

Un vecchio barbuto ci ferma imperioso. Nel suo francese gutturale parla «dei diritti dell'uomo che Carter sbandiera tanto ma non fa rispettare. Ci volevano gli israeliani per riportarci un po' di pace, per restituirci il diritto alla vita. E' il colmo dell'assurdo!». A Marjayoun come a Klea, a Khyam, non fanno che ripeterci: «I cristiani e le forze israeliane hanno lo stesso destino. La pace». Marjayoun, Klea e Khyam sono villaggi fantasma, popolati di donne in lutto, come se ve ne fossero nel nostro profondo Sud.

«I musulmani ci hanno terrorizzati con i loro kallusela. Non ci sono rimasti che gli occhi per piangere. I nostri figli, da due anni, non sono potuti andare a scuola. Ogni traccia di vita civile è scomparsa. Ma ora, vivaddio, l'inferno è finito, s'è compiuto il miracolo!». *A parlare così è il maggiore Haddad, comandante delle forze cristiane della zona. Un uomo asciutto sui 40 anni, baffetti castani, maglione a giro collo, una divisa verde oliva, un berretto di fatica in testa.*

Qual è il miracolo che si sarebbe compiuto, secondo il maggiore Haddad? «L'arrivo dell'armata israeliana». *Ma gli israeliani prima o poi dovranno andarsene, presto verranno le truppe dell'Onu...* «Vedremo. A parer mio non dovranno muoversi, gli israeliani, finché gli stranieri non avranno sgomberato tutto il Libano». *Quali stranieri?* «I palestinesi, i siriani. Quando se ne saranno andati, solo allora, il Sud Libano dovrà essere controllato dall'esercito libanese e dalle forze di noi cristiani». *Magari con l'aiuto di Israele?* «Perché no?».

Nella piazza di Marjayoun c'è un mercatino all'aperto, pieno di roba israeliana. I soliti ragazzini offrono con insistenza sigarette americane «a buon prezzo». Alzano la mano con l'indice e il medio aperti in segno di vittoria. Hanno gli occhi inchiostrati di stanchezza, sguardi adulti. Somigliano terribilmente a Mahmud Fayad, il fedayn superstite dell'attacco del «sabato nero», che domenica è stato portato innanzi ai giornalisti, al Beit Shkolòw di Tel Aviv, per una conferenza stampa.

Questo ragazzo di 18 anni, che ha assassinato, come lui stesso ha ammesso, donne e bambini israeliani «perché dovevamo portare a termine la missione che ci era stata affidata», *ha risposto alle domande dei giornalisti con lampi d'odio nei suoi occhi adolescenti, rassegnazione nella voce.*

Pietà per i nostri morti innocenti, invocavano le donne cristiane di Klea, come sgranando una agghiacciante litania. «Pietà per i nostri morti innocenti e per i vivi», dicevano i rabbini ai funerali delle vittime del «sabato nero».

Igor Man

La Nuova Antologia ha 110 anni

Roma. Palazzo Corsini. Nelle aule, un po' ovattate, dell'Accademia dei Lincei (fra parentesi: minacciata nella sua stessa sopravvivenza per il ritardo della Camera a varare un provvedimento di adeguamenti finanziari già votato dal Senato, proprio nel Paese dell'Egam e della Gepi e di tutto il resto) si svolge un convegno italo-svizzero sul liberalismo dei due Paesi nel secolo scorso, sulle relazioni fra il pensiero italiano risorgimentale e i centri del movimento liberale di Ginevra e di Coppet. Gli organizzatori discreti dell'Accademia, sempre ostile all'enfasi, sempre incline alla sobrietà (una dote così rara in questo Paese dove tutti urlano), lo hanno chiamato, più modestamente: «colloquio». In realtà intervengono studiosi autorevoli dei due Paesi, e Jean-Charles Biaudet e Olivier Reverdin e il nostro Ettore Passerin d'Entrèves ed Emilia Morelli e Domenico Demarco ed altri ancora.

Sullo sfondo dell'intero dibattito: la figura, emblematica, di Giampietro Vieusseux, l'impresario di cultura che dalla Ginevra settecentesca ha portato nell'assonnata Firenze degli Anni Venti i fermenti di un'organizzazione culturale, laica, imprenditoriale, rigorosa, del tutto sconosciuta alla tradizione delle corti italiane, al doppio filone del mecenatismo principesco ed ecclesiastico, dominante e spesso paralizzante la vita degli studi, e degli uomini di studio.

L'esperienza dell'*Antologia* di Vieusseux è al centro dell'indagine. E il caso, che è spesso ironico e beffardo, vuole che il discorso sulla prima e fondamentale rivista di Vieusseux, legata alla Firenze fra il 1821 e il 1833, si svolga nel palazzo dei Lincei proprio mentre divampa nei giornali la polemica sulle stesse possibilità di sopravvivenza della rivista che quarant'anni dopo, nella Firenze capitale degli Anni 60 raccolse la successione dell'*Antologia* e che si chiamò, con fedeltà perfino puntigliosa al lontano modello, *Nuova Antologia*. Una rivista arrivata — caso unico in Italia — al centododicesimo anno, senza mai un'interruzione, pure in mezzo a difficoltà finanziarie gravissime, anche nell'epoca dei notabili o degli ottimati, con certe cadute di tono, con fasi alterne di splendore e di stanchezza, ma senza mai meritare il «benservito» che con qualche leggerezza le è stato inflitto da un critico letterario improvvisatosi giustiziere sulle colonne della *Repubblica*.

A quale diffusione arrivò, negli Anni Trenta dell'altro secolo, l'*Antologia*, il periodico di Vieusseux? Ai Lincei si fanno un po' di conti in tasca; c'è una porzione di materialismo storico che tutti accettiamo. Per primo in Italia l'impresario Vieusseux pagava i collaboratori della rivista: anche per gli articoli commissionati e poi respinti. Nasce, con l'esule svizzero a Firenze, il primo germe dell'industria culturale. La rivista, l'*Antologia*, è possibile solo perché l'idea del gabinetto scientifico-letterario, una biblioteca circolante che presta libri, che offre sale di lettura, che riunisce gazzette straniere, ha avuto successo fin dagli inizi del 1820. Alcune decine e poi centinaia di fiorentini pagano per leggere: 90 paoli per un anno, 50 per sei mesi, 40 per tre mesi, 15 per un mese, 10 per una settimana, 2 per un giorno.

«Si deve pagare per leggere, ma si deve pagare chi scrive». Il principio del ginevrino Vieusseux rompe la catena del paternalismo cortigiano. Tommaseo e Montani, sono assunti come redattori: certo il contratto non è coperto da garanzie sindacali. E' a cottimo: Tommaseo scrive troppo, e il «signor Pietro» lo richiama all'ordine. Nel 1829 Vieusseux annota la diffusione raggiunta dalla rivista, in un'Italia di 25 milioni di abitanti, diviso da dieci frontiere (che sono il cruccio del direttore-proprietario). Sono circa 530 abbonamenti: 323 in Toscana, 57 in Piemonte, 46 nel Lombardo-Veneto, 44 nello Stato Pontificio, 16 in Sicilia, 5 a Napoli, e poi frange negli Stati minori e in tutto 30 copie oltre le frontiere. E' un consuntivo che negli anni successivi accenna a crescere, che tocca quota 711 al momento della soppressione da parte del governo granducale di Toscana.

711 non tutti spontanei: Cosimo Ridolfi ne ha sottoscritti cento da solo. Ma indice di una diffusione, per i tempi, eccezionale. Siamo proprio sicuri che, fatte le proporzioni, l'Italia abbia compiuto molti progressi nel corso di un secolo e mezzo? E' una domanda che andrebbe rivolta a Silone, a Moravia, a tutti coloro che hanno diretto periodici culturali in questo dopoguerra.

Giovanni Spadolini

Troppe mistificazioni sulle libertà sessuali

Sono convinto che storici e sociologi di domani — quando potranno esaminare la nostra epoca con sufficiente distacco — converranno che due dei libri più importanti del Secolo Ventesimo sono *Il comportamento sessuale del maschio umano* e *Il comportamento sessuale della femmina umana* di Alfred C. Kinsey e collaboratori. Mi sembra che essi abbiano contribuito più ancora delle opere di Freud, di Jung e di altri psicanalisti alla profonda trasformazione nel vivere dell'umanità di oggi, almeno nei Paesi occidentali.

Prima di studiare la nostra specie Kinsey aveva pubblicato opere fondamentali sulla vita e sul comportamento di una famiglia di vespe, chiamate cinipedi. Il freddo spirito di osservazione del naturalista entomologo gli permise di considerare quel che noi facciamo — per lo più — a letto, in compagnia o da soli, come aspetti della nostra natura biologica, e quindi di demitizzare il sesso. Cadevano così millenari tabù. Il peccato della carne non aveva più senso, essendosi volatilizzato di fronte all'evidenza di fatti osservati.

A trent'anni dalla pubblicazione del primo dei due studi citati di Kinsey, è comparso in questi giorni per i tipi di Mondadori *Il mito del sesso, rapporto sul comportamento sessuale degli italiani* di Giampaolo Fabris, professore di sociologia a Trento, e Rowena Davis della London School of Economics. Esso presenta osservazioni compiute usando una metodologia simile a quella di Kinsey aggiornata alla luce di altre ricerche successive, una lunga serie di tabelle commentate in cui si vede quali siano le attività sessuali, quanto frequenti in varie età, nei diversi ceti, eccetera, entro un campione di 2000 italiani d'ambo i sessi. Lo studio è encomiabile e interessante.

Ma il libro presenta pure un aspetto per me incomprensibile. Delle 350 pagine circa, ben 40 sono dedicate a una introduzione, delle quali oltre 20 trattano della *«miseria sessuale»*. Questa è caratterizzata, secondo gli autori, da numerose «coordinate», delle quali le più rilevanti sono: la frequenza assai ridotta dei rapporti sessuali; la forte disparità fra i due sessi nel numero di partners con cui si sono avute esperienze sessuali; la tendenziale interruzione, da parte della donna, dell'attività sessuale con la menopausa; il massiccio ricorso alla prostituzione da parte del maschio; il desiderio insoddisfatto di più frequenti rapporti sessuali da parte del maschio; uno scarso ricorso all'attività non strettamente coitale nel rapporto...; il dedicare all'attività sessuale spazi marginali rispetto ad altre attività, e così via.

Udite, udite: secondo Fabris e Davis, codesta miseria sessuale è un prodotto del capitalismo! E il nostro Paese ne soffre più di altri, data la diffusione del cattolicesimo, che *«ha rappresentato il più efficace alleato delle classi dominanti per limitare l'esercizio della sessualità ed estendere la miseria sessuale»*. Più in là: *«La miseria sessuale che genera nevrosi e infelicità è il frutto della repressione della sessualità, che la società capitalistica promuove per meglio conseguire i suoi fini»*. Essi ammettono, con evidente riluttanza, che *«la repressione sessuale non nasce con il capitalismo»*, ma *«anche se ha origini lontane, va tuttavia tenuto presente che la repressione della sessualità raggiunge, con il capitalismo, un'intensità e un'estensione precedentemente sconosciute»*.

E allora che fare? Ecco la risposta: *«E' solo nella comprensione del collegamento dialettico della repressione sessuale con lo sfruttamento economico e il potere, nell'intendere e nel praticare la lotta per la liberazione sessuale nel contesto della lotta di classe, che la sessualità può trovare i presupposti per una effettiva espansione, e la miseria sessuale può essere debellata»... «Può essere pleonastico aggiungere che non è nell'attesa messianica della rivoluzione, ma nel lottare per il socialismo, ... che il problema della miseria sessuale deve essere affrontato»*.

E' mai possibile che studiosi, che avrebbero dovuto apprendere la necessità del distacco e del far tacere i propri sentimenti e risentimenti per compiere ricerche scientifiche, possano fare con sussiego affermazioni assurde quanto quelle riportate? Tutte le società socialiste finora realizzate sono ben più repressive nel campo della sessualità di quelle capitaliste: basti pensare all'Urss dove l'omosessualità è crimine punibile con anni di prigione e campi di concentramento, alle varie repubbliche popolari che hanno imitato quel brillante esempio, alla Cina popolare, nella quale si è giunti a fare una vasta campagna contro la masturbazione, ben più estesa di quanto non accadesse nelle scuole di epoca vittoriana, a Cuba che nei mesi scorsi ha introdotto la pena di morte per certi casi di omosessualità e la prigione per chi seduce ragazze di meno di 18 anni. Si potrebbe continuare con altri esempi.

Gli autori non si son chiesti come mai lo studio sistematico dei fenomeni della sessualità si è sviluppato ben più nei Paesi capitalisti — Stati Uniti in testa — che in quelli socialisti? Non hanno essi mai visitato New York per mettere quella città a confronto con Mosca, sotto il punto di vista che a noi interessa? Mi sembra sarebbe ora di smetterla con questo conformismo che vuol imporre una visione idilliaca di un socialismo che non è mai esistito.

A. Buzzati Traverso

È ricominciato il processo nell'ex caserma Lamarmora

Udienza tesa, imputati taciturni

In quelle precedenti, i brigatisti si mostravano baldanzosi, ostentavano sicurezza e buonumore - Ieri mattina sono apparsi pensierosi, meno ciarlieri - Solo Nadia Mantovani sembrava rianimarli con qualche battuta - I "capi storici" sono stati scavalcati dai discepoli? - E' una domanda che si pongono alcuni difensori

Si ritorna a questa ex caserma dove si celebra il processo ai brigatisti rossi frastornati da tre giorni di notizie drammatiche e di immagini sconvolgenti. Titoli di giornali, sequenze televisive, i discorsi della gente sgomenta. [illegible]

[illegible] dopo l'eccidio della scorta e il rapimento di Moro. I brigatisti imputati a Torino gridano che loro *stanno facendo un altro processo molto più serio di questo*». Scatta a parlare Curcio: «*Noi qui rappresentiamo un partito rivoluzionario che ha in mano Moro e farà un processo alla dc e a tutta la classe politica italiana*».

Quando gli imputati sono stati portati in aula non c'erano fotografi né cineoperatori. (Diciamo nella cronaca dell'udienza perché e come il caso è stato risolto). Il fatto ha sorpreso i brigatisti. Alcuni apparivano delusi, quasi irritati. Mentre gli toglievano i ceppi dai polsi, sbirciavano, allungavano il collo per vedere comparire qualcuno con macchina fotografica o con cinepresa. Niente. Si meravigliavano e si interrogavano fra di loro con lo sguardo, e non capivano perché.

Nel gabbione il gruppo non appariva del solito umore, quello delle udienze precedenti. Allora si mostravano baldanzosi e ostentavano sicurezza e buonumore, non sembravano per niente degli imputati. Si abbracciavano fra di loro. Ciarlavano spigliati. C'era stato perfino chi (anche per quei loro maglioni sportivi e per le scarpette da ginnastica) li aveva descritti come una squadra di pallacanestro in trasferta.

Diverso è l'umore in quest'ultima udienza. Non è soltanto la de[illegible]lusione per la mancanza dei fotografi. [illegible]

Alfredo Bonavita e Renato Curcio attendono in aula l'ingresso dei giudici

[illegible]

Luciano Curino

La quarta riunione tra i sindacati e la direzione Fiat

Come applicare la mezz'ora di mensa salvaguardando i livelli di produzione

La tesi delle parti sull'utilizzazione degli impianti - Il problema dell'orario per il turno di notte - Oggi riunione sui programmi produttivi e il recupero delle festività

E' ripresa ieri all'Unione Industriale la trattativa per l'applicazione della mezz'ora per la mensa ai 150 mila operai turnisti della Fiat. E' il quarto incontro, dopo quelli del 24 febbraio, del 1° e del 9 marzo. La delegazione dell'azienda era guidata dal direttore delle relazioni industriali Cesare Annibaldi e quella sindacale dai coordinatori del settore auto, Rinaldini, Regazzi e Milano.

Mettere la mezz'ora per la mensa nell'orario di lavoro (oggi è fuori) significa perdere 20 minuti di produzione al giorno, pari al 4,4 per cento. Il contratto nazionale stabilisce che la mezz'ora deve essere applicata dal 1° luglio prossimo, ma precisa che tale riduzione deve avvenire consentendo il mantenimento dei livelli d'attività e di [illegible] degli impianti.

Questa [illegible] enunciazione dà un'idea della complessità del problema. E' positivo che le parti, nelle riunioni precedenti, abbiano concordato di affrontarlo senza preclusioni, in modo pratico, ricercando le soluzioni in concreto. La discussione ieri è proseguita sulle cinque aree indicate come [illegible] validi per vedere che cosa si può fare: 1) Macchine utensili singole; 2) Lastroferratura, [illegible] montaggio della carrozzeria; 3) Verniciatura; 4) Presse automatizzate, cioè «transfertizzate»; 5) Linea automatica di presso-colata della siderurgia.

Il punto centrale ieri è stato il livello di [illegible] degli impianti. I sindacalisti hanno sostenuto che si deve prendere come riferimento la produzione attuale e che deve essere fatta una valutazione complessiva tra gli stabilimenti del Nord e quelli del Sud; in pratica cioè eventuali ricuperi di produzione dovrebbero essere trasferiti nel Meridione. L'azienda ha fatto osservare che riferirsi alle produzioni attuali è errato perché i vari modelli di auto hanno una vita propria: per esempio oggi c'è un modello che viaggia a ritmo [illegible] ma se il mercato si modifica può salire a «ritmo 90» per ridiscendere magari qualche mese dopo. Tagliare queste possibilità significherebbe quindi ridurre la produzione a ogni effetto in modo concreto. In altre parole il recupero dei livelli di attività e di utilizzo degli impianti — a giudizio dell'azienda — deve avvenire in tutti i settori, anche in quelli che oggi sono meno impegnati, perché lo potrebbero essere domani.

Un altro tema di un certo rilievo è stato quello del turno di notte. Gli operai addetti al turno di notte sono pochi. Il loro orario attuale è di 7 ore perché il primo e il secondo turno fanno otto ore e mezzo (otto ore di lavoro e mezz'ora per la mensa). Quando il primo e il secondo turno faranno otto ore (mettendo appunto la mezz'ora per la mensa nell'orario di 8 ore) che cosa accadrà al turno di notte? I sindacalisti hanno sostenuto che i lavoratori del turno notturno dovranno continuare a fare sette ore; l'azienda ha dichiarato di non condividere quest'impostazione. La discussione ha poi investito questioni tecniche [illegible] dettagliate nei singoli settori; c'è stato uno scambio di pareri tra i tecnici della delegazione sindacale e quelli dell'azienda.

L'incontro prosegue oggi ma, come concordato in precedenza, il tema della mezz'ora sarà accantonato per esaminare invece i programmi produttivi dei grandi settori (veicoli industriali, auto, siderurgia, eccetera) in rapporto agli orari annui di lavoro e all'utilizzo delle sette festività infrasettimanali abolite per legge. I sindacati sostengono che le sette festività devono essere utilizzate per un periodo di vacanza a fine anno.

s. d. v.

Come saranno pagati i dipendenti statali

In relazione al decreto del ministero del Tesoro sulle modalità di corresponsione delle retribuzioni ai dipendenti statali, la Banca d'Italia precisa le modalità di pagamento. Domani avverrà il pagamento diretto ed ai «delegati» degli insegnanti scuole materne ed elementari, amministrati con ruoli di spesa fissa. Il 23 pagamento a tutti i «delegati» del [illegible] del personale e pagamento diretto ai dipendenti delle scuole materne (esclusi quelli amministrati con ruoli di spesa fissa). Il 24 marzo infine saranno consegnate le retribuzioni ai rimanenti dipendenti statali. I salariati e gli insegnanti supplenti saranno retribuiti a fine mese.

Ospedalieri discutono il contratto ma c'è ancora pericolo di sciopero

Incominciano oggi in tutti gli ospedali di Torino e provincia le assemblee del personale non medico per l'approvazione dell'accordo, siglato a Roma il 10 febbraio di quest'anno, relativo alla parte economica. Contemporaneamente riprendono a livello nazionale gli incontri per la parte normativa.

Le assemblee di base termineranno il 5 aprile e subito dopo i rappresentanti della Federazione ospedalieri (Fio) si riuniranno per riaprire la vertenza regionale in tema di decentramento territoriale e unità locale dei servizi.

Vediamo di riassumere le conclusioni di una trattativa che interessa 345 mila persone (22 mila in provincia di Torino) tra portantini, infermieri generici e specializzati, operai e impiegati. Scaduto alla fine del '76 il precedente contratto, governo, Regioni e amministrazioni ospedaliere (Fiaro) siglarono un accordo economico con i sindacati valido fino al dicembre 1979. Con esso il personale non medico viene inquadrato in sette livelli, al posto di undici, ai quali si aggiungono i due livelli che raggruppano i dirigenti.

Stipendio base, per la qualifica più bassa, 150 mila lire al mese (salgono a 174 mila dopo un anno); per farmacisti collaboratori, assistenti e coadiutori chimici, fisici, biologi, ricompresi nel «settimo livello», lo stipendio iniziale è di 330 mila lire mensili.

Su questi risultati, che pure comportano aumenti contenuti, la Fio torinese ha espresso un parere sostanzialmente positivo. «*E' un evidente segno di perequazione* — ha detto Luigi Cesarco, della Federazione ospedalieri — *e una forma difesa dei bassi redditi. Accentua inoltre la valorizzazione della professionalità, soprattutto sanitaria, che risponde alle richieste di un incremento qualitativo dei livelli d'assistenza*».

Resta ora da attendere il parere dei lavoratori mentre si avvia a conclusione la parte normativa.

Il pericolo di una paralisi degli ospedali non è tuttavia scongiurato. L'accordo con i medici delle ex mutue è stato contestato sia dai sindacati unitari, sia dal ministero del Tesoro, mentre i medici ospedalieri hanno solo rinviato lo sciopero di tre giorni che doveva iniziare oggi. L'andamento di queste due vertenze potrebbe infatti incidere negativamente sull'accordo per il personale non medico.

«*Consideriamo fondamentale* — hanno ribadito i sindacati — *l'impegno di governo e Regioni di definire il trattamento per il personale medico nell'ambito dei criteri di perequazione fissati. Qualunque modifica porterebbe alla rottura*». In altre parole i sindacati che fin dall'inizio si sono proposti l'obiettivo di arrivare a una omogeneizzazione dei trattamenti economici, non sono disposti ad accettare la [illegible] di «privilegi».

Mobilitazione contro il terrorismo

Una mobilitazione permanente contro il terrorismo e per la difesa dell'ordine pubblico democratico è stata [illegible] dal Comitato regionale antifascista nella sua riunione di ieri mattina. Il presidente Sanlorenzo, illustrando l'attività finora svolta e riferendosi agli episodi di questi ultimi giorni, rapimento di Moro e assassinio della sua scorta, uccisione dei due giovani di Milano, ha chiesto che su quest'ultimo delitto si faccia luce con la massima rapidità, «*per impedire che il nuovo crimine apra fronti di divisione fra le forze giovanili che devono invece essere schierate in difesa della democrazia*».

Il Comitato si è diviso in quattro gruppi di lavoro per settori d'intervento: fabbriche, scuole, enti locali, campagne e mondo contadino. I rappresentanti delle organizzazioni agricole hanno assicurato la raccolta di 50 mila firme sotto un ordine del giorno che dichiara «*una ferma volontà di lotta contro il terrorismo*»; gli Enti locali sono invitati a organizzare manifestazioni l'1 e 2 aprile.

Le organizzazioni sindacali hanno indetto sull'argomento incontri nelle fabbriche.

Domani sono convocati nella sede del Consiglio regionale, alle 9,30, tutti i provveditori agli studi e gli assessori all'istruzione; il 23 incontro della Regione con i movimenti giovanili dei partiti, infine nei giorni precedenti il 25 aprile, è prevista una grande manifestazione regionale contro il terrorismo e la violenza politica.

Veglia di preghiera

Questa sera dalle 18 alle 22 nella chiesa di San Secondo, veglia di preghiera organizzata dal Ser.mi.g. «*per ricordare le più recenti vittime della violenza e per impegno in una responsabile e attiva partecipazione, nella vita di ogni giorno, per costruire lo sviluppo della giustizia e della pace*». La serata sarà anche di digiuno: l'equivalente della cena sarà devoluto ai familiari delle vittime e a famiglie in difficoltà.

Eccezione che può creare un problema costituzionale

Oggi gli avvocati presentano la richiesta che i brigatisti possano "autodifendersi,,

Un processo in cui l'imputato non sia assistito da un "tecnico" del diritto non è contemplato dalle nostre leggi - Ma lo prevede la Convenzione di Ginevra, che l'Italia ha ratificato

«*Indipendentemente da cosa dice quel signore lì, io e i miei compagni vogliamo leggere il comunicato n. 11*»: queste le parole con cui Paolo Maurizio Ferrari, uno dei quindici imputati detenuti nel processo alle Brigate rosse che si svolge a Torino, ha cercato di liquidare l'avvocato Antonio Foti, il legale d'ufficio nominato dalla corte per assicurargli la difesa.

«*Intendo fare una dichiarazione politica*», ha detto un altro brigatista, Alberto Franceschini.

«*Lei può fare soltanto affermazioni attinenti al processo*», gli ha replicato il presidente della corte d'Assise, Guido Barbaro.

Due esempi che illustrano meglio di qualsiasi spiegazione la natura dei rapporti tra brigatisti detenuti, avvocati nominati d'ufficio, pubblico ministero e corte d'Assise. E' un dialogo impossibile, lo scontro tra ordinamento giuridico con le sue strutture (macchina processuale, corte, p.m., avvocati) e organizzazione eversiva. Queste due realtà così incompatibili si scontreranno (se si provede) nell'aula giudiziaria per tutto il tempo che durerà il processo.

I brigatisti, come è noto, dichiarano di non voler impedire il dibattimento, ma il loro comportamento è di netta [illegible] nei confronti del sistema processuale. I legali d'ufficio devono garantire la difesa tecnica rifiutata dagli stessi imputati.

Quando Maurizio Ferrari si alza in piedi per leggere il comunicato n. 11, il presidente Barbaro lo blocca. Interviene il difensore d'ufficio di Ferrari.

Foti: «*In base all'art. [illegible] del nostro codice di procedura penale l'imputato ha facoltà di fare tutte le dichiarazioni che ritiene opportune, purché si riferiscano alla sua difesa*».

Barbaro: «*Ho già letto il comunicato e riscontrato che non è attinente al processo*».

Foti: «*Anche la difesa ha il diritto di verificare che si tratti di divagazioni extraprocessuali. Insisto perché sia concesso a Ferrari di parlare. L'art. 466 dispone che può essere ordinata anche d'ufficio, la lettura di qualsiasi documento proveniente dall'imputato, anche se sequestrato presso altri o da altri prodotto*» (come è poi accaduto per il comunicato n. 11, di cui Barbaro ha ordinato il sequestro, n.d.r.).

P.m. Moschella: «*La disciplina del dibattimento spetta al presidente che [illegible] la lettura, fa gli avvertimenti, le ammonizioni, reprime le intimidazioni, le interruzioni e le altre manifestazioni illecite*» (art. 437 del codice di procedura penale, n.d.r.).

Barbaro: «*Ritengo che il documento non sia attinente al processo*».

Ferrari dichiara di abbandonare l'aula: una conclusione scontata, nell'urto tra due «sistemi» incompatibili.

Lo scontro di Alberto Franceschini con la macchina processuale è ancora più duro. Ammonito da Barbaro per il suo «osanna» al sequestro Moro, Franceschini insiste nel voler fare una dichiarazione.

Barbaro: «*L'ho già detto a Ferrari. [illegible] qualsiasi cosa ma non fare dichiarazioni estranee al processo*».

Franceschini: «*E allora le chiedo di spiegarmi questa contraddizione. Questo è un processo politico; non solo perché mi si debba negare la possibilità di fare dichiarazioni politiche. Noi non siamo imputati ma militanti di un partito, di una organizzazione che continua a vivere anche in prigione e fuori dalla prigione*».

P.m. Moschella: «*Siete una banda armata*».

Franceschini abbandona la logica dialettica e minaccia il processo a «Moro, tutta la dc e gli altri»! Lo scontro con il p.m. Moschella è durissimo e finisce con la richiesta del magistrato di procedere per i reati commessi dall'imputato in aula.

Oggi, sesta udienza, è previsto che i difensori d'ufficio sollevino l'eccezione per l'«autodifesa» ai brigatisti. Nel nostro sistema processuale l'autodifesa non esiste. Ma per la Convenzione di Ginevra, che l'Italia ha ratificato, l'imputato può difendersi da sé in giudizio. Come si inserisce questa norma nel nostro ordinamento? Quali [illegible] possibilità ha il difensore d'ufficio di rappresentare in giudizio un imputato che lo rifiuta? La contraddizione sta nel fatto che non sono gli imputati a chiedere l'«autodifesa» ma gli avvocati d'ufficio che i brigatisti rifiutano.

Claudio Cerasuolo

Il p.m. Moschella risponde alle provocazioni dei brigatisti

Sottrae dal fallimento un miliardo: arrestato

Un giovane industriale è stato arrestato per ordine del giudice istruttore dott. Sandrelli. Si tratta di Luigi Corrado d'Angelo, 29 anni, corso Taranto 208. L'accusa è di aver distratto dall'attività industriale beni per un ammontare di circa un miliardo. Il provvedimento è stato preso in seguito all'esame della documentazione relativa al fallimento della ditta di cui il d'Angelo era proprietario, la «Diccamp», azienda del settore abbigliamento dichiarata fallita nel novembre 1977.

Senza soluzione il "giallo,, di Eugenia?

«Chi sa, deve parlare» implora la mamma della fotomodella

La donna respinge i "pettegolezzi di amici disonesti" - Dice: "Mia figlia non è mai tornata a Giaveno" - Un'altra pista dei carabinieri

«*Era una ragazza onesta e sincera. Non ho mai dubitato di lei*». Queste parole sono di Domenica Rossetto, 45 anni, impiegata in un'industria di abbigliamento, madre della fotomodella di Giaveno, trovata sepolta 10 giorni fa nel campo di Orbassano. E' la prima volta che la donna ha accettato di parlare di sua figlia e l'ha fatto «*per riportare nella giusta luce la figura di una giovane che non merita di essere diffamata dopo morta*». «*Si è detto molto su Eugenia* — ha precisato — *ma sono solo pochi, pettegolezzi di amici disonesti. Lei non aveva bisogno di nessuno e tutto quanto aveva addosso è frutto del suo lavoro*».

Domenica Rossetto vuole parlare subito dei monili e del [illegible] di Marcelero che Eugenia aveva addosso. «*Ricordi di famiglia* — ha detto — *e non regali da estranei. Il braccialetto l'aveva fin da bambina, la collana d'oro è di una zia. Così anche per l'orologio che è un mio regalo di Natale. Si è parlato di vestiti da boutique. Non è vero, glieli ho fatti tutti io, sono anche sarta. Mia figlia aveva il pregio di indossarli bene*».

Chiediamo: «E la storia della sciarpa bianca? Gli amici dicono che il giorno della scomparsa, il 2 febbraio, non l'aveva, Rita Manca sostiene il contrario».

«*Non so chi ha ragione* — risponde —. *La sciarpa l'ho trovata un giorno fra la sua roba. Era sporca e l'ho lavata. Solo la scorsa settimana ho capito che era importante per le indagini. Affermano che Eugenia l'abbia riportata a casa o che sia stato addirittura l'assassino a rimetterla nel guardaroba. Può darsi, ma dico che mia figlia non è mai tornata a Giaveno, me ne sarei accorta*».

«E le foto che si era fatta fare senza abiti?»

«*Non ho nulla da dire, se non che mia figlia aveva uno spiccato senso del bello. Comunque io non le ho mai viste*».

Ancora: «E sugli amici, soprattutto quelli del "Gay"?». Spiega: «*Mi diceva che erano simpatici e mi ripeteva di stare tranquilla. Gli altri, invece, tutte persone normali, che io ho conosciuto. Si comportavano bene e ad Eugenia avevo dato il permesso di andare con loro a passare le vacanze di Natale e Capodanno*».

Eugenia Origa, 19 anni

Il colloquio con la madre di Eugenia Origa si chiude a questo punto. Aggiunge solo fra le lacrime: «*Dovono prenderlo l'assassino. Bisogna aiutarli i carabinieri a trovarlo. Chi sa, deve parlare*».

«Chi sa, deve parlare». Lo dicono anche gli investigatori alle prese con decine di testimoni, tanti dei quali non troppo eloquenti. I carabinieri hanno la sensazione che fra gli amici di Eugenia ci sia qualcuno che la sappia lunga. Per questa ragione continuano ad interrogarli. Rita Manca, amica intima della fotomodella, arrestata per favoreggiamento, continua ad essere il perno dell'inchiesta. Ieri è stata trasferita alle Nuove e oggi sarà ascoltata dal sostituto procuratore dott. Bernardi.

Intanto le indagini stanno seguendo anche un'altra pista, quella del non «diverso». Hermes Regen, figlio di un consigliere comunale di Giaveno, compagno d'infanzia di Eugenia, ora militare a Trento, è venuto apposta a Moncalieri per riferire le confidenze che la ragazza gli aveva fatto. Sembra che il giovane abbia parlato di corteggiatori della fotomodella che oltre al «Gay men club» frequentava la discoteca «Black Sun» di San Pietro Val Lemina. I «pretendenti» sarebbero industriali o ricchi commercianti della zona di Pinerolo; uno avrebbe uno «yacht» ormeggiato ad Alassio. Tutti sono stati convocati in caserma, anche una bellissima bionda di Bruino, mai comparsa finora nella vicenda. I carabinieri non escludono che fra queste persone ci sia quella con il 3 o il 4 febbraio è stata vista su una «Bmw» ferma nei pressi del campo di Orbassano.

em. mon.

A Mirafiori volantini delle "Br,,

Volantini delle Brigate rosse alla Fiat Mirafiori. Ieri ne sono stati trovati otto, identici a quelli diramati dalle Br insieme con la fotografia dell'on. Moro sequestrato. I volantini erano in due punti distinti. Alle 15,30 un capo reparto ne ha visti tre in una traversa situata nella zona di verniciatura dello stabilimento Carrozzeria.

Un'ora più tardi, alcuni rappresentanti della Fim hanno consegnato alla direzione dello stesso stabilimento, altri cinque volantini identici ai primi: li avevano trovati, piegati, sotto l'apparecchio telefonico della sala utilizzata dalla rappresentanza sindacale. Tutto il materiale è stato consegnato alla polizia e ai carabinieri.

«*Un atto di provocazione è stato compiuto oggi nello stabilimento della Fiat Mirafiori* — è stata l'immediata risposta della Fim provinciale — *per colpire l'iniziativa del sindacato dei lavoratori contro il terrorismo e l'eversione*». «*Sono stati trovati volantini delle Br* — continua il comunicato della Federazione metalmeccanici, diramato poco dopo l'episodio — *nella sede della commissione interna, alla Carrozzeria. Tale ufficio è aperto, e quindi accessibile a qualsiasi iniziativa individuale, come certamente si configura la provocazione [illegible]. I volantini sono stati immediatamente consegnati dai delegati alla direzione. Si smentisce che tali volantini siano pure stati trovati nella lega sindacale di Mirafiori*».

«*La Fim* — conclude il documento — *invita tutti i lavoratori alla massima vigilanza per stroncare in modo netto qualsiasi tentativo di provocazione*».

Ricordo di Ada Gobetti — Oggi alle 14, sulla seconda rete radiofonica, il Centro Studi Piero Gobetti rievocherà la figura e l'opera di Ada Gobetti nel decimo anniversario della scomparsa, con testimonianze e brani inediti.

Un "recital,, del tenore Bergonzi a beneficio di Specchio dei tempi

Il concerto, organizzato dagli "Amici del Regio" concluderà una serie di appuntamenti benefici, cui hanno aderito anche Nicoletta Panni e Leyla Gencer

Carlo Bergonzi, uno dei più applauditi tenori del mondo, si esibirà il 12 maggio, accompagnato dal pianista Edoardo Muller, in un recital al conservatorio Giuseppe Verdi: l'incasso sarà interamente devoluto a Specchio dei tempi. Il concerto di Bergonzi si inserisce in una serie di «appuntamenti» musicali promossi dagli «Amici del teatro Regio» e che avranno uguale scopo benefico: l'8 aprile si esibiranno il soprano Nicoletta Panni ed il maestro Giorgio Favaretto; il 27 aprile, il famoso soprano Leyla Gencer, accompagnato dal maestro Walter Baracchi.

Tutti gli artisti, come già aveva fatto la Kabaivanska che il 7 gennaio aveva tenuto un concerto per il Friuli, si esibiranno gratuitamente. I biglietti saranno in vendita dalla prossima settimana presso il salone de «La Stampa» in via Roma 80.

* *

Pubblichiamo un altro elenco delle offerte inviate dai lettori al Fondo di solidarietà della rubrica:

Mamma Jolanda 50.000; G. R. V. M. 10.000; Operai e impiegati della Selmart Elettronica S.p.A. in memoria di Cattaro [illegible] (Fondazione G. Ghirotti) 175.000; Abitanti di Villa Santina (Friuli) 57.800; Marco 50.000; In onore ai miei. Roberto Mensa, la famiglia 50.000; A. M. 20.000; In memoria del piccolo Massimiliano Gagliardi, i docenti e il personale della Scuola A. Gambaro 25.000; N. N. ricordando Suor Vincenza [illegible]; Mario e Luisa 20.000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta 20.000; In memoria del cav. Giovanni Catrola, i condomini di Via Giordano 5 30.000.

T. M. Venaria grazia ricevuta a Lourdes L. 50.000; M.P.Z. 12, Novara 50.000; [illegible] Carlo e Nuccia in memoria del nipote Oreste 20.000; In memoria di Andrea Leone, gli Inquilini dello Stabile di via Rieti 21 in aiuto ai sofferenti 20.000; N. N. come promesso 10.000; Mussinatto Giovanna e Papa Giovanni 10.000; In onore a Papa Giovanni, R.B.V. 10.000; In onore di Papa Giovanni, Santina Perono 10.000; I Nonni di Barbara e Antonella 5000; Per un anziano bisognoso in ricordo dei nostri defunti Mario e Luisa Renetti 5000.

N. N. 50.000; I familiari in memoria di Emma Orsta ved. Ferraro 40.000; In ricordo di Guido Fasset 30.000; Franca 17.000; F.K.P. 10.000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni, L. S. 2000.

Trattenute al Personale Ospedale Civile di Alessandria (per gli alluvionati) 1.717.500; Offerte raccolte dal [illegible] alla Stazione di Villa Santina (Udine), titolare Fachin Virginia (per gli alluvionati) 51.000; I Condomini di via Coppino 116-12 in memoria di Ida Ferrero 55.000; A.C.M. [illegible]; G. A. 20.000; R. Z. a ricordo di Emma Leproni Spinardi 20.000; N. N. in onore di Papa Giovanni 20.000; Ricordando Francesco Aragno 15.000; In memoria di Giuseppe Iozzo, la moglie e la figlia 15.000; Una pensionata di Gallarate 10.000; Sagetto Rina ricordando il Papa 10.000; N. N. 10.000; S. F. 10.000.

In onore a Papa Giovanni, Salvatore C. Mellisa 10.000; In memoria dei Nonni 10.000; Anna Maria 10.000; Francesca e Giovanna in onore di Papa Giovanni 10.000; L. R. 10.000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni implorando il suo aiuto Giacinta Mo 10.000; Una Nonna per i nipoti in onore di Papa Giovanni perché li protegga 10.000.

Ringraziando Santa Rita e la Madonna dei Fiori (per gli alluvionati) 10.000; R. C. 10.000; V. M. L. 10.000; Francesca Opertti 5000; In ricordo di Vittorio, Mamma e Ada 5000; In memoria di Lorenzo Rolando, la moglie 5000; Monica in ricordo di Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria di Papa Giovanni, J 5000; In memoria di Papa Giovanni, Arma di Taggia 3000; O. B. 2500; N. N. 2000.

temperature di ieri	
massima	+16
minima	+ 6,3
media	+11,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1004 mb; umidità 72%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 13,5; minima 2,9; media 7,2. Previsioni: nuvolosità variabile con ampie zone di sereno; visibilità buona; venti [illegible], temperatura [illegible]. Sole: sorge 6,30; tramonta 18,42. Temperatura dello scorso anno a Torino: massima 18, minima 4,3.

Specchio dei tempi

Una montagna di lavoro arretrato - "Il direttore, ci creda, non ha mai parlato di raccomandata" - Gioberti, una scuola come le altre - Motocicletta in garage e rabbia addosso - L'hotel e l'ospizio - Bravo postino

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* di venerdì scorso che la pretura di Moncalieri è prossima alla paralisi perché oberata da un carico di lavoro arretrato che non riesce a svolgere con l'organico attualmente a disposizione.

«Il fenomeno è indubbiamente molto accentuato in tutto il ministero della Giustizia, ma è ugualmente rilevante in certi quadri intermedi delle industrie private, dove il personale di concetto, collegato direttamente ed indirettamente al processo produttivo è costretto ad operare in condizioni estremamente disagiate, in un'atmosfera spesso convulsa e priva del necessario coordinamento.

«Il motivo del fenomeno va ricercato nell'indisponibilità di certe aziende a potenziare gli organici, specialmente nei settori di ricerca, metodo e sviluppo dimostratisi insufficienti per far fronte alle sempre più agguerrita concorrenza ed alle pressanti esigenze in campo antinfortunistico.

«D'altro canto le aziende cercano ovviamente di limitare gli organici per ridurre i costi di gestione; in antitesi a questa carenza di personale dilaga il fenomeno preoccupante della disoccupazione giovanile.

«Rimane quindi una situazione paradossale che è venuta ad aggravarsi in questi ultimi anni, e che il nuovo governo è chiamato a fronteggiare, cercando le possibili soluzioni non traumatiche». *Ferruccio Frioglio*

Un lettore ci scrive:

«In riferimento alla lettera pubblicata su *Specchio dei tempi* il 14 marzo scorso, c'è da osservare che non risulta sia stata pubblicata da *La Stampa* la notizia secondo cui il direttore dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, nell'intento di sveltire il servizio, e di eliminare le "code", avrebbe invitato i contribuenti a richiedere l'assegnazione del codice fiscale e mezzo raccomandata. Un invito del genere, infatti, non avrebbe mai potuto essere fatto perché le vigenti istruzioni non prevedono tale procedura.

«Probabilmente, il lettore è caduto in un equivoco. Infatti, è stato soltanto detto dal dirigente superiore capo compartimento delle imposte dirette (*La Stampa*, 14 gennaio) che, con effetto dal 26 gennaio, i tesserini di codice fiscale, una volta presentate le domande all'Ufficio, sarebbero stati recapitati a cura del Comune all'indirizzo dei richiedenti.

«Comunque, se può confortare, si è in grado di comunicare che in questi giorni le procedure di rilascio del codice saranno sensibilmente accelerate per effetto dell'attivazione — in corso — di alcuni "terminali" collegati con il sistema informativo dell'anagrafe tributaria».

E. Iacuitti (Primo dirigente titolare dell'Ufficio)

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Come ex allieve del liceo Gioberti, abbiamo conseguito la maturità il luglio scorso, vogliamo rispondere anche noi alla lettera della signora Cristina Gambotto.

«Desidereremmo sapere su quali basi ha potuto giudicare la validità delle lezioni e dei docenti ed indicare la scuola come un luogo diseducativo. La nostra non vuole essere una difesa del Gioberti, né dell'istituzione scolastica com'è attualmente, tuttavia riteniamo che non sia sufficiente allontanare i propri figli da un luogo che non si ritiene idoneo per eliminare quel caos, che secondo la signora Gambotto "regna sovrano".

«Le carenze denunciate nella lettera non sono un'esclusività del liceo Gioberti, ma di tutte le scuole: e sono dovute proprio a tutti coloro, che, come la signora Gambotto, decidendo di non partecipare, non collaborano a colmarle».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Nel luglio '77 ho acquistato una motocicletta nuova e non sono ancora in possesso del libretto di circolazione. Ho più volte interpellato il concessionario presso il quale ho acquistato il veicolo, nonché l'agenzia che ne cura le pratiche d'immatricolazione: ma la risposta è sempre la stessa: l'Ispettorato della Motorizzazione è talmente oberato di lavoro, che non riesce a smaltirlo regolarmente. (*La Stampa* ha documentato recentemente la situazione) tant'è che determinate pratiche, fra le quali anche le carte di circolazione relative ai motoveicoli vengono inviate per la loro evasione addirittura presso uffici di altre città italiane.

«Orbene, siccome la motocicletta l'ho acquistata per usarla e non per tenerla in garage, (e solo col foglio di via provvisorio — più volte rinnovato — sono già stato ammonito un paio di volte dalla Polstrada), desidererei sapere dal responsabile delle pratiche d'immatricolazione presso l'Ufficio Motorizzazione Civile di Torino, se dovrò ancora attendere molto il tanto sospirato documento in questione, tanto più che, penso, il problema riguardi anche numerose altre persone che si trovano nella mia stessa condizione».

Angelo Breno

Una lettrice ci scrive:

«Sono veramente indignata per l'ingiustizia che si continua a fare verso le persone anziane. In quanto dopo aver sempre e solo lavorato e rinunciato a molti privilegi e comodità, sono oggetto di speculazione da parte di tutti e persino dell'amministrazione. Un esempio è rappresentato dall'Istituto di Riposo di c. Unione Sovietica. Ma è mai possibile che si debba pagare più di [illegible] lire al giorno per stare in un ospizio? C'è da rimanere disorientati, se penso che a Riccione in hotel, dal primo al 5 agosto (ho ricevuto ora il nuovo dépliant con i prezzi) in camera con bagno, ascensore, prima colazione, pranzo, cena, cabina sulla spiaggia, a 150 metri dal mare pagherò 12.000 lire tutto compreso».

Anna Dosi

Una lettrice ci scrive:

«L'elogio del postino di Val Pattonera apparso su "Specchio dei tempi" mercoledì scorso, mi stimola, anche a nome degli abitanti di Strada Fenestrelle (Madonna del Pilone), a sottolineare l'altrettanto lodevole senso del dovere dimostrato dal nostro postino.

«Con ogni clima, questo nostro amico "bravo" ed efficiente è giunto puntuale e preciso; recentemente, quando la nostra strada priva di mezzi pubblici, era impraticabile per le abbondanti nevicate, e pericolosa per l'insidiosa patina ghiacciata, con il suo carico, (e la carta pesa), ha affrontato numerose volte a piedi la notevole salita per distribuire quanto altri, quasi certamente, avrebbero accantonato in attesa di un migliore fondo stradale». *Carla Rosa Bertoglio*

Circolo Subalpino — Sono stati eletti: presidente prof. Gianfranco Lenti; vicepresidenti dott. Gino Sachero e avv. Renzo Lagutti; consiglieri ing. Pietro Giustina, ing. Amilcare Ruiberi, dott. Alfonso Dellavedova, dott. Carlo Gay, avv. Paolo Emilio Ferreri, avv. Cesare Zaccone.

Fra una settimana al Palasport

Il Congresso socialista sarà aperto alla città

700 delegati, 400 osservatori - I dirigenti spiegano la "scelta" di Torino - Ci saranno dibattiti nei quartieri e nelle fabbriche

Settecento delegati, 400 osservatori del sindacato, di forze politiche italiane e straniere, oltre tremila [illegible], un servizio d'ordine formato da mille lavoratori Cgil e Uil e da giovani della Fgsi: questo l'identikit della presenza socialista al congresso psi che si aprirà fra 8 giorni al Palazzetto dello Sport di parco Ruffini.

Vi saranno anche dispositivi di [illegible] per evitare sorprese. Dovrà però essere una manifestazione aperta alla città, alla provincia, con iniziative politiche «aggreganti», capaci di coinvolgere l'opinione pubblica, le fabbriche.

L'operazione congresso sta «crescendo» nel centro di via Assarotti 2: una «macchina organizzativa» dall'aspetto efficiente che ieri è stata presentata alla stampa dal responsabile dott. Nerio Nesi, dal dirigente amministrativo nazionale, sen. Rino Formica e dal segretario della federazione torinese, dott. Giuseppe La Ganga.

Perché è stata scelta Torino? Risponde Formica: «Per due motivi: il primo politico e sociale, il secondo, affettivo. Torino ha vissuto e vive molto intensamente l'attuale crisi. Presenta aspetti sociali ed economici molto interessanti: una produzione viscosa, una classe operaia tra le più forti e combattive, per certi versi "punta di diamante" nel movimento sindacale italiano. Ha infine un'amministrazione stabile. Siamo certi che danno torto a chi ha dipinto la metropoli come una sorta di Far West, vedendo la realtà da una prospettiva probabilmente troppo individualistica».

E l'«affetto»? Spiega Formica: «Nel '55, cioè 23 anni or sono, Nenni e Morandi indicarono la via da percorrere: l'apertura ai cattolici. Fu una scelta importante. Oggi ci ritroviamo ad un bivio: o il Paese risolve la crisi, oppure rischia di cadere nel baratro autoritario. Ecco allora che di nuovo il psi forte la propria [illegible] e tradizione democratica, deve scegliere con responsabilità, approfondire i contenuti del proprio progetto per una società socialista».

Conclude il dirigente psi: «Torino inoltre è stata la culla della Resistenza. Oggi il problema della società italiana non è più quello di 30 anni or sono, tuttavia si deve ancora "resistere" a tentazioni sempre pericolose come l'assuefazione alla violenza, alla paura».

Il congresso del psi a Torino non vuole comunque essere una sfida alle Brigate rosse. Si svolgerà in concomitanza con il processo a Curcio e «compagni», ma, a parere di Formica, Nesi e La Ganga, sarebbe molto grave se un dibattimento giudiziario, per quanto «difficile», dovesse bloccare la vita politica del Paese.

Con questo spirito dal 29 marzo al 2 aprile, oltre 4 mila socialisti saranno ospiti di Torino. Dice La Ganga: «Vogliamo far sentire la "presenza socialista" sul territorio: in città ed in provincia. Dovrà essere una "festa" politica ricca: le brigate "Salvador Allende" di Bologna e di Milano disegneranno ad esempio grandi "murales" al Palasport ed in alcune zone periferiche della città. Vi saranno dibattiti nei quartieri, nelle fabbriche. In provincia si avranno manifestazioni di massa che coinvolgeranno le amministrazioni locali: nel Canavese, Chivassese ed in Valle di Susa, oltre che nella cintura e nella parte sud, sino ai confini con il Cuneese».

Tutto questo quanto costerà al psi? Formica è preciso: «Per ora abbiamo stanziato 150 milioni. Le cifre finali, ovviamente, non le conosciamo, le pubblicheremo nel nostro bilancio del '78».

Alcuni punti di riferimento tuttavia ci sono: per il congresso di Genova (1972) furono spesi 143 milioni.

Giuseppe Sangiorgio

Vacanze per 250 mila

Ancora un giorno di lezioni per i 250 mila studenti torinesi delle elementari, medie inferiori e superiori, poi iniziano le vacanze di Pasqua. Gli studenti infatti non andranno a scuola da giovedì a martedì compresi.

Una breve pausa che consentirà a chi deve ricuperare di studiare senza l'assillo delle lezioni, agli altri di godere un meritato riposo. Poi s'inizierà il periodo più «duro» dell'anno scolastico: quello che precede gli esami o gli scrutini finali.

Oggi pomeriggio alle 15 è convocata presso il «salone Pastore» della Cisl, in via Barbaroux 43, l'assemblea provinciale dei dirigenti sindacali del settore scuola (elementare, media, superiore). All'ordine del giorno, oltre alla situazione contrattuale, i recenti episodi di terrorismo. «Fatti non marginali di violenza — dicono i sindacalisti — si registrano nelle scuole superiori e nelle università. Per questo è necessario un confronto aperto che leghi l'esperienza dei giovani nella scuola ai problemi generali del Paese».

Come rispondere al crescente fabbisogno

Facciamo case più piccole per risparmiare sui costi

In sette anni i prezzi sono raddoppiati - Sfruttando meglio lo spazio si potranno anche avere più alloggi - Il piano decennale

L'AUMENTO DEI COSTI

Base	Indice generale	Mano d'opera	Materiali
1970	100,0	100,0	100,0
1971	105,3	110,0	103,3
1972	110,7	117,1	103,8
1973	135,0	139,4	130,5
1974	173,0	165,0	181,8
1975	204,1	215,8	191,7
1976	244,0	263,8	232,9
1977	292,0	330,0	256,0

«Se in Italia si fosse continuato a costruire soltanto l'Isotta Fraschini non ci sarebbero state le "500" e soltanto pochi fortunati avrebbero potuto possedere un'automobile». Oddo Massobrio, presidente dei costruttori del Piemonte e della Valle d'Aosta, risponde indirettamente alla lettrice di Specchio dei tempi in garbata polemica con lui e con il presidente dell'Iacp Carlo Peisino perché hanno più volte detto: «Basta con i progetti faraonici, riduciamo lo spazio, costruiamo case meno pretenziose e meno care per darle a tutti». Insomma, sacrifichiamo l'idea del bello e del fastoso all'altare del pratico e dell'utile perché la casa sia un bene accessibile anche alle categorie economicamente più fragili.

Una strada dura da accettare: il sogno di ognuno è un appartamento confortevole, pieno di luce, dotato d'ogni più moderno servizio. Come adattarsi all'essenziale, allo spazio contenuto, a bagni senza finestre? Eppure, pare questa la direzione da imboccare nel tentativo di rispondere alla crescente fame di case, per affrontare con realismo l'ostacolo di costi di produzione in continuo aumento.

In altri Paesi è già stato fatto: case in economia. Da noi, il settore edilizio zoppica sempre più vistosamente. Invano puntellato da leggi e leggine d'emergenza. Mai un piano a largo respiro. Così i cantieri si fermano a uno a uno, cresce la disoccupazione e la casa resta un sogno irrealizzabile per una grandissima parte di nuove coppie (sono 280 mila all'anno, ma meno della metà può occuparne un proprio alloggio all'indomani del sì; le altre aspettano, incrementano il fenomeno della coabitazione, che si sta allargando anche a Torino).

Costo di costruzione. Negli ultimi sette anni si è praticamente triplicato, come si può anche vedere dalla tabella che pubblichiamo. La crisi, appena accennata alla fine degli Anni 60, esplode nel '73. Per contro, la produzione subisce un brusco calo.

Tecnici ed esperti hanno reagito sollecitando sistemi di produzione che garantissero più case e nuovi modi d'intervento da parte del potere pubblico: «Solo in presenza di programmi costruttivi omogenei e costanti nel tempo si può pensare all'organizzazione degli strumenti e dei sistemi di produzione del bene-casa», osserva Massobrio. Ma finora l'adozione di nuove normative tecniche e di nuove forme di organizzazione della produzione non ha trovato significative applicazioni al di fuori di alcuni episodi pilota di edilizia convenzionata, partiti, del resto, con molto ritardo sui tempi stabiliti dalla legge.

Con i due «pacchetti» varati dal governo nel '75 (leggi 166 e 492) in Piemonte sono stati possibili interventi per un centinaio di miliardi, in parte utilizzati dalle imprese, in parte dalle cooperative. «Nei prossimi auspicabili interventi — commenta Massobrio riferendosi al disegno di legge sul piano decennale — sarà necessario giungere ad accordi integrati fra imprese edilizie, cooperative e istituti autonomi per le case popolari perché ognuno porti un contributo per un contenimento dei costi e per una razionalizzazione del settore produttivo».

Secondo quanto si conosce del programma decennale per l'edilizia, il Piemonte dovrebbe ottenere dal '78 all'81 circa 60 miliardi all'anno da destinare all'edilizia sovvenzionata, cioè all'attività degli Iacp. Con i costi di produzione attuali si potrebbero costruire 2500 alloggi all'anno, garantendo l'occupazione per cinque anni a 1500-2000 addetti.

L'edilizia agevolata (imprese di costruzione e cooperative) nello stesso periodo ('78-'81) potrebbe ottenere circa quattro miliardi e mezzo di contributi statali in grado di finanziare interventi per 70-80 miliardi l'anno. Cioè per costruire in cinque anni quasi 8 mila alloggi e garantire lavoro.

Non si tratterà di una soluzione definitiva. Secondo calcoli di massima, il piano decennale potrà soddisfare il 15 per cento del fabbisogno generale. Sarà, comunque, un primo passo concreto, costruito finalmente su un progetto di grande portata non limitato a interventi urgenti. Secondo gli imprenditori potrebbe dare risultati più concreti con il ricorso al capitale privato, cioè con la rimozione degli ostacoli che si frappongono oggi al credito per l'edilizia.

re. ro

Istituto di Filosofia — Oggi alle 18, nel salone dell'Istituto di filosofia in via Po 18, il prof. Aldo Gargani, dell'Università di Pisa, parlerà per la Biblioteca filosofica sul tema: «Filosofia e senso comune».

ECHI DI CRONACA

PREMIO INTERNAZIONALE AZIENDA VIP 1978 ASSEGNATO ALLA CO.GE.B DI CUNEO

Nella foto: il sig. Arnaldo Corazza, titolare della ditta produttrice di gruppi elettrogeni e motoelettrocompressori, ritira l'ambito trofeo.

Il delitto nell'appartamento di via Stradella

Sono una invenzione gli incappucciati A uccidere è stato il padrone di casa

Tutta la famiglia, concorde, ha sostenuto la versione dei tre sconosciuti armati di fucile a lupara, ma la perizia ha accertato che la vittima è stata colpita con una pistola - Due fermi

Due persone sono state fermate dalla polizia e accusate di concorso in omicidio per la feroce esecuzione dell'altra notte in via Stradella 208. Sono Santo Agnello, 40 anni, gestore di un modesto bar e proprietario dell'appartamento in cui è stato ucciso Antonio Torrente, e Calogero Galliano, un fattorino di 26 anni che la [illegible] sospetta abbia in qualche modo preso parte all'episodio di sangue.

Il fermo di questi due uomini getta un po' di luce su una vicenda che, in base alle testimonianze di chi l'ha vissuta, sembrava avvolta in un mistero da Ku-Klux-Klan. Questi i fatti nel racconto dei protagonisti. Sono le 22.30. Nel [illegible] di via Stradella dove vive Santo Agnello c'è la moglie Angela Di Luciano, 38 anni, e i quattro figli, Filippo, Santina, Paolo e Concetta, di 18, 17, 16 e 15 anni. Attorno al tavolo della cucina la famiglia sta commentando il feroce attentato di Roma, una delle ragazze tenta addirittura di tracciare su un foglio, per gioco, i tratti somatici d'uno degli aggressori di via Fani in base alle descrizioni della televisione.

«In quel momento — dirà poi Santo Agnello al capo della «mobile», dottor Fersini — sentiamo bussare alla porta. Paolo va ad aprire e appare Antonio Torrente, un tale che di tanto in tanto veniva nel nostro bar». Torrente, 37 anni, un passato di bandito di mezza tacca (è pregiudicato per sfruttamento della prostituzione) era ubriaco. «A tal punto — ha commentato Angela Di Luciano — da non reggersi quasi in piedi».

Ma sempre stando alle testimonianze, la famiglia Agnello non dimentica i doveri dell'ospitalità: Torrente viene fatto accomodare e gli si mette davanti un bicchiere di vino. Non fa neppure in tempo ad avvicinare il bicchiere alle labbra che l'uscio si spalanca e appaiono tre incappucciati. E' la parte più incredibile del racconto degli Agnello. «Una serie di bugie da fumetto» l'ha definita un investigatore.

«I tre, armati di fucile a canne mozze a lupara — hanno però insistito padre, madre e figli — ce l'avevano con Torrente: hanno intimato a noi di andarcene in un'altra stanza». Angela Di Luciano e i quattro ragazzi si rifugiano spaventati in camera da letto. I tre mascherati si avvicinano all'ospite con le armi spianate e fanno fuoco: colpi alla schiena, colpi a una coscia. Lo lasciano morto in una pozza di sangue sul pavimento a piastrelle della cucina.

Sin qui il racconto fatto dagli Agnello alla polizia giunta nell'appartamento di via Stradella pochi minuti dopo. Ma, secondo il magistrato dottor [illegible] e gli inquirenti, i fatti avrebbero avuto uno svolgimento completamente diverso. Potrebbe essere stato proprio Santo Agnello a uccidere il suo ospite non a colpi di lupara ma, come ha stabilito la prima perizia necroscopica condotta dal professor Baima Bollone, con una pistola calibro 38 caricata a pallini.

Quale il movente? Per la «mobile» si tratterebbe di un regolamento di conti: Antonio Torrente, conosciuto come «Torre il tunisino», era probabilmente il «cassiere» della banda del racket che taglieggia gli esercizi pubblici. «E molto spesso era ospite più sopportato che gradito nel bar-pizzeria degli Agnello. Forse aveva anche tentato o portato a termine un'estorsione».

E Calogero Galliano? Per la polizia sarebbe stato lui ad accompagnare nell'appartamento di via Stradella 208 l'uomo che vi fu poi ucciso. Quando ieri mattina gli agenti lo hanno fermato ha detto: «Io non c'entro in questa vicenda: non conosco nessun Torrente e nessun Agnello». Caduta come un castello di carte la rocambolesca versione costruita sul cadavere di «Torre il tunisino», con ogni probabilità nella giornata di oggi i due fermi saranno tramutati in arresto.

Santo Agnello e Calogero Galliano fermati dalla Mobile

Un operaio è morto giocando al pallone

Un operaio della Fiat Mirafiori è morto ieri pomeriggio mentre giocava al pallone. E' Giuseppe Giordano, 43 anni, da Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta); abitava in via Orbea 13. Verso le 16 era al campo sportivo Fiat di via Guala; con un compagno di lavoro, Giancarlo Savoiu, via Madama Cristina 60, si divertiva a dare quattro calci ad un pallone. Improvvisamente si è sentito male, lo hanno visto accasciarsi senza un gemito. Un'ambulanza della Fiat lo ha subito portato al Mauriziano; inutile la disperata corsa a sirena spiegata: i medici del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

★ Caduto, sabato sera, per le scale della pensione Napoli, di via IV Marzo 14, dove era alloggiato, Giuseppe Alì, 56 anni, Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), abitante in via Conte Verde 7, è morto l'altra notte alle Molinette per frattura della base cranica.

★ L'operaio Giuseppe Mossi, 51 anni, abitante in corso Allamano 65, è morto alle Molinette per trauma cranico, frattura al bacino e al femore sinistro. Venerdì della settimana scorsa, mentre stava per entrare nello stabilimento Pirelli, di Settimo, per iniziare il suo turno di lavoro, era stato investito dalla «128» di Arturo Bottino, cuoco di 20 anni, residente a Settimo in corso Agnelli 29.

★ Colta da un infarto in casa, Maria Destito vedova Procopio, 72 anni, via Verolengo 64, è giunta cadavere al Maria Vittoria.

Per il delitto a Milano

A scuola aule vuote cortei e assemblee

Manifestazioni di protesta in tutta la città - La Fgci non ha aderito al corteo degli autonomi

Mobilitazione ieri nelle scuole superiori per la morte dei due giovani studenti milanesi, uccisi sabato scorso in un agguato. Quasi ovunque non ci sono state lezioni. Ultrasinistra e frange autonome si sono date appuntamento in piazza Solferino. Poco prima delle 10 si è mosso un corteo che è sfilato fra slogans e canti di protesta lungo corso Re Umberto, corso Vittorio, via Accademia Albertina, via Rossini, via Verdi fino a Palazzo Nuovo di via S. Ottavio.

Al passaggio dei dimostranti, sotto gli striscioni dei movimenti politici o sotto i cartelli che spiegavano i motivi della manifestazione, i negozianti hanno abbassato le serrande. «Fausto-Lorenzo uccisi dal potere, questo la gente lo deve sapere» ha scandito il corteo. Qua e là qualche voce isolata: «Fausto-Lorenzo, uccisi dal potere, noi uccidiamo le camicie nere».

Parecchi gli allarmi: attenzione vanno all'msi; oppure: vanno al carcere. Ma non è accaduto nulla, anche perché lo schieramento di forza pubblica era così imponente da scoraggiare qualsiasi velleità. Alle 11 i dimostranti si sono ritrovati a Palazzo Nuovo, facoltà umanistiche. L'intenzione era di tenere un'assemblea, ma dopo un'oretta di slogans e grida se ne sono andati.

La Fgci ha dato appuntamento agli studenti all'interno delle scuole con assemblee e collettivi. Al termine oltre 500 giovani sono convenuti sul piazzale della facoltà di Architettura al Valentino per discutere con altre forze sociali. Hanno approvato una mozione di condanna per il delitto di Milano e per chiedere che sia fatta luce al più presto.

Nel documento è stata anche spiegata la decisione di non aderire al corteo: «Per l'ambiguità della convocazione e per la presenza di provocatori e violenti».

Le più alte percentuali di scioperanti, secondo i dati non ufficiali del provveditorato, sono state al Settimo liceo scientifico, Regina Margherita, Einstein, Baldracco, Sirago, Lagrange, Primo e Secondo liceo artistico, Galileo Ferraris, con adesioni fra l'88 e il cento per cento.

I bilanci di Aem e Acquedotto

La seduta del Consiglio comunale di oggi pomeriggio si aprirà ancora una volta sui problemi della violenza e dell'ordine pubblico: questa volta, dopo i barbari omicidi di Torino (Ciotta, Croce, Casalegno e Berardi) la tragica spirale tocca un'altra città: Roma con la strage di cinque agenti e con il sequestro del presidente della dc, on. Moro.

Domani inoltre prende avvio il dibattito sui bilanci delle aziende municipalizzate e del Comune. La discussione si inizierà con quelli dell'Acquedotto e dell'Aem, entrambe le aziende sono in pareggio (la prima sulla cifra di circa 17 miliardi e la seconda su poco più di 46): non dovrebbero quindi esservi problemi.

Dal 28 marzo, sino a conclusione, verranno affrontati i nodi dell'Atm e della Raccolta rifiuti. In entrambi i casi i deficit dovranno essere coperti anche con aumenti tariffari: il biglietto del tram sarà portato da 100 a 200 lire e la tassa per i rifiuti domestici salirà da 200 a 250 lire il metro quadro.

Infine il bilancio ordinario del Comune: pareggia (con il contributo dello Stato) su 386 miliardi di cui 107 verranno assorbiti dal personale. Il 18 aprile arriverà al dibattito consiliare il piano pluriennale di attuazione ed il bilancio degli investimenti.

L'uomo della Sindone — Oggi alle 18, nella sala della «Toro Assicurazioni», via Lascaris 4, incontro dibattito su «L'uomo della Sindone».

Il magistrato ordina il blocco dei beni dell'industriale rapito da oltre un mese

E' Francesco Stola, 48 anni, titolare con i due fratelli di un'azienda per la costruzione di stampi per fonderia - Il provvedimento deciso per la prima volta a Torino - Le indagini di polizia e carabinieri

La magistratura ha ordinato il blocco dei beni di Francesco Stola, l'industriale rapito il scorso febbraio davanti agli uffici dell'azienda produttrice di stampi per fonderia che gestisce con i fratelli in via La Thuile 71. La notizia, che circolava ieri in questura, è stata confermata dal dott. Pepino, che conduce le indagini sul sequestro.

Il provvedimento è del tutto nuovo per la magistratura di Torino, che in passato non aveva mai ritenuto di ricorrere a simili misure (21 sequestri in città dal '73 a oggi). In provincia, invece, esiste un precedente: il blocco dei beni di famiglia fu deciso dal magistrato di Pinerolo dopo il sequestro di Guglielmo Lione, presidente della catena di supermercati alimentari Conti (rapito il 18 ottobre 1977 mentre stava facendo una passeggiata a cavallo, fu liberato il 30 novembre dopo il pagamento di oltre mezzo miliardo con denaro «pulito»).

Nel caso Stola il blocco è stato chiesto dagli inquirenti «perché non c'è più collaborazione da parte della famiglia del sequestrato». Carabinieri e polizia sostengono: «Non ci vengono forniti elementi utili alle indagini, siamo tagliati fuori da ogni contatto».

Comprensibile l'atteggiamento degli Stola, preoccupati di rivedere il congiunto al più presto in libertà. Ma altrettanto comprensibile la richiesta degli inquirenti che temono conseguenze. Che, cioè, la famiglia Stola possa restare in balia dei banditi e che il caso possa risolversi non nella maniera sperata. Da qui la proposta del blocco, accolta dal magistrato.

Il provvedimento riguarda i beni dell'intero clan Stola, quelli del rapito, cioè, ma anche quelli dei fratelli Giuseppe e Roberto. Le banche sono state informate e non possono consentire movimenti superiori ai 5 milioni di lire.

La prigionia di Francesco Stola, 48 anni, sposato e separato, padre di un ragazzo di 18 anni, dura da 41 giorni. E' cominciata poco prima delle 20 di martedì 7 febbraio. Lo hanno sequestrato tre giovani, che gli sono piombati addosso, nella strada deserta, mentre posava un pacchetto nel portabagagli dell'auto. Da quel momento non si sono avute più notizie.

La ditta di cui il rapito è titolare con i fratelli è stata fondata nel 1918 da Alfredo Stola, padre dei tre industriali, morto quindici anni fa. Con capitale sociale di mezzo miliardo, occupa una cinquantina di dipendenti e costruisce modelli per fonderie e plastici per carrozzerie, servendo in prevalenza la Fiat.

★ L'industriale Filippo Virga, 39 anni, via delle Primule, è stato condannato dal pretore di Avigliana, dott. Fulano, a dieci giorni d'arresto e 100 mila lire di ammenda per violazione della legge urbanistica, per avere costruito un capannone industriale di 1170 metri cubi senza l'autorizzazione comunale. Il fatto è accaduto ad Almese, in via Riva 34, nel settembre dell'anno scorso.

Francesco Stola, sequestrato. Il giudice dott. Livio Pepino

Gli insegnanti sottolineano i valori educativi

Raccogliere carta, iniziativa contro la società dello spreco

La campagna promossa dalla Regione e appoggiata da "La Stampa" è cominciata da due settimane - I primi commenti

Alla media «Foscolo» la raccolta di giornali e carta straccia ha già dato [illegible] frutti

Mai come quest'anno i ragazzi delle elementari e delle medie inferiori si sono agitati con tanto entusiasmo nelle pulizie di Pasqua rovesciando armadi e sgabuzzini alla ricerca di vecchi giornali e riviste. Non è un nuovo gioco: tutto il materiale lo inseriscono in un apposito sacchetto e lo portano a scuola, dove da due settimane si è iniziata la campagna per la raccolta della carta straccia. Promossa dalla Regione, dal Comune, in collaborazione con l'Ente Cellulosa, appoggiata a La Stampa, la «campagna della carta» ha incontrato immediato entusiasmo.

Dice la preside della media Foscolo prof. Laura Marasso Paladino: «*Non deve essere un fuoco che si spegne dopo il primo entusiasmo. Ogni classe ha elaborato un [illegible] manifesto per interpretare la "campagna". I professori hanno illustrato i motivi, anche di carattere ecologico, che rientrano nell'iniziativa. Ora viene il momento più delicato: dedicarsi alla raccolta ogni giorno*».

Entusiasmo anche alla elementare Lessona. Afferma il direttore prof. Lopez: «*Da tempo noi avevamo già trattato l'argomento. Quando La Stampa ha lanciato la nuova iniziativa i nostri ragazzi hanno aderito con gioia. La scuola ha anche deciso di dare un premio alle classi che dimostrano maggior impegno*».

Che cosa ne pensa il provveditore dott. Lucio Pisani? «*Iniziative che coinvolgono i ragazzi nel mondo esterno non [illegible] che essere guardate con simpatia. Questa, in particolare, insegna allo studente di oggi, cittadino di domani, ad evitare lo spreco ma anche a rispettare le cose. E questa è una attività educativa. Comunque è senza dubbio [illegible] ogni campagna che faccia uscire la scuola dalle quattro mura per avvicinarla alla città ed alla società esterna*».

★ Si potranno riutilizzare sentieri e mulattiere della collina e «aprirli» ai pedoni? E' la proposta-invito lanciata dalla Pro Natura al Comune per mettere a disposizione dei cittadini quel patrimonio di verde, serbatoio di ossigeno, che è la nostra collina. Lo slogan potrebbe essere: «*La collina ai pedoni*». Superfluo insistere sulla penuria di verde in città (neppure i 24 metri quadrati per abitante, minimo riconosciuto indispensabile per la salute), sulla unicità del complesso città-collina, sulle caratteristiche (finestra panoramica, osservazione di fenomeni geologici).

Ma è possibile restituire la collina ai cittadini dopo la sfrenata e incontrollata privatizzazione degli anni scorsi? Sì, a parere della Pro Natura, che prevede per la pedonalizzazione costi contenuti sia per le opere sia per la manutenzione. Si tratta in definitiva di una forma di turismo nuovo e diverso, molto richiesto dalla collettività. Le prime opere dovrebbero essere percorsi ginnici, aree attrezzate, sentieri autoguidati a cui si dovrebbero affiancare visite al patrimonio architettonico, valorizzazione della cultura contadina.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 15,40: Duello delle aquile; 18: L'uomo dell'est; 20,[illegible]: I due [illegible]; 21,[illegible]: Il bandito [illegible]. **Programmi**: 15,30: Studio 3; 17,20: La tavolozza; 18,40: Notizie; 18,50: Sport; 19,45: Inquilini e proprietari a confronto; 23: La settimana politica torinese; 23,30: Il vostro oroscopo.

Tele Vox (30 Uhf) — **Film**: 16: Un uomo tranquillo; 17,45: La stampa cittadina; 18,30: Film: Quando gli angeli piangono; 20: La stampa cittadina; 20,45: Concerto Otello (I e II atto) di G. Verdi.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film**: 13,45: Battaglia dei sessi; 15,35: Telefilm «Ai confini dell'Arizona»; 20,30: Storie di vita e malavita; 23,45: Telefilm; 0,55: film replica; GRP flash 16,20; 19,10; 0,35; [illegible] chi viene: 16,35, 20,20, 0,45; 19,35: Rubrica filatelica; 22,30: Però l'amore.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Film**: 19,05: Wanted. **Programmi**: 17,30: Divertiamoci così; 18,35: Musica flash; 20,30: Cronache dell'insolito; 21,30: L'amico erborista; 22: L'uomo questo sconosciuto; 23: Buona notte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film**: 16,20: Stalingrado; 19,15: Il re ed io; 22,15: Un trono per Cristina. **Programmi**: 18,30: Comiche; 19: Telepress; 21: Salotto sportivo; 22: Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 18,15: Cinque matti allo stadio; 20,30: Boon il saccheggiatore. **Programmi**: 17,30: Il trovalibri; 19,30: Videonotizie; 19,45: Pescatori del Mar Rosso; 22,15: Gli anni che cambiarono il mondo; 23,45: Videonotizie.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film**: 10: Il giorno più lungo; 13: L'urlo dei marines; 15: Lo sceicco rosso; 17: I terroristi della metropoli; 20: Il leggendario conquistatore; 22: L'amore nasce a Roma.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: 10: Giarrettiera colt; 13: Era notte a Roma; 18: Il figlio dell'aquila nera; 23,30: Pastor Angelicus. **Programmi**: 7: La sveglietta; 8: [illegible] ginnastica; 9,30: La nostra ricetta; 11,30: Aggiungi un posto a tavola; 12,45: Notizie; 14,30: Superclassifica; 15: Documentario; 15,30: Comiche; 18: Abitare; 19: Italia jazz; 19,45: Notizie; 20,15: Cartoons; 20,30: Lezioni di bridge; 21: Sport; 22: Tagliare grano, mangiare polenta; 23: Notizie.

Si discute a Pinerolo il bilancio comunale

Il documento è in pareggio sulla cifra di otto miliardi e mezzo - Molte difficoltà da superare

Il più importante degli appuntamenti per la vita amministrativa dell'ente locale, la discussione del bilancio di previsione, sarà affrontato dal Consiglio comunale di Pinerolo nella prossima settimana, dopo la consultazione con i quartieri per confrontare con la popolazione le scelte di investimenti programmati dalla giunta. Le nuove disposizioni governative hanno costretto gli amministratori a tagli sulle spese previste dal piano quinquennale 1975-80, riducendo gli impegni straordinari; ma, dall'analisi della bozza di bilancio, gli investimenti programmati per il 1978 consentono una crescita qualitativa della città ed uno sviluppo organico del piano programmatico.

Le entrate e le uscite pareggiano su 8.525.070.000 lire, con mutui per finanziamento di opere pubbliche pari a 3.876.200.000 lire. Le entrate, rappresentate dai tributi comunali e dalle compartecipazioni dello Stato, ammontano a 5.049.000.000 lire, che coprono le spese per il personale (2 miliardi e 66 milioni), gli oneri per mutui, beni e servizi (3 miliardi e 221 milioni). Le spese per investimenti (3 miliardi 876.200.000 lire) sono finanziate dai mutui in corso con i proventi da concessioni per loculi funerari, da contributi per opere di urbanizzazione, dal piano per l'edilizia [illegible] e (per differenza) da nuovi mutui agevolati.

Rimandate al prossimo biennio la costruzione della palestra e della piscina ([illegible] milioni) e la fognatura di Riva (750 milioni), il bilancio [illegible] un impegno di spesa di 600 milioni destinati all'azienda municipalizzata gas e acqua per l'acquedotto; 605 milioni per strade, fognature ed opere di urbanizzazione; 300 milioni per l'edilizia sociale; 863 milioni per l'edilizia scolastica; 185 milioni per il cimitero; 100 milioni per la rete di illuminazione pubblica; 115 milioni per il potenziamento degli impianti sportivi; 93 milioni per le aree verdi ed alberate; 40 milioni per fabbricati e servizi pubblici. Per queste voci, dal 1975 ad oggi sono già stati finanziati impegni per oltre sei miliardi ed altrettanti sono previsti per il biennio 1979-1980.

Tentano di ricucire il braccio ad un operaio

Grave incidente sul lavoro alla R.C.A., via Pavia 5, Cascine Vica. Un'azienda per imballaggi di cartone e alluminio diretta dall'ing. Italo Stupino, 41 anni, via Lodovica 18, Torino, che occupa 72 persone. Mentre operava ad una «tagliatubi», un operaio, Michele Guerra, 57 anni, via Alpignano 111, Rivoli, ha avuto l'avambraccio sinistro reciso di netto dalla macchina. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al pronto soccorso del Cto con il moncone in una borsa di plastica è stato preso in cura dal dott. Cartesegna che ha tentato in extremis di riattaccargli l'arto. Il delicato intervento è stato però [illegible] dopo pochi minuti in quanto il [illegible] di braccio tagliato [illegible] più segni di vitalità. Il poveretto che dopo alcune trasfusioni di sangue è stato dichiarato fuori pericolo [illegible] in 40 giorni.

La confessione dei tre rapinatori del "Music Shop„

Assassini per un paio di anelli

Lo sparatore, 17 anni: "Il negoziante aveva un'arma, mi sono difeso" - La moglie della vittima lo smentisce: "E' stata un'esecuzione" - I parenti degli arrestati hanno reso la refurtiva

I fratelli Alfredo e Rosario Trovato arrestati con il complice Claudio Schillaci

Delitto al «Music shop» di [illegible]: i rapinatori assassini restituiscono il bottino. Un «acconto» è già sulla scrivania del sostituto procuratore della Repubblica dott. Bernardi: tre anelli e un orologio d'oro massiccio, valore complessivo, un milione. Mancano gli assegni rapinati ma i parenti dei ragazzi arrestati hanno promesso che faranno avere anche il resto, al più presto. Intanto due hanno confessato, Alfredo Trovato, minorenne e Claudio Schillaci, 19 anni. Il terzo complice, Rosario Trovato fratello di Alfredo, accusato di essere l'autista della banda ha fatto qualche ammissione, sarà nuovamente interrogato perché gli inquirenti sospettano che abbia ideato la rapina.

Brevemente i fatti. Venerdì 10 marzo, ore 19,30 circa. Nel negozio di dischi di via Goito 7 entrano due giovani a viso scoperto, chiedono al proprietario, Elio Parena, 43 anni, di acquistare un long-playing, ma quasi subito estraggono di tasca, uno la pistola, l'altro un coltello. Nel negozio di Parena ci sono sua moglie Secondina Falcone [illegible] un cliente che viene rinchiuso in uno sgabuzzino. I due aggressori vanno per le spicce: «*Sfilatevi orologi e anelli*». Marito e moglie ubbidiscono. Elio Parena si limita a dire: «*Ragazzi lasciate perdere, non rovinatevi la vita*».

I [illegible] mettono in tasca i gioielli e prendono una cartella posata sul banco. «*Quella no, ci sono documenti importanti*» mormora Secondina Falcone. La borsa contiene pratiche di clienti dell'ufficio di un commercialista dove la donna lavora. Con i documenti ci sono pure alcuni assegni. I banditi si avviano all'uscita, uno è già in strada quando l'altro spara e uccide il commerciante.

Delitto inspiegabile, assurdo, assolutamente gratuito. Due le versioni dell'accaduto. Spiega lo sparatore, Alfredo Trovato: «*Mentre uscivo ho visto l'uomo che cercava di impugnare una pistola, ho sparato per timore di esser colpito*». La vedova smentisce: «*Mentre uscivo l'ho sentito dire "E adesso si ammazza". Ha sparato e quando mio marito è caduto gli si è avvicinato esplodendogli altri due colpi*». L'altro rapinatore, lo Schillaci si giustifica: «*Non immaginavo che volesse sparare, io ero già fuori dal negozio*».

Alfredo Trovato e Claudio Schillaci si costituiscono ai carabinieri accompagnati [illegible] avvocati Rossomando e Perla. [illegible] da esaminare il ruolo di Rosario Trovato fermato pochi giorni fa. Lui era alla guida della vettura sulla quale i rapinatori sono [illegible]gili. Secondo l'accusa, conosceva i coniugi Parena, e affascinato dagli anelli che portavano alle dita, avrebbe suggerito al fratello ed allo Schillaci: «*Roba da milioni, [illegible] facile da prendere, quelli se la fanno sotto se vedono una pistola*». Restò in auto perché la vittima lo conosce. I genitori del Trovato gestiscono un bar [illegible] al «Music shop», Alfredo però non si fa [illegible] vedere nel locale per cui va lui [illegible], armato. Sabato, il fermo dei tre è [illegible] in arresto dal magistrato. Pare che gli assassini abbiano compiuto altre rapine.

★ Altri guai per due presunti componenti la banda che rapì il vice presidente [illegible] «Torino» Giuseppe Navone. Il sostituto procuratore Sciaraffa ha emesso due ordini di cattura per truffa continuata e tentata estorsione contro Antonino Spanò e Pier Carlo Grosso entrambi in carcere. Il Grosso è accusato di aver comprato radiatori da una ditta di Genova con assegni a vuoto e averli rivenduti ad un commerciante torinese, Domenico Bonino. Quando quest'ultimo scoprì che la merce proveniva da una truffa e si rifiutò di pagare, si sentì dire: «*Devi pagare altrimenti saranno guai per te*».

★ Bruno Vannini, 31 anni, abitante a Genova in Salita della Visitazione 5/3 è stato arrestato dalla polizia di Bardonecchia per non essersi presentato alla chiamata di leva.

A Carignano il sindaco in tribunale

Il Consiglio comunale di Carignano discuterà domani sera il bilancio di previsione. Due giorni dopo il sindaco Cellini e l'assessore Forneria, si presenteranno in tribunale per il ricorso alla causa d'incompatibilità.

Sindaco e assessore erano stati dichiarati decaduti già lo scorso gennaio perché dipendenti della Cassa di Risparmio, tesoriere del Comune. «*In attesa delle elezioni fissate per il 14 maggio prossimo* — ha dichiarato il sindaco Cellini — *prima di lasciare il mandato voglio che tutta la parte amministrativa sia in ordine*».

L'arresto di Andrea Villa, condannato per omicidio

L'«Alain Delon» della banda Vallanzasca stava meditando un sequestro di persona

Andrea Villa, arrestato

Andrea Villa, l'«*Alain Delon*» della banda Vallanzasca, catturato a Cambiano dai carabinieri in una villetta-rifugio, è da ieri rinchiuso nelle celle del carcere della Castiglia, a Saluzzo. Sul suo capo pende una condanna a 22 anni per omicidio, inflittagli in contumacia nell'ottobre dello scorso anno dai giudici milanesi. I carabinieri, guidati dai capitani De Vita e Sechi, stanno però valutando quanto è stato trovato nella villetta di Cambiano: tappi di cera e cloroformio sembrano indicare che Andrea Villa stava per imboccare la strada redditizia dei sequestri di persona. Lo stesso si può dire per le armi, le targhe false, una catena di 7-8 metri, più adatta a imprigionare un ostaggio che non a tenere al guinzaglio il doberman che faceva buona guardia alla villetta.

L'attenzione degli inquirenti è anche attratta dal tesserino della Mondialpol, intestato a Pietro Beretta, che il Villa ha mostrato ai carabinieri, tentando di farsi passare per un altro. Come è giunto nelle sue mani? Ieri in caserma sono state sentite anche due guardie giurate della Mondialpol, ma gli inquirenti non hanno voluto spiegare i motivi della loro presenza, né hanno precisato se erano semplici testimoni. La notizia di un nuovo fermo non è stata né confermata, né smentita.

La convivente del Villa, Khira Zarai Belmohamar, 43 anni, di origine libanese, prostituta, è ancora nelle camere di sicurezza della stazione dei carabinieri di Riva di Chieri, ma [illegible] sembra propensa a parlare. Stesso discorso per Biagio Intermide, [illegible] anni, di Santena, che i carabinieri continuano a tenere in stato di fermo. Gli investigatori sono convinti che sappia più di quello che dice, soprattutto circa il periodo trascorso a Cambiano dall'«*Alain Delon*» della banda Vallanzasca. Altre tessere si stanno comunque aggiungendo al mosaico di coloro che frequentavano la villetta di Vicolo Mucrone a Cambiano. Per oggi i carabinieri hanno annunciato importanti sviluppi della vicenda.

Vigone: venne bruciata l'auto del vicesindaco

Una «Alfa 2000», distrutta dalle fiamme, è stata segnalata ai carabinieri lungo la strada Rivalta-Airasca. I militi l'hanno trovata crivellata di colpi. L'auto, alla quale era stata posta una targa falsa, è risultata essere quella rubata all'avvocato Bortello, vicesindaco di Vigone, il 22 febbraio scorso, quando un gruppo di banditi lo avevano aggredito mentre [illegible] davanti al cancello della sua villa. Il professionista, raggiunto da una manganellata in testa, era riuscito a sottrarsi agli assalitori, che erano scappati con la sua auto e con una «Alfetta», poi rinvenuta abbandonata nei pressi di None.

Ivrea: un ubriaco condannato a 2 mesi

Un giovane sardo [illegible] ad Ivrea, Giancarlo Corrias, 26 anni, è stato giudicato per direttissima dal pretore dott. Chicco sotto l'accusa di ubriachezza e detenzione abusiva di coltello. Arrestato la scorsa notte verso l'una da una pattuglia di agenti di polizia che lo ha sorpreso armato all'interno della trattoria Eporedia dalla quale non voleva andarsene malgrado i ripetuti inviti della titolare Anita Rial, 58 anni, il Corrias è stato condannato a due mesi di arresto e a un'ammenda di 50 [illegible] lire.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Birillo, Lupicino, Roberto, Nicola (da Flue); Domani Caterina di Svezia, Zaccaria.

Il distretto di Giaveno

Il consiglio di distretto a Giaveno ha eletto presidente il prof. Michele Bonetto. Segretario è [illegible] Maria Oddone Pasta, ex direttrice del Circolo didattico giavenese. Il 7 aprile verranno eletti i sei assessori.

Cirié: furto in pretura

Il capoufficio tecnico del Comune di Ciriè si è accorto che i ladri la notte scorsa dopo aver rotto il vetro di una finestra sono entrati nei locali dell'ufficiale giudiziario della Pretura mettendo tutto a soqquadro. Hanno rubato 10 mila lire. A causa del disordine provocato si sta indagando per accertare eventuali furti di altri valori o atti.

Squadre antincendi

L'amministrazione comunale di Caprie ha costituito due squadre antincendi, addette allo spegnimento dei roghi boschivi. Sono 150 i giovani che si son messi a disposizione per eventuali interventi.

Ivrea: muore in casa

Un pensionato di Ivrea, Giuseppe Ghiotto, 65 anni, via Arduino 108, è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione, in cui viveva solo. La morte è dovuta ad infarto e risaliva ad oltre 48 ore. A scoprirne il cadavere è stato il fratello Igino.

Maltempo in Val Susa

E' tornato il maltempo in tutta la Valle di Susa. A Bardonecchia, Claviere, Sestriere e Sauze d'Oulx la notte scorsa sono caduti 30 centimetri di neve. La temperatura si è abbassata.

Il distretto di Chieri

Il distretto che comprende i comuni del Chierese, si è insediato ufficialmente. Dopo il saluto del sindaco Olla e l'introduzione della direttrice didattica, Celestina Costa, i 42 membri hanno eletto il presidente del consiglio distrettuale. E' Mario Panero.

Lo spettacolo del regista Pugliese sotto il Teatro Tenda

Roma: quasi baruffa del pubblico per il "Don Chisciotte,, con Bucci

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

Un'occasione mancata: ecco, sommariamente, il giudizio che mi sembra si possa dare del *Chisciotte*, allestito in prima assoluta sabato scorso dalla compagnia Il teatro libero, sotto l'ampia cupola del Teatro Tenda a Sirisce, sulla Cristoforo Colombo, a Roma.

C'era molta attesa, tra il pubblico, per questo spettacolo. Anche chi non l'ha letto o riletto ieri, prova un'attrazione irresistibile verso il capolavoro cervantino. Al nome di Cervantes si aggiungeva, nel sottotitolo, quello di un riduttore illustre, Michail Bulgakov, che col *Maestro e Margherita* ha conquistato migliaia e migliaia di lettori. E si voleva vedere alla prova d'un grande personaggio un attore come Flavio Bucci, dopo il vecchio successo cinematografico (*La proprietà non è più un furto*) e quello, recente, televisivo (*Ligabue*). I critici teatrali avevano poi preso appuntamento col regista, Armando Pugliese, un napoletano intemperante, che ha al suo attivo almeno un grosso e meritato successo, *Masaniello*.

Insomma, le premesse c'erano tutte perché si stabilisse una diretta complicità tra spettatori e interpreti. E, invece, proprio dagli spettatori sono venute le prime ostilità. Un grosso contingente stava assiepato sulle gradinate che circondano la pista del teatro circo. Una élite più ristretta, che aveva probabilmente avuto l'imbeccata dal solito giro degli amici degli amici degli attori, se ne stava a bella posta in piedi, nel mezzo della pista: perché aveva capito che questo era uno spettacolo da godersi, come ora si dice, «a contatto diretto». Aveva ragione la minoranza dei bene informati (quando mai, in questo paese di gente che la sa lunga, hanno ragione i semplici, che pure sono la maggioranza?). Ciò non tolse che i «candidi molti» non gradissero affatto di non poter vedere, sentire e capire alcunché: e ci mancò poco si passasse a vie di fatto. Si trovò (anche questo è molto italiano!) un onorevole compromesso: chi vuole stare nella calma e vedere tutto da vicino, stia; chi vuol godersi la sua sediolina metallica, se la goda, a scapito della percezione visiva e acustica.

Vi ho messo a parte di questi dati di cronaca perché sono tutt'altro che effimeri e marginali. Luca Ronconi, di cui Pugliese è stato in età pressoché adolescenziale aiuto regista, quando volle realizzare il primo spettacolo popolare e di piazza, ed era l'*Orlando Furioso*, lo fece proprio in piazza: e di sedie non c'era l'ombra. La gente, come ricorderete, seguiva i suoi beniamini che si muovevano sulle loro grandi plance, come giganteschi pupi siciliani: e si beveva battute e gesti, che aveva a portata d'occhi e orecchie. Pugliese lo stesso coraggio non l'ha avuto e ha realizzato qualcosa che sta pericolosamente a mezzo tra uno spettacolo da piazza e uno da platea. Ma ammettiamo anche si possa mettere su un *Chisciotte* programmaticamente ibrido, fruibile sia dallo spettatore peripatetico sia da quello statico. Allora bisogna mettere l'uno e l'altro in condizione di «partecipare», e, per cominciare, portare almeno la voce degli interpreti, con tanto di «giraffe» o consimili microfoni penduli o mobili, a quanti hanno deciso di non mollare il loro posto a pagamento. Costoro, sabato sera, avranno recepito sì e no un venti per cento delle battute dell'ingegnoso hidalgo.

Ma restiamo, per comodità di discorso, allo spettacolo di piazza. Questo tipo particolare di teatralità si fonda sulla prepotenza del testo e sull'aggressività degli interpreti. Uso «prepotenza» in senso stretto: voglio dire che la parola letteraria deve colpirci come un *uppercut*, avere la rozza, fascinosa violenza della parola primitiva. Quella vecchia volpe di Sanguineti avrà avuto il gioco facile a potare le stupende ottave ariostesche, nell'*Orlando*: sta di fatto che la parola del poema ti colpiva tonda e robustosa, scena dopo scena. Qui il testo è non più che piacevole e terribilmente generico. Già la riduzione di Bulgakov è una modesta cosa, sia detto con buona pace degli ammiratori del romanziere. Ma Pugliese non ci deve avere lavorato molto di suo.

Invece, nella gran selva di questo stupendo romanzo, bisogna entrarci con la scure: ed avere il coraggio di menare gran colpi sulla vegetazione lussureggiante, per isolare un arbusto raro o scoprirvi una radura amena. Il *Don Chisciotte* è così vigoroso e saldo che non patisce colpi d'accetta, anzi quasi li invoca. E' davanti a capolavori siffatti che bisogna avere il coraggio d'essere tendenziosi. Sennò, si rischia (ed è purtroppo il caso di Pugliese) il riassunto, la sceneggiatura diligente: e Cervantes, mi dispiace, non accetta d'essere così godibile.

Il discorso sull'interpretazione va di pari passo. Bucci, che ora il cavaliere dalla triste figura, è stato, ahimè, poco triste (un bello spirito, al mio fianco, gli ha subito appioppato il nomignolo di Ligasciotte). C'è una nobiltà o una grandezza incommensurabili nella follia di Alonso Quijana. Egli è sempre due spanne più alto degli altri, anche quando è schiaffeggiato e deriso. Proprio allora, anzi, si staglia nel cielo dell'irraggiungibile: è l'eroe, splendido, dell'ideale e dell'utopia.

Bucci non ha saputo rendere l'eccezionalità del personaggio: ne ha fatto un «diverso», ma pur sempre a misura d'uomo; il suo isolamento era quello dell'emarginato e dell'infelice: ed è troppo poco. Più a suo agio nei ruvidi panni di Sancio Panza mi è parso Gianni Cavina: ma il ruolo è meno complesso, ci si può adattare senza dare scandalo. Gli altri venti attori (ricordo almeno Micaela Pignatelli, Lombardo Fornara, Renata Zamengo, Stefano Patrizi, altro prestito dal cinema) si prodigano giovanilmente in una sessantina di ruoli: ma non dimostrano d'avere acquisito quell'unità di intenti e di toni che diventa la cifra stilistica di ogni spettacolo organicamente concepito.

Perciò non resta che godersi l'ingegnosa utilizzazione dello spazio scenico ideata da Bruno Garofalo: quattro luoghi deputati, come in un mistero medioevale, da cui vanno e vengono, escono ed entrano, a gruppi, in processione e in gabbia, a piedi o in sella di destrieri di cartapesta, i vari figuranti. Deludenti, invece, le sparute canzoncine di Eugenio Bennato, fratello dell'altrimenti noto Edoardo.

Guido Davico Bonino

Nello spettacolo romano Flavio Bucci è Don Chisciotte e Gianni Cavina Sancio Panza

Una mostra a Roma

Weimar e il teatro

(g. d. b.) S'inaugura oggi, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma, una mostra dedicata al «Teatro nella Repubblica di Weimar». La mostra, che resterà aperta sino al 25 aprile, proviene da Colonia, dove ha riscosso un grosso successo, dopo tre anni di ricerche per l'allestimento. Si sviluppa su un'area di oltre mille metri quadri ed è stato possibile realizzarla grazie agli sforzi congiunti del Comune, del Teatro Stabile, del Goethe Institut e dell'Istituto di Studi Germanici dell'Università.

L'esposizione raccoglie cinquecento pezzi: disegni, bozzetti di scena, figurini, fotografie, molti dei quali, in esemplare unico, costituiscono vere e proprie rarità. E' un'occasione per ripercorrere un quindicennio eccezionale di sperimentazioni teatrali. Se per gli storici della Germania moderna gli anni dal 1918 al '33 sono infatti un periodo «nero» (inflazione, putsch di Hitler, crollo delle libertà costituzionali, incendio del Reichstag, avvento del partito nazista), per i cultori di teatro e cinema il travaglio politico ha come antitesi una fucina di ricerche di singolare ricchezza e varietà.

Sono gli anni degli eroici furori degli espressionisti, da Toller a Georg Kaiser; del primo Brecht e della sua *Opera da tre soldi*, con tutte le polemiche che sorsero tra il drammaturgo e Pabst; del teatro proletario, che organizzava instancabile manifestazioni davanti ai cancelli di fabbrica. Ma [illegible] si trascorre, dal teatro alle arti consorelle. Weimar vuol dire anche la nascita della dodecafonia, il rigore geometrico degli architetti e scenografi della Bauhaus: e tanto, tanto cinema, che qui verrà esemplificato con la proiezione di oltre cento pellicole.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CITTADINI

Tragedia di un cantastorie dentro l'America "amara,,

La ballata di Stroszek di Werner Herzog, con Bruno S., Eva Mattes, Clemens Scheitz. Germania occidentale, colori. Drammatico. Cinema Centrale d'essai.

America amara, Paese del benessere scelto per contrastare, sia pure con la misura del dolore individuale, dell'emarginazione. Dopo le lodi di Berlino '77 e di Taormina, il film del tedesco occidentale Werner Herzog (*Aguirre furore di Dio*, *L'enigma di Kaspar Hauser*) ha superato fortunosamente i confini dei festival per approdare nei normali circuiti cinematografici. Un'opera di maturità culturale che testimonia la vitalità del nuovo cinema tedesco e ci offre l'opportunità di conoscere Bruno S. (*Kaspar Hauser* non è mai arrivato sui nostri schermi), un singolare personaggio, attore nell'... che interpreta la sua vita e vive naturalmente i ruoli e le situazioni che rappresenta davanti alla macchina da presa.

Del film riferimmo, in sintesi, il giudizio che già riportammo dalle rassegne internazionali dove vide il suo debutto.

«America, America» invocava l'emigrante armeno di Kazan. Ma il grido di speranza e di libertà si spegneva a contatto con una realtà brutale, fatta di miseria e violenza. Nel Paese del consumismo e della ricchezza, la povertà è un ghetto terribile, con rare possibilità di evasione. Il «mito americano» è sempre vivo, anche dopo il Vietnam, dopo Watergate, dopo le rivelazioni sulla Cia. A quindici anni dal film di Kazan, Herzog affronta lo stesso tema, con uguale impegno morale e civile.

È la storia di Bruno, vagabondo, barbone e cantastorie, di Eva, una giovane prostituta perseguitata dai suoi sfruttatori, e di un vecchio accordatore di pianoforti, i quali, insieme, varcano l'Oceano per cercare fortuna in America. Il primo impatto sembra ricco di promesse: finché durano i pochi quattrini della ragazza sopravvivono le speranze e le illusioni. Qualche lavoretto, una confortevole casa prefabbricata, con poltrone e tv a colori, da pagare a rate.

Il sogno ha breve durata. Il destino dei diseredati non migliora cambiando cieli e panorami. Eva trova più proficuo tornare alla vecchia professione e abbandona i compagni. Bruno, solo, non riesce a pagare le cambiali della casa e viene sfrattato. Tenta maldestramente la rapina, con l'aiuto del vecchio amico: ma l'esito è grottesco. La banca è chiusa; ripiegano con un barbiere, poi vanno subito ai grandi magazzini per comprare cibo. Arriva la polizia. Bruno fugge, l'altro viene catturato.

La ballata di Stroszek si chiude in una folcloristica riserva indiana stile Disneyland, sotto un cielo livido e freddo. Il camion scassato di Bruno S., con lo sterzo bloccato, gira senza fine sulla piazzetta; la seggiovia, sulla quale il fuggiasco si uccide, ripete il suo moto circolare senza fermarsi mai; in un baraccone di giochi allucinanti una gallina ammaestrata ripete all'infinito una assurda danza. Il tema della circolarità imprigionante e della ripetitività fatale fornisce la chiave di lettura più profonda della vicenda. Morale, filosofico esistenziale, ancora più che sociale e politico, il film è un apologo amaro, cupo, disperato, ricco di forza espressiva e di efficacia drammatica.

Un appuntamento raro con il buon cinema, in questo periodo di crisi che offre allo spettatore tante vecchie riprese e pochi titoli nuovi di qualità. L'occasione non va perduta, anche se il doppiaggio (come spesso accade in opere di così ricercato equilibrio espressivo tra immagine, gesto e parola) ha in parte tradito e impoverito la tragica avventura di Bruno S. nel feroce «Paese delle meraviglie».

a. cas.

★ ★

Per amare di Mino Giarda, con *Janet Agren, Capucine, Michael Craig. Drammatico a colori, Italia '77* (Arlecchino).

Giuseppe Berto, autore del premiato romanzo *Il male oscuro*, dopo *Anonimo veneziano* è [illegible] il richiesto collaboratore alla sceneggiatura d'un film dove c'è qualcuno minato da una malattia misteriosa destinata a lasciare pochi mesi di vita a chi ne sia colpito. Se nel citato, notissimo film di E. M. Salerno vittima della crudele infermità era un direttore d'orchestra, nella pellicola odierna l'ammalata è una donna, Marina, tenera sposa di Alberto, pianista d'alta scuola, interprete magistrale di Chopin. Egli ama la moglie, non però al punto da preferirla alla tastiera e ai concerti ai quali lega la propria fama. Egoista, impegnato di fronte alle platee mondiali a realizzare un perfezionismo che raggiunge appartandosi e chiudendosi in sé, Alberto non approfondisce le ragioni che impediscono a Marina di dividere con lui, come una volta, le gioie e gli affanni delle tournées. Anzi si mette in testa che lei, attratta da un altro uomo, lo inganni. Il malinteso determina in Alberto un sentimento di rivalsa che lo fa innamorare d'una bionda paracadutista ventenne, pronta a seguirlo dovunque. E' a Venezia che Marina, fisicamente disfatta e straziata nel profondo, incontra la giovane rivale per chiederle, in un patetico colloquio, di lasciarle il marito per il breve periodo di vita che il male ancor le concede. La fiorente antagonista comprende.

La narrazione, come tema e sviluppo ha le peculiarità del fumetto, sia pure non volgare, nonché impaginato con una scaltra distinzione. I due motivi dell'egoismo maschile (nel marito), della rinuncia femminile (da parte dell'amante) e del male oscuro (nella moglie) non si fondono in un racconto serrato e unitario perché orchestrati con tecnica immatura da un regista all'esordio, l'avvocato veneziano Mino Giarda, che proprio nella parte ambientata nella sua città ha avuto un occhio di riguardo per il film di Salerno già citato, e del quale ha ripetuto l'atmosfera lagunare mesta e languida, carica di presagi mortuari. La presenza di Berto nel copione s'avverte attraverso certi tocchi letterari, che peraltro non si amalgamano con il sentimentalismo un po' corrivo di certe situazioni e nemmeno vanno d'accordo con gli intermezzi turistici franco-italo-americani.

Efficaci le due interpreti femminili.

a. v.

Da stasera all'Alfieri

Proietti "ipnotizza,, il pubblico

Questa sera, alle 21,15, debutta al teatro Alfieri Gigi Proietti, in «A me gli occhi, please» di Roberto Lerici. Lo spettacolo aveva esordito al teatro Tenda di Roma alla fine del '76, totalizzando 91 repliche con circa 150 mila presenze.

Si tratta di un recital in cui l'attore, mescolando satira e grottesco, comico e patetico, tenta di sviscerare il rapporto fra pubblico e teatro, in un lungo monologo accompagnato soltanto da un'orchestrina.

La direzione del teatro Alfieri comunica che, presentando lo spettacolo di Proietti per i primi tre giorni (cioè fino a giovedì) è possibile usufruire di un abbonamento speciale, che consentirà di assistere anche all'«Affabulazione» di Gassman (prevista dal 5 maggio in poi nello stesso teatro) pagando il prezzo di un solo biglietto.

Un'altra «prima» al teatro Gobetti, questa sera alle 21,30. Un nuovo gruppo, l'«Anonima teatro studio», presenta lo spettacolo «L'emporio degli umori». Repliche fino a giovedì 23.

Unione Musicale — Domani sera alle 21, al Conservatorio, abbonamento dispari, concerto della «Camerata academica des Mozarteums Salzburg» in un programma interamente dedicato a Mozart. Dirige Antonio Janigro, violinista Sachiko Natajima.

Film inedito sul Beaubourg

L'ultimo Rossellini

Ci voleva la buona volontà del Centre Culturel franco-italien, e lo spirito di ricerca del Kinostudio, per farci conoscere l'ultimo lavoro di Roberto Rossellini: un documentario di 55 minuti sull'inaugurazione del Centre Georges Pompidou a Parigi, destinato, per la sua natura stessa, a non trovare circolazione fuori dalla cerchia degli amatori. Rossellini lo realizzò tre mesi prima di morire: e oggi quelle immagini avrebbero probabilmente assai meno significato se non fossero l'estrema testimonianza della sua opera, involontario — e perfino illegittimo — approdo di una parabola d'artista.

Chiamato dalla tv francese a illustrare l'attività del Beaubourg, il regista che, in altri tempi, aveva rinnovato il linguaggio cinematografico e quello televisivo, sembra si sia voluto adattare alla più umile dimensione del cronista. Il suo, più che un documentario, è un reportage, preoccupato di non lasciar sfuggire nessun particolare dell'avvenimento, con diligenza minuziosa e qualche volta eccessiva. La teoria del cinema come didattica, da lui formulata, e ostinatamente perseguita negli ultimi anni, arriva qui agli estremi, e forse non necessari, risultati.

La macchina da presa arriva al centre Beaubourg per lenti giri, secondo una ben calcolata tecnica preparatoria, che inquadra, prima, lo sfondo di Parigi, si fissa su tetti e mansarde, scende nei cortili, si abbassa a cogliere uno squarcio di traffico, indugia sui rossi delle gru, sugli azzurri dei tubi, e finalmente centra il grande edificio identificato come tempio ufficiale della nuova cultura francese. C'è l'atmosfera del vernissage, con gli operai che sballano le casse, e i funzionari che controllano i pezzi in esposizione mentre la folla preme fuori dalle vetrate, attirata dalla novità. Rossellini non si preoccupa di inventare nulla, e neppure di ritagliarsi, all'interno del quadro, qualche angolo particolarmente espressivo. Sembra quasi lasciarsi guidare dalla cosa che avviene, succube del fatto in sé.

Ma, quando si arriva al museo di arte moderna, si sente d'improvviso, la mano dell'antico maestro. Da Cézanne e Gauguin alla pop-art, un secolo di movimenti artistici ci sfila davanti in una lunghissima carrellata sulle pareti, che non consente indugi né ripetizioni. Lo spettatore-visitatore ha l'impressione di addentrarsi in un castello ariostesco, pieno di svolte, sorprese, anditi imprevedibili.

Forse era questa la «didattica» a cui Rossellini si riferiva davvero, al di là delle dichiarazioni ufficiali. E riusciva a renderla operante, perfino in un lavoro su commissione, per un ente governativo, che doveva celebrare un'iniziativa culturale di Stato.

g. c.

NELLE GALLERIE TORINESI

Le favole surreali di Petros

Preziose mappe dell'inconscio ci appaiono i dipinti che il greco Petros (Papavassiliou) che espone alla «Bussola» (via Po, 9) dove già si presentò nel 1975. Nato ad Atene cinquant'anni fa (ma risiede da molti anni in Italia dove giunse nel 1958 per avere vinto un concorso del governo greco) Petros draga nell'io profondo alla meccanica ricerca di immagini interiori che ammucchia sulla tela a rifletterne, le segrete angosce, le inquietudini, e i deliri di quella realtà esistenziale di cui siamo inconsapevolmente vittime e colpevoli.

Certo non è facile trovare il filo di Arianna che lega questi segnali restrellati nei labirinti della memoria: occhi, tentacoli, mani, [illegible], teste che si compenetrano, si amalgamano, proliferano e delineano enigmatiche favole che non offrono la trama del racconto, ma che riescono però a visualizzare, con grande efficacia, le segrete inquietudini che germinano negli strati profondi dell'animo.

Una pittura che si ricollega evidentemente all'automatismo psichico dei primi surrealisti, ai Max Ernst, ai Matta, che Petros ha saputo però personalizzare e sospendere in una incantevole atmosfera di poesia. E se è vero che la sua pittura si dirama tra disegno e scrittura (in certe opere aggiunge testi poetici in greco, quasi a proseguire e a spiegare il suo misterioso racconto) è altrettanto vero che, specie in alcuni dipinti, come «La scatola di Erato», «L'età del neutro», «Incontro sospeso», il colore non diviene soltanto elemento primario del messaggio, ma acquista il prezioso incanto di antiche miniature su pergamena.

Un senso di sottile angoscia aleggia nei piccoli dipinti che il francese Louis Quilici (è nato ad Albertville nel 1925 e risiede a Parigi), espone alla «Documenta» (via Santa Maria, 2). Sono indecifrabili figure di donne e di bambine vestite con abiti di secoli passati che, come ectoplasmi, sembrano materializzarsi in cupi desolati paesaggi senza memoria. Figure irreali davanti alle quali si sorprende un vago senso di inquietudine.

È la stessa inquietudine espressa anche nelle desolate vedute di città e paesi (quasi vecchie cartoline di un passato che non ci appartiene) nel sorriso digrignante di una vecchia, o nel modo flaccido di una donna che reca in sé i segni del disfacimento. Un poeta pessimista, ma di grande sensibilità che sa raccontare con estrema sobrietà e grande efficacia (avvalendosi a volte anche di frammenti fotografici) l'angoscia che da sempre attanaglia il cuore dell'uomo; il mistero della sua esistenza.

★ ★

Ad Aldo Castano, piemontese fra i più puri, si deve una bella serie di xilografie, dedicate alla poesia di Nino Costa, che ha esposto, assieme a una trentina di dipinti, alla «Cittadella» in via Bertola, 31. «Poesie e incisioni, dice Renzo Guasco, sono in *dialetto piemontese. Sono rustiche e popolari, e al tempo stesso ricche di quelle delicatezze e sfumature della sensibilità che sono retaggio della cultura e di una lunga tradizione di civiltà*».

Le stesse parole ci sembrano calzanti anche per certi dipinti dove appaiono figure di uomini e donne bruciate dal sole e dove si avverte un sincero amore per il mondo contadino. Ma il discorso pittorico ci sembra assai più convincente in alcune opere dove protagonista assoluto è il paesaggio delle Langhe, con i suoi [illegible], le sue colline i suoi filari di vite. Vedute intrise da una romantica luce dorata e pervase da uno stupito silenzio che si carica di religiosità come in quella radura dove spicca un solo albero che sembra evocare la solitudine dell'uomo.

Augusto Minucci

Danza contemporanea alla scuola della Egri

(r. s.) La *moderne dance* americana di Marta Graham è approdata a Torino, attraverso la sua ambasciatrice in Italia, Elsa Piperno, direttrice di una scuola a Roma, che ha tenuto un corso di danza contemporanea presso la scuola di Susanna Egri, e lo ha concluso con un saggio-spettacolo al teatro Michelin di corso Umbria. Un pubblico più numeroso del prevedibile ha preso parte alla serata, che ha permesso di conoscere «dall'interno» la tecnica della Graham, fondata sull'importanza del corpo, sul rapporto con la terra e con lo spazio.

Dopo le esercitazioni delle allieve, la stessa Piperno ha dato una dimostrazione eloquente di questa arte eseguendo il brano «Ricercare» con il suo partner, Joseph Fontana. Non conoscere la Graham, ha rilevato la Egri prima che si aprisse il sipario, è come non conoscere Picasso: sono entrambi alle origini della nostra cultura.

I 150 anni del Carlo Felice

"Porgy,, a Genova

Genova, 20 marzo.

(p. l.) *Porgy and bess* di Gershwin, nella edizione dell'«Houston Grand Opera», inaugurerà la stagione lirica del «Carlo Felice» di Genova, domani sera al teatro «Margherita». Lo spettacolo, che negli Stati Uniti tiene da anni il cartellone, è già stato rappresentato a Parigi e quindi a Palermo: dopo Genova la troupe non toccherà altre città italiane e rientrerà in America. Il sovrintendente del «Carlo Felice», Adamoli, considera il prestigioso spettacolo un'ottima scelta per celebrare il 150° anniversario dell'inaugurazione del Carlo Felice.

Per l'occasione Adamoli ha presentato anche il «cartellone» della stagione operistica genovese: *Il giro di vite* di Benjamin Britten (7 aprile), *Werther* di Massenet (20 aprile), *Macbeth* di Verdi (14 maggio), *Cenerentola* di Rossini (16 giugno). Inoltre Adamoli ha annunciato che per la rassegna internazionale di Nervi, che si svolgerà in luglio, nel Teatro dei parchi rinnovato ed ampliato, sono previsti tre spettacoli: l'*Aida* di Verdi, il balletto di Kirov ed il balletto Moderno.

Il 7 aprile, il giorno in cui ricorre il 150° anniversario del «Carlo Felice», si inaugurerà a Palazzo Ducale una mostra di documenti e cimeli del vecchio teatro allestita dopo paziente ricerca in Genova e in diverse città d'Europa di documenti, lettere, stampe, testi musicali, curiosità; nel corso delle celebrazioni sono previsti anche dibattiti e tavole rotonde, la più importante delle quali è fissata per il giorno 8 aprile, perché vi prenderanno parte tutti i sovraintendenti ai teatri lirici italiani, per discutere i problemi della musica in Italia.

Questa sera film di Gavras e Visconti

(u. bz.) Stando ai programmi ufficiali, che tuttavia potrebbero sempre subire dei mutamenti, il cinema stasera farà la parte del leone.

Sulla rete 1 andrà in onda alle 20,40 il primo tempo di un noto film di Costa Gavras, «La confessione», che rievoca il terribile caso del cecoslovacco Artur London, comunista ed ebreo, combattente con i repubblicani in Spagna e con la Resistenza in Francia, che, sottosegretario al ministero degli Esteri a Praga, fu colpito dalla persecuzione stalinista, gettato in carcere, costretto, sotto tortura psicologica, a confessare colpe politiche che non aveva mai commesso; e riabilitato solo dopo la morte di Stalin. L'allucinante storia — già portata sul teleschermo alcuni anni or sono in uno sceneggiato — è interpretata da Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti, Umberto Raho, Michele Vitold. Dovremmo vedere il secondo tempo domani, seguito da un dibattito cui parteciperanno lo stesso London assieme alla moglie Lise, Yves Montand, il regista Costa Gavras, Alberto Ronchey, dissidenti cecoslovacchi, e uomini politici italiani non ancora indicati nell'annuncio ufficiale. Se si farà, sarà indubbiamente un programma di grande interesse.

Ma il cinema domina anche la rete 2, dopo «Odeon», e con un film non da poco, «Vaghe stelle dell'Orsa» di Luchino Visconti: un'opera che è del 1965 e che vinse, secondo alcuni immeritatamente, il massimo premio a Venezia. E' in effetti una pellicola discutibile, che sembra più mirare allo spettacolo, al violento contrasto drammatico, al compiacimento decorativo e formale che alla sostanza interiore, qui sospetta di debolezza o addirittura di inconsistenza. Comunque è un film che va rivisto: e può darsi che il giudizio possa essere corretto. Tra gli interpreti Claudia Cardinale, Jean Sorel, Renzo Ricci.

La Cardinale questa sera in «Vaghe stelle dell'Orsa»

Alla tv

RETE UNO
12,30 Argomenti (c)
13 — Dalla parte del consumatore (c)
13,30 Telegiornale (c)
17 — Alle 5 con Giuliano Canevacci (c)
17,05 Heidi (c), cartoni animati
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino, favole
18 — Soli con i [illegible]
18,15 Studiocinema
18,45 Tg1 cronache (c)
19,20 La famiglia Partridge (c)
20 — Telegiornale
20,40 La confessione (c), film di Costa Gavras con Yves Montand
21,45 Scatola aperta (c) - Telegiornale

RETE DUE
12,30 Obiettivo Sud
13 — Tg2 - Ore tredici
13,30 A colloquio con il protagonista (c): Carla Fracci
17 — Tv2 ragazzi: Barbapapà (c), disegni animati
17,10 Trentaminuti giovani (c)
18 — Infanzia oggi (c): Il bambino nei fumetti
18,25 Dal Parlamento (c) - Tg2 Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Nanni Loy (c)
19,45 Tg2 - Studio aperto
20,40 Tg2 - Odeon (c)
21,30 Vaghe stelle dell'Orsa, film di Luchino Visconti

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La tv è in aumento la radio cala sempre

Abbiamo sott'occhio i dati statistici forniti ufficialmente dalla Rai riguardanti il mese di dicembre: l'ascolto della tv è in aumento, l'ascolto della radio è in diminuzione.

Vediamo la televisione. Le cifre appaiono decisamente ottimistiche. Secondo i rilevamenti della Rai, l'ascolto complessivo della tv è aumentato, rispetto al dicembre del 1976, del 15,8 per cento: a tale aumento avrebbero contribuito in misura quasi uguale le due reti (700 mila spettatori in più per la rete 1, 800 mila per la rete 2). Quindi alla televisione di Stato non sembra che la concorrenza delle tv estere e delle tv locali arrechi un disturbo eccessivo. Ci sarebbe ovviamente da osservare che se tv estere e tv locali non esistessero, l'incremento della televisione di Stato risulterebbe sicuramente maggiore. Ma è un discorso ipotetico, [illegible] i dati. L'incremento del 15,8 per cento è già notevole, tuttavia non sappiamo, e nessuno, riteniamo, è in grado di saperlo, se l'allargamento della platea è dovuto ad una naturale crescita degli utenti, o al fatto che la gente esce meno di casa per paura o va meno al cinema perché costa troppo; quanto alla possibilità che l'incremento sia principalmente merito di migliori programmi, la possibilità non è da scartare (trasmissioni di largo successo popolare non mancano, e non mancano valide rubriche di attualità, e cicli cinematografici di forte attrazione), ma anche qui un giudizio è molto difficile.

Se parliamo con il pubblico, i pareri sono contrastanti: c'è chi riconosce alla tv una qualità e talune aperture che talvolta non aveva, e c'è chi la trova noiosa, pesante, ufficiale (però, in effetti, si ha l'impressione che la vedano «quasi tutti»). Un'ultima annotazione: il divario di ascolto tra le due reti resta piuttosto forte. Nel dicembre scorso il 71,9 per cento della platea ha seguito la rete 1; il 28,1 la rete 2. Ma c'è da rilevare che la rete 2 segna alcuni punti a proprio vantaggio: nel dicembre del 1976 le statistiche davano il 75,5 per cento dell'uditorio alla rete 1 e solo il 24,5 per cento alla rete 2.

Invece dolenti note arrivano dalla radio, la quale nel dicembre scorso accusa un calo secco del 28 per cento di pubblico nei confronti del dicembre del 1976; e accusa persino un calo abbastanza sensibile (5,4 per cento) rispetto al precedente mese di novembre.

La questione della discesa dell'ascolto radiofonico non è per nulla nuova, anzi viene fuori periodicamente anche perché le stesse statistiche Rai la registrano con sistematica regolarità. L'altra settimana l'ha denunciata in termini drammatici il direttore di Radiodue, Guerzoni, che ha parlato insistentemente di scarsezza dei mezzi di produzione, a cominciare dagli uomini (dichiarazione che ha lasciato stupita la gente, da sempre convinta che la Rai rigurgiti di personale). Comunque questa degli scarsi mezzi può essere una delle cause, e se ne dirà occupare il consiglio di amministrazione. Ma le altre cause? Il peso della massiccia e martellante concorrenza delle innumerevoli radio locali — problema che una volta neppure si poneva — è indubbio e non va sottovalutato. E poi per la radio statale abbiamo avuto tutta una lunghissima fase, da cui per altro non si è affatto usciti, dove una certa confusione di programmazione e soprattutto la chiacchiera a ruota libera e il dibattito perenne su qualsiasi argomento hanno dominato (e ancora oggi spesso dominano) le tre reti, suscitando nel pubblico reazioni di sazietà e di fastidio.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,47 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio, anch'io (1ª parte)
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
17,35 Love music
18,30 Viaggi insoliti
19,35 Confronti sulla musica
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE
Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 «Uno casa per Martin»
10 — Speciale Gr2
10,12 Sala F
11,32 Genitori, ma come
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Gr2 - Radiogiorno
12,45 No, non è la BBC!
13,40 L'ora è fuggita
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,55 Hot Long Playing
18,55 Le quattro stagioni del jazz
20 — Norma di Bellini
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE
Giornale radio: ore 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina; i giornali del mattino letti e commentati da Paolo Panerai
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Cherubini
15,30 Un certo discorso...
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre, musica e attualità culturali
21 — Disco club, opera e concerto in microsolco
22 — Felicitas di Mario Prosperi
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO
8 — Oroscopo
9,09 Un passo nel mondo di ieri
9,30 Awana-Games
9,45 La Gorgona
10,30 La rubrica del [illegible]
11,15 Risponde Roberto Biasiol
11,30 Awanagenere
[illegible] Scarabeo d'oro con Awana-Gana
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17,05 [illegible] di parapsicologia
19,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA
Ore 9: Telescuola (c): [illegible] della [illegible]; 18: Telegiornale; 18,05: Per i più piccoli (c): Mio Mao - Per i giovani: Ora G (c). In programma: Festival folk di Nyon; 19,10: Telegiornale (c); 19,25: L'uomo e la natura (c); 20,30: Telegiornale; 20,45 David e Saul (c), film; 22,10: Questo e altro.

CAPODISTRIA
Ore 17,45: Telesport - Pallacanestro: Coppa Korac, finale; 20: L'angolino dei ragazzi (c); cartoni animati; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Temi di attualità; 21,15: Vita di Michelangelo con Gian Maria Volonté; 21,50: Documentario (c); 22,05: Telesport - Hockey su ghiaccio (c): Jugoslavia-Norvegia.

MONTECARLO
Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique, 2ª parte; 19,35: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: La rossa, film, regia di Luigi Capuano con Virna Lisi; 22,30: Oroscopo domani; 22,35: Tutti ne parlano; 23,20: Montecarlo sera.

ASTOR
MERAVIGLIOSO!

Il piu' grande tra i capolavori vincitore di 10 Oscar

Fantozzi capomanipolo della milizia?

PAOLO VILLAGGIO

Quando c'era LUI... caro Lei!

Cristallo
TOMAS MILIAN in

SQUADRA VOLANTE

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

OGGI OLIMPIA «PRIMA» D'ECCEZIONE

Dal più grande successo letterario degli ultimi 30 anni, un film spumeggiante e spregiudicato che ha già divertito le platee di tutto il mondo ed i 20.000 spettatori del teatro greco al Festival di Taormina

Il sogno di ogni donna: AVERE DUE MARITI E VIVERE APPAGATA E FELICE NELLE BRACCIA DI ENTRAMBI

LUIGI e AURELIO DE LAURENTIIS presentano
un film di BRUNO BARRETO

donna Flor e i Suoi due mariti

tratto dall'omonimo romanzo di JORGE AMADO edito da Garzanti
con JOSE' WILKER · SONIA BRAGA
MAURO MENDONCA
musiche di CHICO BUARQUE DE HOLANDA
prodotto da LUIZ CARLOS BARRETO · NEWTON RIQUE · CIA SERRADOR
colore della TECHNOSPES
distribuzione CINERIZ

VI DIVERTIRETE DI PIU' VEDENDOLO DALL'INIZIO
ORARI: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 VIETATO MINORI 18 ANNI
SONO SOSPESI TESSERE E INGRESSI DI FAVORE

LILLIPUT
Via XX Settembre 15/bis
IL FILM CHE DA 4 MESI APPASSIONA E DIVERTE TUTTA TORINO

NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE

IN ESCLUSIVA AL CINEMA
ROMANO
Il film che rappresenta l' Italia al Festival di Cannes 1978 e candidato alla Palma D' Oro

Vietato ai minori di 18 anni

Al CORSO

E' più di un film, è un avvenimento

Si consiglia di vedere il film dall'inizio
Orario spettacoli: 14,45 - 17,20 - 19,45 - 22,20

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

Fantozzi era un capomanipolo? catastrofiche conseguenze comiche per una domanda di questo genere!!

PAOLO VILLAGGIO
Quando c'era LUI... caro Lei!
GIANCARLO SANTI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Col. Orario: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO INC.: «Forza Italia».
ARISTON: «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney.
ARLECCHINO: «Per amore», Colori. Non viet.
ASTOR: «West Side Story». Or. 15,15; 18,40; 21,45.
AUGUSTUS: «Guerre speciale», Col. Or.: 14,40; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30.
CAPITOL: «La stangata», P. Newman, R. Redford.
CENTRALE d'Essai: «La ballata di Stroszek» di W. Herzog con Bruno S., Eva Mattes. Or. 10,30; 15,45; 17,55; 20,10; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Squadra volante», Col. Viet. 14.
DORIA: «In cerca di Mr. Goodbar». Viet. 18.
GIOIELLO: «Interno di un convento» di W. Borowczyk. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Mona di una [illegible]», A. Delon, O. Muti. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
LILLIPUT: «In nome del Papa re» di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Ritratto di borghesia in nero», O. Muti, S. Berger. Viet. 18.
METROPOL: «La poliziotta», V. 18.
NAZIONALE: «Poliziotto senza paura», Merli, Collins. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Donna Flor e i suoi due mariti». Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il figlio dello sceicco», T. Milian, regia di Corbucci. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Ciao maschio», di M. Ferreri, G. Depardieu, Mastroianni. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «L'uovo del serpente» di I. Bergman. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Piacere di donna», Edwige Fenech. Col. Viet. 18.
VITTORIA: «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Spermula», D. Haddon, U. Kier. Col. Viet. 18.
ASTRA: «Madame Claude» Kinski, Fabian. V. 18 (Ingr. 1300). 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «Il triangolo delle Bermude», Huston, Gilda. Non viet. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ELISEO: «Il triangolo delle Bermude», Huston, Gilda. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: «Ufo, allarme rosso attacco alla terra». Non vietato.
LA PERLA: «Ecco noi per esempio», R. Pozzetto, A. Celentano. Viet. 14.
MAFFEI: «La porno detective». Tech. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «La macchina nera», James Brolin. Non vietato. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Occhi dalle stelle».
ORFEO: Oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere» di Woody Allen. Viet. 18. Or. 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «La signora omicidi», Guinness. Non viet. (Ingr. 600).
ACAPULCO: «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney. Non viet. Or.: 16; 17,40; 19,05; 20,45; 22,30.
APOLLO: «Cinque dita di violenza». Viet. 14. Or.: 20,10; 22,30.
CONTINENTAL: «L'Agnese va a morire», Thulin, Giorgi. Non vietato.
ERBA - RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Appuntamento con l'assassino», J. L. Trintignant, C. Deneuve. Techn. Vietato minori anni 14.
FIAMMA: «Le ragazze dal pigiama giallo», R. Milland, D. Di Lazzaro, M. Placido. Vietato minori anni 14.
HOLLYWOOD: «La pretora», Edwige Fenech. Viet. 18.
PIEMONTE: «Anche gli angeli mangiano fagioli», G. Gemma, B. Spencer.
PRINCIPE: «Candidato all'obitorio», C. Bronson. Non viet. Ap. 18,20. Ult. 22,30.
STATUTO: «Il giardino dei supplizi», Van Hool. V. 18. Ingr. 800. Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA d'Essai: «Scene di caccia in Bassa Baviera». Viet. 18. Spettacolo unico ore 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Alle soglie della vita», di I. Bergman con B. Dahlbeck, I. Thulin. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. riservato soci.
KINOSTUDIO - UNIONE CULTURALE: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Or.: 18; 21.

MILANO: «Codice d'amore orientale», «La mano spietata della legge».
MOVIE CLUB: «Sorrisi di una notte d'estate» di I. Bergman. 20,30; 22,30.
PO: «Lucrezia giovane». Viet. 18.
REGINA: «Inchiesta di un procuratore su un albergo di tolleranza». Viet. 18.
VITT. VENETO: «La furia selvaggia di Bruce Lee terrorizza ancora l'Oriente».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Due sporche carogne».
MIRAFIORI: «Deviation», K. Lonchibury. Vietato minori anni 18.
SMERALDO: «Taxi girl», Fenech. V. 14. (Ingr. 700).
VINZAGLIO: «Poliziotto sprint», Vic Morrow, H. Guardino. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Cannonball», D. Carradine. Viet. 14.
SAN PAOLO: «Emanuelle nera N. 2», Lamander. V. 18. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
STAR: «Cugino cugina amore mio», Z. Zamper. Col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: Proiezioni per i corsi per lavoratori (150 ore).

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA INC.: «Agente 007 si vive solo due volte».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «La caduta degli dei» di L. Visconti con H. Berger. Viet. 18.
EDERA: «L'amica di mia moglie», S. Kristel. Techn. Viet. 18. Ap. 19,30. (Ingr. 700).
LUTRARIO: da giovedì «Kakkientruppen».
SPLENDOR: chiuso. Giovedì: «Pane burro e marmellata».

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «La polizia interviene, ordine di uccidere».
MAJOR: «Vizi privati e pubbliche virtù», Belli. V. 18. (Ingr. 500).
SOCIALE: «Dove volano i corvi d'argento», Pani. V. 14. (Ingr. 500).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «La polizia ha le mani legate», C. Cassinelli. Non viet.
ERIDANO d'Essai: «Le ragazze degli anni ruggenti» di L. Buñuel, con C. Deneuve. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINEOCCHIO (via Valenza, 46): «Gli anni in tasca» di F. Truffaut. Orario: 20,30; 22,30.
ITALIA: «Innocenza erotica», Torena. V. 18. (Ingr. 700).
SPEZIA: «La polizia indaga: siamo tutti sospettati». Non vietato.

Film segnalato dalla critica: La ballata di Stroszek (Centrale).

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Academia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Arco, Artist, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Tutte Due, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri: Gigi Proietti in «A me gli occhi, please» (biglietti ridotti all'Enal per giovedì); Carignano: Bruno Cirino ne «L'Idiota» (bigl. ridotti all'Enal); Nuovo, Sala Valentino: «Trappola per topi» (ridut. Enal alla cassa); Piccola Ribalta: «'L Carlevé 'd Turin» (ridut. Enal alla cassa); Alcione: ore 16,15-21,30 (ridut. Enal alla cassa) — Torino Esposizioni: Expocasa '78 (biglietti ridotti all'Enal).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «Il vedovo».
BORGARO
ROYAL: «Il presagio».
CASELLE
ITALIA: «Gli ultimi giganti».
CARMAGNOLA
MARGHERITA: «Un sussurro nel buio».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «L'uomo dei Kung Fu».

CIRIE'
ITALIA: «Gli amici degli amici hanno saputo», Stefanelli. Vietato 18.
NUOVO: «Ragazza di borgata», Turbingam. Vietato 18.
CUORGNE'
PERONA: «Sfida negli abissi».
MONCALIERI
ITALIA: «Voci di castità», Laura Gemser. Vietato 18.
ORBASSANO
MODERNO: «Punto di rottura».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «L'artiglio mortale del Ta-Kang».
PINEROLO
ITALIA: «Lager 5».
NUOVO: «3 sporchi [illegible]».
RIVOLI
NUOVO: «Storia di un peccato». V. 18.
RIVAROLO
CRISTALLO: «Ultime grida dalla Savana». Vietato anni 14.
SETTIMO
GARIBALDI: «Le ultime grida della Savana».
TROFARELLO
DAVIDE: «Un fiore di carne».
VALPERGA
AMBRA: «Violenza sull'ultimo treno della notte».
VENARIA
DANTE: «5 dita e una pistola».

TEATRI

ALCIONE: «Ermile show n. 5 - 1978», con Louiselle. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera ore 21,15; per soli 7 giorni a Torino: Gigi Proietti in «A me gli occhi, please». Pren. cassa teatro. Informazioni 535.440.
ALFIERI: dalle ore 9,30 alle 21,30 vendita abbonamenti speciali 50 per cento per Proietti-Gassman. Inf. tel. 535.440.
CARIGNANO: ore 21 «L'Idiota» di Dellagiacoma da Dostoevskij con Bruno Cirino, Leda Negroni, Roberto Bisacco. Regia di Aldo Trionfo. Telef. 544.562 - 536.246. Secondo turno.
CABARET VOLTAIRE - CINCARAMA Italia 61 (v. Ventimiglia): tutti i giorni dalle 16 alle 21,30 prove aperte per «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.
CABARET VOLTAIRE (Cavour 7): riposo.
CENTRALINO JAZZ (via delle Rosine 10, t. 857.500): Ragtime Ensemble: Dir. Gigi Cavicchioli.
ERBA: dal 23 «Benvenuti al Varietà» con Mario Ferrero e Aurora Banfi. Pren. corso Moncalieri 241, tel. 690.467.
NUOVO - Sala Valentino: questa sera riposo. Da domani il Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.553.
NUOVO - Sala Petrarca: stasera ore 21,15 comp. Anna Bolena «Un ostaggio molto caldo» Dr. Ubaldini; «La donna e i tre signori» Tardieu.
NUOVO: da sabato solo per 3 giorni Lucio Carano e Giovanna nella rivista sexy-musicale «Il lussurioso». Pren. Corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.553.
PICCOLA RIBALTA: ore 21,15 «'L Carlevé 'd Turin» 3 atti brillanti. Ultimi 13 giorni.
TEATRO REGIO: Vendita biglietti «Il Corsaro». Biglietteria Teatro Regio, tel. 548.000.
UNIONE CULTURALE - Teatro Infernotti (v. C. Battisti 4/B): ore 21,15 «Uno, due... ecco i clown», testo e regia di Claudio Pantiglione con Marina Tondato, Fabrizio Salvi. Domani ultima replica.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (via Bruferio 3, tel. 543.956): Franco Ravalcati.
ARTE 121 (via Nizza 121): 11. M. Cabours.
BODDA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
DAVICO: pers. Robert Carroll.
DORIA (Doria 21): Mary Morsillo.
GISSI (Solferino 2): A. Ravalcati, pers. 10-13; 16-20. Lunedì 16-20.
LA 18 (712.141): Promozionale grafica.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): 30 anni di pittura in Piemonte.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 872.344): Mostra antologica E. Carmelli.
SAN GIORS: Angela Panaiti.
STUFIDRE (p. Palecapa 1): Il Nicastro.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Carroll.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giorgio Calierno.
A.I.C. (877.857): Riccardo Magnini.
BERMAN: Fiori '900 italiani.
DANTESCA: O. J. Arigdor, incisioni.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): '900 piemontese.
LA BUSSOLA: pers. di Petros.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 690.345): Ennio Oddo: dipinti.
LE IMMAGINI: Spazzapan 1919-1957.
LA GIOSTRA - Arti: Carlo Carrà.
MARTANO: Gino Severini futurista.
VIOTTI: Maestri nelfi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 18 e 21,15 Omaggio a Damiano Damiani «La noia» con C. Spaak, B. Davis, I. Miranda (Italia 1963, min. 105). Viet. anni 18.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Castello 2): 21: CASTELLINO: ore 21 I Marmittoni.
LA PERLA: ore 15,30 Armandino.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14): ore 21 I Carisma.

TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

INDIE - Piano Bar (Verdi 10, telef. 537.380): al piano Gianni Palumbo.
SHAKER - Piano Bar (via C. Battisti 3, tel. 533.402): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.
VILLA GAY (v. Moncalieri 327): ore 21.

Cinema International Corporation
All'ARISTON
Un mondo di sogno - Il film che farà ritrovare a tutti la gioia dei momenti più belli

DORIA

La doppia personalità di Teresa... di giorno offre la speranza, la notte cerca il piacere.

Diane Keaton è Teresa.
IN CERCA DI MR. GOODBAR
Vietato ai minori di 18 anni

AL LUX
L'amore, le passioni, l'ambiguità. Un'atmosfera carica di sensualità, un ambiente di rara bellezza.
MARS FILM presenta
ORNELLA MUTI
SENTA BERGER

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO
Regia di TONINO CERVI
Vietato ai minori 18 anni

TEATRI - RITROVI

ALFIERI: da stasera, ore 21,15 PER SOLI 7 GIORNI
GIGI PROIETTI
in «A me gli occhi please» di Roberto Lerici
Prenot. Cassa - Inf. 535.440

ALFIERI tel. 535.440
Abbonamenti speciali 50%
GIGI PROIETTI VITTORIO GASSMAN
21-27 marzo 5-14 maggio
Orario continuo 9,30 - 21,30

ERBA - Da giovedì BENVENUTI AL VARIETA'
MARIO FERRERO AURORA BANFI
Pren. c. Moncalieri 241, t. 690.467

CARIGNANO - Ore 21
TEATROGGI presenta
Bruno CIRINO
Leda NEGRONI
Roberto BISACCO
L'IDIOTA
da Dostoevskij
Novità ital. di Angelo Dallagiacoma con Adriana Facchetti
Regia di ALDO TRIONFO
Seconda replica

Città di Torino Assessorato per la Cultura DALLA CITTA' AL QUARTIERE
Cinema ORIONE
Viale Mughetti, 18
Questa sera ore 21
RECITAL di
Lucio Dalla
Ingresso L. 500
Gratuito ai pensionati con tessera I.c. Atm e militari di leva

TEATRO GOBETTI (Endas)
Via Rossini 8
Questa sera ore 21,30
L'EMPORIO DEGLI UMORI
Novità assoluta
ANONIMA TEATROSTUDIO
Riduz. Endas - Arci - Acli - Alace

RISTORANTE
IL TORCHIO
via Paolo Braccini 57, t. 372.533
propone un menù a L. 4000 tutto compreso - solo a mezzogiorno

DA GIOVEDI': AUGUSTUS

Da giovedì al VITTORIA
"Ogni morte di uomo mi diminuisce, perchè io partecipo dell'umanità: e così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te."

Nuova edizione italiana del capolavoro di ERNEST HEMINGWAY
PER CHI SUONA LA CAMPANA

GARY COOPER
INGRID BERGMAN
Prodotto e Diretto da SAM WOOD

Domani al Grande IDEAL
Si rinnova una magnifica tradizione di successo
GIORGIO SALVIONI presenta un film di FLAVIO MOGHERINI ENRICO MONTESANO

ENRICO MONTESANO "LE BRAGHE DEL PADRONE"
ADOLFO CELI · MILENA VUKOTIC · PAOLO POLI
le braghe del padrone

DELINQUENTI E LEONI TREMATE! ARRIVA:
da giovedì 23 al REPOSI
BUD SPENCER E PIEDONE L'AFRICANO IN UN FILM DI STENO

I due extraparlamentari di sinistra assassinati a Milano

I compagni dei due giovani uccisi dicono: "E' un delitto politico,,

Secondo la polizia tutte le ipotesi rimangono valide compresa quella della vendetta maturata nell'ambiente della droga - Che si tratti di [illegible] delitto almeno indirettamente politico è l'opinione più diffusa presso gli inquirenti - Duemila studenti hanno ricordato le vittime in piazza del Duomo; funerali a spese del Comune

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 marzo.

«Tutte [illegible] ipotesi rimangono valide, nessuna privilegiata rispetto alle altre», ha detto stamane al palazzo di giustizia il dottor Spataro, sostituto procuratore che coordina le indagini [illegible] duplice omicidio di Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, extraparlamentari [illegible] sinistra, uccisi sabato sera a colpi di pistola, da tre assassini che sono rimasti sconosciuti.

Ecco le ipotesi. Due, le principali: movente direttamente politico, e vendetta maturata nell'ambiente della droga. La prima comprende almeno tre possibilità. [illegible] prima è che il duplice omicidio fa parte di una reazione a catena del terrore, iniziata con [illegible] massacro di Roma ed il [illegible]pimento [illegible] Moro, e destinata ad accrescersi nelle prossime settimane. E' la convinzione espressa dalla [illegible] [illegible] gruppi della nuova sinistra, dai loro leaders e giornali, [illegible] democrazia proletaria.

La seconda [illegible] che l'agguato è opera [illegible] fascisti. E a sostegno di tale opinione, [illegible] richia[illegible] ad Alberto Brasili, lo studente-lavoratore ucciso a coltellate tre anni or sono [illegible] [illegible] «commando» di estremisti di destra che voleva «farsi un cinese», uno a caso, purché avesse «l'aria di un compagno». Brasili vestiva un eski[illegible], generalmente indossato dai r[illegible] [illegible] sinistra, e tanto bastò per qualificarlo tale, e sceglierlo a vittima. Jannucci e Tinelli, sabato sera, erano in jeans sdruciti e maglioncino. Dunque avevano l'aspetto di «compagni».

Come Brasili, [illegible] erano militanti attivi. Il loro impegno si esauriva nel manifestare le rispettive simpatie verso Autonomia operaia (Jannucci) e Lotta continua (Tinelli). Anche il padre di quest'ultimo crede a questa ricostruzione: «Hanno sparato nel mucchio», dice, «colpendo i primi due che entravano al centro sociale "Leoncavallo"». Qualcuno aggiunge che nel quartiere Casoretto (dov'è avvenuto il fatto, in via Mancinelli) la tensione fra opposti gruppi è, da anni, particolarmente forte. Nel '75 fu ucciso Sergio Ramelli (del Fronte della gioventù); seguirono «spedizioni punitive» e sparatorie durante cui fu colpita anche Chiara Antola, una bambina di 10 anni che stava uscendo da scuola. Nel '76, in via Lombardia, omicidio [illegible] Pedenovi, consigliere provinciale [illegible] msi; altra reazione di destra [illegible] spari e aggressioni ai rossi».

Terza ipotesi è che l'uccisione di Jannucci e Tinelli sarebbe opera [illegible] estremisti di sinistra, appartenenti a gruppi avversari. Si ricorda in proposito l'asprezza [illegible] rapporti fra Mls e autonomi ed il recente ferimento [illegible] pittore Fausto Pagliano («simpatizzante» [illegible] «Autonomia»). Gli inquirenti non smentiscono tale eventualità, ma si [illegible] strano scettici. La nuova s[illegible] la respinge [illegible] un [illegible] surdo: «Indipendentemente da ogni considerazione di altro tipo», spiegano, «tutti i compagni sono, evidentemente, molto politicizzati. E dunque non possono non rendersi conto che uccidere due giovani [illegible] sinistra oggi, dopo i fatti di Roma, significa, obbiettivamente, far salire la tensione a livelli insostenibili».

Che questo sia un delitto «almeno indirettamente politico», [illegible] l'opinione più diffusa in città. Si fa notare che, in questi giorni, [illegible] lo spiegamento di forze, i blocchi, i controlli, le perlustrazioni, la malavita si trova «in difficoltà», tant'è vero [illegible] da giovedì scorso (data del massacro e del rapimento Moro) non [illegible] sono stati né delitti né rapine. Si argomenta inoltre che persino il più sprovveduto ed apolitico dei delinquenti comuni non poteva non immaginare che [illegible] simile delitto sarebbe stato immediatamente considerato un [illegible] politico, e avrebbe scatenato conseguenze politiche.

L'ipotesi del delitto maturato nell'ambiente della [illegible]ga rientra in questo campo. Infatti la lotta all'eroina e agli stupefacenti pesanti è impegno comune [illegible] gruppi extraparlamentari [illegible] sinistra. Ci sono state irruzioni e devastazioni in locali pubblici [illegible] ve si riteneva venisse spacciata l'eroina; aggressioni a singoli presunti trafficanti (non di rado legati al «giro» dei «sanbabilini»); articoli, dibattiti, conferenze, proiezioni sull'argomento; c'è stata, e c'è la promessa — la minaccia — della pubblicazione di un «libro bianco» con l'elenco degli spacciatori (sovente insospettabili) e dei posti (altrettanto apparentemente «puliti») dove agiscono. Lorenzo e Fausto potrebbero essere stati uccisi da trafficanti scoperti da loro, o comunque, [illegible] giovani del «Leoncavallo»?

Tale eventualità, che sembra godere di qualche credito in questura, è stata però [illegible]samente smentita oggi, [illegible]rante una [illegible] stampa tenuta al circolo «Leoncavallo» dai compagni delle vittime. Hanno detto di non avere mai avuto in programma di scrivere «libri bianchi» specificando che, nella battaglia antidroga, Jannucci e Tinelli non risultavano particolarmente impegnati: «Certo, lo erano, come tutti noi». E allora? Allora, se veramente è così, questo duplice delitto è sempre più buio.

Oggi, intanto, sono continuate [illegible] testimonianze di dolore e di inquietudine, [illegible] manifestazioni di cordoglio, i cortei [illegible] protesta. Il sindaco Tognoli ha annunciato che i funerali avverranno a [illegible] [illegible] Comune; oltre [illegible] studenti, in piazza del Duomo, hanno ricordato le vittime; [illegible] comitato permanente antifascista [illegible] ha commemorate anche recandosi, [illegible] delegazione, a deporre fiori in via Mancinelli, dove i due ragazzi sono stati uccisi.

Ornella Rota

Milano. Corteo di giovani nelle strade del centro contro l'uccisione di Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli (Tel. Ap)

Piena luce sul sindacalista ucciso a Sorrento

Gli amanti diabolici compiuto il delitto portarono il cadavere davanti al cimitero

Erano stati sorpresi dalla vittima che da tempo nutriva forti dubbi sulla fedeltà della moglie - La donna e l'amico, hanno [illegible] piena confessione: sfruttando le continue minacce che la vittima aveva ricevuto, volevano orientare gli inquirenti verso la vendetta di stampo mafioso

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 20 marzo.

Piena luce sull'omicidio del sindacalista della Cgil [illegible] Sorrento, Francesco Vanacore, 36 [illegible] non è stato eliminato dalla mafia dei cantieri, né è rimasto vittima di [illegible] [illegible]to a sfondo politico [illegible] la sua attività svolta nel pci, per la lotta intrapresa contro il «lavoro nero». E' stato [illegible]sinato dalla moglie, Anna Morvillo, [illegible] [illegible] anni, e dall'amico Mario D'Aniello, un [illegible] gazzo ventenne, a cui l'uomo dava ospitalità [illegible] [illegible] tre anni. I due hanno reso piena confessione al magistrato inquirente, il sostituto procuratore dottor Mastrominico.

Francesco Vanacore è stato ucciso nella sua abitazione venerdì 11 marzo, dopo [illegible] sorpreso la moglie e il [illegible]zo in atteggiamenti inequivocabili. Mario D'Aniello, [illegible] [illegible] indiscrezioni, gli vibrò una violenta randellata sul capo, uccidendolo quasi all'istante. Davanti al corpo inanimato dello sventurato, gli amanti ricorsero a una macabra messinscena [illegible] sfuggire alle loro responsabilità: caricarono il cadavere [illegible] macchina e insieme [illegible] avviarono verso Sant'Agnello, a una decina di chilometri dal luogo del delitto. Nei pressi del cimitero abbandonarono la salma e ritornarono indietro.

Lo scopo: addossare ad altri il delitto, sfruttare le [illegible]tinue minacce di cui il Vanacore [illegible] [illegible] era bersagliato [illegible] il suo impegno sindacale e orientare gli inquirenti [illegible]so una vendetta [illegible] stampo mafioso.

Questa in sintesi la confessione [illegible] [illegible] due assassini dopo stringenti interrogatori. Sul [illegible] capo pende ora l'accusa di omicidio volontario, aggravato da motivi abbietti. Gli inquirenti stanno vagliando altri elementi per completare il mosaico delle indagini, accertare se i due non avessero premeditato il delitto, eliminare il terzo incomodo sfruttando l'occasione al momento più opportuno.

Anna Morvillo e Mario D'Aniello, un pescatore [illegible] frodo, si conobbero tre anni [illegible] nell'ospedale civile di Sorrento. Lei ricoverata per un'operazione di appendicite; lui per un intervento chirurgico più grave. Gli [illegible] stata amputata la mano destra dilaniata dallo scoppio [illegible] un ordigno durante una battuta di pesca proibita. Fu il sindacalista a prendersi a cuore [illegible] [illegible] del giovane, a stringere con lui rapporti filiali. Gli offrì ospitalità per la convalescenza nella [illegible] [illegible] di Capo di Sorrento, dopo [illegible] [illegible] benestare dei genitori.

I due figli [illegible] Vanacore lo accolsero come [illegible] fratello. L'ospitalità si protrasse però oltre ogni limite: le prime chiacchiere sull[illegible] [illegible] giovane [illegible] turbarono Francesco Vanacore. Poi l'insistenza delle voci, la soffiata [illegible] un amico e i parenti insinuarono i primi sospetti. I vicini di casa parlano [illegible] violente scenate e litigi in famiglia. Le proteste di innocenza della moglie, [illegible] [illegible] [illegible] a spada tratta il giovane amante, avevano rinviato il momento decisivo.

Francesco Vanacore, esasperato dall'ambigua situazione, aveva perseguito l'obiettivo di veder chiaro nella vicenda, ricorrendo al classico stratagemma del marito tradito. Giovedì 9 marzo preannuncia una partenza per Napoli, per impegni sindacali. Al mattino esce senza destare alcun sospetto, e all'improvviso rientra trovando gli amanti sul fatto: [illegible] la moglie cerca di calmarlo, di evitare la scenata, il giovane alle spalle gli vibra [illegible] colpo mortale, fracassandogli il cranio.

Adriaco Luise

Era in auto con una ragazza

Milano: rapinatore sparò un giovane è in fin di vita

Milano, [illegible] [illegible].

(g. m.) [illegible] giovane palermitano è morente [illegible] Policli[illegible] [illegible] il proiettile sparato [illegible] un rapinatore gli ha spezzato una vertebra. Se si salva, resterà paralizzato. E' successo ieri [illegible] mezzanotte in via Saldini. La vittima si chiama Benedetto Lo Buglio, ha 23 anni, [illegible] in viale Romagna 37.

Lo Buglio [illegible] in auto in compagnia di Adelaide Cacciatore, 38 anni, via Inama. [illegible]. Avevano trascorso la serata assieme e si erano appartati per chiacchierare. Racconta la ragazza: «Eravamo fermi da una decina [illegible] minuti quando Benedetto si è accorto che c'era qualcuno dietro l'auto e stava guardando dentro [illegible] lunotto. [illegible] sono voltata e ho visto una persona [illegible] qualcosa [illegible] [illegible] addosso e una maschera sul volto. Benedetto stava per [illegible] in moto la vettura, quando il bandito [illegible] aperto lo sportello dal lato guida; ha puntato la pistola e detto "fuori i soldi"».

[illegible] questo punto Lo Buglio ha commesso un involontario errore: si è voltato [illegible] scatto verso il sedile posteriore per afferrare [illegible] borsetto. Voleva far vedere [illegible] bandito che non aveva soldi, [illegible] quest'ultimo ha frainteso il gesto, ha pensato forse [illegible] il giovane [illegible] [illegible] a un movimento [illegible] difesa e ha sparato.

Non è reato accendere il fuoco per le prostitute

[illegible] [illegible] marzo.

Il tribunale di Ancona (presidente Petraccione, [illegible]. Dancsi) ha assolto, perché il fatto non [illegible], il senigal[illegible] Emilio Pagani, 56 anni, che era stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di favoreggiamento della prostituzione.

Secondo l'imputazione il Pagani, che le sue assistite chiamavano «babbo picciafuoco», sosteneva il «lavoro» delle donnine alimentando i falò per il riscaldamento, fornendo bevande e merendine, custodendo gli oggetti di valore [illegible] avvertendo dall'arrivo della «Buon co[illegible]», il tutto per mille lire a testa. Carabinieri e polizia l'avevano preso sul fatto.

L'industriale Pietro Marazzi travolto e ucciso da un pullman

Modena, 20 [illegible].

Il cavaliere del lavoro Pietro Marazzi, 71 anni, noto imprenditore nel mondo della ceramica di Sassuolo, è morto questa mattina in seguito alle gravi [illegible] riportate in un incidente stradale. L'industriale era stato travolto sabato sera da un pulmino mentre era appena uscito dalla [illegible] villa per [illegible] a [illegible] nella [illegible] chiesa di San Giorgio. Aveva riportato fratture alle vertebre cervicali, al bacino e alle gambe. Il Marazzi era stato ricoverato all'ospedale sassuolese dove i medici nulla hanno potuto fare per strapparlo alla morte.

Pietro Marazzi, uno dei cinque cavalieri del lavoro della provincia di Modena, aveva creato la [illegible] azienda circa [illegible] anni fa partendo [illegible] una piccola attività artigianale ed era riuscito ad affermare in tutto il mondo [illegible] produzione dello stabilimento [illegible] per primo [illegible] era avvalso, nella fabbricazione [illegible] ceramiche e piastrelle, dell'opera di illustri artisti e disegnatori di moda. I funerali [illegible] celebrati domani.

Belice: ex ispettore arrestato per peculato

Trapani, 20 marzo.

L'ing. Arrigo Fratelli, di 34 anni, ex capo dell'ispettorato per le zone della Sicilia occidentale colpite [illegible] terremoto del gennaio 1968, è stato arrestato.

L'ing. Fratelli, che attualmente ricopre la carica di direttore [illegible] sezione nella direzione generale [illegible] e impianti elettrici del ministero dei Lavori Pubblici, è stato colpito da mandato di cattura per i reati di peculato per distrazione e interesse privato [illegible] atti di ufficio.

Il provvedimento è stato adottato dal giudice istruttore presso il tribunale di Trapani dott. Maria Leti[illegible] De Luca, che dirige, in sostituzione del giudice istruttore Scluto, assente per malattia, le indagini sulle irregolarità e gli sperperi nella ricostruzione dei centri della Valle [illegible] Belice.

I lettori discutono

Edmondo De Amicis e il "Primo maggio"

Contrariamente a quanto scrive Stefano Reggiani (La Stampa dell'11 marzo) [illegible] due versioni di «Primo Maggio» attinenti ad Edmondo [illegible] Amicis, rendo noto che il medesimo pubblicò, nel 1904, a cura della casa editrice Nerbini di Firenze, nel libro «Lotte Civili», il primo capitolo [illegible] 21 pagine) intitolandolo «Primo Maggio».

Giuseppe Zancovich, Sanremo

L'inno tedesco [illegible] è nazista

[illegible] La Stampa del 12 marzo, Tito Sansa se la prende coll'inno tedesco «Deutschland ueber Alles».

Sansa dice giustamente che il testo venne scritto nel lontano 1841. Io aggiungo che la [illegible], ormai musicata, venne scelta quale inno nazionale solo dopo la disfatta del 1918-'19, [illegible] democratici della Repubblica di Weimar. L'inno perciò [illegible] può essere nazista e [illegible] lo è per il contenuto.

L'inno del partito nazista fu invece «Horst Wessel Lied» ed i nazisti, in certe occasioni e [illegible]sioni pubblici, fecero cantare la prima strofa del «Deutschland ueber Alles» assieme al [illegible] [illegible]sandone così subdolamente lo spi[illegible]. E dava fastidio a molti, ed a me.

Al pari dell'Italia [illegible] Germania nel 1841 fu [illegible] mosaico di staterelli e [illegible] gioventù, al pari di quella italiana, sognava il Paese unito. Anche lì c'era un movi[illegible] somigliante a quello di Mazzini. Hoffmann, poeta un po' esaltato (ritenuto rivoluzionario liberale e perseguitato), scrisse questa poesia con lo [illegible] entu[illegible] col quale G. Mameli, [illegible]so, scrisse l'inno di Mameli.

Sapendo bene il tedesco e leggendo le ultime strofe, dove si esaltano vino, donne, fedeltà, canti eccetera si si rende conto che esse furono scritte da un'anima sentimentale che vedeva la grandiosa bellezza e virtù del suo Paese. [illegible] c'è assolutamente nulla di imperialistico o nazista. Nemmeno nelle altre strofe, che [illegible]tano a «concordia, diritto e libertà per la patria tedesca».

Sui dischi regalati agli scolari ci sono i colori della bandiera nero-rosso-oro: meno male. Sono appunto quelli dei democratici di Weimar; i nazisti si avrebbero messo la croce uncinata ed i co[illegible] reazionari invece nero-bianco-rosso, quelli del Kaiser.

[illegible] sia consentito ancora un accorato appello a [illegible] coloro che [illegible] cercate, pur restando vigili, [illegible] non rivangare sempre i vecchi rancori. Pensiamo all'edificazione dell'Europa senza [illegible] quale potremo tutti assieme. O meglio [illegible] alla «Terra unita».

Giovanni Tripp, Bardonecchia

Un modello socialdemocratico

Ho letto l'articolo di Andrea Barbato «[illegible] essere [illegible] sinistra oggi in Italia» ed essendo io iscritto al psdi [illegible] condivido alcune cose [illegible] nell'articolo. Sono d'accordo con Barbato quando scrive che [illegible] modello [illegible]cialdemocratico è insoddisfacente, ma quale altro modello al mondo è più soddisfacente?

Quando si defi[illegible]sce il modello socialdemocratico, assistenziale, che raccoglie le briciole del capitalismo, [illegible] [illegible] aggredisce il meccanismo del potere, che non inventa nuove istituzioni, si può semplicemente rispondere che il nuovo modello di sviluppo di [illegible] tanto si [illegible] parlare non si crea dall'oggi al domani, perché in democrazia deve mediare interessi contrapposti (leggi: governo a cinque).

[illegible] ho sempre la sensazione che si preferisca parlare del futuro piuttosto che dell'attuale, che non si guardi [illegible] in faccia alla realtà. Nei sistemi democratici (o, se vuole Barbato, nei sistemi pseudodemocratici) [illegible] si possono fare le rivoluzioni violente, non c'è nessuna giustificazione anche solo per il pianto di una sola madre.

Allora guardiamoci attorno (cerchiamo di sognare di meno) per capire cosa possiamo fare per il futuro, quale società vogliamo. Per me è certamente una società nella libertà con sempre più giustizia sociale. [illegible] [illegible] giorno dopo giorno, nella scuola, nelle fabbriche, nei piccoli [illegible] nei grandi comuni tendendo [illegible] a questi due obbiettivi.

Secondo me bisogna scegliere [illegible] [illegible] che è ideale, che è utopia, e quello che è [illegible] e cioè la ricerca, sempre, [illegible] più giustizia tra interessi contrastanti, giorno dopo giorno. Questo mi sembra sia [illegible] sforzo non certo fallimentare del modello socialdemocratico che certamente non è adulto e forse non lo sarà mai, [illegible] più [illegible]. Il nuovo modello è [illegible] in embrione, cerchiamo [illegible] farlo nascere, ma è molto più facile che nasca da un modello socialdemocratico visto che questo [illegible] cammina.

Giorgio Putani, Borgomanero (NO)

Troppi stranieri in cartellone

Vorremmo fare una rettifica a quanto asserisce [illegible] prof. Mila [illegible] La Stampa del 10 marzo.

Non il «Corregidor» è stato la «spaventapasseri» che ha turbato i sogni di certi illuminati torinesi» (pure noi, poveri profani, arriviamo a capire che un autore vi[illegible] [illegible] [illegible] la fine del 1800 [illegible] può aver scritto della musica moderna), ma l'intera scelta delle Opere che hanno formato [illegible] cartellone del '77-'78.

Il problema era soprattutto centrato sulla predominanza di autori stranieri. Non ci stancheremo mai di richiedere Verdi e Puccini, i dimenticati Mascagni, Cilea, Giordano, Leoncavallo, a costo di leggere ogni volta q[illegible] [illegible] siamo incolti ed impreparati musicalmente (vedi critica di «Tosca» fatta [illegible] prof. Mila).

Angela Bianchi e Lina Tassani, Torino

Alloggi vuoti e fame di case

Non mi è [illegible] capitato di leggere, quando si parla di mancanza di alloggi, che sarebbe il caso di frenare l'abitudine che si sta sempre più diffondendo, non solo [illegible] luoghi di villeggiatura, ma anche nelle grandi città, di [illegible] [illegible] in affitto solo [illegible] ammobiliati e con fitto per [illegible] anziché annuale. Questo perché il proprietario può [illegible] così sempre l'alloggio libero e aggiornare il canone. Altri proprietari tengono l'alloggio vuoto piuttosto che sottostare al blocco [illegible] all'equo canone.

Ora sarebbe più che giusto che chi fa questo genere di contratti ottenesse un permesso e pagasse una tassa, un tanto a [illegible]. Una uguale tassa andrebbe riscossa da chi si prende il lusso di tenere l'alloggio vuoto. Queste tasse andrebbero riscosse [illegible] Comuni che possono controllare la situazione.

Penso che molti alloggi [illegible] chiusi verrebbero affittati ed [illegible] [illegible] ammobiliati sarebbero offerti liberi.

R. L., Sanremo

Il gen. Alemanno [illegible] processo del "golpe"

"Mai esistiti organi più segreti del Sid,,

Roma, 20 marzo.

Due generali e un colonnello sono stati interrogati come testimoni [illegible] processo per il [illegible] di «golpe» attribuito al principe Borghese e ai suoi uomini del «Fronte na[illegible]». Attraverso [illegible] dichiarazioni di questi ufficiali i giudici della Corte d'assise [illegible] cercato di [illegible] qualche elemento sul cosiddetto «Sid parallelo», quell'organismo, cioè, che, secondo l'accusa, avrebbe operato nell'ombra a fianco dei nostri servizi segreti.

[illegible] i testi hanno escluso un'ipotesi del genere. Il generale Antonio Alemanno ha detto, ad esempio, che [illegible] «sono mai esistiti organi più segreti [illegible] Sid».

Il primo ad essere ascoltato è stato il col. Roberto Jucci [illegible] quale ha detto di [illegible] sostituito in un'occasione il col. Gasca Queirazza, allora capo del reparto «D» del Sid. Ciò accadde [illegible] maggio del 1971 e fu [illegible] a ricevere l'incarico di inviare, il 16 [illegible] quel mese, [illegible] rapporto alla Questura sui [illegible] delle indagini condotte dal [illegible] [illegible] presunto tentativo di «golpe» del 7 dicembre 1970.

Il gen. Silvio Rossetti non apparteneva al Sid. Ufficiale [illegible] paracadutisti, dal 1970 al 1972 fu capo [illegible] «Sala situazione» del Comiliter di Roma. Rossetti tra [illegible] 1970 e il 1974 ebbe rapporti con [illegible] gen. Vito Miceli, allora capo del Sid. «Venni incaricato da Miceli, disse in istruttoria il generale, [illegible] tenere rapporti con ambienti politici, ma [illegible] con quelli di cui si discute in questo processo. Solo nel giugno 1971 Miceli mi chiese [illegible] assistere a un convegno al quale, tra gli altri, partecipano l'avv. Di Jorio e Giannettini».

Oggi il gen. [illegible] ha precisato che, al [illegible] [illegible] sviluppò [illegible] piano destinato a suscitare una coscienza anticomunista e a combattere l'eversione proveniente dall'estrema sinistra.

(Ansa)

Morto commerciante ferito a Milano

Milano, 20 [illegible].

E' morto, sabato sera, al Policlinico (ma [illegible] notizia è stata resa nota solo oggi), Giovanni Campi, [illegible] [illegible]ciante cinquantenne che era stato ferito a colpi di pistola il 9 febbraio scorso davanti a un ristorante [illegible] via Ripamonti, a Milano. Del suo ferimento i carabinieri hanno ritenuto responsabile Ser[illegible] Abissi, il giovane [illegible] [illegible] nella stessa giornata di sabato perché sospettato [illegible] [illegible] ucciso l'ex orafo Giovanni Galatti che, secondo il [illegible] fatto [illegible] inquirenti, [illegible] stato «scomodo» testimone della sparatoria [illegible] Giovanni Campi.

In una soffitta [illegible] via Ampere [illegible], dove saltuariamente si recava a dormire Abissi, gli agenti della squadra mobile della questura, che avevano seguito anch'essi le indagini, hanno trovato oggi [illegible] «Beretta 7,65».

(Ansa)

ECONOMICI

Rappresentanti

Lavori a ore — domande — offerte

Prestazioni consulenze

Baby sitter — domande — offerte

Autovetture

Vendita alloggi

Motocicli

Acquisto alloggi

Io e il comunismo

di *Ugo La Malfa*

Pubblichiamo, nella versione originale italiana, il testo quasi integrale di un saggio di Ugo La Malfa, "Communism and Democracy in Italy" (Il comunismo e la democrazia in Italia), che uscirà nel numero di primavera dell'autorevole rivista politica americana "Foreign Affairs"

I problemi dell'esistenza in Italia di un forte Partito comunista ha rappresentato la mia costante preoccupazione [illegible] una battaglia democratica che mi impegna da oltre 50 [illegible] (sono nato in Sicilia nel 1903) e mi ha visto passare dall'antifascismo clandestino, alla resistenza e alla [illegible] democratica libera.

Quando nel 1925, giovanissimo, aderii ad un partito democratico (Unione democratica nazionale) creato da una personalità politica e morale di eccezionale rilievo, quale fu Giovanni Amendola, vi trovai a militare, più anziani di me, Mario Berlinguer, padre dell'attuale segretario politico del Partito comunista italiano, [illegible]vio Trentin, mio vecchio professore e padre di uno dei più intelligenti e combattivi esponenti del sindacalismo comuni[illegible]. Giovanni Amendola pochi mesi dopo fu bastonato a [illegible] dai fascisti ed al suo capezzale io mi trovai accanto al figlio Giorgio che seguiva la politica del padre. Nel 1930, in piena [illegible] fascista [illegible] all'orizzonte la terribile [illegible] della dittatura nazista, Giorgio Amendola abbandonò [illegible] causa democratica e continuò la lotta clandestina nel partito comunista. F[illegible] molti giovani che avevo conosciuto fra il 1925 ed il 1930, e che con me avevano iniziato la resistenza clandestina contro il fascismo, rimasi quasi solo con pochissimi altri: la maggior parte preferì continuare la lotta sotto la bandiera del pa[illegible] comunista.

[illegible] sono domandato spesso perché giovani [illegible] grande intelletto e di sicuro impegno morale avessero perduto [illegible]de intor[illegible] [illegible] Anni Trenta nella causa democratica e [illegible] scelto la milizia nel partito comunista: mi sono domandato in particolare perché i figli di Giovanni Amendola, grande vittima democratica del fascismo, e i figli [illegible] democratici Silvio Trentin e Mario Berlinguer fossero diventati comunisti. La spiegazione che mi do è che, intorno agli Anni Trenta ed oltre, pareva che il mondo occidentale tutto, sull'esempio dell'Italia e della Germania, dovesse cedere [illegible] fascismo. La guerra civile di Spagna che vide la debolezza delle democrazie [illegible] ed il trionfo del franchismo, l'incredibile cedimento degli statisti democratici di fronte a Hitler a Monaco dovevano [illegible] consolidare questa opinione. In Occidente, c'era una democrazia che cedeva e cadeva sotto i colpi del nazifascismo, in Oriente, invece, vi [illegible] [illegible] campione della lotta antifascista, la [illegible] sovietica ed il potente partito comunista che la guidava e che radunava sotto [illegible] sue bandiere i comunis[illegible] di tutto il mondo.

Checché si [illegible] di questa mia personale valutazione sul come si sono formati alcuni quadri dirigenti comunisti, è avvenuto che l'Italia democratica, al momento della sua liberazione, si trovasse a dovere fare i conti con un forte Partito comunista, [illegible] legato alla ideologia e alla politica dell'Unione Sovietica. Ho da allora sempre pensato che una democrazia che ha nel [illegible] un forte partito comuni[illegible] è una democrazia debole, in certo senso una democrazia zoppa. E tale è stata, in effetti, l'Italia dal 1945 in poi.

Appartengo ad una forza democratica di minoranza, il pri, che [illegible] grandi tradizioni democratiche e risorgimentali, [illegible] ispirazione discende direttamente da alcuni grandi del Risorgimento italiano, come Giuseppe Mazzini e Carlo Cattaneo. E appartengo a tale partito, dopo aver militato, durante la Resistenza e subito dopo, in un partito di lotta, anch'esso di ispirazione democratica, quale fu il Partito d'Azione. E proprio perché di fede democratica e risorgimentale, [illegible] pensato, fin dall'indomani della liberazione, che fosse necessario costituire una barriera [illegible] il Partito comunista, in quanto partito ideologicamente e politicamente legato all'Unione Sovietica, a una potenza cioè ed a un partito che, a mio giudizio, erano [illegible] negazione dei valori di libertà, di democrazia, di ordinario sviluppo civile, economico e sociale, ai quali il mio partito, con altri partiti, erano legati.

Nel 1945, nell'anno della liberazione dell'Italia, i governi erano costituiti da rappresentanti [illegible] [illegible] i partiti che avevano partecipato alla lotta e alla resistenza contro il nazifascismo, e quindi anche da rappresentanti del Partito comunista italiano. Il Partito socialista, che aveva una tradizione democratica luminosa anche se di fondamento ideologico marxista, era [illegible] vincolato ad un patto [illegible] unità d'azione con i comunisti. Preoccupato da tale legame, partì da me la proposta di un'alleanza fra forze repubblicane laiche e forze socialiste, che da una parte isolasse il Partito comunista e dall'altra fronteggiasse, con adeguato peso politico ed elettorale, la Democrazia cristiana, partito dei cattolici, che già in quell'anno mostrava la sua forza crescente. La proposta fu respinta dal Partito socialista, e [illegible] conseguenza le forze democratiche laiche e la forza [illegible]cialdemocratica che si era staccata dal Partito socialista (Saragat), per difendere tutti i valori dell'Occidente, non ebbero altra scelta che di costituire maggioranze e governi [illegible] la D[illegible]razia cristiana e offrire un fronte di resistenza abbastanza consistente alla pressione tenace, continua del Partito comunista e del [illegible] alleato, il Partito socialista italiano.

Ciò avvenne a partire dal 1947, quando uscirono dal governo il Partito comunista e il Partito socialista e si costituirono le maggioranze democratiche di centro che, da quell'anno al 1953, legarono saldamente l'Italia all'Occidente e all'Europa, sia per quel che riguarda il quadro interno, nel duplice aspetto di politica istituzionale e di politica [illegible] mica e sociale, sia per quanto riguarda il quadro internazionale, con l'adesione all'Alleanza Atlantica e alla prima [illegible]struzione europea. Ricordo, per dare un'immagine plastica della situazione di allora, che nel secondo semestre del 1948 fui nominato capo della delegazione che doveva trattare con i dirigenti dell'Urss le questioni del trattato di pace. In quattro [illegible] di soggiorno a Mosca conclusi quelle trattative, [illegible] ebbi [illegible] forte impressione del carattere militare e [illegible] dell'Unione Sovietica che, nella primavera del 1949, quando la Camera dei deputati discusse dell'adesione dell'Italia [illegible] Patto Atlantico, citai quell'esperienza personalmente vissuta come testimonianza e prova dell'importanza vitale che aveva per l'Italia l'adesione al Patto Atlantico. Alla partecipazione a quel patto si opposero tenacemente, con una dura azione ostruzionistica, il Partito comunista ed il Partito socialista di Nenni, uniti nella stessa battaglia.

(Dopo avere descritto l'esperienza del centro-sinistra e il suo logorarsi, per gli errori «di una politica [illegible] irrazionale e sbagliata», per il «malgoverno» della dc, per «il massimalismo ideologico e il populismo» del pci, e per il contributo, all'uno e all'altro, del psi, La Malfa giunge all'attuale situazione politica, inquadrata nella «disgregazione completa» del sistema economico-sociale e dell'ordine pubblico).

Agli inizi del 1976, il Partito socialista italiano faceva cadere il governo Moro-La Malfa, costituito da e[illegible] della Democrazia cristiana condusse [sic] ità repubblicano, il che, dopo un breve governo della sola Democrazia cristiana, doveva portare alle elezioni anticipate del 20 giugno 1976.

Con quelle elezioni, che la Democrazia cristiana condusse all'insegna di una forte invincibile opposizione al Partito comunista, si ebbe la seguente ripartizione dei seggi alla Camera dei deputati: [illegible] dc 263, il pci 228, il psi [illegible], il psdi 15, il pri 14. La maggioranza necessaria avrebbe dovuto essere [illegible] 316 seggi. Come si rileva dalle cifre, [illegible] ancora possibile [illegible]stituire una maggioranza di centro-sinistra con l'apporto della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito repubblicano e del Partito socialdemocratico (349 seggi, contro i [illegible] [illegible] del Partito comunista). Ma poiché il Partito socialista dichiarava formalmente che non avrebbe partecipato a maggioranze o a governi senza la contemporanea partecipazione del Partito comunista, si dovette costatare il definitivo tramonto della coalizione di centro-sinistra. Il Partito comunista italiano [illegible] dalla sua condizione trentennale di partito dell'opposizione e, [illegible] pure attraverso la fase, del tutto anomala, delle astensioni dal voto, entrava [illegible] gi[illegible] politico che solo le forze tradizionalmente democratiche avevano condotto dal 1945 in poi. Il [illegible] monocolore Andreotti, che è durato ben diciotto mesi, si poté costituire con i voti di fiducia della Democrazia cristiana, ma con il voto di astensione degli altri partiti democratici e del Partito comunista.

Ma cosa era il Partito comunista quando, dando un voto di astensione al gov[illegible] dell'on. Andreotti, abbandonava la posizione di opposizione estrema ed entrava nell'ambito delle f[illegible] che direttamente o indirettamente, col voto favorevole o con l'astensione, avrebbero assicurato la vita di un governo? Era il partito di [illegible] marxista-leninista, di completa adesione al dogmatismo sovietico, che avevamo conosciuto all'indomani della liberazione e dopo, o era un partito diverso, che era andato faticosamente rivedendo la sua vecchia ideologia e andava lentamente accostandosi ai partiti di tradizione democratica? Nel [illegible] [illegible] essendo sorto il governo Andreotti con il voto di astensione del Partito comunista, si sarebbe opportuno il primo durissimo colpo al sistema democratico, nel quale l'Italia era vissuta per oltre tre decenni; nel [illegible]condo caso, in una situazione grave [illegible] quella italiana, si sarebbe potuto contare [illegible] un nuovo apporto al sistema democratico, proprio quando esso rischiava di entrare in una crisi quasi mortale.

E' [illegible] questo contrasto di giudizi sul Partito comunista italiano e sul cosiddetto eurocomunismo che la discussione si è fatta sempre più [illegible] e drammatica in Italia e, di riflesso, nelle più diverse sedi internazionali.

La mia opinione, del resto condivisa dalla massima parte del mio partito e da altre correnti politiche, è che il Partito comunista non è più quello che era stato durante il fascismo, la Resistenza e i primi decenni di vita repubblicana. I fatti nuovi, ai quali io credo si debba dare importanza, sono i seguenti:

1) da alcuni anni in qua, il Partito comunista italiano, sia all'interno che in diverse sedi internazionali, ha formalmente e reiteratamente dichiarato la sua volontà di rispettare i valori della democrazia. Il pluralismo, l'al[illegible] delle forze al potere, rinunciando al suo impegno ideologico e di partito mirante alla dittatura del [illegible]letariato.

[illegible] novembre 1977, a [illegible]sca, alla celebrazione del [illegible]santesimo anniversario della [illegible]voluzione d'Ottobre, dopo la dura riaffermazione da parte [illegible] Breznev di tutti i principi del dogmatismo sovietico, En[illegible] Berlinguer, segretario del Partito comunista italiano, dichiarava, dandolo per scontato, [illegible] [illegible] [illegible] partito aveva fede [illegible] valore storicamente universale della democrazia, nel carattere non ideologico dello Stato, nella possibilità dell'esistenza di diversi partiti, e nel pluralismo della vita sociale, culturale e ideale. Nel dibattito seguito [illegible] Italia, ho dato rilievo a quelle affermazioni perché [illegible] venivano fatte in un'occasione solenne [illegible] [illegible] presenza dei delegati dei partiti [illegible] del mondo intero. Ho pensato che quelle affermazioni sarebbero circolate, [illegible] acqua sotterranea, in quel mondo del dissenso che esiste nell'ambito del blocco degli Stati controllati dall'Unione Sovietica, dando il [illegible] di una nuova eresia rispetto a quelle già esistenti (Jugoslavia, Cina);

2) su per giù nello stesso periodo di tempo, il Partito comunista italiano ha dichiarato la sua volontà di accettare l'Alleanza Atlantica, della quale l'Italia fa parte, e di volere contribuire con altre forze democratiche alla realizzazione dell'unità politica europea. In re[illegible] dibattiti di politica internazionale alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica italiana, il Partito comunista ha sottoscritto, insieme [illegible] altre forze democratiche, ordini del giorno che riaffermano le linee tradizionali della politica internazionale dell'Italia, con particolare riguardo alla fedeltà all'Alleanza Atlantica, alla Nato e alla Comunità economica europea.

I diffidenti dicono che il Partito comunista italiano accetta in partenza il quadro della politica internazionale dell'Italia, salvo, in un [illegible]ndo [illegible]po, tentare di modificarlo o [illegible]rittura di [illegible]iarlo. Ma quando il Partito socialista italiano entrò nella maggioranza e nei governi di centro-sinistra, esso sosteneva una piena neutralità dell'Italia ed era andato chiedendo l'uscita di [illegible] dalla Nato. Il Partito socialista [illegible] ha certo contribuito all'avanzamento economico e sociale dell'Italia, ma non ha scalfito per nulla, in tutti questi anni, la politica internazionale dell'Italia.

D'altra parte, il Partito comunista italiano chiedendo [illegible] far parte della maggioranza o del governo, [illegible] di essere in condizione minoritaria rispetto alle altre forze democratiche. Se, [illegible] corso della sua collaborazione nella maggioranza o nel governo, dovesse tentare [illegible] rovesciare le linee della politica internazionale dell'Italia questo sarebbe un evidente e comprensibile [illegible] di rottura per l'opinione pubblica. Vi sono, nella politica di un partito e dei [illegible] esponenti, processi di revisione che si possono dichiarare, altri processi che [illegible] si possono confessare, ma operano anche più efficacemente;

3) il Partito comunista, in materia economica e sociale, si è allontanato negli ultimi tempi da impostazioni populistiche e demagogiche, [illegible] una fede nella collettivizzazione dei mezzi di produzione, e si è dichiarato disposto, nel quadro di una economia di carattere occidentale esistente in Italia, a contribuire, attraverso una politica rigorosa e severa, alla ripresa economica e sociale del Paese, al ristabilimento dell'ordine pubblico così gravemente compromesso in questi anni, a un consolidamento delle istituzioni democratiche.

Il repubblicano Ugo La Malfa a colloquio con l'esponente [illegible] pci Giorgio Amendola

"Lama è favorevole alla politica dei redditi,,

Di recente poi, con una intervista che ha sollevato molto scalpore, il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, [illegible] dichiarato che il salario e l'occupazione non si potranno più considerare variabili indipendenti, che la lotta svolta dai sindacati dal 1969 in poi, avendo trascurato i problemi dell'occupazione, aveva creato una condizione difficile e che, in questo campo, una nuova politica sindacale era necessaria per uscire dalla crisi. [illegible] altri termini, egli mostrava [illegible] accettare, nella sostanza, quella politica dei redditi o patto [illegible]ciale che ha permesso alla Gran Bretagna, la quale si trovava qualche [illegible] fa [illegible] condizioni economiche analoghe a quelle dell'Italia (alto tasso di inflazione, squilibrio della bilancia [illegible] pagamenti, forte espansione della [illegible] pubblica), di [illegible] dalla crisi, mentre l'Italia, incapace di realizzare, col concorso dei sindacati, quella politica, è rimasta in condizioni economiche estremamente difficili fra i Paesi della Comunità [illegible] europea.

Si può obbiettare che Lama ha fatto tale dichiarazione quando, caduto il governo Andreotti, il Partito comunista ha posto con forza la sua richiesta di entrare nel governo o almeno nella maggioranza parlamentare. Ma chi ritiene, come lo ritengo, che senza una collaborazione fra governo, sindacati e forze imprenditoriali non si esce dalla crisi, che una persistenza dei sindacati nella politica da essi seguita dal 1969 in poi porterebbe ad una crisi sempre più profonda, non può respingere con leggerezza l'offerta del massimo esponente sindacale del Partito comunista.

Ma tralasciamo per un [illegible]mento di sottolineare l'importanza dei [illegible] punti sopra elencati, cercando di fare una valutazione politica globale della situazione.

Come abbiamo già detto, dopo le ultime elezioni politiche avvenute [illegible] Italia (20 giugno 1976) la Democrazia cristiana, col numero di seggi che aveva in Parlamento, non si è trovata [illegible] grado [illegible] fare il governo [illegible]sieme alle tradizionali forze democratiche del centro-sinistra perché il partito i cui voti parlamentari [illegible] indispensabili per costituire una maggioranza, si rifiutò [illegible] farlo se il Partito [illegible] non avesse partecipato [illegible] governo o alla maggioranza. Nacque il governo Andreotti che ebbe [illegible] fiducia della Democrazia cristiana e la [illegible] dei tradizionali partiti democratici e del Partito comunista.

Il governo Andreotti ha [illegible]tuto durare 18 mesi e affrontare alcuni problemi di ordine pubblico e di economia, perché i comunisti hanno consentito [illegible] tale forma di governo. Quindi un primo compromesso è stato fatto col Partito comunista e non si poteva certo attendersi che il Partito comunista consentisse il perdurare fino alle prossime elezioni politiche di [illegible] situazione. I comunisti avrebbero chiesto prima e dopo, di fare un passo avanti. D'altra parte, proprio perché il governo Andreotti operava [illegible] una situazione parlamentare anomala, se[illegible] una maggioranza vera, esso non ha potuto affrontare, come era necessario, i problemi di fondo della situazione [illegible] italiana (eccezionale e grave disavanzo del bilancio dello Stato, eccessive spese assistenziali, eccessivo costo del lavoro, risanamento di molte imprese, specialmente grandi, la cui condizione economica e finanziaria si è fatta estremamente grave). Con la [illegible] del governo Andreotti, si è posto il problema, o [illegible] creazione di [illegible] nuovo governo che vedesse rappresentato nella maggioranza il Partito comunista, o del ricorso alle elezioni anticipate.

Il mio partito si è pronunciato per la prima scelta e [illegible] perché il [illegible] alle elezioni anticipate, oltre a spaccare il Paese in due campi contrapposti, compromettendo definitivamente le sorti delle forze intermedie fra Democrazia cristiana e Partito comunista, [illegible] avrebbe potuto dare alla Democrazia cristiana la maggioranza per governare. [illegible] sarebbe riprodotta, dopo le elezioni anticipate, [illegible] qualche punto di vantaggio per la Democrazia cristiana e per il Partito comunista, più o [illegible] [illegible] situazione del [illegible] giugno 1976, con una condizione economico - sociale e di ordine pubblico ancora [illegible] grave e con due partiti che, dopo essersi duramente scontrati, avrebbero dovuto trovare un accordo per governare, non essendovi altra alternativa rispetto al necessario compromesso. In altri termini la Democrazia cristiana dopo le elezioni avrebbe dovuto accettare per forza di cose quello che aveva negato prima delle elezioni.

Rispetto a tale prospettiva di [illegible] inevitabile ingresso [illegible] Partito comunista nella maggioranza o nel governo, si abbia o non si abbia il ricorso alle elezioni anticipate, gli strenui oppositori di esso [illegible] tutti i dubbi e tutte le preoccupazio[illegible] possibili. In particolare essi si riferiscono all'esperienza che il [illegible] democratico occidentale ha vissuto nei confronti della tattica attraverso la quale i comunisti, anche collaborando [illegible] altre forze politiche, so[illegible] riusciti a partecipare al [illegible]verno, salvo impadronirse[illegible] in maniera esclusiva dopo, trasformando un regime democratico in regime totalitario. E si citano in proposito i casi di tutti i Paesi oggi legati al blocco sovietico, a cominciare dalla drammatica [illegible] avuta dalla Cecoslovacchia. L'autorevolissimo ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, ha convertito [illegible] tale preoccupazione in assoluta certezza.

E' evidente che nell'esprimere preoccupazioni o certezze del genere, si toglie ogni valore a quanto gli eurocomunisti, in particolare i [illegible] italiani, sono andati affermando in tutti questi anni sulla loro volontà di rispettare le regole della democrazia e di mantenere [illegible]de alla libertà: secondo quelle certezze o preoccupazioni, l'eurocomunismo, [illegible] le sue proposizioni verbali, nasconderebbe un insieme [illegible] [illegible] mosse tattiche [illegible] arrivare al potere, per poi gestirlo [illegible] ma[illegible] esclusiva o totalitaria. Ora, questa interpretazione dell'eurocomunismo non è condivisa [illegible] molti democratici italiani.

Si osserva, in primo luogo, [illegible] difficile che un partito eurocomunista si imbarchi in un processo lungo e faticoso di revisione ideologica e politica che impegna, oltre agli esponenti, vaste [illegible] di popolo, per poi rovesciare subitamente le sue posizioni. Nel corso del recente dibattito italiano, è [illegible] intervistato da [illegible] giornale italiano Milovan Gilas, scrittore politico jugoslavo, che non è stato mai tenero per i regimi totalitari comunisti, compreso quello del suo Paese, e ha sofferto anche persecuzioni per questo [illegible] atteggiamento.

Ecco che cosa ha detto Gilas a proposito dell'eurocomuni[illegible] ed [illegible] particolare del comunismo italiano: *«Il Cremlino, che ha già perso molta influenza sui partiti comunisti occidentali, teme di perdere prestigio e potere anche [illegible] quelli orientali. Le preoccupazioni di carattere ideologico sono solo una maschera. In realtà i motivi delle ostilità dell'Urss contro gli eurocomunisti sono essenzialmente [illegible] natura politica. Il Partito [illegible] spagnolo e in parte quello [illegible]liano stanno lentamente abbandonando il leninismo. E' un processo che può continuare o essere bloccato: dipenderà dagli avvenimenti internazionali e dalle situazioni politiche dei singoli Paesi. Personalmente sono convinto che l'evoluzione continuerà anche da parte del Partito comunista francese, che rimane leninista».*

Enrico Berlinguer

Ma a parte ciò, che cosa può spingere a paragonare la condizione attuale dell'Italia a quella della Cecoslovacchia del 1948, dell'Ungheria, della Polonia? L'Italia non è né occupata, né dominata dalle forze armate sovietiche; essa è nell'ambito della difesa Nato, difesa che i [illegible] accettano, essa ha nel suo territorio importanti basi militari americane: un colpo di Stato [illegible] da forze armate straniere non è quindi possibile e le forze armate e di sicurezza italiane reagirebbero vigorosamente ad ogni tentativo di colpo di Stato. Nel loro complesso, esse possono accettare una compartecipazione del Partito comunista alla maggioranza parlamentare o al governo: si ribellerebbero ad un tentativo di acquisizione totalitaria del potere.

"Estrema difesa della democrazia,,

Questa possibilità di estrema difesa dello Stato democratico, che consideriamo un'ipotesi estrema, è rafforzata dal fatto che il Presidente della Repubblica italiana, che non sarà certo [illegible] un esponente del partito comunista, ha sotto il suo controllo le forze armate, comprese quelle di sicurezza, e presiede il Consiglio superiore della magistratura: ha cioè tutta la possibilità di decisione per situazioni estreme che presentino il pericolo di compro[illegible] l'assetto costituzionale e democratico dello Stato, ma a questa eventualità [illegible] poco crediamo.

In secondo luogo, se [illegible] Italia non [illegible] più, per [illegible] forze tradizionalmente democratiche, la possibilità e la volontà di creare maggioranze o governi senza partecipazione [illegible] Partito comunista, esistono però forze democratiche abbastanza vaste da opporsi con ogni mezzo ad un eventuale tentativo comunista di monopolizzare il governo e di rovesciare la situazione costituzionale. Mentre di fronte alla evoluzione in direzione democratica del Partito comunista, diverse f[illegible] d[illegible]cratiche non si sentono di [illegible] la vecchia pregiudiziale anticomunista, a un [illegible]tivo del Partito comunista di rovesciare ancora una volta la sua immagine politica, si opporrebbero [illegible] ogni forza. Una propensione all'apertura verso i comunisti, [illegible] osservabile in Italia, determinata dalla situazione estremamente delicata nella quale il Paese oggi si trova, scomparirebbe immediatamente di fronte a un minaccioso rovesciamento di posizione da p[illegible] del Partito comunista. Del resto, nella stessa base [illegible] [illegible] ulteriore rovesciamento di posizione determinerebbe reazioni, e di conseguenza un assai ce[illegible] indebolimento della capacità dei comunisti di conservare [illegible] estendere i consensi popolari.

Queste sono le garanzie e le controassicurazioni delle quali bisogna far [illegible], quando si giudichi la situazione italiana, fuori di [illegible] pregiudizialismo immotivato. Ma accanto a questo, vi è la considerazione che spesso è apparsa fra le righe di questo scritto. La situazione economica, sociale, istituzionale dell'Italia è assai grave e tocca i limiti [illegible]ll'ingovernabilità democratica. Occorre un grande [illegible] per risalire la china e tornare ad [illegible]'Italia che si collochi saldamente, per la sua condizione interna, fra le dem[illegible]occidentali.

In questa situazione, quale responsabilità si assumerebbero gli esponenti democratici e le forze che essi rappresentano, nel respingere l'eurocomunismo, in [illegible] della vecchia pregiudiziale? Esponenti comunisti di grande serietà, come lo considero Enrico Berlinguer, si [illegible] impegnati sulla via dell'eurocomunismo. Se essi, attraverso uno sforzo di revisione critica che è condotto ormai da anni, non riescono ad [illegible] quistare [illegible] legittimazione democratico, la loro politica viene definitivamente sconfitta.

Alla loro politica il Partito comunista dovrebbe sostituire, ancora una volta, un'altra ad esso alternativa. E quest'altra politica [illegible] potrebbe essere che il ritorno all'ortodossia di stampo sovietico. E questo ritorno sarebbe definitivo: una grande parte degli strati sociali italiani si collocherebbe definitivamente fuori del sistema democratico, tornerebbe a guardare alla Russia sovietica come allo Stato guida. Nella presente condizione italiana che pone, come ho detto, problemi assai gravi anche di ordi[illegible] istituzionale, questo ritorno del Partito comunista alla ortodossia sovietica e ad una sorta di rinato stalinismo potrebbe rappresentare il colpo mortale ad un'Italia [illegible] così gravemente indebolita. Ciò potrebbe creare condizioni di disordine pararivoluzionario o addirittura di quasi guerra civile. E questa situazione nascerebbe, non sulla constatazione, basata su fatti certi, che il Partito comunista minaccia le istituzioni democratiche, ma su una pregiudiziale secondo la quale l'eurocomunismo non è che una forma mascherata dell'e[illegible] comunismo, manovrato dall'Unione Sovietica.

E' estremamente pericoloso affidare [illegible] sorti dell'Italia ad una contrapposizione così motivata di fronte alla proposta del Partito [illegible] [illegible] aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi, senza compromettere l'assetto democratico. Pare invece più ragionevole mettere alla prova concreta il Partito comunista in questa [illegible] [illegible] [illegible]to e rilancio della vita economica sociale e democratica del Paese.

Se questa prova riuscirà positiva, il consolidamento democratico della vita italiana, e il [illegible] della sua condizione economica e sociale, costituiranno un punto di forza per l'Occidente e per la sua vita democratica. Se la prova dovesse fallire ci sarebbero sempre il tempo e i mezzi per uno scontro frontale senza esclusione di colpi fra le forze che credono [illegible]n libertà e nella democrazia e le forze che vogliono imporre un regime antidemocratico. La condizione attuale dell'Italia è tale da non poter evitare questa prova.

In [illegible], il rischio reale di portare i comunisti al governo non è che l'Italia potrebbe avere [illegible] stesso destino della Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria. E' che [illegible] coalizione composta dalla Democrazia cristiana, dai socialisti e dai comunisti, potrebbe governare così inefficientemente [illegible] [illegible] fatto nel passato quella composta [illegible] democristiani e socialisti. Questo rischio può essere [illegible]to se coloro i quali hanno a cuore, all'interno della nazione e all'e[illegible]o, le sorti dell'Italia, interpreteranno un ruolo attivo e vigilante nella piena consapevolezza della situazione.

Con la [illegible] visione chiara dei problemi reali che sono da affrontare e che gli ha fatto guadagnare il rispetto anche dei leaders comunisti, il pri [illegible] da assumersi pienamente quel [illegible] ruolo in campo nazionale.

ECONOMICI

10 Vendita alloggi

(Continua)

I calciatori riuniti in assemblea a Roma

Liberi dal "vincolo,,?

[illegible] prepara una rivoluzionaria riforma per i trasferimenti dei giocatori - Sugli stranieri si chiederà alle società di limitare i tesseramenti (uno solo per squadra)

Roma, 20 marzo.

L'assemblea annuale dei calciatori si è tenuta a Roma [illegible]. Erano presenti 115 rappresentanti delle 207 squadre iscritte al sindacato (serie A, B, C e D). L'ordine del giorno era nutrito, gli argomenti di grossa attualità. Si è parlato degli «stranieri» autorizzati dalle regole del mercato comune europeo: è stato deciso di limitarne il numero, uno per squadra e soltanto per la serie A. A proposito del «vincolo» è stato stabilito di chiedere una immediata modifica della norma istituendo subito la «firma contestuale», cioè l'accettazione del trasferimento da parte del calciatore professionista. Anche il problema della ristrutturazione dei campionati deve essere rivisto. Il sindacato insiste per l'abolizione del settore dei semiprofessionisti, pur accettando l'allargamento della serie C, i cui iscritti dovrebbero comunque essere considerati professionisti a tutti gli effetti.

GIOCATORI [illegible] — L'assemblea ha preso atto della necessità di accettare le norme europee. Però a larga maggioranza è stato stabilito di chiedere alle società una limitazione dei nuovi tesserati: uno per squadra e soltanto per le società di serie A. Dovrebbero però essere ammessi non soltanto gli «europei» ma tutti i calciatori da qualsiasi parte arrivino. Campana ha assicurato che il sindacato si opporrebbe ad un allargamento del numero dei nuovi arrivati.

VINCOLO — L'argomento è scottante. Secondo il presidente dell'associazione avv. Campana, la federazione, le Leghe e le società dovrebbero orientarsi ad una graduale abolizione del vincolo a vita. Campana assicura di avere avuto dall'assemblea, a larga maggioranza, l'autorizzazione a portare a compimento la riforma. Si tratta di una vera rivoluzione del sistema del calcio in Italia, una profonda trasformazione perché cambia l'assetto economico delle società, i cui bilanci attualmente propongono [illegible] cifra attiva il valore presunto dei giocatori. La modifica dovrà pertanto essere graduale. Il sindacato propone uno «studio di riforma» nel quale si contemplano le norme nuove per i trasferimenti. Il contratto iniziale (a partire dal diciottesimo anno di età) non potrà essere inferiore a quattro anni, aumentabili a cinque. Poi per trasferimenti chiesti dal giocatore viene stabilita una indennità che l'acquirente deve pagare alla società cedente. Indennità che varia a seconda dell'età e della paga percepita dal calciatore nell'ultima stagione. [illegible] esempio un giocatore giovane, che guadagna 50 milioni all'anno dovrebbe essere libero (a fine contratto) pagando 150 milioni al club che lo aveva tesserato. Le cifre varie in caso di passaggio di categoria.

FIRMA CONTESTUALE — La richiesta è immediata, e l'assemblea avrebbe conferito al sindacato pieni poteri decisionali. Campana chiede che il calciatore debba partecipare alle trattative che decidono il suo trasferimento. Questo comporterà un allungamento del tempo del «mercato», che comunque non dovrebbero superare il periodo in cui le squadre iniziano la preparazione. Campana ammette che l'argomento è difficile, che le società sono nettamente contrarie, ma ha anche detto che il sindacato agirà «con le maniere [illegible]». Ed ha aggiunto: «Vedremo chi ha più forza contrattuale».

RISTRUTTURAZIONE DEI CAMPIONATI — Nel prossimo anno ci sarà la modifica del settore semiprofessionisti. Ci sarà la C-1 organizzata con due gironi, la C-2 con 4 gironi e la D con sei gironi. Campana accetta la riforma, ma propone come controriforma la graduale abolizione della serie D, allargando caso mai la C, chiamandola eventualmente C-3. La richiesta ha una ragione: si vuole abolire il semiprofessionismo nel calcio, promuovendo tutti i giocatori al ruolo di professionisti. I motivi sono chiari: si intende estendere il sistema assicurativo a tutti. A questo proposito si apprende che la direzione dell'Empals (ente assicurativo) ha intrapreso azioni giudiziarie per il recupero di un miliardo e mezzo che [illegible] società non avrebbero versato come d'obbligo.

RIFORMA DEGLI ORGANI DISCIPLINARI — Il sindacato chiede la parità nella composizione delle commissioni che giudicano argomenti riguardanti controversie fra società e giocatori. Non si parla delle commissioni disciplinari, ma di quelle delle vertenze economiche e similari. A giudici nominati dalla lega dovrebbero contrapporsi altrettanti giudici scelti dall'associazione.

TUTELA SANITARIA — L'argomento riguarda essenzialmente le [illegible] minori. Il sindacato chiede l'istituzione di una cartella clinica, visite mediche periodiche, controlli specialistici ed altro. La federazione e la lega sembrano d'accordo.

Giulio Accatino

In ritiro per preparare la gara con la Juve

Il Genoa è già ad Asti

Genova, 20 marzo.

Dal ritiro di Rapallo, a quello di Asti. A Rapallo i rossoblù del Genoa sono tornati ieri pomeriggio, dopo la sconfitta con l'Atalanta, ed hanno cominciato a riordinare le idee. Stamane hanno avuto poche ore di permesso per un salto in famiglia, per salutare mogli e figli, prendere un po' di biancheria. Poi, partenza per il Piemonte, dove cercheranno di ritrovare la concentrazione e la grinta necessarie a battersi per [illegible], in [illegible] campionato che si preannuncia incandescente, la salvezza.

Le prospettive, come lo stesso Simoni ha ammesso «a caldo», subito dopo Genoa-Atalanta, non sono per niente lusinghiere, anche perché il primo ostacolo sulla strada dei rossoblù si chiama Juventus. Una Juventus, osservano i tifosi genoani, che sente il fiato del Torino, e quindi, domenica a Marassi, cercherà di vincere. Se il Genoa avesse battuto l'Atalanta, ora non vi sarebbero grossi problemi. Invece la squadra è andata in «tilt» proprio contro un'avversaria per niente eccezionale.

Quello che si chiede Simoni, a questo punto, è: il vero Genoa è quello visto contro il Torino e il Foggia, o quello, parecchio disastrato, che ha perso con l'Atalanta?

Sì... si ribadisce quanto ho dichiarato ieri: il Genoa del secondo tempo ha giocato malissimo, «da cani, addirittura», ma non è quello [illegible]. «Io — dice ancora il trainer — mi rifiuto di crederlo. Il vero Genoa lo si vedrà con la Juve e si salverà».

Ma all'ottimismo dell'allenatore fanno riscontro i commenti, tutti negativi, dei tifosi, che [illegible] dono [illegible] le sorti della squadra, e proprio alla vigilia di un incontro difficile e delicato. So dopo il pari di Foggia tutti davano la salvezza per certa, oggi tutti sono in preda allo scoramento e al pessimismo più nero. Ed è proprio per questo, per tener lontana la squadra da un ambiente che sta diventando effervescente, oltre che per ricaricare psicologicamente i giocatori, che i dirigenti hanno deciso di portare tutti in ritiro, se necessario fino al termine del campionato. «Ma questa decisione non [illegible] presa come un provvedimento punitivo — [illegible] il presidente Fossati —. Tanto è vero che le spese non saranno a carico dei giocatori, ma della società. Però, e questo punto, è importante che tutti facciano un bell'esame di coscienza, ritrovino fiducia e convinzione. Insomma, ritornino a giocare come sanno».

Giorgio Bidone

Fine stagione [illegible] polemiche forzate

Lo sci azzurro, Cotelli e una crisi che non c'è

Lo sci è attraversato da brividi polemici anche in questo finale di stagione '78. Era già accaduto l'anno passato quando ci fu il tracollo della squadra azzurra nel lungo finale americano, scandinavo e spagnolo, ma allora sussistevano obbiettive ragioni: la squadra era palesemente disfatta, risultati non ce n'erano stati nel corso di tutta la stagione, critiche violente venivano scambiate tra i tanti «colpevoli». Adesso la situazione è diversa, eppure si manifestano sintomi analoghi a quelli che portarono nella primavera scorsa alla ricerca di un capro espiatorio, identificato allora in Alphons Thoma. Forse il brusco passaggio da un ruolo di dominatori assoluti a quello di co-protagonisti (non comprimari come qualcuno erroneamente sostiene) ha reso troppo sensibili certi palati sportivi abituati peraltro a sconfitte o piccolissimi successi in discipline diverse, oppure semplicemente saltano tappi di bottiglie piene di vino cattivo e si scoprono le rivalità e le tensioni di un settore troppo condizionato dal grande giro commerciale e ovviamente turistico ad [illegible] strettamente legato.

Forse è meglio aspettare qualche giorno prima di entrare nei dettagli di queste grandi manovre, federali e non, se [illegible] altro per permettere un minimo di chiarimento in una situazione confusa, in cui le responsabilità dei singoli sfumano. Piuttosto esaminiamo una volta per tutte e nei dettagli l'andamento della stagione isolando la posizione di ciascuno, per concludere con un bilancio che sappiamo fin d'ora può [illegible] anche sulle poste attive dei risultati ottenuti dai giovani in Coppa Europa, quei giovani [illegible] guarda [illegible] sono affidati alle cure proprio del giubilato Thoma.

GUSTAVO THOENI — *Ha avuto una stagione difficile con un solo risultato in dicembre inventato senza preparazione in discesa libera. [illegible] ha ottenuto qualche piazzamento in gigante, per fallire poi completamente l'appuntamento mondiale. La ripresa graduale nella tournée americana è quasi un nonsenso, visto che le molte preoccupazioni extra sportive che già aveva ben presenti nell'autunno scorso si sono concretizzate nella sanzione presa contro di lui dal fisco. Con poco meno di mezzo miliardo da pagare non [illegible] chi riuscirebbe a concentrarsi su una gara di sci.*

PIERO GROS — *Risultati alterni come nel '77, [illegible] un certo difetto di concentrazione che [illegible] ha impedito di realizzare una serie positiva. Ha trovato la forma giusta per i mondiali e la medaglia d'argento in slalom è un ottimo risultato. [illegible] valeva di più, cioè una vittoria, dove soltanto pentirsi di averlo caricato di pesanti responsabilità tra una manche e l'altra della gara.*

HERBERT PLANK — *Ha ottenuto due vittorie e un secondo posto in dicembre quando la condizione delle piste (innevamento scarso e fondo duro) favoriva il suo modo di sciare. E' calato nella fase successiva più che altro per ragioni tecniche, mentre una certa fragilità psicologica lo ha [illegible] al momento in cui poteva vincere la coppa di discesa. E' stata comunque la miglior stagione della sua carriera.*

FAUSTO RADICI — *Annata negativa con qualche piazzamento ma nessun acuto. Un chiaro regresso rispetto alla stagione precedente.*

[illegible] DE CHIESA — *Dato per spacciato dopo due anni di crisi acuta seguiti alla sua esplosione come campione assoluto ha trovato la carica per [illegible] a galla. Tecnicamente è quello di sempre e il suo progresso è stato costante a partire dall'inizio di gennaio.*

FRANCO BIELER — *Ha portato avanti per qualche mese la crisi psicologica e tecnica del '77 e quindi è giunto per ultimo ad ottenere buoni risultati in slalom. Il gigante lo ha praticamente abbandonato) assai migliori tecnicamente di quanto non dicano i [illegible] menti. E' [illegible] protagonista [illegible] luta magari in una manche sola, ma in lotta per vincere.*

BRUNO NOECKLER — *Talento naturale esploso un anno fa ha migliorato nello stile e peggiorato nei risultati. Qualcosa si inceppa in gara, bloccandolo mentre sta avviandosi verso risultati di vertice.*

[illegible] STRICKER — *Non si era mai ripreso in pieno dai successivi incidenti iniziati nel '74 e quest'anno ha concluso la parabola discendente della carriera.*

RENATO ANTONIOLI — *Dopo un paio d'anni da comprimario è salito d'un salto nel primo gruppo di discesa con il terzo posto all'Hahnenkamm. E' il miglior risultato ottenuto da uno sciatore equipaggiato con sci italiani in discesa.*

MAURO BERNARDI — *Si era fatto i punteggi nelle gare minori e buttato in Coppa del Mondo è stato fra i migliori (decimo nella graduatoria finale) ottenendo il primo gruppo in gigante e slalom, e giungendo ottimo quinto ai mondiali.*

[illegible] MALLY — *Aggregato alla squadra A soltanto a stagione iniziata non ha trovato spazio nelle frenetiche selezioni per i mondiali. Si è vendicato dopo, vincendo i titoli italiani di slalom e gigante e concludendo le ultime quattro gare di Coppa sempre fra i primi dieci.*

[illegible] BURINI — *Accoppiato a Bernardi nella promozione in squadra A ha stentato all'inizio soltanto perché più fragile su un piano psicologico. Poi ha cominciato a crescere: fra i dieci nella Coppa grande e vincitore in Coppa Europa.*

CLAUDIA [illegible] — *Due incidenti, uno in apertura di stagione, l'altro non [illegible] ripreso la preparazione. E' riuscita a ottenere egualmente un piazzamento ai mondiali e a mantenere la posizione nei gruppi di merito.*

E' una situazione di crisi questa o lo specchio di una squadra in ripresa? In più, e sono importantissimi, in chiave futuribile aspettiamo i risultati di Coppa Europa, ricordiamoci della speranze suscitate dai giovani discesisti, i progressi delle poche ragazze disponibili a sciare, e smettiamola di cercare un mostro che non c'è. La crisi, cioè.

Gros: risultati alterni

Giorgio Viglino

Vittoria degli Usa mentre la Svezia recupera Borg

Sud Africa, un addio alla Davis

Il Sud Africa ha chiuso in Coppa Davis con la sconfitta subita dalla rinnovata formazione statunitense (Gerulaitis, Solomon più Stewart-McNair in doppio). A Nashville la presenza sudafricana è stata largamente [illegible] anche se all'interno del palasport della Vanderbilt University i minimi si svolti all'insegna della massima regolarità [illegible] presenza però di un pubblico davvero sparuto. Quella di Nashville resterà con ogni probabilità l'ultima uscita sudafricana in Coppa Davis in quanto lo stesso presidente della federazione aveva preannunciato che il suo paese [illegible] si sarebbe iscritto alla prossima edizione dato che molti paesi condizionavano la loro partecipazione a quella del paese della politica dell'apartheid. Una decisione alla quale il Sud Africa è giunto anche a seguito agli incidenti avvenuti tra dirigenti bianchi e di colore alla presenza di Philippe Chatrier, il presidente [illegible] federazione internazionale [illegible] tennis, recatosi in Sud Africa per svolgere un inchiesta per constatare o meno se vi fosse discriminazione razziale nello svolgimento della pratica del tennis.

Se l'incontro di Nashville per i suoi risvolti politici ha destato grande interesse, l'edizione [illegible] della Davis ha vissuto nell'ultimo week-end altre tappe di notevole interesse. Sempre per la zona americana la sensazione la vittoria del Cile a Santiago sull'Argentina determinata dall'exploit del giovane Gildemeister vincitore di due singolari [illegible] contro il grande Vilas che contro Cano battuto anche da Fillol. Agli Stati Uniti, che dal prossimo incontro di settembre potrebbero contare anche su Jimmy Connors, il compito di eliminare dalle fasi finali della manifestazione un altro avversario scomodo soprattutto sul piano politico nella finale della zona americana.

Nel [illegible] B [illegible] zona [illegible] pea, che vedrà l'ingresso in lizza dell'Italia solo a metà di luglio nella semifinale di gruppo, la Jugoslavia ha battuto il Marocco per «cappotto» schierando i giovani rincalzi Savic ed Ilin e nel prossimo turno affronterà la Svezia che ha esordito a Dublino infliggendo un secco 5-0 alla malcapitata Irlanda, facendo registrare il ritorno in squadra [illegible] numero uno mondiale Bjorn Borg, [illegible] vittorioso finale del dicembre 1975 contro la Cecoslovacchia a Stoccolma.

Proprio il ritorno di Borg, la sua serietà nell'affrontare due avversari presso che sconosciuti [illegible] il massimo impegno — nei due incontri ha lasciato loro solo due [illegible] a gara — dovrebbe servire [illegible] chiaro esempio ai giocatori della squadra azzurra i quali appena il risultato è scontato fanno di tutto per squagliarsi o se l'avversario non è di grido non sanno trovare la carica agonistica [illegible] essaria. Il grande Borg ha invece dimostrato che si può onorare un impegno da grande campione anche quando l'avversario non è tale sul piano tecnico.

Nella parte bassa del gruppo che interessa maggiormente l'Italia (che dovrebbe trovare Borg o la Spagna di Orantes solo nell'eventuale finale di gruppo) l'Ungheria ha prevalso sul Belgio e nel prossimo turno affronterà la Germania federale. Questa si è imposta in modo netto sulla Svizzera che sperava qualcosa di più dal giovane Heinz Gunthardt, il tennista cresciuto per una stagione invernale al Monviso di Torino, e che recentemente si era aggiudicato nientemeno che il torneo di Springfield battendo in finale Solomon.

Nel gruppo A della zona europea della Coppa Davis la notizia più curiosa viene da Tel Aviv dove l'Austria ha prevalso su Israele solo per 3-2. I due punti per gli israeliani sono stati ottenuti grazie all'apporto di Steve Krulevitz che per la sua religione ebraica, pur essendo nato a Baltimora nel 1951, ha ottenuto la cittadinanza israeliana con soli novanta giorni di residenza.

Rino Cacioppo

IL TABELLONE DELLA COPPA DAVIS 1978

1° turno — 2° turno — 3° turno — [illegible] — Finali di zona — [illegible] — Vincitrice

Zona europea gruppo B

Zona americana

Zona europea gruppo A

Zona orientale

Formula 1, Gilles Villeneuve correrà nel G. P. degli USA

Gilles Villeneuve, al novantanove per cento, sarà regolarmente al via insieme con Carlos Reutemann sulle Ferrari T3, del Gran Premio Usa West in programma a Long Beach il prossimo 2 aprile. La partecipazione del pilota canadese alla gara americana era stata [illegible] in dubbio ieri in seguito ad una notizia arrivata dalla Francia secondo la quale Villeneuve sarebbe stato indisposto per una malattia infettiva.

In realtà il venticinquenne Gilles ha interrotto improvvisamente le prove che la Ferrari stava effettuando a Clermont-Ferrand dopo aver terminato quelle dell'inizio di settimana a Le Castellet. Il pilota ha accusato febbre e malessere ed ha dovuto rinunciare a scendere in pista. [illegible] primo visita ha fatto temere che si trattasse di una forma piuttosto grave di parotite.

Nella serata, però, Villeneuve ha telefonato a Modena da Montecarlo dove risiede ed ha assicurato ai dirigenti della Ferrari la propria presenza a Long Beach. *«Mi sono fatto visitare accuratamente — ha detto — ed è escluso che debba rimanere fermo per parecchio tempo come si poteva sospettare in un primo momento. Si tratta effettivamente di parotite ma in forma estremamente lieve. Da bambino avevo già contratto questa malattia ed ora, evidentemente, ho avuto una piccola ricaduta in quanto uno dei miei bambini ne è stato colpito di recente. Venerdì o sabato — mi hanno assicurato — sarò completamente guarito e partirò per il Canada. Poi proseguirò per Long Beach dove conto senza dubbi di correre».*

La notizia della probabile indisponibilità di Villeneuve era stata accolta con una certa preoccupazione a Maranello. Si erano comunque vagliate le diverse possibilità. L'ing. Enzo Ferrari aveva preso in considerazione tre ipotesi: far gareggiare soltanto la macchina di Reutemann; far esordire il giovane De Angelis che conosce già la T3; preparare una seconda vettura per un altro pilota.

c. ch.

In aliante per due ore con 5 litri di benzina

[s. v.] Una situazione meteorologica favorevole anche se non eccezionale ha consentito sabato pomeriggio a 30 volovelisti dell'Aero Club di Torino di realizzare un exploit singolare: volare per un tempo medio di 2 ore ciascuno con un consumo di appena cinque litri di carburante, quanti ne hanno richiesti ad ogni «uscita» gli aerei destinati a rimorchiarli a 500-600 metri di quota.

Correnti d'aria particolarmente propizie, e naturalmente l'abilità dei piloti nello sfruttarle, hanno poi portato gli alianti da 2000 a 3000 metri più in alto, sopra le montagne di Val di Susa, di Lanzo e Canavese. I 30 volovelisti hanno così totalizzato 58 ore di veleggiamento, in media 2 ore ciascuno, mentre alcuni sono rimasti in aria per 5 ore, facendo quindi rientro al campo «Edoardo Agnelli» all'Aeritalia (uno solo è stato costretto ad atterrare in un prato, presso Ivrea).

Cinque litri di benzina: un prezzo veramente modesto per un'attività sportiva di alta qualità, silenziosa, pulita, a [illegible] dell'energia eolica, e quindi perfettamente adeguata ai temi attuali di risparmio energetico e di lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Scudetto del baseball assegnato alla Germal

[illegible], [illegible] marzo.

La Federazione italiana baseball ha annunciato ufficialmente, con un comunicato, che il Consiglio federale nella riunione di ieri ha proclamato la Germal di Parma campione d'Italia.

Questo annuncio è in netto contrasto con quanto sembrava essere, fino a sabato scorso, l'orientamento dei componenti del Consiglio federale stesso secondo cui la decisione più saggia per «ricostruire ordine e armonia nell'ambiente del baseball che attraversa quest'anno uno dei momenti fondamentali della sua vita sportiva» sarebbe stata quella di assegnare il titolo ex aequo alle due società Germal di Parma e Derbigum di Rimini.

La complicata [illegible] del titolo italiano di serie nazionale 1977 era nata da una diversa interpretazione del regolamento da parte delle due società di Parma e Rimini. La Corte federale, riunitasi nei giorni scorsi a Milano, aveva dapprima ascoltato le due parti in causa sul ricorso della Germal contro la decisione della Caf che aveva legittimato il precedente appello della Derbigum. La Corte federale aveva infine confermato il pieno diritto della presidenza a deliberare che lo spareggio per lo scudetto 1977 si disputasse su tre incontri, reinvestendo [illegible] la Germal del titolo di campione d'Italia. Ora il Consiglio federale non ha fatto altro che avallare la decisione della Corte federale.

Intanto si è appreso che mentre la Derbigum ha già praticamente ritirato ogni sua partecipazione organizzativa e finanziaria per i mondiali in programma in Emilia dal 25 agosto al 10 settembre; [illegible] state anche [illegible] le denunce al Tar, al tribunale civile e penale nei confronti della Federbaseball e del presidente Beneck.

Finale di Korac

Le due migliori squadre jugoslave di basket, Bosna Sarajevo e Partizan Belgrado, disputeranno stasera a Banja Luka la finale della Coppa Korac, torneo che onora la memoria del famoso [illegible] slavo. Partizan e Bosna guidano a pari punti il campionato.

Gabetti alle 15

Le gare della serie A maschile di basket si giocano sabato (ore 18), ad eccezione di Gabetti-Cinzano in programma domenica alle 15 a Cantù per consentire la telecronaca diretta.

Si attendono gli sviluppi del clamoroso sciopero

Le bocce dopo la tempesta

(g. tol.) *Le ventiquattr'ore del «fattaccio» di Ciriè idem, com'è noto, i boccisti impegnati nel campionato di società, il «Trofeo Martini», si sono rifiutati di scendere in campo [illegible] disputare il terza [illegible] del campionato) [illegible] ci sono fatti nuovi di rilievo da registrare. In federazione, essendo il presidente Sambuelli [illegible] rientrerà dopo Pasqua, nessuno rilascia dichiarazioni: si [illegible] esaminerà il rapporto arbitrale [illegible] quanto è accaduto e poi si deciderà in merito, ma riteniamo che l'argomento non potrà essere affrontato e [illegible] accademia.*

Sul fronte dei giocatori nessuna novità apprezzabile: questo sciopero senza precedenti potrebbe significare una svolta decisiva nei rapporti giocatori-società-federazione ma non è ipotizzabile quale sarà l'atteggiamento che assumeranno gli organi dirigenziali. L'unica cosa certa è che il «braccio di ferro» continuerà, perché i boccisti sono decisi ad andare in fondo alla questione; a giorni la commissione eletta a Ciriè farà di certo pervenire le sue richieste e poi si vedrà cosa potrà succedere in quel di Imperia l'8 aprile quando le sedici squadre partecipanti al «Martini» si ritroveranno per la seconda giornata.

Weekend in Sardegna dei boccisti torinesi

(g. tol.) *Interessante weekend pasquale per i boccofili sardi che sabato e domenica avranno l'opportunità di vedere in [illegible] la squadra campione d'Italia (il Pianelli Traversa di Torino [illegible] (e Andreoli, Paletto e Suini) opposta ad una formazione «mista» composta da Benevene, Baroetto, Brageglia e Vay [illegible] l'occasione difenderà i [illegible] della Polisportiva Accorsi.*

«Non sono solito fare della pubblicità coi sistemi tradizionali — *ha affermato Beniamino Accorsi —* e da sportivo e appassionato preferisco "affiancare" quelle discipline sportive minori che troppo spesso sono dimenticate pur interessando una grande massa di persone. Anche le bocce, dopo la boxe, il basket, la pallavolo, il pallone [illegible] ora entrate nel mio "carnet" e ritengo che questa competizione ad altissimo livello, la prima che ha luogo in Sardegna, possa servire a far propaganda anche al popolarissimo sport delle bocce in località dov'è poco conosciuto».

Il torneo — Coppa Accorsi 1978 — che si ripeterà d'ora in poi ogni [illegible], si giocherà al Forte Village di Santa Margherita di Pula (a una quarantina di chilometri da Cagliari): è articolato in incontri individuali, a coppia e a quadretta. E' anche programmata una partita-esibizione, a quadrette, che le due squadre disputeranno alla Bocciofila Cagliari nel pomeriggio di Pasqua.

La comitiva torinese, una cinquantina di persone, tra cui il presidente [illegible] dottor Sambuelli e il segretario generale Gherlone, partirà sabato dall'aeroporto di Caselle; anche da Genova e Milano [illegible] previsti arrivi di comitive di sportivi. A riprendere la manifestazione ci sarà pure una troupe televisiva da Roma con Enzo De Pasquale; inoltre saranno presenti le telecamere di Quasito Milanese, Telestudio Torino e Videolina di Cagliari.

Azzurri per Glasgow

La Fidal ha annunciato le squadre [illegible] prenderanno parte al cross delle nazioni (Glasgow, 25 marzo): gare maschile seniores - Fava, Zarcone, Ortis, Arena, Cindolo, Bocci, Jacona, De Madonna; juniores - Costa, Erba, Viaini, Fedel, Bordin; femminile: Cruciata, Dorio, Possamai, Gargano, Tomasini.

Le nostre banche accusate di dare troppo alle imprese

Neanche il Fondo monetario può chiedere "restrizioni innaturali,,

Sembra che vi siano state rimostranze da parte delle autorità competenti, perché le [illegible] banche avrebbero aggirato i limiti all'espansione del [illegible] dito totale interno concesso alle imprese stabiliti nella lettera del nostro governo al Fondo Monetario Internazionale. Avendo varie volte criticato le banche, [illegible] penso che mi si possa sospettare di parzialità nei loro confronti se, in questo [illegible] prendo le difese.

Cominciamo con il notare che questa violazione, con cui le banche avrebbero favorito le imprese, è ben diversa dalle numerose violazioni finanziarie di cui siamo abituati a leggere in questa tormentata epoca. La «clientela», questo denaro lo ha pagato a tassi d'interesse [illegible] mercato e, anzi, in vari casi, a tassi d'interesse superiori a quelli «primari» concessi ai clienti più referenziati: il privilegio, dunque, se mai vi è stato, è consistito nell'essere riusciti ad ottenere, con pagamento pieno, ciò [illegible] diversamente sarebbe stato negato. Non si tratta di «regali».

Lettera d'intenti

Aggiungiamo poi che se è vero che, nel complesso, le banche italiane hanno superato l'[illegible] il limite all'espansione [illegible] credito che si era stabilito nella lettera di intenti per il Fondo Monetario Internazionale, sorpassandolo di oltre [illegible] mila miliardi, tuttavia [illegible] dipeso interamente dal credito per il settore pubblico. Alle imprese, nel complesso — [illegible] i suddetti [illegible] ti» — è andato meno di quel che si era preventivato. Sicché gli accorgimenti che le banche avrebbero adottato, con il loro comportamento per così dire «a favore» delle imprese, in realtà, se ci sono stati [illegible] serviti solo a temperare una sperequazione che, diversamente, [illegible]rebbe stata certamente [illegible] più grave.

Ma poi in che cosa sono consistiti questi «aggiramenti»? In due [illegible] di fenomeni. Il primo, [illegible] nella [illegible] di crediti mediante fondi tratti dal mercato internazionale. Questo però non [illegible] affatto vietato, dalla lettera sottoscritta con il Fondo Monetario, che si riferiva al solo credito d'origine interna. D'altra parte se le [illegible] imprese, mediante l'intermediazione del sistema bancario, sono riuscite a farsi prestare dall'estero — e di certo non per beneficenza — quei denari che facevano fatica ad ottenere all'interno, dati i vincoli esistenti, ciò vuol dire che le leggi dell'economia sono state più forti di quelle del diritto: e per fortuna. Il capitale, cioè, è andato a chi lo intendeva pagare e remunerare, perché lo investiva. Ci siamo giustamente lamentati, quando i nostri capitali sono fuggiti all'estero: si è parlato allora di «disertori della lira». Vi è da compiacersi che vi siano dei capitali che dall'estero vengano [illegible] investirsi in Italia, mediante nostre imprese. E' lavoro e ricchezza che così si crea presso di noi.

La seconda violazione [illegible] cui ci si lamenterebbe è che certe banche avrebbero aggirato il limite alla propria espansione globale del credito, che si riferiva ai prestiti superiori ai [illegible] milioni, con l'espediente di dare parecchi nuovi prestiti d'importo inferiore ai 30 milioni a [illegible] singolo cliente.

[illegible] sarà trattato comunque d'importi modesti, soprattutto per piccole e medie imprese, perché non si può certo pensare che si possano erogare grossi capitali, come, poniamo, [illegible] miliardi, a [illegible] un solo operatore, con questo espediente. Ma, poi, in che modo si potrebbero impedire simili piccoli prestiti «frazionati»? Come si può stabilire [illegible] un piccolo operatore non ha davvero bisogno quattro volte, per motivi diversi, di 30 milioni per volta, che chiede via? O di 90 milioni per tre sue diverse aziendine, [illegible] cui magari una [illegible] possiede [illegible] fratello, l'altra con la moglie e la terza da solo? [illegible] un operatore chiede [illegible] milioni a quattro banche diverse, che si deve fare? E [illegible] chiede il suo acquirente, per pagarlo [illegible] bito? Anche qui, [illegible] che vi sono infinite realtà dell'economia, applicando alle quali il vincolismo economico, [illegible] modo rigido, si otterrebbero risultati complicatissimi, burocratici, oppressivi, arbitrari.

Lucide pagine

Pertanto, [illegible] fronte a questo episodio mi vengono in mente certe pagine sple[illegible] e lucide di Luigi Einaudi, in cui egli critica certe «boriose» pretese delle legislazioni di vincolismo economico attuale da [illegible] pianificatori. Quando leggevo quelle pagine, io le consideravo come p[illegible] memoria, per pe[illegible] come me, inclini all'interventismo razionale e scientifico in economia: cioè come ammonimento, al limite che hanno questi concetti: come invito alla prudenza. Invece, questa volta tali critiche vengono in mente in relazione a vincolismi suggeriti da quelli che dovrebbero essere i massimi tutori dell'ortodossia del mercato: il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Centrale.

E' ironico che, proprio [illegible] riguardo alle loro regole, si [illegible] osservare che l'economia tollera solo una certa dose e certe specie di vinco[illegible] e [illegible] di più. [illegible] Io non intendo qui polemizzare con autorità che [illegible] state indotte — ritengo contro voglia — a prendere certe misure, a causa di circostanze eccezionali. Ho voluto sottolineare questo episodio perché mi pare un'esperienza istruttiva. Prima si riescono [illegible] abolire certe restrizioni innaturali e meglio è.

Francesco Forte

Da maggio contingenza intera in busta

Roma, 20 marzo.

Il blocco della contingenza per gli stipendi più elevati cesserà il 30 aprile. Non ha importanza che l'ultimo dei tre versamenti che [illegible] aziende e le amministrazioni sono tenute a fare sui maggiori compensi derivanti dall'aumento del costo della vita debba essere effettuato nei primi [illegible] giorni lavorativi di luglio [illegible]; le disposizioni [illegible] specificano espressamente che [illegible] ultimo versamento riguarda i [illegible] giori compensi «bloccati» [illegible] tati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1978.

A partire da maggio la contingenza figurerà nelle buste paga, aumentata degli scatti verificatisi tra il 30 settembre 1976 ed il 30 aprile 1978. Tali scatti, nel periodo del blocco (totale [illegible] le retribuzioni superiori agli 8 milioni annui, [illegible] per cento per quelle comprese [illegible] i [illegible] e gli otto milioni), sono stati versati [illegible] dalle [illegible] una prima volta nei primi [illegible] giorni [illegible] luglio 1977 [illegible] seconda, entro i primi 5 giorni di gennaio 1978. Il [illegible] ultimo versamento, come si è detto, dovrà essere effettuato entro i primi cinque giorni non festivi [illegible] prossimo mese [illegible] luglio ma si riferisce a quattro [illegible] precedenti.

Il petrolio del Nord "disturba" l'Opec

NEW YORK — Le riduzioni di prezzo praticate dai produttori di greggio [illegible] Mare del Nord e dell'Alaska [illegible] creando problemi di vendita per il petrolio dell'Opec. Lo riferisce il «Petroleum Intelligence weekly».

La [illegible] di petrolio del [illegible] del Nord e dell'Alaska [illegible] complessivamente a 3,3 [illegible] di barili al giorno, [illegible] tre quella dell'Opec è di 31 milioni [illegible] barili.

La concorrenza del greggio nordico, [illegible] sconti che partono dai 25-30 centesimi per barile, pesa soprattutto sulla produzione [illegible] paesi africani.

Fiocchi: contratto [illegible] società ungherese

LECCO — [illegible] società Giulio [illegible] di Lecco ha concluso un contratto [illegible] valore di 1,8 miliardi di lire circa con l'industria ungherese Tecno-Impex. La Fiocchi [illegible] alla Tecno-Impex la licenza ed i macchinari necessari per la fabbricazione di cartucce [illegible] caccia calibro 12, con la tecnologia riguardante l'intera gamma della produzione, dal fondello alla cartuc[illegible] completa in plastica. [illegible] produzione dovrebbe iniziare entro il mese di luglio di questo [illegible].

Iniziativa Insud con società straniera

ROMA — La Insud, finanziaria [illegible] gruppo Efim e della Cassa [illegible] il Mezzogiorno per gli investimenti nel Sud, ha dato il via in questi giorni [illegible] nuova iniziativa in compartecipazione con una società [illegible]. L'investimento riguarda la costruzione di [illegible] impianto nella [illegible] industriale di Termoli (Campobasso) in compartecipazione paritetica con l'Industria Chimica [illegible] Ticino S.p.A. [illegible] del [illegible] americano Pennwalt, una delle più grandi società statunitensi del [illegible] chi[illegible] farmaceutico, con 95 stabilimenti dislocati in 19 Paesi del mondo.

L'iniziativa può [illegible] canal[illegible] la prima di consistenti dimensioni da [illegible] anno a questa parte, nel quadro della pro[illegible] di investimenti esteri in Italia. L'investimento a [illegible] tori [illegible], è di [illegible] 12 miliardi di lire e nel nuovo impianto saranno realizzati prodotti per la fabbricazione della gomma e [illegible] prime usate per i prodotti dell'agricoltura e i coloranti per la chimica farmaceutica. [illegible] di [illegible] l'Italia [illegible] deficitaria verso l'estero.

Leyland: perduti 84 miliardi di lire

LONDRA — La British Ley[illegible] ha accumulato nel '77 per[illegible] per oltre 84 miliardi di lire; la casa inglese ha [illegible] reso [illegible] che le perdite [illegible] ammontato a 51,0 milioni di sterline a [illegible] soprattutto dell'indebitamento straordinario di [illegible] milioni di sterline per la ristrutturazione degli impianti.

Le vendite [illegible] state pari a 3 miliardi e 002 milioni di [illegible] [illegible] i 2 [illegible] e 592 milioni dell'esercizio [illegible] te. In quantità, le vendite hanno registrato un calo ancora maggiore: si è passati da [illegible] veicoli del periodo precedente a 785.000.

Terreno dal Comune a "coop" di giovani

PESARO — Il Consiglio comunale di Pesaro ha deliberato la concessione di 30 ettari di terreno ad una cooperativa di giovani iscritti nelle liste di collocamento. La convenzione, stipulata fra Comune e cooperativa, prevede l'obbligo della concessionaria di essere disponibile per l'alberatura della città.

L'amministrazione comunale di Pesaro ha reso noto che è disposta ad accogliere [illegible] domande [illegible] genere avanzate [illegible] cooperative di giovani, sia già operanti in agricoltura, sia in settori extra-agricoli, ma [illegible] intendessero impegnarsi [illegible] tale produzione.

Cina: aumento prodotto industriale

PECHINO — La Cina ha segnalato un forte aumento della produzione industriale nei primi due mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 1977. Secondo il «Quotidiano del Popolo» la produzione avrebbe raggiunto livelli record e le ditte in perdita avrebbero ridotto il passivo (— 45,9%). Il giornale sottolinea che all'inizio dell'anno la tendenza è solitamente peggiore che alla fine del precedente, ma [illegible] in questo [illegible] non si è verificato.

Una complessa operazione di risanamento finanziario

Alla Montedison 378 miliardi

Il capitale verrà svalutato e riaumentato a 355,7 miliardi (+ 203 miliardi) - Altri 175 miliardi [illegible] un prestito obbligazionario indicizzato - C'è la copertura di un consorzio [illegible] banche

Milano, 20 marzo.

Drastica svalutazione da 435 a 152,5 miliardi (— 280 miliardi) del capitale e riaumento a 355,7 miliardi (+ 203 miliardi), emissione di un prestito obbligazionario indicizzato per 175 miliardi, vendita delle partecipazioni extra-chimiche.

Questa in sintesi la terapia [illegible] risanamento finanziario che il consiglio di amministrazione Montedison ha deciso oggi [illegible] proporre all'assemblea degli azionisti convocata per il 28 di aprile. Una terapia che richiederà l'attivo sostegno di un consorzio bancario volontario, composto sia [illegible] principali banche [illegible] credito ordinario che dagli istituti di credito speciale, che dovrà assicu[illegible] il versamento immediato [illegible] proposto aumento di capitale, prenotare l'intero [illegible] nuove azioni da girare spontaneamente ai soci che vogliano sottoscriverle, garantire [illegible] sottoscrizione [illegible] quella parte dell'aumento [illegible] capitale che risultasse inoptato e delle obbligazioni non collocate.

[illegible] circa 150-200 mila piccoli azionisti Montedison il consiglio [illegible] amministrazione ha deciso di offrire una serie di facilitazioni per non estrometterli dall'operazione. Innanzitutto avranno la facoltà [illegible] rinviare [illegible] uno o due anni l'acquisto delle azioni a loro spettanti (4 nuove ogni tre possedute a 175 lire l'una) dietro versamento di un modesto anticipo [illegible] consorzio bancario (pari probabilmente agli interessi) [illegible] mantenendo tuttavia il diritto [illegible] voto.

In secondo luogo agli azionisti verrà riservata la facoltà [illegible] sottoscrivere il prestito obbligazionario indicizzato (e garantito [illegible] concessioni di metano) nella misura di 15 obbligazioni da mille lire ciascuna ad un tasso [illegible] interesse del 13,5 per cento [illegible] ogni cento azioni sottoscritte. In virtù dell'indicizzazione il rimborso dovrebbe inoltre avvenire ad un prezzo superiore alle mille lire, tenuto conto cioè della svalutazione della moneta.

Giorgio Mazzanti

Questa complessa operazione finanziaria [illegible] dalla necessità di far fronte alle perdite della Montedison spa dell'anno scorso che hanno raggiunto i 509 [illegible] liardi, coperti [illegible] 226 miliardi ricorrendo [illegible] riserve esistenti e per il resto dalla svalutazione del capitale. Gli ammortamenti proposti so[illegible] [illegible] miliardi. Sempre a proposito [illegible] bilancio 1977 il fatturato del gruppo è salito del 13,6 per cento (meno cioè dell'inflazione) a 5472 miliardi mentre quello della [illegible] è aumentato del 12,3 per cento a 3070 miliardi. Gli investimenti nello stesso anno risultano di 732 miliardi concentrati nel [illegible] tore chimico.

Ricapitolando, i risultati del consiglio di amministrazione mettono in luce le linee-guida [illegible] nuova strategia del gruppo di Foro Bonaparte approvate dal governo e dai partiti che lo sostengono.

La prima preoccupazione evidente è stata quella di fare la massima chiarezza sullo stato reale delle finanze Montedison, accogliendo in questo il suggerimento contenuto nella relazione di Giorgio Mazzanti, presidente [illegible] Sogam, l'azionista pubblica. La perdita [illegible] miliardi (a cui si è arrivati tirando fuori dai cassetti i crediti inesigibili che mascheravano vere e proprie perdite per oltre 150 miliardi) [illegible] inevitabile la svalutazione del capitale.

La svalutazione e il suc[illegible] riaumento sono stati decisi in modo da non alterare l'attuale equilibrio fra pubblici e privati all'interno della società, facendo sostanzialmente ricorso all'aiuto di un consorzio bancario volontario e in modo da concedere qualche cosa anche [illegible] piccoli azionisti Montedison che rappresentano almeno [illegible] metà se non i due terzi del capitale sociale (il sindacato [illegible] controllo, infatti, detiene circa il 33 per cento).

Si tratterà [illegible] vedere ora quale e quanta sarà [illegible] partecipazione effettiva [illegible] azionisti privati, grandi e piccoli, e se con questa operazione si apre una fase di relativa pacificazione fra pubblici e privati e si rinvia soltanto nel tempo lo scontro per il controllo del gruppo chimico milanese. Sotto questo aspetto sarà particolarmente interessante attendere all'assemblea l'eventuale comparsa [illegible] ritiene [illegible] acquistato nei [illegible] scorsi circa cento milioni [illegible] titoli Montedison ad un prezzo compreso fra i 10 e i 15 miliardi.

Al terzo punto della strategia [illegible] risanamento [illegible] Foro Bonaparte ritorna l'idea del[illegible] [illegible] attività extra-chimiche già contenuta nel progetto Ciampi-Cappugi (cioè [illegible] d'Italia e governo) di due anni fa. Entro due anni infatti il consiglio di amministrazione intende procedere alla vendita delle partecipazioni che [illegible] hanno attinenza con le attività chimico-farmaceutiche del gruppo.

[illegible]ta, infine, in sospeso il problema delle fibre, [illegible] Montefibre, [illegible] fonte delle perdite maggiori [illegible] il gruppo. Il consiglio di amministrazione della società non ha dato l'annuncio [illegible] uno scorporo imminente lungo le linee [illegible] cosiddetto piano Mediobanca, che prevederebbe la costituzione in Italia di [illegible] raggruppamento fra i vari produttori nazionali guidati dalla Snia, ma è probabile che sia questa la soluzione a cui si arriverà.

Secondo indiscrezioni raccolte in Foro Bonaparte, infatti, le proposte su Montefibre verranno annunciate all'assemblea dei soci Montedison. Dal tono e dal tipo [illegible] valutazioni sul problema fibre, però, emerse in se[illegible] al consiglio di amministrazione risulta abbastanza chiaro che si sta pensando [illegible] una soluzione drastica. Sabato, nel corso [illegible] una riunione di piccoli azionisti organizzati [illegible] Capiam a Milano, Massimo De Carolis, deputato democristiano e sindaco Montedison, ha lasciato intendere che il gruppo [illegible] Foro Bonaparte [illegible] dera inevitabile lo scorporo del settore fibre.

Marco Borsa

Alcune intese tra Stati Uniti, Germania e Giappone

I Paesi "forti,, verso un accordo

Graduale ripresa [illegible] produzione nel '78? - L'Ocse punta ad una nuova parità tra le monete - I principali ostacoli sono: inflazione, ritorno al protezionismo, instabilità politica

Siamo ad una svolta nella strategia economica occidentale; dalla «teoria della locomotiva» si sta passando alla «teoria del convoglio». In base alla teoria della locomotiva, tre paesi «forti» e cioè gli Stati Uniti, la Germania ed il Giappone dovevano espandere [illegible] loro economia [illegible] tasso più rapido degli altri ed aumentare le importazioni, permettendo a paesi più deboli e malati, tra i quali l'Italia e la Gran Bretagna, [illegible] esportare di più e di rilanciare [illegible] la loro economia. In pratica, solo gli Stati Uniti hanno veramente funzionato [illegible] locomotiva, e con la loro spinta, [illegible] pure a grande fatica, l'economia occidentale è uscita dal tunnel della recessione [illegible] cui era precipitata nel 1975.

Ora, invece, in base al [illegible] cetto del «convoglio», i principali paesi dell'Occidente procederanno più o meno di conserva, con qualche diffe[illegible] velocità, ma conservando la stessa direzione di marcia e badando che la distanza tra gli uni e gli altri [illegible] diventi eccessiva. L'adozione di questa nuova strategia è stata determinata da un mutamento obiettivo della situazione: alcuni paesi malati, a cominciare dall'Italia, sono ora convalescenti, [illegible] d[illegible] il recupero, migliore del previsto, delle loro bilance [illegible] pagamenti, possono pensare ad un'espansione in una certa misura autonoma [illegible] stimoli di altri paesi. In quest'ottica [illegible] colloca, tra l'altro, il programma economico del [illegible] governo Andreotti.

Questa strategia è stata formalizzata in una riunione dell'Ocse svoltasi a Parigi [illegible] febbraio, ed una delle [illegible] premesse è la fissazione di un nuovo livello di cambi

tra le varie monete, che metta fine [illegible] movimenti, sempre più disordinati, delle valute, che si sono venuti [illegible] tuando [illegible] ottobre in poi. [illegible] parte [illegible] questo piano di stabilizzazione l'accordo [illegible] merciale fra il Giappone e gli Stati Uniti, e quello, analogo ma di minor portata, sul punto di essere concluso tra Giappone ed Europa, nonché l'accordo valutario tra Stati Uniti e Germania per [illegible] regolare il cambio delle rispettive valute. In queste settimane assistiamo quindi probabilmente (se la strategia avrà successo) agli ultimi convulsi sussulti delle monete, che dovrebbero poi assestarsi stabilmente [illegible] un nuovo livello.

[illegible] le [illegible] andranno secondo questa strategia, si dovrebbe assistere, [illegible] solo in Italia, [illegible] anche [illegible] Germania, in Francia, in Gran Bretagna, in Giappone ed in altri paesi [illegible] graduale e cauta accelerazione della produzione nel corso del 1978. Verso la fine dell'anno si dovrebbe raggiungere il punto in cui tale aumento provocherà nuova [illegible] zione e probabilmente anche nuovi investimenti. Il tasso [illegible] sviluppo che si dovrebbe conseguire a fine anno potrebbe toccare, [illegible] generalità dei paesi occidentali, il 4-4,5 per cento, e rivelarsi compatibile con l'obiettivo di contenere l'inflazione.

Alla realizzazione di questo programma si oppongono [illegible] però, diversi ostacoli, [illegible] cui importanza non può oggi essere valutata pienamente, [illegible] il cui superamento, pertanto, non può essere considerato sicuro.

Il primo ostacolo è l'inflazione. Questo «mostro» che assilla le nostre economie si è assopito, ma non è certo sepolto. Mentre in Italia ed in Gran Bretagna i prezzi salgono [illegible] misura via via decrescente, negli Stati Uniti si sono verificati nuovi, cospicui aumenti. Tra gli operatori economici americani è diffuso il timore che il presidente Carter, affiancato da un nuovo ed ancora inesperto responsabile monetario, al timone [illegible] Federal Reserve Board, sia tentato di creare [illegible] posti [illegible] lavoro [illegible] che a costo di un notevole aumento dell'inflazione. Più che l'inflazione in sé, però, può giocare un ruolo decisivo la paura dell'inflazione. Questa malattia paralizzante può indurre le banche centrali [illegible] molti paesi a frenare subito il credito, in presenza anche solo [illegible] tensioni fugaci e passeggere sui prezzi, frenando l'espansione sul nascere; in pratica, l'Occidente potrà riprendere lo sviluppo soprattutto se avrà [illegible] volontà di farlo.

Il secondo ostacolo è rappresentato dalla crescente tendenza al protezionismo. L'aumento [illegible] prezzi [illegible] petrolio, il rallentamento dell'economia mondiale e profondi mutamenti tecnologici hanno mandato in crisi alcuni importanti settori industriali: raffinerie di petrolio e cantieri navali, acciaierie e impianti per la fabbricazione di fibre tessili si trovano [illegible] fronte a [illegible] domanda stazionaria mentre la loro capacità produttiva si sta ancora espandendo, man mano che entrano in produzione stabilimenti progettati prima [illegible] crisi petrolifera.

Un terzo [illegible] deriva dalla situazione politica. Nel Medio Oriente, [illegible] iniziative di pace non fanno progressi, ma anzi si verificano nuovi atti di guerra, e l'instabilità monetaria viene a complicare l'instabilità politica. Mentre il Kuwait [illegible] te proporre che il petrolio non sia più pagato in dollari, l'Arabia Saudita manifesta la sua insofferenza [illegible] gli Stati Uniti esitano a venderle nuove armi sofisticate. Non [illegible] può quindi escludere qualche colpo [illegible] scena, un nuovo, forte aumento dei [illegible] petroliferi o una riduzione dei rifornimenti, il che, come già in passato, sconvolgerebbe tutti i calcoli sulla congiuntura.

Mario Deaglio

Sull'economia del Paese si sarebbe aperto un dibattito

Urss: funziona ancora la pianificazione?

Bisogna [illegible] tra le righe dei rapporti ufficiali e degli articoli della Pravda, dicono gli esperti di [illegible] sovietiche, per accorgersi che nell'Urss si sta svolgendo un dibattito sul futuro economico del paese. Data la struttura verticale del potere sovietico, per dibattito si deve intendere confronto, o scontro, di posizioni politico-economiche di vertice.

C'è attualmente una pausa di ripensamento economico dovuta anche a una fase di maturazione che, secondo il credo marxista, sopravviene dopo il «periodo di primitiva accumulazione di capitale». Sembra comunque che al centro di questo dibattito ci sia il punto riguardante il sistema di pianificazione economica. Ci si domanda, soprattutto dopo certe delusioni produttive del '76 e '77, se non convenga allentare un po' il dirigismo economico.

Nello stesso tempo grosse preoccupazioni derivano dal mondo del lavoro: bassa produttività, alto turnover e scarsità di manodopera, acuta in certi settori. Infine le relazioni con l'Occidente: cosa comprare dai paesi capitalisti e come pagare l'import di beni e tecnologie?

Nulla di nuovo, certamente, ma oggi i problemi di struttura e di manodopera devono fare i conti con l'attenzione che si presta ai «costi umani», attenzione andatasi irrobustendo dalla [illegible] del regime staliniano in poi. Inoltre [illegible] gli stessi cambiamenti industriali e tecnologici [illegible] richiedono una più larga partecipazione dei tecnici specializzati.

Per quanto riguarda la pianificazione, sono apparsi sulla *Pravda* [illegible] tre articoli, con firma autorevole, nei quali si affermava che le riforme economiche del '65 (Kossighin) non sono state completamente realizzate. L'articolista tuttavia non azzarda risposte precise al seguente interrogativo: come decentralizzare senza perdere il controllo e senza deludere gli obiettivi del [illegible] «plan» (le direttive dei pianificatori)? Il dilemma è stato esaminato dal Soviet Supremo. Breznev, in un [illegible] ufficiale, ha [illegible] i nodi principali della questione senza peraltro offrire delle soluzioni nuove. Segno questo, dicono gli esperti, che il dibattito è solo agli inizi.

Il tasso di sviluppo [illegible] è fissato nel 4,5 per cento per il 1978 e non nel 6,04 per cento come voleva il piano quinquennale 1976-80. Questa correzione è dovuta al fatto che i modesti raccolti hanno dirottato ingenti capitali verso l'acquisto di grano americano (15 milioni di tonnellate) e al [illegible] d'indebitamento, [illegible] sta aumentando.

Un altro questito [illegible] è quello che riguarda l'importazione [illegible] tecnologia occidentale. Al[illegible] [illegible] convinti che l'Unione Sovietica debba affrancarsi [illegible] questa «schiavitù» per dare un impulso ai principali [illegible] pro[illegible] senza dover [illegible] sempre sull'Ovest. Altri obiettano che lo sviluppo di certe aree sovietiche è strettamente legato alla tecnologia occidentale, non ultime quelle dove l'esplorazione petrolifera deve [illegible] intensa per necessità energetiche da soddisfare nel medio e lungo termine. Nel '77, per la prima volta dalla fine della guerra, c'è stato [illegible] calo nelle importazioni dall'Occidente: attualmente l'import dall'Occidente e dal Giappone rappresenta solo il 2 per cento del pnl [illegible]. Anche [illegible] problema, [illegible] a Mosca, è legato alle scelte che si adotteranno in [illegible] alla pianificazione.

I paladini della decentralizzazione [illegible] economica attirano l'attenzione sui problemi, a volte drammatici, del lavoro. [illegible] alcune zone l'attenzione al [illegible] è [illegible]ne. L'efficienza sembra un obiettivo in [illegible] così [illegible] lontano. Tutto ciò [illegible] collegare direttamente a [illegible] [illegible] abitative, alla scarsità di molti beni e a un'or[illegible]nizzazione del tempo libero [illegible] soddisfacente. Non è quindi una questione salariale, anche perché i sovietici risparmiano molto proprio perché hanno [illegible] che occasioni di spesa.

La percentuale di turnover è molto [illegible] va dal [illegible] al [illegible] (negli Usa il tetto è il 20 per cento). Inoltre manca la manodopera. Con il calo del tasso di mortalità, negli Anni 1970-'80 [illegible] due milioni di nuovi lavoratori entreranno nel [illegible], contro i 7,6 milioni degli Anni 1971-'75. L'immissione di forze [illegible] sarà inferiore, circa mezzo milione, [illegible] all'85. [illegible] tener conto però [illegible] quattro milioni di giovani sono sotto le [illegible] e che il 25 per cento della [illegible] lavoro è dedita all'agricoltura.

[illegible] contr[illegible] ottimistiche le previsioni occidentali [illegible] mia sovietica. Secondo i calcoli Wefa (un [illegible] tra i più qualificati) il [illegible] di sviluppo sarà nel [illegible] oltre [illegible] previsioni (5,9 [illegible] cento [illegible] il 4 per [illegible] posto come [illegible]. Pur non celando notevoli difficoltà [illegible] risolvere — [illegible] quelle energetiche — la [illegible] che lo standard di [illegible] dei consumatori sovietici è destinato a [illegible]. Si [illegible] però conto che [illegible] stime [illegible] state elaborate prima del brusco aumento del prezzo che ha scosso i bilanci [illegible] famiglie.

Pier Mario Fasanotti

Alessandrini amministratore Banco Roma

Roma, 20 marzo.

Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma si è riunito per procedere [illegible] rinnovo, dopo le dimissioni di Mario Barone, del vertice dell'istituto e all'approvazione del bilancio 1977 che ha chiuso con un utile di oltre 6 miliardi.

Il consiglio, preso atto delle dimissioni di Barone, ha nominato a tarda sera Alessandro Alessandrini nuovo amministratore delegato per i rapporti con l'estero. Alessandrini, 56 anni, dal 1946 al Banco [illegible] Roma, è il primo dei [illegible] tori centrali, [illegible] al [illegible] del servizio [illegible].

Con la sua nomina si ricostituisce la struttura di vertice con Medugno presidente e Giovanni Guidi [illegible] delegato per i problemi della gestione interna.

Sono poche le richieste al Cipi

ROMA — E' scaduto ieri il termine per la presentazione al Cipi delle domande [illegible] intervento finanziario per le aziende in crisi da parte dello Stato, nell'ambito della legge urgente che ha stanziato a tale scopo 300 mi[illegible] [illegible] lire. A poche [illegible] utili [illegible] [illegible] dei limiti temporali fissati dal provvedimento, l'intervento richiesto dalle aziende non si discostava di molto da quello [illegible] chiesto prima del [illegible] dei termini per la presentazione delle domande, cioè [illegible] di febbraio [illegible] 30 marzo.

Le domande, secondo voci ufficiose, sarebbero per circa [illegible] miliardi di lire, [illegible] terzo [illegible] quanto [illegible] preventivato lo Stato. Il clamoroso insuccesso dell'iniziativa è da addebitarsi a [illegible] fattori, con a capo il complesso iter burocratico [illegible] cessario per rientrare nei [illegible] ni [illegible] provvedimento. C'è inoltre da osservare che il provvedimento [illegible] richiama [illegible] mente a quelle imprese [illegible] crediti nei confronti dello Stato: le altre sono escluse.

Una [illegible] fortunata [illegible] tiva ha messo in imbarazzo [illegible] stessi tecnici del Cipi, a meglio di quello speciale organo tecnico istituito nell'ambito del Comitato interministeriale presso il [illegible] Bilancio per il vaglio delle domande. Secondo quanto si è appreso, soprattutto negli ultimi giorni, al [illegible] nistero sarebbero pervenute [illegible] domande, ma tutte [illegible] accoglibili ai [illegible] della [illegible] legge. In altri termini, questo dimostra che di [illegible] in crisi ce ne sono molte, ma [illegible] rientrano nei limiti imposti dalla normativa.

Banco Ambrosiano dividendo [illegible] 300 lire

MILANO — Il consiglio [illegible] amministrazione [illegible] Banco Ambrosiano [illegible] i [illegible] per l'esercizio 1977 che si è chiuso con [illegible] utile netto di otto miliardi 41 milioni [illegible] 424.552 lire. Il consiglio ha quindi deliberato di proporre all'assemblea dei [illegible] (in prima convocazione venerdì [illegible] aprile e [illegible] seconda il giorno dopo) la distribuzione di un dividendo [illegible] 300 lire (270 lire per il 1976) per [illegible] sul nuovo capitale sociale di 21 miliardi 600 milioni di lire.

Nella stessa seduta — informa un comunicato — il consiglio di amministrazione ha preso atto che al 31-12-1977 i depositi ed i conti correnti della clientela [illegible] raggiunto la consistenza [illegible] 3126 [illegible].

Dopo il voto all'Onu per il ritiro dal Libano meridionale

Arduo dialogo oggi tra Begin e Carter

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 marzo.

Il primo ministro israeliano Begin, accompagnato dal ministro degli Esteri Dayan, è arrivato a New York proprio nel [illegible] mento in cui il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aveva finito di votare la decisione di immediato inter[illegible] nella zona del Sud [illegible] Libano, attual[illegible] occupata dalle forze israeliane.

Con una maggioranza di voti senza precedenti nelle questioni storiche del Medio Oriente (12 voti favorevoli, [illegible] voto contrario) il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di [illegible]ire la posizione [illegible] ricana che era stata presentata sabato dall'ambasciatore Andrew Young ed era articolata in tre punti. Diceva la mozione americana: 1) gli israeliani dovranno ritirarsi immediatamente dal Sud del Libano; 2) le frontiere del Libano dovranno essere ripristinate e definitivamente rispettate; 3) una forza dell'Onu dovrà essere rapidamente organizzata con la missione di tutelare i confini fra i due paesi e di mantenere la pace e l'equilibrio nella zona.

Come si vede, la posizione americana è stata insolitamente dura nei confronti di [illegible] dimostrando che la diplomazia di Carter non è incline a collegare l'incursione dei palestinesi armati all'interno del territorio israeliano (che è stata ovviamente e duramente condannata) con la vasta operazione militare organizzata all'interno del Libano dalle forze israeliane.

Dal punto di vista delle Nazioni Unite la discussione si è svolta con singolare rapidità e armonia, indicando un tipo nuovo e inaspettato di *leadership* da parte americana in una questione di tanta delicatezza. La posizione americana, infatti, assecondata immediatamente dagli inglesi e dai francesi, ma [illegible] che [illegible] paesi del Terzo [illegible]do, deve aver colto di sorpresa sovietici e cinesi che sono rimasti in silenzio per tutto il dibattito e alla fine hanno deciso per l'astensione. Ma la posizione americana all'Onu non è che un segnale.

La diplomazia americana, il Presidente in particolare, stanno insistendo energicamente per [illegible]gnalare a Israele il cambiamento profondo della situazione internazionale che agli americani pare evidente e che per il governo israeliano è ancora argomento di appassionata discussione e, frequentemente, di rifiuto.

Si prevedeva, negli ambienti vicini al presidente americano, al Consiglio di Sicurezza e al dipartimento di Stato, che le conversazioni fra Carter e Begin sarebbero state comunque difficili, questa volta, molto più difficili che in qualunque altra precedente occasione. Il presidente americano insiste nel proporre agli israeliani una visione globale della politica estera nella quale il loro probema (il problema della sopravvivenza e dell'integrità territoriale di Israele) non è che una parte di una situazione molto più ampia e in evoluzione. Gli americani premono perciò con molta energia sul governo di Israele, sull'opinione di quel paese e sui gruppi di sostegno che operano negli Stati Uniti per presentare loro un nuovo quadro nel quale risulta evidente che il vero grande pericolo di Israele in questo momento, e sempre più nel futuro, è l'isolamento.

Ora l'episodio terroristico che è avvenuto intorno a Tel Aviv dieci giorni [illegible] sono e l'invasione del Libano che è cominciata [illegible] giorni fa, oltre all'implicita condanna della decisione presa ieri dal consiglio di Sicurezza dell'Onu sotto la guida americana, renderanno molto più difficile e delicato, anche psicologicamente, il rapporto fra Begin e Carter. All'arrivo all'aeroporto, ieri sera, il primo ministro israeliano, che è apparso informato delle decisioni appena adottate dall'Onu, non ha replicato diret[illegible] affermando soltanto che «la sicurezza di Israele è l'unica preoccupazione del governo di Gerusalemme».

Il ministro degli E[illegible] Dayan, che lo accompagna, non ha fatto alcuna dichiarazione e i [illegible] uomini politici [illegible] trascorso la [illegible] a New York al Waldorf Astoria, evitando qualunque impegno ufficiale, anche se intenso è stato lo scambio di vedute «privato» [illegible] i *leaders* d'opinione che sono tradizionalmente vicini ad Israele.

Begin e Dayan, nella sera e nella notte precedenti l'incontro che è iniziato oggi [illegible] il vertice politico americano, hanno avuto modo di constatare che in generale l'opinione pubblica degli Stati Uniti è rappresentata in modo abbastanza limpido dalle posizioni pubbliche assunte [illegible] presidente Carter e dal suo ambasciatore alle Nazioni Unite. Ieri, infatti, i due maggiori giornali americani, il *New York Times* e la *Washington Post*, riprendevano la tesi della necessità della pace ai confini col Libano anche se entrambi sottolineavano l'estrema importanza delle garanzie di sicurezza da [illegible] a Israele.

Il giorno prima, sabato, in un discorso nel New Jersey, l'ex primo ministro israeliano Isac Rabin aveva detto, con il [illegible] esplicito che gli è consentito dalla sua posizione non ufficiale, che «*Israele non è mai stato garantito da nessuno, nessuno ha mai difeso la nostra gente e le nostre frontiere, e siamo perfettamente consci che dovremo continuare a farlo da soli*».

Questo è esattamente il punto sul quale si scontreranno la visione americana e quella israeliana. Secondo gli americani, Israele continua a vedere i suoi problemi, [illegible] gravità nessuno discute, con «*la faccia rivolta al passato*» (come si è sentito dire al Dipartimento di Stato in questi giorni). Nei contatti preliminari con il segretario di Stato e con il consigliere per la sicurezza, che avranno luogo domani, gli americani si sforzeranno di dimostrare a Israele che la situazione internazionale chiede di essere vista [illegible] uno sguardo diverso. I rapporti da stabilire con l'Egitto, la moderazione tradizionale dell'Arabia Saudita e della Giordania, la possibilità che si crei una solida polarizzazione moderata all'interno del mondo arabo, i nuovi e inaspettati problemi creati dalla [illegible] presenza militare sovietica in Etiopia, tutto ciò, secondo gli americani, deve ispirare strategie, orientamenti, e anche atteggiamenti psicologici radicalmente diversi dal passato.

«*Ci sono nuovi problemi, nuove minacce, nuovi elementi di timore e di tensione. Ma ci* [illegible] *anche nuovi materiali per costruire un diverso percorso se non verso la pace almeno* [illegible] *un equilibrio che è indispensabile nella regione*». Questa [illegible]rebbe l'opinione fatta conoscere in anticipo al primo ministro israeliano da parte americana, un'opinione nella quale si chiede in modo pressante a Israele di tener conto delle nuove condizioni, positive e negative, [illegible] si stanno creando nel mondo, e di non insistere nella psicosi di accerchiamento e di solitudine che ha guidato fatalmente in tutti questi anni la politica di Israele.

Per tutte queste ragioni è probabile che, dal punto di vista ufficiale, i colloqui di questi giorni si concludano senza risultati clamorosi. Nonostante ciò, gli americani faranno certamente uno sforzo molto intenso per farsi capire non solo dal governo ma anche dall'opinione pubblica israeliana e dai gruppi americani di sostegno in un momento che, in generale, la Casa Bianca giudica molto delicato.

Furio Colombo

New York. Begin e Dayan al loro arrivo negli Stati Uniti

Completata l'occupazione militare a Sud del Litani

Weizman: "Caschi blu a condizione di un accordo anche con il Libano„

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 20 marzo.

E' vero che il primo [illegible] *gente di caschi blu potrebbe arrivare domani se non* [illegible] *notte stessa?* [illegible] Con questa domanda, con questa risposta è cominciata la conferenza stampa tenuta stasera dal generale Ezer Weizman, ministro della Difesa. [illegible] il generale Siilasvuo (il finlandese che comanda le truppe dell'Onu nel Medio Oriente, e che oggi ha avuto un lunghissimo colloquio con Weizman) sarebbe in grado di decidere se inviare subito o no i caschi blu nel Sud del Libano? «Domandatelo a lui. Comunque sia, non abbiamo parlato di questo».

Pressato da altre domande del medesimo tenore, il generale W[illegible] — [illegible] *al solito elegantissimo — ha detto con cortesia ma senza* [illegible]*scondere un certo fastidio, di* [illegible] *voler fare «dichiarazioni* definitive circa il problema delle forze dell'Onu». «Posso solo ripetere che [illegible] intendiamo affatto occupare il Libano del Sud. Vogliamo soltanto salvaguardare la nostra sicurezza. Perché un simile obiettivo venga raggiunto è necessario innanzitutto che il governo libanese possa esercitare il suo diritto di sovranità nel Sud del paese. E' quindi indispensabile raggiungere un accordo con il Libano, vedere insieme se i caschi blu possono garantire che nel Sud regni l'ordine, si da [illegible] bene a quelle popolazioni e alla nostra». *Il governo di Israele ha già avuto contatti, diretti o indiretti, con il Libano?* «L'unico "contatto" che abbiamo avuto è stato quello con il generale Si[illegible]vuo».

A questo punto il ministro ha ceduto la parola al capo di stato maggiore, generale Mordechai Gur. Il generale ha detto che «ieri [illegible] *le forze israeliane hanno completato la loro avanzata». Ora controllano praticamente tutto il Sud del Libano (circa duemila chilometri quadrati) ad eccezione di una sacca che circonda la città e l'adiacente campo profughi di Tiro.* [illegible] *ponti sul fiume Litani (le truppe israeliane sono a poche centinaia di metri* [illegible] *corso d'acqua) vengono «controllati» dalle forze di Israele, il terzo è stato lasciato aperto «per non creare disagi alla popolazione libanese». E' il ponte di Akia e rimane comunque a portata delle mitragliatrici israeliane. Le truppe di Israele non occupano fisicamente tutto il Sud del Libano ma si sono disposte in modo da presidiarne i punti nevralgici.*

Oggi, in pratica, non si è combattuto; qualche scaramuccia e basta. Solamente l'artiglieria e l'aviazione sono state attive. «Il nemico spara [illegible] Natanya, noi rispondiamo. Non è stato proclamato [illegible] cessate il fuoco. Per farlo ci vorrebbe un accordo...». *Quindi le truppe di Israele si insedieranno nel Sud* [illegible] *Libano fino a quando non sarà possibile un cessate il fuoco? Fino a quando* [illegible] *sarà raggiunto questo famoso accordo con il Libano?* «Non desidero scendere in dettagli. Tuttavia voglio [illegible] che non vedo perché il Libano, come la Giordania e la [illegible]ia, non debba impedire ai terroristi di molestare Is[illegible]. *Ma quando, grosso modo, sarà p*[illegible]*ibile raggiungere un accordo con il Libano perché i caschi blu possano intervenire nel Libano meridionale?* «Credo che siano necessarie approfondite discussioni con il generale Siilasvuo, e ancora a New York (con Waldheim - n.d.r.) e a Washington (tra Begin e Carter - n.d.r.) per consentire, al momento buono, l'arrivo dei caschi blu».

Qui ha preso il nuovo la parola il generale Weizman per dire, in sostanza, che finché il primo ministro Begin sarà negli Stati Uniti, è impossibile attendersi [illegible] *membro del governo dichiarazioni definitive su un problema al tempo stesso tecnico e politico.*

Sulla stessa linea si è schierato il partito laborista. L'opposizione ha deciso di aste[illegible] *dichiarazioni fino a quando il primo ministro non sarà tornato dall'America. In privato, tuttavia, alcuni esponenti laboristi si dicono «stupefatti» di constatare come diversi ministri* [illegible] *favorevoli all'invio dei caschi blu. I laboristi, infatti, dubitano che una forza dell'Onu sia in grado di impedire mano militari ai fedayn di infiltrarsi nel Sud Libano, di bombardare dalle loro posizioni Israele.*

A Gerusalemme non si dissimulano né ansietà né irritazione per la «fretta» con cui Carter ha agito promuovendo in tempi brevissimi la risoluzione del Consiglio di sicurezza. Carter avrà avuto le sue ragioni, perché certamente pensa che finché gli israeliani rimarranno nel Libano, Sadat non potrà riprendere il dialogo con Israele. Ma le ragioni di Israele non sono certo da trascurare «Sicché le nostre forze armate non dovranno abbandonare le posizioni occupate fin quando non saremo matematicamente certi che i terroristi non ci daranno più fastidio».

Insomma, gli israeliani, come ha ripetuto Weizman, esigono, oltre alla presenza dei caschi blu, «misure di sicu[illegible] *supplementari»: vale a dire il controllo delle posizioni palestinesi anche al di là del fiume Litani. La faccenda minaccia di andare per le lunghe. Domani il generale Siilasvuo sarà a Beirut, ma già stasera* [illegible] *Begin ha incontrato Carter a Washington. Un vero e proprio braccio di ferro verrà ingaggiato da Israele «a tutti i livelli» per garantire «una volta per tutte» la sicurezza «delle popolazioni del Libano Sud e* [illegible] territorio israeliano».

i. m.

E' lunga 70 km la "marea nera"

Parigi, 20 marzo.

La macchia di petrolio uscito dalla superpetroliera «Amoco Cadiz», spezzatasi sugli scogli venerdì mattina, è lunga da 60 a 70 chilometri che si estende da capo Saint Mathieu verso Nord-Est. Si calcola che sia formata da 80 mila tonnellate di greggio.

Mosca: Stati Uniti «complici» d'Israele

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 marzo.

La stampa sovietica non cessa di reclamare il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale e da tutti i territori occupati negli ultimi dieci anni di vicende belliche nel Medio Oriente. Il tono è [illegible] ultimativo e si capisce che Mosca non resterà a guardare. I suoi rapporti preferenziali con la Siria del presidente Assad non appaiono sufficienti per farle digerire una eventuale spartizione del Libano in due protettorati di fatto: il Nord sotto la tutela di Damasco e il [illegible] sotto quella di Tel Aviv. Sono più che credibili le indiscrezioni secondo le quali gli avvertimenti [illegible] [illegible] il Cremlino ai governi occidentali parlano, sotto il riserbo diplomatico, un linguaggio [illegible] [illegible] risoluto di quello dei notiziari televisivi e della P[illegible].

Con gli attacchi ad Israele proseguono le critiche agli Stati Uniti, indicati come complici dell'operazione militare [illegible] di Begin. Commenta la *Tass*: «*Apparentemente, uno solo* [illegible] *preoccupa Washington: le ripercussioni negative dei recenti avvenimenti sulla situazione poco invidiabile del presidente egiziano, portatore della politica* [illegible]*ricana di accordi separati in Medio Oriente che ha favorito l'aggressione israeliana contro il Libano*». Le analisi dei commentatori sovietici accreditano l'idea che l'incursione compiuta dai «kamikaze» palestinesi la settimana scorsa sia stata per gli israeliani solo il pretesto [illegible] lanciare un'offensiva preordinata da tempo.

Il proseguire delle operazioni militari dopo sei giorni dal loro avvio, è proposto come ulteriore dimostrazione di tale tesi. Secondo i sovietici, infatti, [illegible] [illegible] [illegible] preparazione sarebbe stato impossibile uno sforzo tanto intenso e prolungato. La televisione e la [illegible] parlano di incursioni aeree fin nel cielo settentrionale di Tripoli e di combattimenti con centinaia di morti e feriti: un'altra tragedia per il Libano e il Medio Oriente. Mosca ne addossa l'intera responsabilità a Tel Aviv e a Washington.

l. z.

Si dimette il cardinale Suenens?

Bruxelles, [illegible] marzo.

Il cardinale Léon Joseph Suenens, a [illegible] si apprende da buona fonte, intenderebbe offrire le sue dimissioni al Papa [illegible] [illegible].

L'eminente porporato, uno dei maggiori protagonisti del Concilio Vaticano II e del processo di riforma avviato in seno alla Chiesa, compirà 75 anni nel luglio dell'anno p[illegible]. Lo stesso S[illegible] ebbe un ruolo di primo piano nella decisione di fissare un limite [illegible] [illegible] per i componenti delle gerarchie ecclesiastiche. Al suo tempo, venne anche indicato tra i possibili candidati al papato.

Germania: conclusi scioperi e serrate stamane i giornali tornano in edicola

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 marzo.

Sono terminati oggi lo sciopero e la serrata nelle tipografie dei quotidiani in Germania, domani i tedeschi avranno di nuovo il loro giornale quotidiano. Si è invece aggravata la lotta sindacale [illegible] metallurgici e datori di lavoro. Allo sciopero di 80 mila dipendenti nella [illegible] di Stoccarda, le aziende con più di mille dipendenti hanno risposto da stamane con la serrata che vieta il lavoro e toglie il salario a 146 mila persone. Alla serrata il sindacato ha reagito immediatamente [illegible]dendo lo sciopero ad altri 24 mila lavoratori. Inoltre centomila metallurgici si [illegible] uniti in un ricorso alla magistratura impugnando la incostituzionalità della serrata.

Soddisfazione per la ricomparsa dei giornali (a Monaco, Dusseldorf, Magonza e Wuppertal non uscivano dalla fine di febbraio) ma malcontento tanto fra i poligrafici quanto tra gli editori. La dura lotta intorno alla introduzione di nuove tecnologie elettroniche nelle tipografie si è conclusa con un compromesso che non soddisfa nessuno. Il progresso tecnologico avanza inarrestabile, si prevede che ogni anno duemila tipografi perderanno il posto di lavoro, ma è [illegible] garantito loro il pagamento [illegible] salari anche se verranno trasferiti ad altri settori produttivi, e ai giornalisti è stato vietato di «produrre» [illegible]lamente [illegible] la stampa testi [illegible] non siano i propri.

Gli scioperi e soprattutto la serrata nelle grandi aziende metalmeccaniche della zona di Stoccarda (tra cui la «Mercedes», la «Bosch», la «Porsche», la «Lorenz») fanno già sentire le loro conseguenze fuori del Baden-Wuerttemberg. Aziende direttamente o indirettamente dipendenti da quelle nelle quali è stata sospesa la produzione sono rimaste prive di forniture, a Brema duemila operai sono stati messi in settimana corta, la «Volkswagen» annuncia riduzioni di orario per il 30 marzo, l'«Auto Union» ha già disposto vacanze forzate a partire da martedì [illegible] marzo. «*La paralisi si sta estendendo come una macchia d'olio*» ha [illegible] un portavoce dei datori di lavoro, dando la responsabilità del fallimento dei [illegible]ziati al sindacato che chiede aumenti salariali dell'8 per cento e l'abolizione delle due categorie più basse di salario (con le quali verrebbero rimunerati centinaia di migliaia di lavoratori con l'introduzione di nuovi macchinari più razionali).

I sindacati dal canto loro respingono come «inaccettabile provocazione» l'aumento del 3,5 per cento proposto dai datori di lavoro, che accusano di «vendetta». Le previsioni questa sera sono molto [illegible]he, d[illegible] l'inasprimento del conflitto accompagnato [illegible] accuse e contraccuse. [illegible] improbabile che, anche se dovessero rimettersi a tavolino, le parti in lotta possano trovare un accordo di compromesso prima di Pasqua, si temono nuovi scioperi e nuove serrate e — di riflesso — contrazioni e addirittura il blocco della produzione in decine di altre aziende in tutta la Germania.

Tito Sansa

Assegnati 291 seggi al centro destra e 200 alla sinistra

Francia, con un modesto scarto di voti la maggioranza ha battuto la gauche

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 marzo.

Alla maggioranza di centro-destra 291 seggi, all'opposizione di sinistra 200. I risultati definitivi comunicati poco dopo le 13 dal ministero degli Interni hanno accentuato ancora, dopo l'arrivo [illegible] voti dai dipartimenti d'Oltremare, lo scarto fra i due blocchi, [illegible] si era profilato molto netto fin [illegible] ieri sera.

Ma esaminiamo anzitutto i dati ufficiali [illegible] ministero degli Interni: nelle 423 circoscrizioni in cui si è votato ieri per il ballottaggio i tre partiti della sinistra che si richiamavano al «programma comune» [illegible] hanno raccolto 13 milioni 553 mila 282 voti, cioè il 49,29 per cento. La maggioranza ha ottenuto 12 milioni [illegible] mila 122 voti (50,49 per cento), ai quali si possono aggiungere 57 [illegible]la suffragi attribuiti a candidati «diversi» (0,22 per cento). In base ai risultati ufficiali, la [illegible] ha perciò vinto con il 50,71 per cento contro il 49,29 della sinistra, cioè con uno scarto infinitesimale più elevato di quello che aveva separato Giscard d'Estaing da Mitterrand nel '74.

Scomponiamo i dati globali per ricavare una mappa più precisa [illegible] voto: A sinistra il partito comunista ha raccolto 5 milioni 744 mila 868 voti, [illegible] percentuale il 18,62 per cento, inferiore alla media nazionale di domenica scorsa che era stata del 20,5. Il partito socialista ha superato quel «tetto» dei 7 milioni di voti che voleva raggiungere nel primo turno, raccogliendo 7 milioni 212 mila 916 suffragi (in percentuale [illegible],31 contro il 22,6 del primo turno). Infine i radicali di sinistra hanno messo insieme [illegible] mila [illegible] voti (2,36 per cento, rispetto al 3,1 di domenica scorsa). Sul versante opposto, i gollisti hanno totalizzato 8 milioni 651 mila 756 voti (26,11 per cento, percentuale identica al primo turno), l'udf e gli «apparentati» 5 milioni 907 mila 603 (23,18 per cento contro il precedente 21,5) i candidati «presidenzialisti» [illegible] mila 763 voti (1,20, la metà della percentuale nazionale del primo turno). A questo totale si p[illegible] [illegible] aggiungere ancora i 37 mila 418 voti «diversi» e si ottiene uno scarto fra maggioranza e opposizione di sinistra di 369 mila [illegible] voti, che si è tradotto in una differenza di 91 seggi.

In questo esame [illegible] panorama politico francese quale è scaturito dal voto di ieri si deve perciò mettere da parte ogni considerazione inerente ai «voti popolari», ed esaminare esclusivamente la ripartizione dei seggi nella nuova assemblea. [illegible] determinare semplicemente: chi sale? chi scende? Sale globalmente la sinistra guadagnando 16 deputati. Un'inezia, considerando le speranze iniziali. [illegible] questo risicato aumento, il partito comunista ha beneficiato maggiormente dei suoi partners: Marchais ha guadagnato dodici seggi, i socialisti otto. Ma il risultato finale è immiserito dalle perdite dei radicali e dei «diversi» di sinistra (globalmente — 4 seggi).

La maggioranza di centro-destra scende nel conto totale, ma soltanto di nove seggi, ed il misurato reg[illegible] è stato tale da suscitare ieri sera quasi incredula, gioiosa meraviglia fra gli stessi leaders della coalizione governativa che prevedevano un successo ben più ristretto. All'interno della maggioranza chi è sceso di più sono stati i gollisti (che hanno perso 30 deputati), ma Chirac è riuscito a riportare a palazzo Borbone, come aveva [illegible] più di 150 eletti [illegible] per la precisione) e oggi anche lui può ritenersi un vincitore. Ma forse il gusto della vittoria gli è un po' guastato dalla parallela netta affermazione degli alleati-rivali raggruppati nel «cartello» presidenziale dell'Unione [illegible] la democrazia francese (repubblicani, radicali e centristi) che globalmente hanno aumentato la loro rappresentanza parlamentare di 16 deputati e con 137 eletti s'avvicinano sensibilmente al gruppo rpr.

Questo quadro di «contabilità elettorale» si deve concludere con un dato significativo, che dimostra quanto è stata incerta la lotta fra maggioranza e sinistra, al di là del rassicurante scarto nel numero dei deputati: in 50 collegi, l'eletto ha vinto [illegible] [illegible] margine inferiore all'uno per cento dei voti. Sono stati designati così 30 deputati della coalizione governativa (fra cui il leader radicale Servan Schreiber che è «passato» per soli 22 voti) e 20 dell'opposizione.

Mitterrand ha avuto parole [illegible] [illegible] «gli attacchi violenti, incessanti» [illegible] pcf contro i socialisti, ha detto che «la storia giudicherà». [illegible] ha proclamato la sua «fedeltà all'unione delle forze popolari». La stessa delusione è riscontrabile nelle dichiarazioni degli altri esponenti [illegible]listi, che addebitano al pcf la responsabilità maggiore dell'i[illegible]. Ma fino [illegible] [illegible] nessuno sembra aver rimesso in discussione il principio dell'alleanza con i comunisti, anche se oggi nella riunione del segretariato nazionale Rocard ha sostenuto che la stretta fedeltà al programma comune e i cedimenti di fronte al pcf hanno finito per nuocere al partito.

Fabre, [illegible], ha [illegible] gli indugi fin da ieri sera, dichiarandosi «slegato dagli impegni presi nel '72». La sua presa di posizione è stata criticata da altri esponenti del movimento dei radicali, che l'hanno giudicata almeno «prematura», e il [illegible] ha [illegible]ciso oggi di tenere un congresso straordinario in aprile.

Al polo opposto, Raymond Barre e i leaders della corrente «giscardiana» cercano di approfondire il solco [illegible] si sta delineando a sinistra e preconizzano «un'apertura politica e sociale», in un nuovo [illegible] «scenario» di centro-sinistra. Ed è perciò che già il giorno dopo la vittoria, si delineano le «grandi manovre» fra rpr e udf. Chirac, [illegible] ieri, si è detto contrario a «un'apertura agli uomini e alle formazioni che sono state combattute durante la campagna elettorale» e che invece l'udf mira a «recuperare», proprio per controbilanciare (se non eliminare) l'influenza gollista. Il leader dell'rpr ha ancora dichiarato la sua [illegible]versione per le «riformette», chiedendo una nuova politica economica e sociale. In prolezione, il «riequilibrio» elettorale non sarà senza conseguenze nei rapporti fra il «rassemblement» gollista e l'udf, che aspira a formare un [illegible] parlamentare [illegible] [illegible].

Paolo [illegible]

I primi commenti politici italiani dopo il "ballottaggio„ di domenica

Roma, [illegible] marzo

Il commento del partito comunista si è fatto aspettare. Era logico: dopo il risultato delle elezioni francesi e l'analisi pressoché unanime, ma soprattutto [illegible] compagni socialisti, che attribuisce al pcf la responsabilità [illegible] sconfitta delle sinistre, ogni parola andava meditata e soppesata (e già martedì scorso, a commento della prima tornata, Claudio Petruccioli scriveva sull'*Unità* che tra le cause del mancato successo delle sinistre vi erano «*l'allentamento dell'unione*..., *l'accentuarsi delle polemiche negli ultimi mesi*». Ma avvertiva poi: «*Sarebbe negativo, in vista del secondo turno, ma* [illegible] *più per le prospettive ulteriori della sinistra, se questa consolazione desse luogo adesso a recriminazioni e accuse reciproche sulle responsabilità*»).

Ma venuta la seconda tornata, e concluse le elezioni con un ribaltamento delle previsioni che volevano la *gauche* ampiamente oltre il 50 per cento, le accuse di responsabilità vi sono e pesanti, ovviamente anche da parte dei socialisti italiani, poiché le situazioni nazionali sono ormai talmente interdipendenti che il peso del voto francese si ripercuoterà sensibilmente anche all'estero in generale e in Italia in particolare.

«*I comunisti sono stati indiscussi strateghi di questa sconfitta*» ha dichiarato il senatore socialista Ajello, e ha aggiunto: «*Hanno dimostrato di preferire una sconfitta alla vittoria di una sinistra egemonizzata dai socialisti*». E poi: «*Marchais ha avuto paura che il* [illegible] *collega-rivale lo distanziasse troppo e ha cercato di tagliargli le gambe spaventando quella fascia del centro che avrebbe potuto votare per lui e cercando di attirare a sé l'ala sinistra dell'elettorato socialista*». In conclusione, il pcf è stato definito da Ajello un alleato «*infido*».

Signorile non è stato da meno [illegible] compagno di partito: il pcf è «*colpevole — di fronte al popolo francese e alla storia — di non aver saputo anteporre agli interessi di partito gli interessi di tutta la sinistra e del Paese*».

Finalmente è arrivato il primo commento comunista, per voce del responsabile della sezione esteri, on. Segre. «*Sarà di grande interesse nelle prossime settimane* — ha detto — *seguire gli sviluppi della situazione francese, sia per quel che concerne i rapporti all'interno della maggioranza sia per quel che concerne le relazioni tra le forze di sinistra che avevano dato vita al programma comune, e la riflessione critica che ciascuna di queste forze è chiamata autonomamente a compiere. Indubbiamente il risultato elettorale pone l'esigenza di* [illegible] *riflessione di questo genere, specie per quel che* [illegible] *i rapporti di queste forze con la società civile francese e la ricerca dei motivi per cui a* [illegible] *maggioritaria richiesta e volontà di cambiamento non ha corrisposto un risultato elettorale adeguato*».

I primi commenti della dc sono venuti dall'on. Bernassola, viceresponsabile dell'ufficio esteri. Il fallimento comunista e le perdite dei gollisti, il successo dei giscardiani e la conferma socialista, significano secondo Bernassola che i francesi hanno votato «*per confermare un quadro democratico certo, per delle riforme nella libertà*».

f. m.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Soffiantino (Vigiu)

— Torino, 20 marzo 1978.

Giuseppe Soffiantino

— Torino, 20 marzo 1978.

SOTTOTENENTE PILOTA

Bruno Celotto

Decorato al V.M.

— Torino, 21 marzo 1978.

cav. uff. Cesare Cerato

— Alba, 20 marzo 1978.

Improvvisamente è mancato

Abilio Marmo (Biliu)

— Torino, 20 marzo 1978.

E' mancato

Costantino Pregliasco

anni 77

— Moncalieri, 20 marzo 1978.

Dino Bertola

— Genova, 21 marzo 1978.

E' mancato

Battista Raffaghelli

— Torino, 20 marzo 1978.

Gennaro Werthmüller

— Torino, 20 marzo 1978.

avv. Gennaro Werthmüller

— Firenze, 21 marzo 1978.

avv. Gennaro Werthmüller

— Torino, 21 marzo 1978.

avv. Gennaro Werthmüller

— Rivoli, 20 marzo 1978.

Improvvisamente è mancata

Carolina Zanotti

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tamagno

anziano FIAT

— Moncalieri, 20 marzo 1978.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Odasso

— Pinerolo, 21 marzo 1978.

PADRE

Bernardo Chiara

— Torino, 20 marzo 1978.

Arnaldo Peyla

— Milano, 13 marzo 1978.

Arnaldo Peyla

— Milano, 13 marzo 1978.

PROFESSOR

Giovanni B[illegible] Oliva

— Alessandria, 20 marzo 1978.

Ernesto Ghivarello

di anni 72

— Sant'Ambrogio, 21 marzo 1978.

dr. prof. Virginia Bongini

— Torino, 21 marzo 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Lanza

— Torino, 20 marzo 1978.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Bonino

anni 73

— Torino, 21 marzo 1978.

E' mancato ai suoi cari

Ferdinando Mariotti

— Torino, 21 marzo 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cavagnero Vivalda

— Torino, 21 marzo 1978.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Ferrero

— Torino, 21 marzo 1978.

Cristianamente è mancato

Lodovico Farina

anziano FIAT

— Torino, 21 marzo 1978.

Cristianamente è mancato

Alberto Nico

anni 90

— Borgaro di Gassino, 20 marzo 1978.

RINGRAZIAMENTI

Gina Negro

— Torino, 21 marzo 1978.

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Antonio Trifiletti

21-3-1977 — 21-3-1978

Ing. Claudio Rosazza

Giuseppe Iglina (Pipin)

— Asti, 21 marzo 1978.

1975 — 1978

geom. Cornelio Campra

1977 — 1978

Espedito Sala

L'occupazione oggi in Piemonte

Nel Vercellese in crisi solo Biella si difende

A Vercelli le [illegible] di cassa integrazione [illegible] passate da 2 milioni e mezzo nel 1976 a 4 milioni nel '77 - [illegible] spera nella nuova area industriale - A Biella le aziende ricorrono allo straordinario

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 20 marzo.

Venti anni fa lavoravano in agricoltura, nella provincia, 40 mila persone e al tempo della monda del [illegible], a fine maggio, arrivavano da altre regioni, per lavorare qui una quarantina [illegible] giorni, 50 mila donne; altre 15 mila per la mietitura, in autunno. La campagna s'è meccanizzata e si sono scoperti i diserbanti; [illegible] agricoltura [illegible] lavorano poco più di 4 mila persone, [illegible] immigrazioni stagionali [illegible]no scomparse, tre-quattro uomini possono coltivare, [illegible] l'ausilio delle macchine, 150 ettari a riso.

Le campagne [illegible] sono spopolate, le industrie locali hanno assorbito gli ex contadini, altri sono stati attratti dai poli industriali di Torino, Novara, Biella. La Montefibre chimica, ex Chatillon, è andata [illegible] un ruolo industriale sempre più importan[illegible] una città di 56 mila abitanti raggiungendo, nel '71-'72, la quota massima di 3200 dipendenti.

Poi, con il sopraggiungere della crisi della Montedison, la Montefibre s'è sfaldata in altre aziende: Lidman 280 dipendenti, ITV 300, Palelec-Ka[illegible] 100, Toban ed Eslon 50. Alla Montefibre sono rimaste [illegible] unità e le attività sostitutive non hanno assorbito tutte le 2200 persone eccedenti. La Lidman rischia [illegible] chiudere.

Anche per Vercelli, come per Novara, i dati del ricorso alla [illegible] integrazione sono indicativi di una situazione economica pesante. Due [illegible]lioni e mezzo di ore nel '76 e quasi 4 milioni nel '77; 151 mila ore [illegible] primo bimestre del '77 e oltre 700 mila [illegible] primo bimestre di quest'[illegible].

Dividiamo la provincia in due aree, il Vercellese vero e proprio, a Sud, e il Biellese, a Nord. Nel Vercellese ovunque ci si guardi attorno si trovano situazioni difficili. La Pettinatura Lane, la più grossa industria tessile, che [illegible] '63 contava 1200 dipendenti, ora ne ha 270; da otto mesi è ferma la Emalel, 100 dipendenti; la Pirelli di Livorno Ferraris è alla fine dell'utilizzo della Cassa integrazione; in [illegible] [illegible] Gattinara, 700 dipendenti, ha crisi di liquidità, arretrati di pagamento e blocco di assunzioni.

Dice Pietro Pavese della Camera del lavoro di Vercelli: «*Nella sola città ci [illegible] 1500 disoccupati nelle liste normali e 400 in quelle speciali dei giovani; almeno due mila casalinghe ex operaie [illegible] potessero andrebbero a lavorare*».

E Mariano Santamaria, [illegible] che lui sindacalista, dei tessili: «*Quando la Montefibre contava 3000 dipendenti aveva sei lavorazioni diverse, ora ne ha soltanto due. Per chiudere quei reparti [illegible] promesso attività sostitutive che non sono mai venute. Ora pare abbiano intenzione di chiudere anche il reparto del poliestere nonostante sia considerato il migliore d'Europa. Resterebbe soltanto l'acetato con i suoi 200 dipendenti; per gli altri 600 si parla di "parcheggio", di "mobilità". Ma in quali fabbriche?*».

L'Associazione industriale vercellese si è battuta perché la Regione includesse Vercelli fra i territori in cui far sorgere un'area industriale [illegible] attrezzata. Quest'area ora sta per nascere, è già stata identificata, sarà [illegible] 220 mila metri quadrati, dei quali 68 mila già destinati alla Palelec Kabel. E sulla rimanente parte? «*Stiamo [illegible]do imprenditori* — dice il direttore, dott. Pakner Ghisalberti —. *Se riusciremo ad acquisire altre aziende, Vercelli, che [illegible] merita [illegible] [illegible]sponibilità e capacità di personale, potrà [illegible] la tranquillità occupazionale*».

Il Biellese è caratterizzato dal settore tessile: [illegible] mila addetti con [illegible] aziende tra industriali e artigiane. Nel [illegible] gli addetti erano 41 mila, [illegible] che qui [illegible] perdono posti di lavoro, [illegible] di pochi giorni fa [illegible] chiusura di [illegible] ditta famosa, l'Albino Botto, che nel 1963 contava 1800 dipendenti e il mese scorso cento. Il Lanificio Simone, 70 dipendenti, è fallito sei mesi fa, altre piccole aziende di 20-25 dipendenti hanno chiuso.

«*Tuttavia la situazione può essere considerata quasi buona* — dice Renzo Vigna, segretario della Filtea Cgil —. *Contro le 83 aziende biellesi che ricorrono alla [illegible] integrazione, un numero maggiore fa fare orario straordinario. Il mercato estero "tira" bene*».

All'Unione Industriale [illegible] [illegible]rettore dott. Antonio Sandri è meno ottimista. «*La struttura del tessile è debole e agisce nell'ambiente [illegible]co nazionale inquinato, difficilmente potrà rimanere immune. Per avere lavoro si cede sul prezzo e il '78 finirà per essere un anno da massacro. Se l'economia interna non si risolleva, i più deboli incominceranno a vacillare. Purtroppo i problemi sono diversi: il mercato interno che non assorbe, il costo del denaro troppo elevato, il credito ristretto, il sempre [illegible]scente divario tra il costo del lavoro e la produttività*».

I sindacati chiedono che si facciano [illegible] piani di settore che consentano di dare degli indirizzi precisi a tutti i comparti. Sandri risponde: «*Saremmo ben felici di studiare insieme un loro piano. Lo preparino. Abbiamo fatto delle ricerche: in tutta Europa non ci sono piani settoriali. [illegible] Non si può pianificare la miriade di piccole aziende, anche perché pianificare significa portar via gli spazi alla fantasia grazie ai quali si riesce ad esportare*».

Remo Lugli

Conclusi 13 congressi regionali del partito socialista

La linea Craxi prevale al Nord Con Manca e De Martino il Sud

Nel complesso, l'attuale maggioranza [illegible] il vantaggio sugli altri gruppi - Domenica prossima saranno eletti gli ultimi delegati al congresso nazionale di Torino

Roma, [illegible] marzo.

Il partito socialista va verso il quarantunesimo congresso, che si svolgerà a Torino dal 29 marzo al 2 aprile e ieri si [illegible] conclusi in tredici regioni i congressi locali. Queste assemblee erano chiamate non soltanto a rinnovare i rispettivi comitati direttivi regionali, ma anche a nominare i delegati al [illegible] nazionale. Il prossimo fine settimana sono in programma i congressi nelle altre sette regioni, quindi sarà completata la delegazione che a Torino deciderà per conto dei 420 mila iscritti l'immagine e la strategia del partito [illegible] il prossimo futuro.

Ancora nel tardo pomeriggio il quadro complessivo dei risultati non è del tutto definitivo. Ma i dati [illegible] diffusi confermano che i suffragi si suddividono fra le mozioni in lizza secondo i rapporti di forze già anticipati dalle previsioni. Una massiccia prevalenza della mozione Craxi-Signorile nelle regioni settentrionali, una prevalenza un po' meno massiccia della mozione Manca-De Martino al Sud: e una somma algebrica [illegible] a cose fatte vedrà probabilmente i craxiani presentarsi a Torino con una forza del [illegible] per cento, e i demartiniani attestati fra il 25 e il 30 per cento. Alle due rimanenti mozioni, la manciniana e quella della «nuova sinistra», dovrebbero rimanere quote rispettivamente fra il 3 e il 10 e fra il 2 e il 5 per cento.

Poiché una norma statutaria impone, per avere titolo di rappresentanza nel comitato centrale del partito, una soglia minima del 15 per cento, le due componenti minori rischiano evidentemente di rimanere tagliate fuori. Michele Achilli, *leader* della [illegible] sinistra, ha [illegible] fatto [illegible] che [illegible] questo [illegible] il suo gruppo resterà isolato, non cercherà cioè di confluire in altre mozioni. I manciniani, al contrario, potrebbero dichiararsi disponibili a un accordo con gruppo Manca-De Martino; si formerebbe così una forte minoranza, in pratica la polarizzazione del partito: Craxi - Signorile - Aniasi - Giolitti - Lombardi da una parte, col controllo degli organi esecutivi, Manca - De Martino - Mancini dall'altra. Con in più una piccola ma combattiva sinistra, che secondo le parole di Achilli «*starà politica al di fuori del comitato centrale*».

[illegible] successo dei craxiani è stato particolarmente vistoso nel Veneto (23 dei 24 delegati di quella regione al congresso nazionale [illegible] ispirano alla prima mozione) e in Lombardia, dove la maggioranza ha sfiorato i quattro quinti delle deleghe. In Piemonte c'è stata [illegible] una forte affermazione [illegible] linea Craxi-Signorile (i tre quarti della forza locale del partito), ma anche la tenuta del gruppo Manca-De Martino che superando il 20 per cento ha parzialmente compensato il vistoso insuccesso lombardo-veneto.

La mozione «uno» si è affermata anche in Sardegna, [illegible] stavolta con un piccolo margine di vantaggio sui principali avversari. I demartiniani: circa [illegible] 33 contro il 31 [illegible] cento [illegible] [illegible] che laggiù la situazione è complicata dall'esistenza di una quinta [illegible] sta formata da buona parte della sinistra che ha rifiutato la confluenza [illegible] gli autonomisti [illegible] Craxi, senza per questo radunarsi [illegible] [illegible] più rosse bandiere di Achilli.

[illegible] maggior parte d[illegible] regioni meridionali, dove prevale come si è detto la linea Manca-De Martino [illegible] ha ancora tenuto il congresso. Ma in Sicilia, dove invece il congresso c'è stato, i demartiniani si sono assicurati i due terzi dei suffragi, confinando la mozione «uno» [illegible] [illegible] sotto del 30 per cento, e le altre due a livelli minimi.

Al centro dei dibattiti congressuali è stato il «progetto socialista», il documento che il gruppo Craxi ha praticamente adottato come propria mozione. Gli avversari della maggioranza contestano il progetto secondo due linee di attacco: la prima ideologica (il documento tende a sacrificare le radici marxiste del partito), l'altra più propriamente politica (il documento non è uscito dalla base, ma è stato fatto scendere dall'alto). Principale terreno concreto di scontro fra le due componenti maggiori, il rapporto col pci: tutti parlano di alternativa, ma mentre Craxi e i suoi tendono a considerare il partito una forza competitiva rispetto ai comunisti, Manca e i suoi vorrebbero un collegamento più stretto, sul comune terreno di classe. Quanto alla sinistra di Achilli, invoca «l'alternativa subito», non già come strategia a lungo termine.

a. v.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 21 marzo 1878)

Corruzione a Napoli

NAPOLI — L'on. Pessina, con sapienza e calore, combatte vivamente la [illegible] di ricorrere al Re contro la decisione del prefetto Gravina, che annullava [illegible] [illegible] deliberazione della Giunta con cui [illegible] volevano stornare le [illegible] mila lire allo scopo di corrompere la stampa a favore del Municipio.

Contro la pubblicità al fu[illegible] un senatore propone l'arresto

Roma, 20 marzo.

Inasprire le pene e comminare anche l'arresto per chi fa pubblicità al fumo: è quanto propone, [illegible] l'altro, il [illegible] Fabbri, del psi, in un'interrogazione ai ministri della Sanità, degli Interni e di Grazia e Giustizia.

Nonostante la [illegible] del 1962, che vieta tassativamente la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo, nazionale o estero, si moltiplicano — rileva il sen. Fabbri — sui quotidiani e settimanali, le inserzioni pubblicitarie per reclamizzare le varie marche di sigarette.

Perciò — prosegue l'interrogante — sia posto un termine all'inerzia, siano impartite istruzioni alla polizia giudiziaria perché denunci i trasgressori della legge. Inoltre si decida con urgenza — anche ricorrendo al decreto-legge — di aggravare le pene, fino all'arresto in alternativa alla sanzione pecuniaria, [illegible] momento che la sanzione (da 20 mila a 200 mila lire, elevabile in caso di recidiva a due milioni) è «*palesemente irrisoria e sicuramente sproporzionata al danno che deriva alla salute pubblica dall'incitamento pubblicitario in favore del fumo*».

(Ansa)

Bari, 20 marzo — Bovini ed automezzi rubati, per un valore di circa cinquanta milioni di lire, sono stati recuperati dai carabinieri a Sammichele di Bari

Il Papa guarisce lentamente

Paolo VI celebrerà soltanto la Pasqua

Non partecipa ai riti della Settimana Santa

Città del Vaticano. Una recente immagine di Paolo VI

Città del Vaticano, [illegible] [illegible].

A [illegible] delle [illegible] condizioni di salute, il Papa non potrà quest'anno presiedere ai solenni riti della Settimana Santa: «è ha la «fondata speranza», si dice in Vaticano, «che il Papa possa mantenere gli impegni previsti, almeno nella domenica di Pasqua: messa sul sagrato della Basilica e benedizione "Urbi et Orbi" dalla Loggia».

La notizia del mutamento di programma si è avuta nella tarda mattinata di oggi quando il portavoce vaticano, padre Panciroli, ha fatto ai giornalisti questa dichiarazione verbale: «*L'indisposizione influenzale che ha obbligato Paolo VI a sospendere le udienze già da lunedì 13 marzo, ha consigliato, atteso il persistere dello stato febbrile, una terapia antibiotica. Il processo di tale sindrome va estinguendosi, il medico però consiglia [illegible] [illegible] prudente astensione dai pesanti impegni dei prossimi giorni. Pertanto mercoledì 22 [illegible] avrà luogo la consueta udienza generale; [illegible] il Papa alle [illegible] 11,15 si affaccerà alla finestra del suo appartamento per salutare e benedire i pellegrini. Il venerdì, poi, Paolo VI si collegherà per televisione dal suo appartamento, al termine della Via Crucis, per rivolgere la sua parola ai presenti [illegible] Colosseo e a quanti saranno uniti al sacro rito per radio e televisione*».

Il Papa non sarà dunque presente giovedì alla Messa in «Coena Domini» a San Giovanni in Laterano, né officerà il rito del Venerdì Santo e la «veglia pasquale» del Sabato Santo [illegible] San Pietro. E' la prima volta, in quindici anni di pontificato, che Paolo VI non è presente alle celebrazioni della Settimana Santa.

Per quanto si riferisce alla malattia è da ritenere che la sindrome influenzale si sia trasformata gradatamente in un fatto bronchiale: e ciò spiegherebbe il persistere della [illegible] febbrile e la [illegible] [illegible]guente somministrazione [illegible] antibiotici.

f. p.

Per il [illegible] di [illegible]

Stipendi agli statali entro il 24

Roma, 20 marzo.

Gli stipendi agli statali verranno pagati dal 22 [illegible] 24 marzo, con alcuni giorni di anticipo rispetto al classico 27, che questo mese cade il giorno festivo di Pasquetta.

Il ministero del Tesoro ha dato ordine alle tesorerie provinciali affinché dispongano i pagamenti degli stipendi e degli altri assegni fissi del personale statale prima delle festività pasquali.

Il calendario fissato è il seguente: giorno 22: pagamento diretto ed ai «delegati» degli insegnanti delle scuole materne ed [illegible]lari statali, esclusi quelli amministrati con ruoli [illegible] spesa fissa. Giorno 23: pagamento a tutti i «delegati» del restante personale e pagamento diretto dei di[illegible]denti delle scuole medie statali con esclusione di quelli amministrati con ruoli di spesa fissa; giorno 24: pagamento diretto dei rimanenti dipendenti statali. Gli emolumenti dovuti ai salariati ed agli insegnanti supplenti continueranno ad essere corrisposti alla fine del mese.

Salerno, 20 marzo — Tre spacciatori [illegible] sostanze stupefacenti, Raffaele Abate di 24 anni, Antonio Lambiase [illegible] 22 e Giuseppe [illegible] di 19 anni, sono stati arrestati dai carabinieri della Compagnia di Nocera Inferiore, al comando del capitano Sebastiano Manauato.

La stazione dove un panino costa come u[illegible] pranzo da noi

St-Moritz: italiani "clienti preferiti" Hanno le mani bucate, da veri nababbi

(Dal nostro inviato speciale)
St-Moritz, [illegible] marzo

Quando alcune delle stazioni montane italiane attualmente sulla cresta dell'onda erano sconosciute o non esistevano ancora (per non parlare della quasi totalità [illegible] quelle francesi) il «bel mon[illegible]» saliva già, in estate e in inverno, a trascorrere le vacanze a St-Moritz. E' passato quasi un secolo da allora, ma la località svizzera non ha perso una battuta, merito di una posizione quasi [illegible] in tutte le Alpi (dall'hockey allo sci estivo, dal bob alla vela ogni sport qui ha il [illegible] [illegible]sio) e di un'attività promozionale intelligente che ha sempre [illegible] dato [illegible] agli insediamenti della clientela miliardaria ma anche alle grandi manifestazioni sportive [illegible] grado di richiamare turisti di medio e basso livello.

Sciare a St-Moritz è piacevole e, almeno per i milanesi, neppure troppo pesante perché in [illegible] di [illegible] ore d'[illegible] vi si arriva. La stazione ha i suoi anni e ha assunto già dimensioni di cittadina per cui non si può parlare di «ski totale» come nelle località più moderne: [illegible] prendere i diversi [illegible] nuclei di impianti è indispensabile servirsi dell'auto (ma a volte trovare un posteggio è impresa disperata) o rassegnarsi a camminare, anche se esiste un valido servizio di mezzi pubblici.

Lo [illegible] a St-Moritz si identifica soprattutto con la [illegible] del Corviglia: dal centro [illegible] [illegible] parte un trenino a cremagliera che [illegible] due tronchi conduce da 1800 a 2500 metri da cui [illegible] funivia (ma poco sfruttabile per lo sci) porta ai tremila metri del Piz Nair: l'impianto [illegible] base, anche se non modernissimo, è ancora in grado [illegible] sopportare imponenti masse [illegible] sciatori, ma per fugare ogni pericolo di «coda» è stato triplicato con una funivia che parte dalla strada statale e da una cabinovia.

Tutta la zona del Piz Nair è una sorta di grande tavola con inclinazione notevole e completamente priva di vegetazione su cui corrono una decina [illegible] skilifts di grande lunghezza e forte portata [illegible]no tutti ad ancora, sistema non molto gradito dagli italiani); peccato che le piste siano tutte sullo stesso standard, lunghe, abbastanza impegnative per pendenza, ma un po' banali e con una manutenzione (gobbe fra cui si rischia di scomparire) inferiore a quelle delle migliori stazioni italiane. L'abbonamento giornaliero a circa 12 mila lire non è proprio economico, ma il panorama, specie nelle giornate di sole, è entusiasmante.

[illegible] i fortunati che abitano in paese o le gite turistiche generalmente puntano [illegible] queste piste, in tutta l'Alta Engadina esistono però altri impianti in grado di soddisfare tutte le esigenze: la nuova [illegible] di Sils, i grandi impianti, aperti tutto l'anno, del Corvatsch, la vecchia cremagliera di Muottas che corre su plateaux dove il sole è bruciante fino a giungere, quasi ai confini con l'Italia, alle due grandi funivie del Piz Lagalb e della Diavolezza, presso il passo del Bernina.

E' evidente che un'attrezzatura di questo livello (senza dimenticare i laghi gelati che d'inverno si trasformano in piste per il fondo lunghe decine di chilometri) richiede un soggiorno di almeno [illegible] settimana per essere apprezzata in pieno, ma il problema prezzi si fa sentire in modo drammatico per un italiano. St-Moritz possiede alcuni alberghi (fra cui spicca il Palace) che hanno la fama, completamente meritata, di essere i più cari del mondo, ma anche in esercizi più modesti non si scherza: il disastroso cambio della nostra lira [illegible] il franco svizzero e la mondanità della stazione rendono molto difficile trovare un [illegible]bergo in cui si possa soggiornare [illegible] [illegible] [illegible] 30 mila lire il giorno (mentre le cento e duecentomila vengono raggiunte e superate senza difficoltà), 20 mila lire per un pasto è cifra normalissima (se non si è troppo raffinati) e anche il normale panino lungo le piste qui richiede esborsi pari [illegible] [illegible] modesto pranzo in Italia.

La «fetta» più importante [illegible] turisti [illegible] questa stagione è costituita da americani, [illegible] l'italiano continua a restare [illegible] cliente preferito, quello che spende [illegible] più: pur di pranzare al tavolo accanto a Niarchos o ballare a due passi da Gunther Sachs sembra disposto a fare qualche sacrificio.

Gigi Mattana

Movimento per la vita convegno a Firenze

Firenze, 20 marzo.

«*La tragica esplosione di violenza affonda le [illegible] radici nella perdita del sen[illegible] del valore dell'uomo, [illegible] che esso non può [illegible] contrastata se [illegible] ricostituendo tale valore*»: questa [illegible] convinzione espressa, in un documento, [illegible] quarto convegno nazionale del «Movimento per la vita» riunitosi in questi giorni a Firenze.

Affermato che «*il tema del diritto [illegible] vita dei bambini [illegible] ancora nati è centrale in un qualsiasi progetto di società perché impegna a fondo i concetti [illegible] democrazia, [illegible] libertà, di giustizia e di laicità*», il «Movimento per la vita» sottolinea, tra l'altro, che «*il vero modo di evitare il referendum consiste nel trasformare in legge la proposta popolare "Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità" con eventuali miglioramenti. Tale proposta di legge ha in sé la capacità di ricucire quella spaccatura del Paese che deriva dalla logica degli schieramenti*».

Firenze, 20 marzo — Circa sessanta milioni di lire sono stati rapinati da due banditi nell'agenzia della «Banca Toscana» [illegible] Sesto Fiorentino.

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge sparse e sporadici temporali. I fenomeni saranno più frequenti nel pomeriggio sulle regioni centrali e sulla Sardegna e successivamente sulle altre regioni meridionali, mentre sulle regioni settentrionali si avranno schiarite parziali ad iniziare dal Piemonte e dalla Liguria. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: moderati. Mari: generalmente mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	4	[illegible]
Trieste	[illegible]	13
Venezia	[illegible]	10
Milano	[illegible]	11
Genova	[illegible]	15
Bologna	[illegible]	14
Firenze	[illegible]	13
Ancona	[illegible]	13
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma Fiumic.	[illegible]	15
Bari	[illegible]	16
Napoli	4	15
Catanzaro	[illegible]	12
Reggio C.	[illegible]	17
Messina	10	15
Palermo	12	15
Alghero	11	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	12	15
Berlino	[illegible]	7
Bruxelles	[illegible]	9
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	17	19
Lisbona	11	18
Londra	[illegible]	8
Madrid	[illegible]	15
Mosca	[illegible]	0
Nuova York	7	14
Parigi	7	10
San Paolo	21	32
Stoccolma	−12	−3
Tel Aviv	15	24
Tokyo	5	15

Venezia: si sta preparando la copia dei cavalli che sostituiranno la "quadriga" di San Marco

Per ora si lavora ai modelli in gesso - Un sistema speciale evita qualsiasi contatto con gli originali

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 20 [illegible]

Il primo passo, concreto, per la sostituzione dei cavalli bronzei di San Marco con delle copie sul frontale della basilica, è [illegible] fatto. Il ministero per i Beni Culturali ha dato, anche se in forma ufficiosa, il permesso [illegible] iniziare i lavori che si svolgono [illegible] [illegible] la direzione [illegible] maggior specialista italiano [illegible] fatto di metalli: il [illegible] fessore Massimo Leoni, di Novara.

Si [illegible] lavorando, attualmente, alla costruzione [illegible] modello in gesso [illegible] uno dei cavalli, che servirà poi [illegible] base, per realizzare la riproduzione in b[illegible] Scartato il procedimento «diretto» (prendere il calco per contatto della superficie dell'originale), gli esperti hanno adottato un sistema più complesso, che però ha il vantaggio [illegible] evitare qualsiasi rischio al metallo della quadriga, in condizioni già tanto precarie. E' un lavoro di [illegible] precisione, che con[illegible] nel prendere delle mi[illegible] accuratissime dall'o[illegible]nale e riportarle sulla copia.

«E' [illegible] po' [illegible] fare un «castillo»», ha spiegato il professor [illegible] Perocco, presidente della commissione di studio per la conservazione dei cavalli di San Marco.

E' stata proprio questa commissione, dopo quattro anni di ricerche, a stabilire — a malincuore — che la sostituzione era la sola strada praticabile per salvare la celebre quadriga: se fossero rimasti sul posto, esposti alle intemperie, i cavalli, che pure avevano resistito per tanti secoli, sarebbero [illegible] perduti a causa dei complessi fenomeni corrosivi provocati dall'elevata umidità dell'aria di Venezia e dall'inquinamento. La commissione era stata nominata [illegible] 1973 dal presidente della Procuratoria di San Marco — l'or[illegible] che fin dai tempi della Serenissima si occupa della salvaguardia della basilica — perché esaminasse [illegible] stato [illegible] conservazione delle quattro statue.

I lavori del gruppo di esperti, come ora quello per fare le copie, sono stati finanziati con i fondi raccolti nel [illegible] con una sottoscrizione promossa da «La Stampa». Uno dei problemi affrontati dalla commissione, oltre alla conservazione, [illegible] stato quello dell'origine dei cavalli. Nonostante gli studi, condotti nei più svariati settori artistici e scientifici e con le tecniche più diverse, non si è mai svelato il mistero che circonda la quadriga. I cavalli di San Marco sembrano davvero un «unicum» nella storia, perfino sotto il profilo metallurgico, come ha messo in luce lo [illegible] professore Leoni. La lega di cui sono costituiti i cavalli [illegible] San Marco, scrive infatti Leoni, presenta una composizione chimica «*che non trova per il momento confronto con monumenti chiaramente inquadrabili nel contesto storico*».

Tra non molto, dunque, i cavalli di San Marco, quelli veri, se [illegible] andranno a «riposare» in [illegible] ambiente ben protetto e potranno [illegible] ammirati ancora per tanto e tanto tempo (verso la fine dell'anno si dovrebbero già avere i primi risultati del lavoro di riproduzione).

C'è qualcuno, tra i veneziani, che non riesce a credere alla inevitabilità della rimozione. Teme anche che, proprio così, i cavalli si «ammaleranno» sul serio. [illegible] quei focosi destrieri, [illegible] notava Palazzeschi, mai sopp[illegible] [illegible] [illegible] incatenati alla basilica; figurarsi la malinconia che li prenderà a vedersi rinchiudere in una stanzetta.

g. b.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore [illegible] e Direttore Generale Umbert[illegible]
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

Stato civile di Torino

13 marzo 1978

NATI — Laurella Alessandra; Accornero Laura; Scalzo Sara; Fra Cinzia; Angeletti Luigi; Cipriani Fabio, Testa Tiziana; Zambrini Marco; Zambrini Massimo; Amadio Valerio; Maffiodo Riccardo; Traversi Luca; Cutaia Paola; Alosia Raffaele; Marino Giovanni; Mangione Stefano; Leone Simone; [illegible] Giorgia; [illegible] Patrizia; [illegible] Bezza Laura; Bonetto Giuliano; Orlell Elena; Refrancore Marco; My Alberto; Tufariello Tiziana; Zanconi Maria Chiara, Striero Luca; Durante Matteo, Lorusso Vito, D'Italia Carmela; Graseetti Walter; Sciortino Tiziana; Giustetti Fabio; Mariani Dario, De Maio Consuelo; Trischitti Daniela, Tiano Davide; Circosta Claudia; Tedesco Giovanni; Trisolino Alessandro; Paganino Laura; Coggiola Enrico; Bonfitto Marina, Ruggiero Ismaela; Benetrile Antonio; Bassa Luca; Bellocchioma Tiziana; Camoletto Alessandra; Mintrone Giovanni; Nardelli Antonello; Ceccato Marco; Safina Massimo; Ranieri Tiziana; Ciccone Giovanna; Lia Ilaria; Vasiola Stefania; Gentile Valentina; Diana Maria Elena; Isnardi Silvana; Fruz Silvio; Bastianel Gabriele, Bertino Stefania; Gello Maria Jessica, Ferrinella Davide; Prodi Francesca; Rodella Alessandro, Moncalvo Davide, Scaturo Massimo, Trivilini Antonino; Canino Giuseppe, Chisci Adriano; Vesce Salvatore; Saggia Fabio; D'Amore Sara; Rao Mario; Colucci Miriam; Mellazzo Giuseppe, Tornabene Francesco, Tauriello Ilaria; Castelli Paolo; Castelli Roberto; Airile Andrea; Sgariot Tiziana; Denaro Elisa, Profili Azzurra.

MORTI — Coggiola Natalino, di anni 77, nato a Torino, pensionato, abitante in via Bava 39 bis; Galetto Giovanni, a. 90, Torino, pens. v. C. Pome 11; Sighinolfi Alberto, a. 71, Finale Emilia, pens., v. Cabrini 7; Zanasi Ada, a. 71, Tripoli, pens. via Aggiate 33; Gallico Aldo, a. [illegible], Torino, pens., c. Re [illegible] 127; Brasé Onorato, a. 60, Torino, pens., v. Camandona 22; Cancelliere Renato, a. 67, Pozzuoli, pensionato, c. Reg. Margherita 212; Laverino Francesco, a. 87, Livorno Ferraris, pens., v. Mazzini 44; Alba Salvatore, a. 64, Montedoro, pens., v. Napione 43.

Deceduti in ospedale: Grasso Sante, di anni 34, Torino, impiegato; [illegible] Ernestina in Oliva, a. 64, Torino, pens.; Chiesotti Giuseppe, a. 80, S. Marzanotto d'Asti, pens.; Scaglione Alfredo, a. 71, Isola d'Asti, pens.; Serra Felicita in Moriotti, a. 63, Torino, pens.; Guria Secondo, a. 14, Poirino, operaio; Magnone Cesare, a. 62, Torino, pens.; Garella Flavio, a. [illegible], Crescentino, pens.; De Cristoforis Elvira, a. 78, Novara, [illegible] Stevenino Maria Teresa [illegible], Scarfiotti, a. 75, Torino, [illegible] Negro Attilio, a. 87, Torino, pens.; Lano Catterina, a. 11, Pratiglione, pens.; Rabaita Luigia ved. Vincenzi, a. 62, Torino, pens.; Bonanno Roberto, a. 22, Torino, operaio; Barbero Giovanni, a. 86, Borgo D'Ale, pens.; Porzionato Ada in Trevisan, a. 53, Chioggia, pens.; Mishar Bernardo, a. 50, Circhina (Jugoslavia); Castagno Michele, a. 81, Cossato, pens.; Beriacchi Mauro, a. 60, Luzzana, pens.; Giardino Angela ved. Scarfiotti, a. 75, Torino, pens.

Nati 45; Matrimoni 1; Morti 21.

15 MARZO 1978

NATI — Guardiani Alexia; Zedda Alessandro, Lallore Enrica; Salsa Isabella; Zala Simone; Di Mlaam Stefano; Depaoli Andrea; Calazza Francesca; Fontana Francesco; Ritachi Francesca; Bergallo Marco; Cocco Andrea; Paolo Mauro; Di Giacomo Alessandra; Chiarelli [illegible]; Pantè Pier Paolo; Cognetti Enrico; Boagiovanni Luca; Costanzo Francesca; Troila Annamaria; De Tullio Giovanni; Livrieri Francesca; Marcedda Salvatore; Di Marco Gian Piero; Arlagno Corrado; Ridolfi Roberta; Mele Elisa; Naccuglia Alessio; Micci Francesco; Vegliarese Romualdo; Coppola Daniele; Rasel Sabrina; Sammartiano Davide, Figurelli Paolo; Graffeo Simona; Panessa Angelo.

MORTI — D'Errico Michele, di anni 56, nato a Lucera, pens., abitante in c. Vercelli 245; Nistita Teresa in Garito, a. 49, Cutro, casal., via Gradisca 63; Tommasin Tommaso, a. 61, Piombino Dese, pens., via Ellero 18; Chiappero Domenico, a. 65, pens., via Camandona 13; Celotto Bruno, a. 61, Gaiarine, pens., c. G. Ferraris 38; Cuneo Vittorio, a. 79, Milano, pens., c. IV Novembre 10, Ferrira Maria Lucia ved. Ricco, a. 85, S. Severo, pens., via Vittoria 4; Ferrero Vercelli Catterina, a. 80; Baldissero, casal., via Morghen 32; Cornetti Attilio, a. 70, Feltre, pens., c. G. Cesare 44; Cristiano Antonio, a. 70, S. Margh. Savoia, pens., c. Traiano 156.

Deceduti in ospedale: Ciriaconi Pietro di anni 67, Orbetello, capo officina; Cerrone Elena, gg. 3, Torino; Boitinelli Cinciato, a. 74, Busto Arsizio, pens.; Zuccotti Giacomo, a. 58, Boscomarengo, pens.; Guasco Carlo, a. 68, Vercelli, pens.; Ferrara Liboria, a. 71, Gela, pens.; Guazzotti Enrico, a. 61, Masio, pens.; Lauriati Federica ved. Storaci, a. 70, Torino, pens.; Pedulla Francesco, mesi 2, Torino; Chiusano Giovanni, a. 78, Costigliole, pens.; Giorgi [illegible]do, a. 70, Milano, pens.; Novara Giuseppina, a. 80, Chieri, pens.; Palladino Emilia ved. Morsero, a. 86, Guarene, pens.; Salcito Giovanni, a. 57, Camerano Casasco, pens.; Pelelli Ermenegilda ved. Bucchieri, a. 73, Invorio, pens.; Caramagna Pietro, a. 76, S. Paolo Solbrito, pens.; Canonico Giuseppe, a. 86, Acqui, pens.; Tarrolla Giuseppe, a. 44, Cantarino, oper.; Rao Basilio, a. 38, Tarburia, saldatore.

Nati 36 - Matrimoni 2 - Morti 29

17 marzo 1978

NATI — Candano Davide; Rossa Virginia; Scarlò Marco; Stefani Lara; Lodato Maria; Ivaldi Marco; Viara Claudia; Cresariol Barbara; Giagnorio Carmela; Ravazzotti Marzio; Serra Gabriele; Lacivita Maurizio; De Palma Antonella; Visentin Maura; Amoriai Claudio; D'Aries Fabio; [illegible] Samantha; Onelsa Adua; Galfrè Silvia; Nicola Federico; Grasso Daniela; Moralone Debora; Niciat Paolo; Leggia Fabio; Pignani Enrico; La Mastra Maria; Apa Alessandro; Fagnoni Alessandro; Pellegrino Giuseppina; Sauco Stefania; De Vita Maurizio; Pulvirenti Maria Carmela; Gentile Gaetano; Pinca Federico; Mesagalo Pamela; Coga [illegible]; Matteja Roberto.

MORTI — Raffoni Maria, di anni 100, nata a Torino, pens., abitante in via M. Polo 7; Pizzi Giuseppina in Ardizzi, a. 77, Novara, pens., via Mad. [illegible] 44; Martel Agostino, a. 75, Pavone Mella, pens., via Magenta 56; Levis Laura, a. 86, Torino, pens., via Caluso 10; Cicolin Mario, a. 76, Pena Veronella, c. [illegible] 81/5; [illegible] Lorenzo Francesco, a. 76, Ricci, pens., via M. Polo 7; Bassi Giovanni, a. 87, Asti, pens., via Camandona 22; Bosco Giuseppina ved. Rubino, a. 85, Torino, pens., str. Al Ronchi 57/9; Aspali Aquilino, a. 56, Saone, pens., c. Trapani 81; Zanolo Giovanna ved. Lamberta, a. 73, Seyne sur mer, pens., v. Gattinara 9.

Deceduti in ospedale: Bossoni Angelo, di anni 57, Occhiobello, pens.; Cravero Domenica Carmela, a. [illegible], Brandizzo, pens.; [illegible]schelli Maria, a. 77, Torriano, pens.; Spinaglio Edvige ved. Silvano, a. 76, Pontestura, pens.; Maccone Carolina in Viotto, a. 53, Torino, pens.; Caramagna Vittoria, a. 75, Carcu, pens.; Fierro Antonio, a. 70, Bitonto, pens.; Lucà Rosa in Galluzzo, a. 64, S. Giovanni di Gerace, pens.; Spinazzi Giovanni, a. 80, Bosco Chiesanuova, pens.; Serra Alessandro, a. 87, Cirié, pens.; Roncherio Rosa, a. 70, Bucarest, pens.; Lana Pierina, a. 70, Savona, pens.; Lanfranco Maria Filippa ved. Michero, a. 88, Torino, pens.; Trosello Pasquale, a. 64, Oliveto, pens.; Aluffi Battista, a. 74, Costigliole, pens.; Garrone Giovanni, a. 95, Settimo, pens.; Loria Pietruccia, a. 77, Casal, osped.; Giachino Fiorina, a. 63, Cocconato, pens.; Torporato Umberto, a. [illegible], Bologna, pens.; Pisa Giuseppina, a. 77, Parma, pens.; Allais Ovidio, a. 66, Avigliana, pens.; Olivetti Pietro, a. 63, Lanzo T.se, pens., Falice Maria ved. Landi, a. 87, Trivero, pens.; Festa Pietro, a. 57, Torino, oper.; Morelli Fortunato, a. 86, Cesarò, pens.; Alma Pietro, a. 86, Cerano, [illegible].

Nati 37 - Matrimoni 2 - Morti 30

18 MARZO 1978

NATI — Genovese Rita, Scanu Matteo; Merangio Valentina; Raineri Ranieri; Chinelli Pino; Gilardi Alessandra; Gilli Paolo; Lanzi Elena; Mangeri Luca, Chiade Martinella Gabriella; Bambery Giorgio; Drudi Francesco; Gesana Marco; Sterlasco Angelo; Mancino Luisella; Betta Mariagloria; Greco Loana; Costa Fabrizio; Pagliaro Maria; Cabrio Alessandro; Attivissimo Fabio; Piovero Irene; Seja Paolo; Serrone Angela; Sattorino Stefano; Longo Fabio; Di Monaco Marianna; Ciriaco Stefano; Dealessandri Silvio; Ferrero Andrea; Inchea Francesca; Cravero Francesca, Parlagreco Anna; Gassanello Massimo; Alvaro Claudio; Grillo Francesco, Sabele Simona, Zoccolan Gabriele; Rolando Francesco; Artioffo Elisa; Depetromaria Chiara; Demaria Evelyn; Capriati Rosanna; De Ruvo Francesca; Ferrero Roberto; Vallini Mirko; Musso Sara; Zerato Paolo, Cristo Stefania; Grasso Elvira; Carrà Carlo.

MORTI — Galasso Pierluigi, di anni 27, nato a Torino, perito [illegible]., residente in via XVIII Dicembre 1; Cantoni Lucia in Baglioni, a. [illegible], Cremona, insegnante, v. M. D'Azeglio 106; Jugo Pietro, a. 80, Fiume, pens., v. [illegible] Cristi 3; Giorcelli Giovanni, a. 61, Morano Po, pens., v. Sandigliano 8; Anselio Pietro, a. 63, Casanova, pens., c. Francia 180; Fornelli Fiorentina, a. 72, Laverjezzo, religiosa, v. Lanfranco 10; Paparella Laura v. Baraglia, a. 69, Ruvo di Puglia, pens., v. M. Polo 7; Giorgi Nazzareno, a. 84, Città della Pieve, pens., v. Ostilio 19, Bellezza Margherita in Ceriasio, a. 85, Torino, pens., v. Sempione 121; Minchiante Giuseppe, a. 72, Poirino, pens., str. S. Margherita 153; Gaiano Giovanni, a. 85, Livorno Ferraris, pens., v. Amadeo 7; Brezza Domenica in Borgogno, a. 69, La Morra, pens., v. Sette Comuni 52; Ingaramo Teresa v. Macro, a. 87, Villafalletto, pens., c. Palestro 10.

Deceduti in ospedale: Gallo Michele, a. 28, Caltanissetta; Fantasso Luigi, a. 79, Baldissero, pens.; Molinario Emilia v. Debenedetti, a. 76, Rivarolo C.se, pens.; Lupo Margherita, a. 69, Crova, pens.; Barbero Maria Teresa in Ravuola, a. 47, Dogliani, casal.; Cresta Valentina v. De Bellis, a. 69, Pomone, pens.; Reimander Mario, a. 61, Almese, pens., Regis Angelo, a. 46, Torino, commerciante; Bussolino Giulio, a. 77, Torino, pens.; Enrico Aurora, a. 74, Torino, pens.; Travaini Luigi, a. 74, Soriso, pens.; Novelli Angelo, a. 52, Scanno, pens.; Bonfaletti Ernesto, a. 80, pens., Alpette; Genova Giuseppe, a. 58, Torino, operaio; Turchetta Gaetano, a. 71, Mazzarino, pens.; Catalano Claudio, giorni 6, Torino; Voso Cristina in Perusino, a. 78, Torino, pens.; Delpiano Giovanni, a. 77, Castelmillo, pens.; Fumarola Luigi, a. 61, S. Giorgio Jonico, pens.; Santero Giovanni, a. 70, Costigliole d'Asti, pens.; Bussolino Giacomo, a. 85, S. Damiano d'Asti, pens.; Mamarella Angela v. De Lorenzo, a. 70, Potenza, pens.

Nati 51 - Matrimoni 36 - Morti 33

Salvini si ritira con un anno di anticipo

La massoneria ha deciso [illegible] sorpresa [illegible] eleggere [illegible] nuovo Gran Maestro

Si parla di [illegible] "uomo di sinistra", miliardario - Nella Gran Loggia a Roma [illegible] sono imposte quelle correnti che auspicavano un radicale rinnovamento dell'istituzione

Roma, 20 marzo.

Nella massoneria è già cominciato il «dopo Salvini»? L'annuncio delle elezioni anticipate, dato dallo stesso Gran maestro in carica, per rinnovare i vertici del Grande O[illegible] d'Italia, ha [illegible] euforia fra [illegible] oppositori dell'attuale direzione. Non [illegible] cano tuttavia alcune perplessità.

Molto cauto, ad esempio, è uno degli artefici della dichiarazione di forfait da parte del Salvini, [illegible] l'ingegner Francesco Siniscalchi, che negli ultimi anni ha condotto la più dura battaglia perché la massoneria tornasse nei obi[illegible] nari e per combattere le deviazioni che troppo spesso l'hanno [illegible] invischiata in casi clamorosi, con personaggi altrettanto clamorosi, come Miceli, Sindona, Spagnuolo, S[illegible] e quel Minghelli, che finì in carcere per [illegible] storia di [illegible] dei sequestri che non si è [illegible] saputo [illegible] a quali organizzazioni fossero destinati.

Adesso, nella massoneria italiana, si tratta di saper governare tre mesi di crisi: Li[illegible] Salvini, infatti, nel momento in cui ha indetto le elezioni, è diventato una sorta di presidente [illegible] Consiglio [illegible] ministri che non abbia più una maggioranza che lo sorregge.

Tuttavia il Gran maestro è ancora molto forte. Afferma Siniscalchi: *«Quello che è avvenuto alla Gran Loggia dell'Hilton, sabato notte, anche se ormai era nell'aria, è stato quasi troppo facile. Non vorrei che Salvini, col Gelli (Licio Gelli è sempre stato un po' l'anima nera del Salvini, ed ha presieduto a lungo l'ultrasegreta loggia P2, più volte sospettata di "giri" tortuosi) abbiano in mente un piano alla "Gattopardo": cambiare qualcosa, perché [illegible] resti come prima».*

E' certo, tuttavia, che Salvini si è visto costretto a chiu[illegible] frettolosamente [illegible] Loggia indetta per sabato scorso e che doveva continuare anche nella giornata di domenica. Già nella prima tornata dei lavori erano piovute critiche, [illegible] alla conclusione dell'Oriente [illegible] parte [illegible] duta.

Il cosiddetto «campo buolo», cioè quella parte dell'assemblea che segue le decisioni dei vari leaders, si era [illegible] particolarmente inquieto. Salvini aveva dovuto fare aperta professione [illegible] antifascismo (lui socialista) con una dichiarazione che era stata imposta dall'attuale maggioranza.

Erano venuti al pettine i nodi del bilancio; [illegible] critiche da più parti e, soprattutto, nella seduta serale di sabato, [illegible] che di partecipazione diretta ai lavori i convenuti [illegible] interessati agli incontri di corridoio.

Il Gran Maestro, c[illegible] già [illegible] alcuni giorni aveva [illegible] balenare il proposito di lasciare affinché *«la massoneria potesse avere un governo fresco, voluto dal popolo massonico»*, a questo punto [illegible] ha avuto più dubbi ed ha dato forfait un anno prima che scadesse il [illegible] mandato. La Gran Loggia era finita. Domenica, di prima mattina, i commessi dell'Hilton sgombravano il salone dei Cavalieri di Rodi dove si era svolta la Gran Loggia. Gli incontri proseguivano in privato, fra gruppi, in diverse salette.

Ora per la massoneria italiana si parla di svolta, [illegible] una svolta decisa anche in campo politico. *«Il nuovo Gran maestro che proponiamo* — spie[illegible] alcuni "venerabili" che ormai hanno in mano [illegible] situazione — *è un [illegible] di assoluta fede democratica. Di sinistra, milita nella sinistra. Ha combattuto come partigiano».*

Non è però uno qualunque ed anzi, dicono, è miliardario. *«E' ricchissimo, per eredità di famiglia. Questo però non ci sembra un titolo di demerito: anzi riteniamo che questa sua condizione, una volta eletto alla suprema carica, lo renderà indipendente da tutto e da tutti».*

Il nome [illegible] vogliono rivelarlo, almeno per ora. *«Possiamo dire soltanto che [illegible] una personalità dell'Italia centrale».*

Adesso s'inizia il periodo elettorale nella massoneria. L'ali[illegible] ha ottenuto che la consultazione [illegible] gestita [illegible] un rappresentante per ogni circoscrizione (sono 12). Si f[illegible] elettorale maggioritaria rispetto alla giunta in [illegible], che è di sette membri. *«Noi speriamo finalmente* — dicono i massoni — *di uscire da [illegible] periodo che troppo spesso ci ha portati sotto luce negativa sulle [illegible] gine dei giornali. Quello che è certo è che vogliamo [illegible] la massoneria [illegible] sia più uno strumento [illegible] pressione e di ingerenza politica».*

Omero Marraccini

Alla periferia di Lodi

Precipita con l'aquilone da 20 metri e [illegible]re

Lodi, 20 marzo.

(p. c.) La [illegible] per il volo è stata fatale ad un artigiano lodigiano: Paolo [illegible]ghetti, 56 anni, che è precipitato con un aquilone a motore nei pressi del [illegible] di atterraggio.

L'incidente, che ha avuto [illegible] mortali, è [illegible] duto verso [illegible] 13. Lo Zighetti, appassionato del volo a vela a motore, si era recato [illegible] la sede del «Voloclub Italiano Ultraleggeri», a [illegible] viaga, una borgata [illegible] dieci chilometri da Lodi, e qui ha voluto provare un aquilone a motore di proprietà [illegible] fotografo lodigiano. Dopo aver compiuto alcune evoluzioni lungo il corso [illegible] fiume Adda, nel rientrare al campo, lo Zighetti ha urtato in cima di un albero ed è [illegible] a terra da [illegible] metri.

Sembrava che l'incidente non avesse avuto conseguenze. [illegible] pochi minuti più tardi, Leo Zinghetti è entrato in coma: aveva riportato lo sfondamento della volta cranica. E' spirato poco dopo.

(Ansa)

Vercelli: chiesti in un convegno

Finanziamenti per i risicoltori

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 20 marzo.

«Nell'ultimo quinquennio abbiamo lavorato duramente con i mezzi umani e finanziari disponibili, per prepararci alla ripresa e al rilancio della sezione di risicoltura. Soprattutto per le attrezzature sono stati fatti parecchi passi avanti. Per il personale la situazione invece non è cambiata. Purtroppo, malgrado auspici e richieste, quasi nulla si è ottenuto. Ripetiamo a tutti gli enti interessati, e in primo luogo al ministero dell'Agricoltura, che è necessario intervenire sollecitamente. Mancano gli uomini, scarseggiano i finanziamenti. Non bisogna tradire le aspettative dei migliori risicoltori italiani».

La dichiarazione è [illegible] professor Angelo Bianchi, direttore dell'Istituto sperimentale per la Cerealicoltura di Roma, da cui dipende [illegible] sezione per la risicoltura di Vercelli. E' stata fatta durante la premiazione dei 60 produttori che nel 1977 hanno selezionato le migliori sementi nelle dodici province risicole italiane (oggi si coltiva riso anche a Oristano, [illegible] Sardegna, e a Corigliano e Sibari in provincia di Cosenza).

La sezione di risicoltura [illegible] Vercelli è nata cinque [illegible] fa sulle ceneri della stazione sperimentale, un Ente autonomo retto da produttori e amministrazioni locali, che fu definita la «Università del riso». Assorbita dal «carrozzone» romano, la sezione non è riuscita a decollare.

Il bilancio, presentato da Domenico Bianchi, presidente dell'Istituto sperimentale di cerealicoltura, [illegible] [illegible] 120 milioni; con una cifra del genere — lamentano all'Istituto — non si può fare molto per la ricerca e per la sperimentazione.

«Ben vengano le collaborazioni di Regioni ed Enti — dice Bianchi —; *noi non abbiamo doti taumaturgiche per moltiplicare i pochi mezzi. Speriamo di trovarci in condizioni operative migliori in futuro».*

Domani al ministero dell'Agricoltura si decide la sorte dei 23 istituti sperimentali oggi esistenti in Italia. *«Ci auguriamo* — aggiunge Bianchi — *che si tenga [illegible] dell'in[illegible] del settore».* La ricerca e la sperimentazione sono necessarie per ottenere ottima qualità di riso. Borasio, un anziano produttore, già presidente dell'Unione e degli agricoltori vercellesi, ammette che alcuni risi di importazione sono graditi dai Paesi del Nord Europa, per cui *«occorre predisporre le [illegible] per affrontare la concorrenza dei Paesi comunitari ed extracomunitari».* Bisogna inoltre evitare [illegible] *«alcuni prezzi, andati alle stelle perché forzati dalla spe[illegible]* danneggino anche il mercato interno; già sono state registrate diminuzioni di vendita.

Lo [illegible] ha demandato competenze alle Regioni: fra queste, la ricerca, la sperimentazione e l'assistenza tecnica. L'on. Franzo, presidente dei Coltivatori diretti [illegible] Piemonte, [illegible] che [illegible] la sperimentazione in agricoltura, investendo più Regioni, vi è un raggruppamento di compiti in un unico ente; lo spiega anche [illegible] documento della Federazione unitaria dei lavoratori.

Piero Franzi, consigliere regionale, auspica che il discorso sulla ricerca venga aperto anche nelle università. *«A Torino* — assicura — *esiste una certa disponibilità».*

Per tornare ai produttori premiati, sono stati: Aldo Grassi, di Vespolate (Novara), che ha selezionato il «Gritna», cristallino di grana lunga richiesto dai mercati europei; G[illegible] Marchetti, di Greggio (Vercelli), con la varietà Rosa Marchetti; Natale e Giuseppe Carcasso, di Garbagna (Novara), con la varietà Ringo; Luigi Costa Bach[illegible], di Mede Lomellina (Pavia), con la varietà Ba[illegible]

[illegible] V. n.

Ad Arzano presso Napoli: la vittima [illegible] madre di 2 bimbi

Assassina [illegible] moglie [illegible] forbiciate [illegible] detto: "[illegible] voleva lasciare"

Per impedire alla donna di gridare, l'omicida le [illegible] schiacciato un cuscino sul volto - [illegible] molto tempo i due non andavano d'accordo - L'uomo, appena arrestato, ha negato tutto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 20 [illegible].

Tragedia familiare [illegible] Arzano, un comune della cinta cittadina, a una decina di chilometri da Napoli. Un operaio di 27 anni, Giuseppe Coppola, ha ucciso la moglie, Anna De Rosa, [illegible] anni. L'ha prima [illegible] a colpi di forbici, poi l'ha soffocata con un cuscino. Il delitto è avvenuto in via Piave, dove la coppia abitava insieme con i due figli in tenera età. I bambini al [illegible] dell'uxoricidio [illegible] erano in casa, ma ospiti della nonna paterna. Giuseppe Coppola è stato arrestato nelle campagne circostanti di [illegible]no, dopo [illegible] fallito tentativo di fuga. Ha detto che la moglie voleva nuovamente lasciarlo.

Secondo voci, ad armare la sua mano è stata una morbosa forma di gelosia. Accusava la moglie di infedeltà, la sottoponeva a continui interrogatori per conoscere il nome [illegible] presunto rivale. Un matrimonio incrinato da sospetti che la sventurata vittima aveva cercato inutilmente di dissipare. Per ritrovare una certa calma, dare [illegible] figli un ambiente familiare più sereno, i due si erano anche separati. Poi da qualche giorno avevano deciso di ritornare insieme, di fare un ennesimo tentativo di riconciliazione. Invece stamane Giuseppe Coppola ha ricominciato a tempestare la moglie con richieste di spiegazioni. Poi ha perso la testa e l'ha uccisa.

Napoli, Giuseppe Coppola e la moglie, Anna De Rosa, uccisa a colpi di forbici (Ansa)

Dal matrimonio di Giuseppe Coppola con Anna De Rosa sono nati Pasquale che ha 5 anni e Annalisa di 2. Quando è stato compiuto il delitto i piccoli erano in casa della nonna paterna, Anna Morzatico.

Nei mesi scorsi, Anna De Rosa aveva presentato denuncia ai carabinieri contro il marito per il suo carattere violento. L'ultima risale al 13 dicembre dello scorso anno, quando Anna De Rosa accusò il marito di averla aggredita insieme con il padre, Giuseppe. In quella occasione quest'ultimo e la figlia subirono lesioni varie.

ad. lu.

Napoli: [illegible] clienti rapinati al ristorante

Napoli, 20 marzo.

(a. l.) T[illegible] banditi, armati e mascherati, hanno fatto irruzione la [illegible] notte in uno [illegible] [illegible] caratteristici ristoranti della città, «Al solito posto» in via Bausan nel quartiere Chiaia. I malviventi, dopo aver ingiunto a tutti [illegible] non muoversi si sono impossessati [illegible] ottocentomila lire dalla cassa ed hanno poi rapinato dei portafogli e di oggetti d'oro vari gli ottanta clienti che stavano cenando. Prima di allontanarsi, i [illegible]diti hanno preso in ostaggio il cantante-chitarrista napoletano Egidio Sarnelli, il quale [illegible] stava esibendo nel locale.

Sarnelli, che ha vissuto per molti anni all'estero, è stato rilasciato poco dopo nella strada.

Il nuovo [illegible]ttivo del psi valdostano

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 20 marzo.

(p. p.) Un valdostano membro permanente nel comitato centrale del partito; incompatibilità fra cariche di partito e cariche amministrative; rigoroso controllo delle nomine negli enti pubblici; nuove norme sull'autofinanziamento del partito; anagrafe patrimoniale dei compagni eletti in cariche amministrative: questi, in sintesi, gli ordini del giorno votati all'unanimità dall'assemblea del XIV Congresso della federazione valdostana del psi, svoltosi sabato e domenica a Saint-Pierre.

A conclusione dei lavori sono stati eletti i 31 membri del nuovo comitato direttivo che risulta così composto: Gianni Torrione, Vincenzo [illegible] Leo, Gianfranco Sosso, Amelia Argenzio, Guglielmo Pierantoni, Vincenzo Impieri, Gabriele Riccardi, Nestore Ronc, Gaetano Assanti, Michele Di Stasi, Nicola Di Stasi, Franco Bredy, Vincenzo Sergi, Augusto Padovani, Domenico Parisi, Liborio Pascale, Gerardo Marinaro, Eraldo D'Hérin, Giovanni D'Argenio, Domenico Malrico, Michele Regano, Edoardo Bich, Pierpaolo Spinoni, Giuseppe Nebbia, Beniamino De Laurentis, Armando Rodà, Ernesto Mazzocchi, Pierino Ghignone, Ezio Nart, Francesco Raso, Giuseppe [illegible].

Presso Voghera, per un tamponamento

Un morto, quattro feriti sulla Genova-Milano

Voghera, 20 marzo.

(e. c.) [illegible] «600», con a bordo due fratelli e due ragazze, ha tamponato una macchina ferma nella corsia di emergenza sull'autostrada [illegible] Genova-Milano. Uno dei fratelli è morto, l'altro e le due ragazze [illegible] rimasti feriti. Anche il conducente dell'auto tamponata ha riportato lesioni di una certa [illegible]vità.

Il tragico incidente è avvenuto ieri sera a Silvano Pietra. La vittima è Lino Turati, 18 anni, abitante a Seveso. I quattro giovani stavano tornando da una gita in Riviera; l'auto era guidata da Loris Turati, 20 anni; con i due fratelli c'erano le rispettive fidanzate, Bertilla Garbuccio, di 17 anni, residente a Seveso, e Le[illegible] Ferrari, di 20, abitante a Paderno Dugnano.

Giunto a Silvano Pietra, per cause non ancora accertate, Loris Turati si è spostato sulla corsia di emergenza, tamponando un'auto in sosta, al [illegible] della quale era l'impiegato di banca Bruno Piacentini, 21 anni, residente a Milano. L'auto di Piacentini è uscita di strada finendo [illegible] scarpata, mentre la «[illegible]» si è capovolta nella corsia di [illegible]cia. Lino Turati è deceduto all'istante per la frattura della [illegible] cranica; suo fratello e le due ragazze sono stati trasportati all'ospedale civile [illegible] Voghera e ricoverati per choc traumatico e ferite varie. [illegible] stesso ospedale è stato ricoverato Piacentini per trauma cranico e sospetta frattura di alcune costole. I sanitari hanno emesso prognosi [illegible] da 20 a [illegible] giorni.

La [illegible] della Repubblica [illegible] Voghera [illegible] disposto il sequestro [illegible] «600» per [illegible] perizia tecnica.

[illegible] Consiglio di Vercelli

Si discute il bilancio [illegible] dc lascia l'aula

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, [illegible].

(e. d. m.) [illegible] bilancio di previsione [illegible] il 1978 del [illegible] mune [illegible] Vercelli sarà discusso in Consiglio comunale senza la presenza della minoranza: i consiglieri della dc, del pli, del pri e del psdi hanno abbandonato oggi l'aula, e non si presenteranno neppure alla prossima seduta.

La clamorosa presa di po[illegible] è scaturita dal rifiuto della giunta di sinistra di rinviare a martedì la discussione sulla bozza di previsione dell'esercizio finanziario 1978.

La dc aveva insistito per non esaminare il bilancio nel giorno di «giovedì santo». I partiti laici avevano appoggiato la richiesta, sia per solidarietà sia per esaminare con più attenzione la relazione politica della giunta.

L'on. Ferraris respinge [illegible] accuse dell'ing. Broglia

Vercelli: [illegible] presidente [illegible] Provincia [illegible] querelato [illegible] capo [illegible] tecnico

Giuseppe Ferraris

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 20 marzo.

(e. mo.) Tem[illegible]ta in famiglia all'amministrazione provinciale di Vercelli. L'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico ha querelato il presidente della Provincia. Lo accusa di ripetute minacce e [illegible] diffamazione. Il suo esposto, presentato [illegible] pretura [illegible] giorni scorsi, è ora all'esame del magistrato. La notizia ha creato in città notevole sensazione, e il presidente della Provincia, Giuseppe Ferraris, 75 anni, di Pezzana, afferma: *«Sono sbalordito. L'ingegnere ha preso un abbaglio, finirà tutto in una bolla di sapone».*

L'ingegnere è Antonio Broglia, 56 a[illegible], via Dante 64. La vicenda è legata [illegible] pagamento di alcuni lavori di bitumatura delle strade provinciali. La ditta alla quale erano affidati doveva concluderli entro il 2 gennaio [illegible] '77. *«L'ingegnere Broglia l'11 gennaio dello stesso anno* — ha spiegato l'onorevole Ferraris — *inviò [illegible] breve rapporto all'amministrazione provinciale, informando che i lavori [illegible] considerarsi eseguiti al settanta per [illegible]. Alcuni mesi [illegible] tardi, verso la fine dell'anno, mandò alla Provincia il certificato di regolare esecuzione. In questo certificato* — osserva l'onorevole Ferraris — *dichiarò che i lavori si erano conclusi in tempo utile, addirittura il 22 no[illegible]mbre '76».*

Una chiara contraddizione, quindi, al suo primo rapporto sullo stato delle [illegible] di bitumazione. Il presidente della Provincia gli inviò un messaggio, invitandolo a chiarire meglio la situazione. Afferma l'onorevole Ferraris: *«La sua risposta mi ha lasciato sbalordito. Una lettera asciutta e piuttosto risentita: "Respingo [illegible] calunnia, [illegible] invito a inciarmi ampie [illegible]se o adirò alle vie legali"».*

«Il comportamento dell'ingegnere Broglia — sostiene l'onorevole Ferraris — *diventò sempre [illegible] incomprensibile. Appena ricevuta la sua inaspettata risposta, gli feci nuovamente rilevare le incongruenze riscontrate tra il suo primo rapporto e il certificato [illegible] regolare esecuzione».*

L'ingegnere Capo della Provincia, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Ferraris, non replicò più. *«Il mese scorso* — dice il presidente — *gli [illegible] scritto un'altra volta per ricordargli che l'amministrazione [illegible] sempre in attesa dei suoi chiarimenti, e per fargli notare che ogni eventuale onere del ritardato pagamento [illegible] [illegible] appaltatrice gli sarebbe stato addebitato».*

«Come atto finale — conclude l'onorevole Ferraris — *c'è stata la sua querela. Non capisco come possa accusarmi di averlo minacciato. Lo spiegherà al pretore».* L'ingegnere Broglia non vuole parlare della vicenda: *«Come gli artisti e i politici dico solo no comment».*

Busca: investito [illegible] ucciso da un'auto

(Dal nostro corrispondente)

Busca, 20 marzo.

(l. c.) [illegible] incidente sulla strada provinciale [illegible]ca-Dronero: Giovanni Arlaldo, 72 anni, residente in borgata Campagnola di Villar S. Costanzo, è morto durante il trasporto all'ospedale di [illegible]neo in seguito alle gravi ferite riportate nell'urto del ciclomotore su cui viaggiava con la «112» guidata da Giampiero Argliosa, 35 [illegible], residente a Dronero.

Maltrattò la suocera condannata a 14 mesi

Biella, 20 marzo.

(p. m.) Rosina Barbera, 64 [illegible] di Cerrione, è stata condannata dal tribunale di Biella a un anno e due mesi di reclusione, con i benefici di legge, per maltrattamenti e lesioni [illegible] pr[illegible] suocera. L'imputata non si è [illegible] tata al processo.

L'episodio che [illegible] provocato l'azione penale contro la donna risale a quattro anni e mezzo fa, ma già in precedenza, secondo il [illegible] [illegible] imputazione, Rosina Barbera aveva maltrattato la [illegible] Angela Zerlotto, 73 anni, «con minacce, ingiurie, scherni e percosse». Le due donne abitav[illegible] [illegible] appartamenti [illegible]gui.

Il 22 ottobre '73, mentre era nella sua cucina, Angela Zerlotto venne disturbata dai rumori provenienti dall'appar[illegible] [illegible]. Si affacciò al[illegible] porta e pregò [illegible] [illegible] di smetterla. Dopo [illegible] scambio di parole, Rosina Barbera diede uno spintone alla suocera che barcollò e, per non [illegible]dere all'indietro, si aggrappò a [illegible] stipite della porta. Nell'ira, la donna cercò di chiudere il [illegible] e fratturò l'avambraccio sinistro della [illegible], che guarì dopo [illegible] santa giorni.

I calciatori riuniti in assemblea a Roma

Liberi dal "vincolo,,?

Si prepara [illegible] rivoluzionaria riforma per i trasferimenti dei giocatori - Sugli stranieri si chiederà alle società di limitare i tesseramenti (uno solo per squadra)

Roma, 20 marzo.

L'assemblea annuale dei calciatori si è tenuta a Roma oggi. Erano presenti 115 rappresentanti delle 207 squadre iscritte al sindacato (serie A, B, C e D). L'ordine del giorno era nutrito, gli argomenti di grosso attualità. Si è parlato degli « stranieri » autorizzati dalle regole del m[illegible]to comune europeo: è stato deciso di limitarne il [illegible]ero, uno per squadra e soltanto per la serie A. A proposito del « vincolo » è [illegible] stabilito di chiedere una immediata modifica [illegible] norme istituendo subito la « firma contestuale », cioè l'accettazione del trasferimento da parte del calciatore professionista. Anche il problema della ristrutturazione dei campionati d[illegible]ve esser rivisto. Il sindacato insiste per l'abolizione del [illegible]ttore dei semiprofessionisti, pur accettando l'allargamento della serie C. I [illegible] iscritti dovrebbero comunque essere considerati professionisti a tutti gli effetti.

GIOCATORI STRANIERI — L'assemblea ha preso atto della necessità di accettare le norme europee. Però a larga maggioranza è stato stabilito di chiedere alla società una limitazione dei nuovi tesserati: uno per squadra e soltanto per le società di serie A. Dovrebbero però essere ammessi non soltanto gli « europei » [illegible] tutti i calciat[illegible] da qualsiasi parte arrivino. Campana ha assicurato che il [illegible] si opporrebbe ad un allargamento del [illegible] dei nuovi arrivati.

VINCOLO — L'argomento è scottante. Secondo il presidente dell'associazione avv. Campana, la federazione, le Leghe e le società sarebbero orientate ad una graduale abolizione del vincolo a vita. Campana assicura di avere avuto dall'assemblea, a larga maggioranza, l'autorizzazione a portare a compimento la riforma. Si tratta di una vera rivoluzione del sistema del calcio in Italia, una profonda trasformazione perché cambia l'assetto economico delle società, i cui bilanci attualmente propongono come cifra attiva il valore presunto dei giocatori. La modifica dovrà pertanto essere graduale. Il sinda[illegible] propone uno « studio di riforma » nel quale si contemplano le norme nuove per i trasferimenti. Il contratto iniziale (a partire dal diciottesimo anno di età) non potrà essere inferiore a quattro anni, aumentabili a cinque. Poi per trasferimenti chiesti dal giocatore viene stabilita una indennità che l'acquirente deve pagare alla società cedente. Indennità che varia a seconda dell'età e della paga percepita dal calciatore nell'ultima stagione. Ad esempio [illegible] giocatore giovane, che guadagna 50 milioni all'anno dovrebbe essere libero (a fine contratto) pagando 150 milioni al club che lo aveva tesserato. La cifra varia in caso [illegible] passaggio di categoria.

FIRMA CONTESTUALE — La richiesta è immediata, e l'assemblea avrebbe conferito al sindacato pieni poteri decisionali. Campana chiede che il calciatore debba partecipare alle trattative che decidono il suo trasferimento. Questo comporterà un allungamento del tempo del « mercato », che comunque non dovrebbero superare il periodo in cui le squadre iniziano la preparazione. Campana ammette che l'argomento è difficile, [illegible] le società sono nettamente contrarie, ma ha anche detto che il sindacato agirà « con la massima fermezza ». Ed ha aggiunto: « Vedremo chi ha più forza contrattuale ».

RISTRUTTURAZIONE DEI CAMPIONATI — Nel prossimo anno ci sarà la modifica del settore semiprofessionisti. Ci sarà la C-1 organizzata con due gironi, la C-2 con 4 gironi e la D con sei gironi. Campana accetta la riforma, ma propone come contropartita la graduale abolizione della serie D, allargando casomai la C, chiamandola eventualmente C-3. La richiesta ha una ragione: si vuole abolire il semiprofessionismo nel calcio, promuovendo tutti i giocatori al ruolo di professionisti. I motivi sono chiari: si intende estendere il sistema assicurativo a tutti. A questo proposito si apprende che la direzione dell'Empals (ente assicurativo) ha intrapreso azioni giudiziarie per il recupero di un miliardo e mezzo che alcune società non avrebbero versato come d'obbligo.

RIFORMA DEGLI ORGANI DISCIPLINARI — Il sindacato chiede la parità nella composizione [illegible] commissioni che giudicano argomenti riguardanti controversie fra società e giocatori. Non si parla delle commissioni disciplinari, ma di quelle delle vertenze economiche e similari. A giudici nominati dalla lega dovrebbero contrapporsi altrettanti giudici scelti dall'associazione.

TUTELA SANITARIA — L'[illegible]mento riguarda essenzialmente le società minori: il sindacato chiede l'istituzione di una cartella clinica, visite mediche periodiche, controlli specialistici ed altro. La federazione e le leghe sembrano d'accordo.

Giulio Accatino

In ritiro per preparare la gara [illegible] la Juve

Il Genoa è già ad Asti

Genova, 20 marzo.

Dal ritiro di Rapallo, a quello di Asti. A Rapallo i rossoblù del Genoa sono tornati ieri pomeriggi[illegible] dopo la sconfitta con l'Atalanta, ed hanno cominciato a riordinare le idee. Stamane hanno avuto poche ore di permesso per un salto in famiglia, per salutare mogli e figli, prendere un po' di biancheria. Poi, partenza per il Piemonte, dove cercheranno di ritrovare la concentrazione e la grinta necessarie a battersi per ottenere, in un finale di campionato che si preannuncia incandescente, la salvezza.

La prospettive, come lo stesso Simoni ha ammesso ieri « a caldo », subito dopo Genoa-Atalanta, non sono per niente lusinghiere, anche perché il primo ostacolo sulla strada dei rossoblù [illegible] chiama Juventus. Una Juventus, [illegible]rvano i tifosi genoani, che sente il fiato del Torino, e quindi, domenica a Marassi, cercherà di vincere. Se il Genoa avesse battuto l'Atalanta, ora non vi sarebbero grossi problemi. Invece la squadra è andata in « tilt » proprio contro un'avversaria per niente eccezionale.

Quello che si chiede Simoni, a questo punto, è: il vero Genoa è quello visto contro il Torino e il Foggia, o quello, parecchio disastrato, che ha perso con l'Atalanta?

Sì, ti ribadisce quanto ha dichiarato ieri: il Genoa del secondo tempo ha giocato malissimo, « da cani, addirittura », ma non è quello [illegible]. « Io — dice ancora il trainer — mi rifiuto di crederlo. Il vero Genoa lo si vedrà con la Juve e si salverà ».

Ma all'ottimismo dell'allenatore fanno riscontro i commenti, tutti negativi, dei tifosi, che vedono compromesse le sorti della squadra, e proprio alla vigilia di un incontro difficile e delicato. Se dopo il pari di Foggia tutti davano la salvezza per certa, oggi tutti sono in preda allo scoramento e al pessimismo più nero. Ed è proprio per questo, per tener lontano la squadra [illegible] un ambiente che sta diventando allarmante, oltre che per ricaricare psicologicamente i giocatori, che i dirigenti hanno deciso di portare tutti in ritiro, se necessario fino al termine del campionato. « [illegible] questa decisione non va presa come un provvedimento punitivo — sottolinea il presidente Fossati —. Tanto è vero che le spese non saranno a carico dei giocatori, ma della società. Però, a questo punto, è importante che tutti facciano un bell'esame di coscienza, ritrovino [illegible] e convinzione. Insomma, ritornino a giocare come c[illegible] ».

Giorgio Bidone

Fine stagione con polemiche forzate

Lo sci azzurro, Cotelli [illegible] una crisi che [illegible] c'è

Lo sci è attraversato da brividi polemici anche in questo finale di stagione '78. Era già accaduto l'anno passato quando ci fu il tracollo della squadra [illegible] lungo il finale americano, scandinavo e spagnolo, ma allora assistevamo obiettivo ragioni: la squadra era palesamente disfatta, risultati non ce n'erano stati nel corso di tutta la stagione, critiche violente venivano scambiate tra i tanti « colpevoli ». Adesso la situazione è diversa, eppure si manifestano sintomi analoghi a quelli che portarono nella primavera [illegible] alla ricerca di un capro espiatorio, identificato allora in Alphons Thoma. F[illegible] il brusco passaggio da [illegible] ruolo di dominatori assoluti a quello di co-protagonisti (non comprimari come qualcuno erroneamente sostiene) ha [illegible] troppo sensibili certi palati sportivi abituati peraltro a sconfitte e piccolissimi successi in discipline di [illegible], oppure [illegible] tano tappi di bottiglia pieno [illegible] vino cattivo e si scoprono le rivalità e le tensioni di un settore troppo condizionato [illegible] grande giro commerciale e ovviamente turistico ad esso strettamente l[illegible].

Forse è meglio aspettare qualche giorno prima di entrare nel dettagli di queste grandi manovre, federali e non, se non altro per permettere un minimo di chiarimento in una situazione confusa, in cui le responsabilità dei singoli sfumano. Piuttosto esaminiamo una volta per tutte e nei dettagli l'andamento della stagione isolando la posizione di ciascuno, per [illegible]ludere [illegible] un bilancio che sappiamo fin d'ora può contare anche sulla posta attiva dei risultati ottenuti dai giovani in Coppa Europa, quei giovani che guarda caso sono affidati alle cure proprio del giubilato Thoma.

GUSTAVO THOENI — *Ha avuto una stagione difficile con un solo risultato in dicembre inventato [illegible] preparazione in discesa libera. In gennaio ha ottenuto qualche piazzamento in gigante, per fallire poi completamente l'appuntamento mondiale. La ripresa graduale nella tournée americana è quasi [illegible] visto che le molte preoccupazioni extra sportive che già aveva ben presenti nell'autunno scorso si sono concretizzate nella sanzione presa contro di lui dal fisco. Con poco meno di [illegible] miliardo da pagare non [illegible] chi riuscirebbe a concentrarsi [illegible] una [illegible] di sci.*

PIERO GROS — *Risultati alterni come nel '77, con un certo difetto di concentrazione che spesso gli ha impedito di realizzare una serie positiva. Ha trovato la forma giusta per i mondiali e la medaglia d'argento in slalom è un ottimo risultato. Chi voleva di più, cioè una vittoria, deve soltanto pentirsi di averlo caricato di pesanti responsabilità tra una manche e l'altra della gara.*

HERBERT PLANK — *Ha ottenuto due vittorie e un secondo posto in dicembre quando le condizioni delle piste (innevamento scarso e fondo duro) favoriva il suo modo di sciare. E' calato nella fase successiva più che altro per ragioni tecniche, mentre una certa fragilità psicologica lo ha condizionato al momento in cui poteva vincere la coppa di discesa. E' stata comunque la miglior stagione della sua carriera.*

FAUSTO RADICI — *Annata negativa con qualche piazzamento ma [illegible] acuto. Un chiaro regresso rispetto alla stagione precedente [illegible].*

PAOLO [illegible] [illegible]ESA — *Dato [illegible] spacciato dopo due anni di crisi [illegible] [illegible]iti alle sue [illegible]ione come campione assoluto ha trovato la carica per tornare a galla. Tecnicamente è q[illegible] di sempre e il suo progresso è stato costante a partire dall'inizio di gennaio.*

[illegible] BIELER — *[illegible] portato avanti per qualche mese la crisi psicologica e tecnica del '77 e quindi è giunto per ultimo ad ottenere buoni risultati in slalom (il gigante lo ha praticamente abbandonato) assai migliori tecnicamente di quanto non dicano i piazzamenti. E' stato protagonista assoluto magari in una manche sola, ma in lotta per vincere.*

BRUNO NOECKLER — *Talento naturale esploso un anno fa ha migliorato nello stile e peggiorato nei risultati. Qualcosa si inceppa in gara, bloccandolo. [illegible] sta avviandosi verso risultati [illegible] vertice.*

ERWIN STRICKER — *Non si era mai [illegible] in pieno dai successivi incidenti iniziati nel '74 e quest'anno ha concluso la parabola discendente della carriera.*

RENATO ANTONIOLI — *Dopo un paio d'anni da comprimario è salito d'un salto nel primo gruppo di discesa con il terzo posto all'Ha[illegible]. E' il miglior risultato ottenuto da uno sciatore equipaggiato con sci italiani in dis[illegible].*

MAURO [illegible] — *Si era fatto i punteggi nelle gare minori e buttato in Coppa del Mondo è stato [illegible] i migliori (decimo nella graduatoria finale) ottenendo il primo gruppo in gigante e slalom, e giungendo ottimo quinto ai mondiali.*

PETER MALLY — *Aggregato alla squadra A soltanto a stagione iniziata non ha trovato spazio nelle frenetiche selezioni per i mondiali. Si è vendicato dopo, vincendo i titoli italiani di slalom e gigante e concludendo le ultime quattro gare di Coppa sempre tra i primi dieci.*

ROBERTO BURINI — *Accoppiato a Bernardi nella promozione in squadra A ha stentato all'inizio soltanto perché più fragile su un piano psicologico. Poi [illegible] cominciato a crescere: fra i dieci nella Coppa grande e vincitore in Coppa Europa.*

CLAUDIA GIORDANI — *Due incidenti, uno in apertura di stagione, l'altro non appena ha ripreso la preparazione. E' riuscita a ottenere egualmente un piazzamento ai mondiali e a mantenere la posizione nel gruppi di merito.*

E' una situazione di crisi questa o lo specchio [illegible] una squadra in ripresa? In più, e sono importantissimi in chiave futuribile aspettiamo i risultati di Coppa Europa, ricordiamoci delle speranze suscitate dai giovani discesisti, i progressi delle poche ragazzine disponibili a sciare, e smettiamola di cercare un mostro che non c'è. La crisi, cioè.

Giorgio Viglino

Gros, risultati alterni

Vittoria degli Usa mentre la Svezia recupera Borg

Sud Africa, un addio alla Davis

Il Sud Africa ha chiuso in Coppa Davis con la sconfitta subita dalla rinnovata formazione statunitense (Gerulaitis, Solomon più Stewart-McNair in doppio). A Nashville la presenza sudafricana è stata largamente contestata anche se all'interno del palasport della Vanderbilt University i match si sono svolti all'insegna della massima regolarità alla pres[illegible] però di un pubblico davvero sparuto. Quella di Nashville resterà con ogni probabilità l'ultima uscita sudafricana in Coppa Davis in quanto lo stesso presidente della federazione aveva preannunciato che il suo paese non si sarebbe iscritto alla prossima edizione dato che molti paesi condizionavano la loro partecipazione a quella del paese della politica dell'apartheid. Una decisione alla quale il Sud Africa è giunto anche in seguito agli incidenti avvenuti tra dirigenti bianchi e di colore alla presenza di Philippe Chatrier, il presidente della federazione internazionale del tennis, recatosi in Sud Africa per svolgere un'inchiesta per [illegible] tero o meno se [illegible] fosse discriminazione razziale nello svolgimento della pratica del tennis.

[illegible] l'incontro di Nashville [illegible] i suoi risvolti politici ha destato grande interesse, l'edizione 1978 della Davis ha vissuto nell'ultimo week-end altre tappe di notevole interesse. Sempre per la zona americana la sensazione la vittoria del Cile a Santiago sull'Argentina determinata dall'exploit del giovane Gildemeister vincitore di due singolari sia contro il grande Vilas che contro Cano battuto anche da Fillol. Agli Stati Uniti, che dal prossimo incontro di settembre potrebbero contare anche su Jimmy Connors, il compito [illegible] eliminare dalle fasi finali della manifestazione un altro avversario scomodo soprattutto sul piano politico nella finale della zona americana.

Nel gruppo B della zona europea, che vedrà l'ingresso in lizza dell'Italia solo a metà di luglio nella semifinale di gruppo, la Ju[illegible]slavia ha battuto il Marocco per « cappotto » schierando i giovani rincalzi Savic ed Ilin e nel prossi[illegible] turno affronterà la Svezia che ha esordito a Dublino infliggendo un secco 5-0 alla malcapitata Irlanda, facendo registrare il ritorno in squadra del numero uno mondiale Bjorn Borg, assente dalla vittoriosa finale del dicembre 1975 contro la Cecoslovacchia a Stoccolma.

Proprio il ritorno di Borg, la sua serietà nell'affrontare due avversari presso che sconosciuti con il massimo impegno — nei due incontri ha lasciato loro solo due games a gara — dovrebbe servire da chiaro esempio ai giocatori della squadra azzurra i quali appena il risultato è scontato fanno di tutto per squagliarsi o se l'avversario [illegible] a [illegible] grido non [illegible] trovare la carica agonistica necessaria. Il grande Borg ha invece dimostrato che si può onorare un impegno da grande campione anche quando l'avversario non è tale sul piano tecnico.

Nella parte bassa del gruppo che interessa maggiormente l'Italia (che dovrebbe trovare Borg o la Spagna di Orantes solo nell'eventuale finale di gruppo) l'Ungheria ha prevalso sul Belgio e nel prossimo turno affronterà la Germania federale. Questa si è imposta in modo netto sulla Svizzera che sperava qualcosa di più dal giovane Heinz Gunthardt, il tennista cresciuto per [illegible] stagione invernale al Monvino di Torino, e che recentemente si era aggiudicato nientemeno che il torneo di Springfield battendo in finale Solomon.

Nel gruppo A della zona europea della Coppa Davis la notizia più curiosa viene da Tel Aviv dove l'Austria ha prevalso su Israele solo per 3-2. I due punti per gli israeliani sono stati ottenuti grazie all'apporto di Steve Krulevitz che per la sua religione ebraica, pur essendo nato a Baltimora nel [illegible], [illegible] ottenuto la cittadinanza israeliana con soli [illegible] giorni di residenza.

Rino Cacioppo

Bjorn Borg torna a giocare [illegible] Coppa Davis, rilanciando nel torneo la squadra [illegible]

Formula 1, Gilles Villeneuve correrà nel G. P. degli USA

Gilles Villeneuve, al novantanove per cento, sarà regolarmente al via insieme con Carlos Reutemann sulla Ferrari T3, del Gran Premio Usa West in programma a Long Beach il prossimo 2 aprile. La partecipazione del pilota canadese alla gara americana era stata messa in dubbio ieri in seguito ad una notizia arrivata dalla Francia secondo la quale Villeneuve sarebbe stato indisposto per una malattia infettiva.

In realtà il venticinquenne Gilles ha interrotto improvvisamente le prove che la Ferrari stava effettuando a Clermont-Ferrand dopo aver terminato quelle dell'inizio di settimana a La Castellet. Il pilota [illegible] accusato febbre e malessere ed ha dovuto rinunciare a scendere in pista. Una prima visita ha fatto temere che si trattasse di una forma piuttosto grave di parotite.

Nella serata, però, Villeneuve ha telefonato a Modena da Montecarlo dove risiede ed ha assicurato ai dirigenti della Ferrari la propria presenza a Long Beach. « *Mi sono fatto visitare accuratamente — ha detto — [illegible] è escluso [illegible] debba rimanere fermo [illegible] parecchio tempo [illegible] si poteva sospettare in un primo momento. Si tratta effettivamente di parotite [illegible] in forma estremamente lieve. Da bambino avevo già contratto questa malattia ed ora, evidentemente, ho avuto una piccola ricaduta in quanto uno dei miei bambini ne è stato colpito di recente. Venerdì o sabato — mi hanno assicurato — sarò completamente guarito e partirò per il Canada. Poi proseguirò per Long Beach dove conto senza dubbi di correre* ».

La notizia della probabile indisponibilità di Villeneuve era stata accolta con una certa preoccupazione a Maranello. Si erano comunque vagliate le diverse possibilità. L'ing. Enzo Ferrari aveva preso in considerazione tre ipotesi: far gareggiare soltanto la macchina di Reutemann; far esordire il giovane De Angelis che conduce già la T3; preparare una seconda vettura per un altro pilota.

c. ch.

In aliante per due ore con 5 litri [illegible] benzina

(c. v.) Una situazione meteorologica favorevole anche se non eccezionale ha consentito sabato pomeriggio a 30 volovelisti dell'Aero Club di Torino di realizzare un exploit singolare: volare [illegible] un tempo medio di 2 ore ciascuno con un consumo di appena cinque litri di carburante, quanti cioè ne hanno richiesti ad ogni « uscita » gli aerei destinati a rimorchiarli a 500-800 metri di quota.

Correnti d'aria particolarmente propizie, e naturalmente l'abilità dei piloti nello sfruttarle, hanno poi portato gli alianti da 2000 a 3000 metri più in alto, sopra le montagne di Val di Susa, di Lanzo e Canavese. I 30 volovelisti hanno [illegible] totalizzato 58 ore di veleggiamento, in media 2 ore ciascuno, mentre alcuni sono rimasti in aria per 5 ore, facendo quindi rientro al campo « Edoardo Agnelli » dell'Aeritalia (uno [illegible] è stato costretto ad atterrare in [illegible] prato, presso Ivrea).

Cinque litri di benzina: un prezzo veramente modesto per un'attività sportiva di alta qualità, silenziosa, pulita, e spesa dell'energia eolica, e quindi perfettamente adeguata ai temi attuali di risparmio energetico e di lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Scudetto del baseball assegnato alla Germal

Roma, 20 marzo.

La Federazi[illegible] italiana baseball ha annunciato ufficialmente, con un [illegible], che il Consiglio federale nella riunione [illegible] ieri ha proclamato la Germal di Parma campione d'Italia.

Ques[illegible] annuncio è in netto contrasto con quanto sembrava essere, fino a sabato scorso, l'orientamento dei componenti del Consiglio federale stesso secondo cui la decisione più saggia per « *ricostruire ordine e armonia nell'ambiente del baseball che attraversa quest'anno uno dei momenti fondamentali della sua vita sportiva* » sarebbe stata quella di assegnare il titolo ex aequo alle due società Germal di Parma e Derbigum [illegible] Rimini.

La complicata vicenda del titolo italiano di serie nazionale 1977 [illegible] nata [illegible] [illegible] diversa interpretazione del regolamento da parte delle due società di Parma e Rimini. [illegible] Corte federale, riunitasi nei giorni scorsi a Milano, aveva dapprima ascoltato le due parti in causa sul ricorso della Germal contro la decisione della Caf che aveva legittimato il precedente appello della Derbigum. La Corte federale aveva infine confermato il pieno diritto della presidenza a deliberare che lo spareggio per lo scudetto 1977 si disputasse su tre incontri, reinvestendo così la Germal del titolo di campione d'Italia. Ora il Consiglio federale non ha fatto altro che avallare la decisione della Corte federale.

Intanto si è appreso che mentre la Derbigum ha già praticamente ritirato ogni sua partecipazione organizzativa e finanziaria per i mondiali in programma in Emilia dal 26 agosto al [illegible] settembre, sono state anche avviate le denunce al Tar, al tribunale civile e penale nei confronti della Federbaseball e del presidente Beneck.

Finale di Korac

Le due migliori squadre jugoslave [illegible] basket, Bosna Sarajevo e Partizan Belgrado, disputeranno stasera a Banja Luka la finale della Co[illegible] Korac, torneo che onora la memoria del famoso cestista slavo. Partizan e Bosna guidano a pari punti il campionato.

Gabetti alla tv

Le gare della serie A maschile di basket si giocano sabato [illegible] 18), ad eccezione di Gabetti-Chinamartini in programma domenica alle 15 e Giulia [illegible] consentire la telecronaca diretta.

Si attendono gli sviluppi del clamoroso sciopero

Le bocce dopo la tempesta

(g. tol.) A ventiquattr'ore dal « fattaccio » di Ciriè (dove, com'è noto, i boccisti impegnati nel campionato di società, il « Trofeo Martini », si sono rifiutati di scendere in [illegible] per disputare il terzo turno del campionato) non ci [illegible] fatti nuovi di rilievo da registrare. In federazione, assente il presidente Sambuelli che rientrerà dopo Pasqua, nessuno rilascia dichiarazioni: si attende di esaminare il rapporto arbitrale [illegible] quello è accaduto e poi si deciderà in merito, ma riteniamo che l'argomento non potrà essere affrontato e breve scadenza.

Sul fronte dei giocatori nessuna novità apprezzabile: questo sciopero senza precedenti potrebbe significare una svolta decisiva nei rapporti giocatori-società-federazione ma non è ipotizzabile quale [illegible] l'atteggiamento che assumeranno gli [illegible] dirigenziali. L'unica cosa certa è che il « braccio di ferro » continuerà, perché i boccisti sono decisi ad andare in fondo alla questione: a giorni la commissione eletta a Ciriè farà di [illegible] pervenire le sue richieste e poi si vedrà [illegible] potrà [illegible] dere in quel [illegible] impasse [illegible] aprile quando le sedici squadre partecipanti al « Martini » si ritroveranno per la seconda giornata.

Weekend in Sardegna dei boccisti torinesi

([illegible]. tol.) Interessante weekend pasquale per i boccisti sardi [illegible] sabato e domenica avranno l'opportunità di vedere in campo la squadra campione d'Italia (il Pignatti Traversa di Torino [illegible] Sturla, Andreoli, Palatto e Suini) opposta ad una formazione « mista » composta da Benevene, Bersatto, Bragaglio e Vey che per l'occasione difenderà i colori della Polisportiva Accorsi.

« Non sono solito fare della pubblicità coi sistemi tradizionali — *ha affermato Beniamino Accorsi* — e da sportivo e appassionato preferisco "affiancare" quelle discipline sportive minori che troppo spesso [illegible] dimenticate pur interessa[illegible] [illegible] grande [illegible] di [illegible]. Anche le [illegible], dopo la boxe, il basket, la pallavolo, il pallone elastico sono ora entrate nel mio "carnet" e ritengo che questa competizione ad altissimo livello, la prima che ha luogo in Sardegna, [illegible] servirà a far propaganda anche [illegible] popolarissimo [illegible] delle bocce in località dov'è poco conosciuto ».

Il torneo — C[illegible] Accorsi 1978 — che si ripeterà d'ora in poi ogni anno, si giocherà al Forte Village di Santa Margherita di Pu[illegible] (a una quarantina di chilometri da Cagliari); è articolato in incontri individuali, a coppie e a quadrette. E' anche programmata una partita-esibizione, a quadrette, che [illegible] due squadre disputeranno alla Bocciofila Cagliari nel pomeriggio di Pasqua.

La comitiva torinese, una cinquantina di persone, tra cui il presidente dell'Ubi dottor Sambuelli e il segretario generale Gherlone, partirà sabato dall'aeroporto di Caselle; anche da Genova e Milano sono previsti arrivi di comitive di sportivi. A riprendere la manifestazione ci sarà pure una troupe televisiva da Roma con Enzo De Pasquale: inoltre saranno presenti le telecamere [illegible] [illegible] Milanese, Telestudio Torino e Vi[illegible] di Cagliari.

Azzurri per Glasgow

La Fidal ha annunciato le squadre che prenderanno parte al cross delle nazioni (Glasgow, 25 marzo): gara maschile seniores - Fava, Zarcone, Ortis, Arena, [illegible], Bocci, Jacona, [illegible] Madonna; juniores - Cocia, [illegible], Virini, Pa[illegible], Bardin; femminile: Cruciata, Dorio, Possamai, Gargano, Tomasini.

Redazione: Via Massimo D'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti
ASTI E ALESSANDRIA
Redazione: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Panorama all'assemblea agricoltori di Alessandria

Brutta annata per la campagna

L'alluvione dell'ottobre scorso e il maltempo dei mesi successivi hanno influito sulla perdita di produzione - Buono soltanto il raccolto del mais - I compiti della Regione

Alessandria. Gli agricoltori all'assemblea annuale del settore (Foto Zeta)

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 [illegible].

Assemblea oggi ad Alessandria dell'Unione agricoltori per tracciare una panoramica della situazione in agricoltura. Erano tra gli altri presenti il comm. Luigi Breveglieri [illegible] [illegible]sidenza nazionale impresa familiare coltivatrice, il presidente e il direttore dell'Unione regionale, Piero Viscoli e Bruno Pusteria, l'assessore provinciale all'agricoltura Ugo Palladino, il presidente del Comprensorio, [illegible] Notti, il presidente e il direttore del consorzio agrario, cavaliere del [illegible] Governo e rag. Ratteri.

La relazione è stata [illegible] presidente provinciale Alberto Brondelli che ha ricordato il senso di sfiducia degli agricoltori per i ricorrenti errori di politica agricola da parte del governo, per la «detestabile subordinazione degli interessi del settore a quelli di altri con i quali inevitabilmente ha portato anche al costume civile e all'ambiente ecologico».

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, ha ricordato il relatore, l'attività in campo legislativo è stata notevole, anche se spesso «caratterizzata da mancanza di indirizzi ben precisi che tenessero conto di un programma a lungo termine». Per i comprensori e i piani di zona ha chiesto che venga attuato il ruolo e il metodo della partecipazione delle forze agricole.

«Il 1977 — ha detto il presidente — è stato un anno particolarmente difficile, specialmente dal punto di vista [illegible] produzioni. Le eccezionali avversità atmosferiche hanno influito sulla perdita di produzione di grano, [illegible] bietole, del riso e [illegible] vino. Nel campo zootecnico, la parte più vulnerabile dell'economia agricola della provincia, accanto ai risultati positivi nella produzione, si affianca un insoddisfacente risultato economico a causa del prezzo del latte. In modo molto negativo, poi, hanno influito i costi di produzione e i prezzi dei prodotti agricoli. In breve l'annata agraria si è conclusa in maniera del tutto deludente, anche di più di quanto fosse stato possibile preventivare ad autunno inoltrato quando l'alluvione colpì più di ogni altra la nostra provincia».

Dalla relazione si constata infatti che il deludente risultato globale [illegible] imputato proprio al particolare andamento metereologico. Ostacolate e drasticamente ridotte le semine del grano e poi la produzione è stata molto al di sotto della media, altrettanto dicasi per il [illegible] e particolarmente per l'uva, un settore che ha risentito negativamente della situazione. Insoddisfazione per il settore bieticolo [illegible] mentre l'unica nota positiva è venuta dal mais.

Tra i molti interventi quello del presidente regionale Vi[illegible] e del dottor Pusterla, che si è soffermato in particolare sui compiti ed i diritti della Regione ad amministrare l'agricoltura, richiamando la necessità che gli operatori [illegible] facciano sentire la loro attiva presenza, perché «non bisogna lasciare ad altri il compito [illegible] fare la politica».

E' stato affrontato anche lo scottante problema [illegible] ventilati insediamenti nucleari nella pianura alessandrina e a Trino. Il presidente Brondelli ha ricordato il «no» [illegible] agricoltori per mancanza di studi, quindi [illegible] garanzie.

L'assemblea [illegible] approvato un ordine del giorno, [illegible] poi [illegible] prefetto, contro la violenza, invocando che «l'autorità dello Stato sia esercitata con fermezza e [illegible]verità, necessarie per garantire la sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e delle cose».

Franco Marchiaro

Rinviato a Tortona lo sciopero generale

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 20 marzo.

(e. r.) Lo sciopero generale che doveva aver luogo oggi a Tortona a sostegno della lotta intrapresa dai dipendenti della Frine è stato rinviato. La manifestazione doveva coinvolgere tutti i tortonesi, commercianti, artigiani e studenti: si trattava di una protesta corale della città stretta da qualche tempo [illegible] morsa inesorabile della disoccupazione: oltre 400 dipendenti in lotta da diversi mesi alla Mossi e Ghisolfi e altri 380 da qualche settimana alla Frine.

Intanto nello [illegible] [illegible] le 380 dipendenti continuano il presidio dell'azienda.

E' il "Michelerio" di Asti

Ex convento del 1500 diventerà una banca

Un angolo dell'ex convento Michel[illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 [illegible].

(v. m.) Il Consiglio comunale esamina questa sera il piano particolareggiato del complesso ex Michelerio nel centro [illegible] della città. Si tratta di un edificio di grande ampiezza che si estende su quattro fronti — corso Alfieri, via Verrone, piazza Umberto I, via Carducci — risalente al 1500 e legato alla storia di Asti, che è stato opzionato dalla Cassa di Risparmio.

L'istituto bancario dovrà ristrutturarlo e diverrà la [illegible] centrale in sostituzione dell'attuale di piazza Roma, [illegible] totalmente inadeguata e non ampliabile.

L'operazione si presenta urgente sia per la indilazionabile necessità della Cassa di Risparmio di ampliare i propri servizi operativi, sia per l'accentuata progressione delle condizioni di degrado dell'immobile particolarmente nelle parti non utilizzate: chiesa con affreschi dell'Aliberti, chiostro interno con colonnato.

Il grosso complesso, sorto come monastero nel 1540, ha [illegible] zona una funzione-chiave del tessuto urbano: essendo collocato lungo l'asse maggiore (corso Alfieri) della città e [illegible] contempo ai margini di una delle zone più degradate del centro.

La storia dell'edificio inizia nel [illegible] quando messer Benedetto Guterio, lascia erede del terreno le figlie Violante, Montia, Anna. Queste decidono «oltre al parere della propria madre et contro tutti li suoi parenti...» [illegible] costruire un [illegible]stero di Clarisse, perché «in tempo di gravissima guerra quando la città hora deshabitata [illegible] quasi tutte le persone [illegible] bene...».

I lavori iniziati [illegible] 1540 vennero portati a termine venti anni dopo. Ma nel 1802 il governo sabaudo espropria il convento e ne fa sede di caserma-scuola del genio militare. Nel 1860 lo rivende all'asta. Per 80.000 lire lo compra una nobile donna astigiana, Clara Michelerio, che lo trasforma in istituto per ragazzi abbandonati e orfani. Svolge questa sua funzione fino a 15 anni fa, quando una parte dell'edificio viene abbandonata. Un'altra parte viene affittata dal Comune e adibita a scuola.

Ora il Comune prima di concedere il permesso dei lavori alla Cassa di Risparmio, ha fatto studiare un piano particolareggiato del complesso ad opera di uno studio specializzato di Torino, piano che servirà di base per i progettisti della Cassa di Risparmio.

La soluzione [illegible] viene [illegible] si divide in alcune parti: zona verde, zona parcheggio e la ristrutturazione compresa la chiesa sconsacrata che potrà essere trasformata in sede di convegni, riunioni. Si tratta, insomma, di un notevole recupero di un'opera i cui lavori saranno l'inizio del risanamento del centro storico. Rimane, tuttavia, un problema: dove collocare le aule che ospitano attualmente circa 300 allievi. Intese sono in corso tra Cassa di Risparmio, che vuole libero totalmente l'edificio, e il Comune, che chiede una contropartita non avendo altre possibilità nella zona.

Casale: la mostra chiude stasera

Alla fiera San Giuseppe oggi l'ingresso gratuito

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 20 marzo.

(m.e.) La trentaduesima edizione della mostra mercato di San Giuseppe ha superato le più [illegible] previsioni della vigilia, confermando di essere la fiera più importante del Piemonte.

Lo dimostrano gli oltre sessantamila spettatori paganti, di cui più di 20.500 nella sola giornata di San Giuseppe, che a due giorni dalla chiusura hanno visitato la tradizionale manifestazione casalese; sono circa diecimila persone in più della precedente edizione, alle quali bisogna aggiungere il «pienone» fatto registrare questa sera da Gipo Farassino, il quale ha presentato in anteprima assoluta il [illegible] lavoro che il 31 marzo andrà in scena all'Alfieri di Torino, «Sorrieranies nights».

Il pubblico ha soddisfatto gli organizzatori della «San Giuseppe», che hanno deciso per domani, martedì giorno di mercato e ultima giornata [illegible] rassegna [illegible] concedere a tutti l'ingresso gratuito alla Fiera.

Il successo ripropone la necessità [illegible] dotare Casale di [illegible] nuovo [illegible] che permetta alla mostra-mercato di compiere un salto di qualità, per il quale [illegible] è dimostrata ormai matura. Una sede moderna e razionale permetterebbe inoltre di ospitare [illegible] [illegible]nifestazioni culturali, sportive, economiche e politiche. Un grave problema che, rinviato da tanti anni, si ripropone ogni primavera con sempre maggiore urgenza.

Non mancarono, in questi anni del dopoguerra, progetti di massima steal da professionisti casalesi e altri ancora appoggiati dalle amministrazioni comunali in carica, ma nessuno andò a buon fine. Sempre vi fu l'opposizione della Sovrintendenza alle belle arti del Piemonte, [illegible] espresso ufficialmente e uffici[illegible] parere contrario alla sopraelevazione o alla copertura del mercato Pavia, attuale [illegible] [illegible] «Fiera di San Giuseppe», ritenendo non compatibile esteticamente [illegible] costruzione moderna nelle immediate prossimità del castello [illegible] Gonzaga.

I primi progetti, presentati agli inizi degli [illegible] 50, pre[illegible] una spesa [illegible] [illegible]lioni, che il Comune poteva accollarsi con un mutuo trentennale: i ratei annuali, di poco più di un milione, avrebbero oggi [illegible] [illegible] irrisorio in confronto alle decine di milioni a fondo perduto che si spendono a ogni edizione per costruire padiglioni la cui vita ha la durata della mostra e che non [illegible] servire [illegible] altre manifestazioni.

Molto probabilmente [illegible] fi[illegible] comunali odierne, qualora [illegible] (come quelle di quasi tutti i Comuni) non permettono di realizzare un'opera il cui costo è certamente molto elevato.

In[illegible]tro di sindaci della Val Tiglione

Montegrosso d'Asti, 20 marzo.

(f. s.) Riunione di amministratori comunali della Val Tiglione ieri a Montegrosso d'Asti avente per argomento la legge «382» (delega nuovi poteri alle Regioni) e quella urbanistica. Dopo la presentazione del sindaco, Avio Ozzaa, relatori sono stati il sindaco di Asti, avv. Vigna, il vicepresidente della [illegible], Salla, l'ing. Megliotti, consigliere [illegible]nale di Asti.

Tra gli [illegible] si sono evidenziati quelli del sindaco di Rocchetta Tanaro, Stefano Icardi, che ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà di ordine tecnico e finanziario [illegible] piccoli Comuni per l'attuazione dei nuovi compiti relativi alla «382» e alla legge urbanistica.

Dopo il dibattito, ha concluso l'on. Pierluigi Romita, segretario nazionale del psdi il quale ha sintetizzato i principali aspetti del momento politico con particolare riferimento al nuovo governo e ai fatti [illegible] a Roma.

ALESSANDRIA — Nel [illegible] delle conferenze della Camera di commercio di Alessandria oggi alle 18 [illegible] presentato un [illegible]me sull'Iva, edito [illegible] [illegible] di Risparmio, e realizzato dal dott. Epifanio Lo Faro e dal rag. Antonio Viola, rispettivamente direttore e funzionario dell'ufficio Iva di Alessandria. L'opera, che vuole contribuire a risolvere i complessi problemi tecnico-amministrativi riguardanti vasti settori del mondo [illegible] lavoro, sarà illustrata dal dottor Silvio Moroni, de «Il Sole-24 Ore».

ASTI — Per la «r[illegible]egna di cinema, musica e teatro», la Biblioteca civica di Costigliole d'Asti presenta giovedì [illegible] [illegible]zo al teatro Comunale lo [illegible]tacolo teatrale «Sotto la pelle del principe», realizzato dal Collettivo del Mago Povero di Asti, su testi di Machiavelli, Gramsci e Shakespeare.

Congresso Alessandria

Che cosa vogliono [illegible] d[illegible] Udi

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 [illegible].

(l. m.) Si è tenuto il primo congresso provinciale dell'Unione donne italiane, con ampio dibattito sulla relazione realizzata collettivamente dalle promotrici del congresso. Molti i temi trattati, il principale è stato senz'altro quello della violenza portata ancora più alla ribalta dai fatti di Roma.

«Il [illegible] si è tenuto nonostante tutto — hanno affermato le donne dell'Udi — per rispondere con decisione ai piani eversivi che costituiscono ormai una realtà nel nostro Paese. Il non farlo sarebbe stato ammettere che la ferocia criminale ha il sopravvento sullo sviluppo dei processi democratici».

Altro argomento [illegible] [illegible] dibattuto quello della occupazione femminile. «Soprattutto nella provincia di Alessandria — ha affermato Anna Sellito — è ormai drammatico il problema della disoccupazione, specialmente nel settore tessile da tempo in crisi. Le donne sono sempre le prime ad essere licenziate e le ultime ad essere assunte. Proprio per evitare questo in occasione dell'8 marzo abbiamo chiesto l'unificazione delle liste di collocamento che porterebbe le donne ai primi posti».

Strettamente legato al tema del lavoro femminile è il problema del part-time, nettamente rifiutato dall'Udi in tutte le sue forme.

Affrontato anche il problema del consultorio, accusato di [illegible] funzionamento, quello dell'aborto (chiesta una [illegible] subito).

Al termine del dibattito ha parlato Margherita Repetto del Comitato nazionale dell'Udi che [illegible] chiuso i lavori. Sono state elette le delegate del coordinamento provinciale: le due rappresentanti di Alessandria [illegible] Pinuccia Caligaris e [illegible] Sellito; quest'ultima è stata anche proposta come delegata al comitato nazionale.

Fermati a un posto di blocco, sono accusati di ricettazione

Alessandria: coppia arrestata nascondevano tre chili d'oro

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 20 marzo.

(e. c.) Fermata a un posto di blocco, si disfa di tre chili e mezzo d'oro e finisce in carcere, assieme [illegible] marito, per ricettazione. La mobile di Alessandria ha arrestato i [illegible]niugi Ottavio Nocera e Rosaria Aiello, di 45 e 42 anni, ambu[illegible] moglie lui, residenti a Nichelino [illegible] [illegible] Vivaldi 6.

Secondo gli inquirenti i due erano venuti ad Alessandria per vendere preziosi, rubati all'orafo Alessandro Formica, con laboratorio in spalto Ma[illegible] 85.

Una pattuglia li ha fermati in via Giordano Bruno, alla periferia della città, a uno [illegible] posti di blocco istituiti dopo i tragici fatti di Roma. Il loro comportamento ha destato sospetti, ed entrambi sono stati accompagnati in questura. La Aiello, prima di salire negli uffici, ha [illegible] due sacchetti [illegible] plastica sotto la sella di una moto Guzzi di proprietà dell'alessandrina Giuseppe Lanza, parcheggiata nel cortile.

Mentre attendeva nel corridoio, ne ha affidato un altro a una donna che attendeva [illegible] parlare con l'assistente della polizia femminile, pregandola di tenerglielo mentre sbrigava una pratica. La donna invece lo ha consegnato a un agente. Un quarto pacchetto la Aiello se lo è nascosto ad[illegible]dosso. I pacchi contenevano oggetti d'oro: per questo è stato deciso il fermo e poi l'arresto [illegible] coniugi.

Interrogati dal procuratore della Repubblica, dottor Enrico [illegible], hanno detto che [illegible] trattava di merce acquistata al Monte di pietà di Asti. I due volevano venderla al Formica, per acquistare i mobili [illegible] figlia che si sposa. La Aiello se n'era disfatta per paura.

<table>
<tr><td colspan="3">temperature di ieri</td></tr>
<tr><td>Alessandria</td><td>3</td><td>15</td></tr>
<tr><td>Asti</td><td>7</td><td>14</td></tr>
</table>

Temperatura della scorsa anno: Alessandria 3 [illegible] Asti 6 12.

Le previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso sulla pianura; coperto con possibilità di precipitazioni nevose [illegible] rilievi. Visibilità buona; venti in prevalenza deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature minime e massime di ieri a: Acqui Terme (7, 15); Casale Monferrato (6, 13); Novi Ligure (6, 15); Ovada (9, 15); Tortona (2, 16); Valenza (3, 15); Canelli (8, 15); Moncalvo (6, 16); Nizza (9, 16).

Il sole sorge alle 6,32 e [illegible] monta alle 18,44.

ASTI — [illegible] direzione nazionale del Movimento giovanile democristiano ha designato Fernando Primitivi, dirigente della dc astigiana, quale rappresentante del Movimento giovanile italiano nell'esecutivo del partito popolare europeo (p.p.e.).

Fedeli a Valmadonna

Arriva nuovo parroco disertano la chiesa

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 20 marzo.

(e. o.) Don Sergio Zuccotti, 37 anni, già viceparroco di Solero, è il nuovo parroco di Valmadonna: lo ha nominato il vescovo mons. Giuseppe Almici, in sostituzione di don Giacomo Ravera, promosso canonico in Cattedrale e trasferito quindi ad Alessandria con delicati incarichi.

Sono state così disattese le speranze e le pressanti richieste della popolazione, che a lungo si è battuta per evitare il trasferimento di don Giacomo; [illegible] braccio di ferro fra la comunità parrocchiale, che non voleva perdere il sacerdote dopo 16 anni (molti hanno anzi cominciato a disertare la chiesa), e il vescovo, è prevalsa la volontà di quest'ultimo.

[illegible] mons. Almici in questi giorni il consiglio presbiteriale ha confermato la propria fedeltà sui principi che fanno del vescovo il depositario della verità.

Come sarà accolto Don Zuccotti non è [illegible]o anc[illegible] sapere; certo la sua nomina non è stata accolta con favore dal «comitato per il ritorno di don Giacomo», che in pochi giorni ha raccolto 1600 firme.

Frinco: per gli operai intossicati dal piombo

Pretore ordina alla "Sma" nuovi impianti depuratori

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 marzo.

Il pretore dott. Maresca ha ordinato alla Sma (Società metallurgica astese), proprietaria della fonderia di Frinco d'Asti, [illegible] installare, nel più breve tempo possibile, nuove apparecchiature per impedire [illegible] diffondersi dei fumi derivati dalla fusione del piombo e che nelle scorse settimane avevano intossicato diversi operai.

Il magistrato ha pure ordinato che l'uso del forno abbia luogo solo in funzione delle operazioni di installazione delle nuove apparecchiature. In effetti [illegible] sarebbe possibile installare le [illegible] misure antinfortunistiche se il forno fosse spento. Il giudice ha perciò riconosciuto che gli attuali impianti per tutelare la salute dei lavoratori non sono del tutto sufficienti.

Sulla vicenda dell'intossicazione degli operai, il gruppo ecologico «Amici di Frinco» e la sezione [illegible] Asti di «Italia Nostra» hanno unitariamente [illegible] [illegible] nota con la quale viene fatto rilevare che, a soli pochi [illegible] dall'entrata in funzione dello stabilimento, [illegible] [illegible] risultano ricoverati all'Istituto di medicina preventiva del Lavoro, [illegible] Cto di Torino, con un tasso di piombemia [illegible] superiore ai limiti di tolleranza. Un terzo operaio, che denota una piombemia ancora più elevata, rifiuta di farsi ricoverare mentre altri operai, chi più chi meno, registrano livelli di piombo nel sangue decisamente superiori a quelli ordinari.

«Si avverano così — dice la nota delle [illegible] org[illegible]zazioni — con notevole anticipo le peggiori previsioni dei tecnici (cinque professori universitari, n.d.r.), i quali nella loro [illegible] e meditata relazione avevano espresso un giudizio sostanzialmente negativo [illegible] confronti dei dispositivi di sicurezza adottati dalla Sma, oltre che della scelta della zona dello stabilimento, considerata irragionevole».

«Italia Nostra» era stata in particolare accusata, a suo tempo, di fare del facile allarmismo nonostante il parere dei tecnici a sostegno delle sue affermazioni. «Adesso ci sono i fatti — dice la nota —. Agli operai, ai contadini di Frinco, Tonco, Villadeati ed altri, era stato assicurato che la fabbrica non avrebbe [illegible] inquinato nè dentro nè fuori.

Il gruppo «Amici di Frinco» e «Italia Nostra» sostengono che «[illegible] situazione è più grave del previsto perché non è da escludere che un eventuale miglioramento delle condizioni ambientali dell'interno dello stabilimento, possa realizzarsi, con gli attuali impianti, solo a spese di un maggior inquinamento all'esterno; d'altra parte dovrebbe essere ormai chiaro che i decantati criteri di sicurezza lasciano alquanto a desiderare. [illegible] lista degli "incidenti sul lavoro", ai fatti di Marghera e di Seveso va ad aggiungersi la vicenda di Frinco, (che per ora è la meno drammatica) ma certo non per gli operai ricoverati al Cto: fermiamola finché i danni [illegible] diventino irreparabili».

v. m.

Riprendono gli [illegible]

Vertenza Italsider incontro a R[illegible]

Novi Ligure, 20 [illegible].

(g. c.) Le trattative sulla vertenza Italsider saranno riprese domani, martedì, alla sede romana dell'Intersind. Nell'incontro lo stabilimento di Novi sarà rappresentato da Bavassano, Cabella e Gemme, componenti il consiglio di fabbrica. Sono accompagnati da l'ornatore del consiglio di zona della Fim.

Prima della partenza, [illegible] Gemme ha precisato il motivo [illegible] questa [illegible] contatti che avviene a [illegible] [illegible] dalla brusca interruzione delle trattative avvenuta nell'ultimo incontro tra le parti, [illegible] [illegible] e 11 [illegible]si, e durato 15 ore.

«Il grave attentato compiuto ai danni della democrazia italiana impone a ciascuno il massimo impegno per la difesa dei valori di unità nazionale che, in circostanze come le attuali, deve prevalere sulla pur legittima dialettica fra le parti sociali. In questo spirito la direzione dell'azienda, l'Intersind e la segreteria nazionale della Fim, tenuto conto del grave stato di tensione esistente nel Paese, si sono incontrate e hanno deciso di riprendere le trattative».

«Nell'incontro romano [illegible] oltre tutto — prosegue — è stato concordemente ribadita la comune volontà di impegnare tutto il personale alla massima vigilanza nei confronti dei possibili atti di provocazione contro [illegible] incolumità delle persone e degli impianti».

«Partiamo per Roma — conclude Gemme — con la speranza di poter finalmente concludere la vertenza riguardante la piattaforma rivendicativa di gruppo che dura da oltre un anno. Come consiglio di fabbrica chiediamo per il nostro stabilimento garanzie per la continuità e la salvaguardia del posto di lavoro; chiediamo, inoltre, all'azienda, una nuova organizzazione del lavoro e l'assunzione di iniziative che assicurino prospettive future per migliorare la produzione e la utilizzazione degli impianti nuovi».

ASTI — L'assemblea generale dell'Ordine dei Cavalieri delle Terre d'Asti e del Monferrato ha eletto il nuovo consiglio, for[illegible] [illegible] Giovanni Borello, Franco Sgarbi, Adriano Zampone, [illegible] [illegible]ria, Agostino [illegible], Valentino Prati, Amilcare [illegible], Giovanni Montalbano, Mario Accossato, Sergio Bregni, Emilio Franco, Germano Cantarelli, Giovanni Roveglia, Sergio N[illegible] e Giovanni Cosso.

Condannato a un mese di carcere

Rubava granoturco dal campo del vicino

(Dal nostro corrispondente)
Casale, [illegible] [illegible].

(m. v.) Un mese di reclusione per aver rubato in più riprese pannocchie di granoturco dal campo del vicino. Accusato di tale [illegible]o, che il codice penale configura come furto continuato e aggravato su cose esposte per [illegible] alla pubblica fede, è Benito Celano, 42 anni, residente a Serralunga di Crea.

Secondo l'accusa, durante l'estate e anche nel settembre [illegible] 1973, il Celano avrebbe [illegible]tratto nell'agro di Ponzano Monferrato alcuni quantitativi di pannocchie di granoturco dal campo di proprietà [illegible] Giulio Bonzano, il quale denunciava il fatto ai carabinieri. Questi [illegible] le opportune indagini e identificavano nel Cel[illegible] l'autore dei furterelli.

I giudici, concedendo all'imputato le attenuanti del risarcimento e la particolare [illegible]ità del danno, hanno condannato il Celano a trenta giorni di reclusione e 20.000 lire di multa, concedendogli i benefici della [illegible] e della non iscrizione sul certificato penale in quanto incensurato.

ASTI — La [illegible]ne Piemonte ha in[illegible] una nuova campagna per la distribuzione e la messa a dimora di alberi, nell'ambito dell'operazione «Viva il verde». La Regione provvederà alla distribuzione gratuita di 200 mila piante a Comuni, enti e privati. Per informazioni telefonare al [illegible] (prefisso 011).

MONCALVO — Vandali hanno danneggiato un vigneto a S. Maria di Moncalvo, appartenente ad Angelina Luparia, 49 anni. Sono stati recisi [illegible] [illegible] 70 tralci di vite.

Il "colpo" con la lancia termica

Arrestato un [illegible] assaltò la «Risparmio»?

(Dal nostro corrispondente)
Asti, [illegible] marzo.

(v. m) Un catanese è stato arrestato ad Asti dalla squadra mobile. Si tratta [illegible] Nicolò Maugeri, 35 [illegible], residente a Catania, via Giuntini 10, colpito [illegible] mandato [illegible] cattura del tribunale [illegible] Catania [illegible] furto aggravato [illegible] danni di agenzie bancarie. L'arresto del Maugeri è avvenuto durante una perquisizione effettuata nell'abitazione di un'immigrata siciliana [illegible] tempo residente ad Asti. La donna avrebbe dichiarato [illegible] [illegible] stata all'oscuro che il Maugeri era ricercato.

In seguito all'arresto [illegible] Maugeri [illegible] tutta probabilità la questura riaprirà le indagini riguardanti il furto, avvenuto nell'agosto scorso, alla filiale n. 4 della Cassa di Risparmio di Asti, di piazza Alba, dove alcuni banditi, con l'uso della lancia termica, erano riusciti a sventrare decine di cassette di sicurezza asportando poi il contenuto: gioielli, banconote e titoli azionari per diverse centinaia di milioni.

Allora si sospettò che i ladri appartenessero [illegible] una [illegible] detta dei «catanesi». Un [illegible] dopo il colpo di Asti infatti la polizia arrestava a Catania diverse [illegible] sorprese nell'intento di forzare le cassette [illegible] sicurezza di una banca [illegible]. Le indagini dovranno stabilire se il Maugeri ha preso parte [illegible] colpo di Asti.

Intanto a proposito del grosso furto di Asti la Cassa di Risparmio ha ultimato le operazioni di risarcimento dei danni subiti [illegible] clienti dell'agenzia n. 4.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il mio nome è un [illegible].
AMBRA: [illegible].
CORSO: [illegible] in una notte [illegible].
CRISTALLO: [illegible].
GALLERIA: [illegible].
MODERNO: [illegible].

ACQUI TERME
ARISTON: [illegible].
CRISTALLO: [illegible].
GARIBALDI: [illegible].
ITALIA: Riposo.

CA[illegible] MONFERRATO
MODERNO: [illegible].
NUOVO: [illegible].
POLITEAMA: Una questione d'onore.
VITTORIA: [illegible].

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Riposo.

FELIZZANO
COMUNALE: Riposo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible].
IRIS: La profonda gola di Madame O.
ITALIA: [illegible].
MODERNO: [illegible].

OVADA
LUX: L'uomo, la donna e la bestia.
MODERNO: [illegible].
TORRIELLI: [illegible].

S. SALVATORE MO[illegible]
COMUNALE: Riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
[illegible]: [illegible].

TORTONA
MODERNO: [illegible].
SOCIALE: [illegible].
VERDI: [illegible].

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible].
TEATRO: [illegible].
POLITEAMA: Riposo.

GAVI LIGURE
IL FORTE: [illegible].

ASTI
LUX: [illegible].
POLITEAMA: [illegible].
SALONE: [illegible].
SPLENDOR: [illegible].
TEATRO ALFIERI: [illegible].
VITTORIA: [illegible].

CANELLI
BALBO: Inferno in Florida.
BAGNO D'ORO: Riposo.

MONCALVO
NUOVO: [illegible].

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible].
SOCIALE: [illegible].
VERDI: [illegible].
LUX: Riposo.

FELIZZANO
COMUNALE: Riposo.

FARMACIE
Alessandria: diurna: Falcone, via Milano; Comunale Cristo, corso Acqui; notturna: Falcone, via Milano.
[illegible]: Caligaris, corso Bagni.
Casale Monferrato: Roda, via Saffi.
Novi Ligure: Dellepiane, via Roma 82.
Ovada: [illegible], piazza Cappuccini.
Tortona: Farmacia dell'Ospedale, via Emilia 280.
Valenza: Vignolo, via Cavour 66.
Asti: Moderna, via Cavour 90.
Canelli: Brelli, piazza XX Settembre 1.
Nizza Monferrato: Baldi, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.

Intervista con il sindaco Guido Bonino sui problemi del capoluogo

Città solida, con gente tranquilla

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 20 marzo.

Capoluogo di una provincia fra le più grandi d'Italia come dimensione geografica, Cuneo sfiora appena i 56 mila abitanti (55 mila e 900 per la precisione), non è molto in alto nella scala nazionale del reddito medio annuo pro capite, in compenso è ai primi posti per il risparmio. Indice preciso di una mentalità che da secoli è diventata modo di vita; qualcuno può fare della facile ironia, ma nulla in questa terra avviene per caso.

Le fonti di reddito della città derivano in parti quasi uguali dall'agricoltura, dall'industria cresciuta soprattutto nel dopoguerra e dalle attività terziarie (commercio, impiego pubblico e privato, turismo); non rilevante il fenomeno della immigrazione, scarsa la delinquenza, anche i giovani sembrano controllare i loro istinti di rinnovamento [illegible] la maturità [illegible]gli anziani.

Una città tranquilla, dunque, specie se paragoniamo la sua vita a quella tormentata di altri centri più grandi e anche più piccoli. Nessuno, circolando per le strade animate e pulite, pensa alla possibilità di venire coinvolto in una [illegible] fra rapinatori e polizia o [illegible] per manifestazioni di natura sociale e politica; i negozi sono fornitissimi, [illegible] il numero delle «boutiques», si av[illegible] ancora l'atmosfera di [illegible] certo benessere [illegible] a dispetto della situazione generale [illegible] nostro Paese.

Protetta com'è dalla catena delle Alpi, separata dalle metropoli della Padania da una vasta estensione di fertile pianura, lontana quindi dai fermenti di contestazione dei centri industriali, Cuneo appare quasi estranea ai problemi che travagliano attualmente la nazione. Forse questi problemi [illegible] in eguale misura ma i cuneesi li [illegible] con maggior realismo e senso [illegible] responsabilità, sempre misurando il passo con la lunghezza della gamba. Ne parliamo con il sindaco Guido Bonino, democristiano, 47 anni, assicuratore, originario di Savigliano ma da oltre vent'anni residente nel capoluogo.

«In realtà abbiamo le preoccupazioni di tutte le altre città italiane, ma io lavoro con serenità perché so di poter contare sulla collaborazione del Consiglio e dei cittadini. Dobbiamo sapere quello che possiamo fare: ad esempio ora è urgente la revisione del piano regolatore perché ci siamo resi conto che non sono necessarie alcune opere (un nuovo ospedale, l'università e un mercato) per le quali erano state bloccate delle aree negli anni passati. I 1400 posti letto del "Santa Croce" e del "Carle" sono sufficienti, se vogliamo una sede universitaria è meglio costruirla in una zona più [illegible] della provincia. E' consigliabile, quindi, utilizzare queste aree per altri scopi. Il problema più grave, che dura da sempre, è quello della situazione viaria dovuta alla posizione decentrata della nostra città. Siamo lontani da tutte le grandi vie di comunicazione, non abbiamo trafori che ci uniscano alla Riviera e [illegible] Francia ed ora, per una differenza in più di circa 10 miliardi nel preventivo, si è fermata anche la decennale aspirazione per il ripristino della ferrovia con Nizza, i lavori sono nuovamente sospesi».

«E la disoccupazione?». Il sindaco Bonino affronta il fenomeno con disinvolto ottimismo. *«Il problema esiste soltanto nei confronti dei giovani che escono dalla scuola con titolo di studio. Nelle "liste speciali" ci sono poco più di 400 nomi per tutta la provincia di cui 394 a Cuneo».*

Cuneo è una città politicamente bianca come la sua provincia. Nel capoluogo la dc ha sempre ottenuto la maggioranza assoluta, soltanto nelle elezioni del 1975 la maggioranza è diventata relativa, [illegible] si [illegible] di [illegible] cento contro il 15,8 per cento del pci e il 16,3 del psi. Ma anche i contrasti politici in questa città sembrano sfumati, hanno una carica dialettica però sempre a dimensione umana come è nello spirito di questa gente.

[illegible] perché sono sereno nel mio lavoro — dice il sindaco Bonino — la città è parte dello spirito derivato dalla resistenza antifascista, qualunque divergenza politica, per quanto grave sia, non arriva mai alla rissa. Sulle questioni di fondo si trova sempre un accordo nell'interesse della città. Tutti ci rendiamo conto che i problemi vanno affrontati con realismo. I cittadini lo sanno, è la grande forza di questa città. Certo facciamo dei sacrifici ma è l'unico modo per non mandare tutto a catafascio».

A proposito di cose [illegible] vanno a catafascio, come affronta Cuneo l'attuale crisi generale?

«Ritengo che Cuneo "tenga" meglio di altre città grazie proprio alla sua diversificazione produttiva: agricoltura, industria, commercio e altre attività».

«[illegible] particolare interesse di Cuneo verso l'industria?».

«Abbiamo interesse a mantenere l'attuale situazione. Non rinunciamo a nessuno dei tre settori, semmai svilupparli di più. Pensi che Cuneo è il comune più agricolo della provincia con Savigliano e Centallo».

«Signor sindaco come giudica i suoi cittadini?».

«E' gente seria e positiva, affronta con occhi aperti e piedi ben fermi il grave momento di tutto il Paese. Cuneo non ha subito il [illegible] dell'immigrazione tanto da esserne stordita, non è un piccolo centro e nemmeno una metropoli, ci [illegible] bene e per questo siamo più uniti».

Attorno a Cuneo, si sa, sono fiorite nel secolo scorso decine di storielle, facili e non sempre spiritose invenzioni che hanno appiccicato ai cuneesi ingenui, faciloni, più vittime che autori delle burle.

«Signor sindaco ne soffre di questa situazione quando è fuori della sua città?». Bonino sorride ma risponde con serietà. *«No, assolutamente. Oggi il nome di Cuneo riscuote ovunque simpatia e stima. Quelle storielle ormai si ricordano soltanto a livello di battute. Quando qualcuno attacca duro, e capita ancora anche sui giornali nazionali, mi limito a mandargli una copia del libro di Piero Camilla».*

E' un meraviglioso libretto in cui sono raccolte e commentate tutte le fandonie sulla presunta dabbenaggine dei cuneesi. Il che dimostra che i cuneesi sono più spiritosi di chi ha fantasticato per divertirsi alle loro spalle.

Bruno Marchiaro

Una veduta aerea di piazza Galimberti, il tradizionale centro del capoluogo pedemontano

Il sindaco Bonino

Finito in carcere a Saluzzo con un commerciante

Che cosa dicono a Savigliano sull'arresto del vicesindaco

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 20 marzo.

Solo domani pomeriggio il vicesindaco di Savigliano Remigio Galletto, 42 anni, e il commerciante di materiali edili Ottavio Abrate, 44 anni, saranno interrogati, alla presenza degli avvocati difensori (Pené di Torino per Galletto e Giraudo [illegible] Savigliano per Abrate) dal procuratore della Repubblica di Saluzzo dott. Aldo Ignesti. Sia i legali che i famigliari dei due saviglianesi sono completamente all'oscuro dell'imputazione. A noi risulta che l'accusa sia una sola: «truffa ai danni del Comune».

Sia il Galletto, sia l'Abrate sono [illegible] convocati sabato [illegible] caserma della compagnia dei [illegible]. I militari hanno notificato a loro l'ordine di cattura emesso dalla procura e in serata sono [illegible] trasferiti con i ferri ai polsi, alla «Castiglia», di Saluzzo.

La notizia dell'arresto [illegible] vicesindaco ha fatto in breve il giro della città. Ieri i giornali sono andati a ruba. Come abbiamo già scritto, Remigio Galletto sarebbe accusato di «truffa» per aver costruito un garage senza licenza edilizia, per [illegible] chiesto l'autorizzazione a costruzione ultimata e per aver approfittato del nulla [illegible] comunale per costruirne un altro. Questo è quanto finora è trapelato dagli inquirenti e [illegible] si sa ancora se sia la versione ufficiale.

L'arresto — secondo molti saviglianesi — è del tutto esagerato. La gente parla della vicenda con mezze frasi; nessuno vuole ufficialmente dichiarare quello che pensa. *«Savigliano è abusiva a metà* — dice un professionista che vuole mantenere l'anonimato — *Ci sono mansarde, villette e perfino palazzi abusivi, ma nessuno ha mai pensato [illegible] i colpevoli. Oggi l'imputato è il vicesindaco che da anni si batte perché queste [illegible] portate alla luce».*

[illegible] Nel pomeriggio di oggi una voce insistente ha fatto il giro di Savigliano. Noi la registriamo per dovere di [illegible], con il beneficio di inventario. Si afferma che se *Savigliano esisterebbero delle trame politiche per far capitolare la roccaforte democristiana che da trent'anni ha la maggioranza in Consiglio».*

Cosa ci sia di vero in queste affermazioni, nessuno [illegible]. La gente della strada, comunque, [illegible] a parlare del vicesindaco. *«Galletto è un amministratore intransigente* — dice un macellaio — *e non credo sia implicato in una storia del genere». «La vicenda presto [illegible] sgonfierà* — commenta un passante — *[illegible] molte altre. Resta il fatto che il trauma del carcere nessuno [illegible] toglierà [illegible] al nostro amministratore». «Oltre a Galletto, trovo assurdo l'arresto del cliente* — dice una casalinga — *che in questa storia non c'entra assolutamente».*

Sull'altro fronte proseguono le indagini. I carabinieri continuano a controllare pratiche su pratiche in Comune, mentre molti incartamenti hanno preso la via [illegible] procura. Cosa stia succedendo a Savigliano e quali siano le reali accuse mosse al Galletto e all'Abrate lo si saprà solo domani dopo l'interrogatorio.

f. p.

L'incidente di notte in periferia

Auto [illegible] a Caraglio, 4 feriti

(Dal nostro corrispondente)
Caraglio, 20 marzo.

(a. d.) Due feriti gravi e due guaribili in un mese in seguito a un grave incidente stradale avvenuto alle 23 della notte scorsa alla periferia di Caraglio. [illegible] «Giulia 1300» guidata da Aldo Damiano, 35 anni, residente a Monterosso Grana, Borgata Roà 13 — che aveva a bordo Cesare [illegible], 27 anni, Monterosso Grana; Ugo Lerda, 28 anni, Valgrana, e Sergio Occelli, 38 anni, Monterosso — ha urtato violentemente la parte posteriore di un autocarro, guidato da Giorgio Galliano, 25 anni, Vignolo, via Garelli, che stava facendo manovra in retromarcia.

Il Damiano e il [illegible] hanno riportato trauma cranico e sono stati ricoverati al S. Croce di Cuneo con prognosi riservata. Le condizioni di Ugo Lerda e Sergio Occelli sono meno gravi. Il conducente dell'autocarro — che appartiene alla ditta Costamagna di Caraglio — è rimasto illeso.

Un corso sul latino s'è concluso a Saluzzo

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 20 marzo.

(p.i.) Si è concluso a Saluzzo il corso di aggiornamento per docenti sulla didattica del latino, organizzato dal ministero della Pubblica Istruzione e dal Provveditorato agli studi di [illegible] per [illegible] l'apprendimento della lingua nelle scuole superiori.

Al corso hanno partecipato una ventina di professori, che per un mese [illegible] tornati a sedere sui banchi di scuola per stabilire relazioni di docenti universitari e presidi.

Mondovì: alla Ferodo [illegible] sanitari

(Dal nostro corrispondente)
[illegible], 20 marzo.

(g. t.) In un anno i posti di lavoro allo stabilimento Ferodo di Mondovì sono saliti da 413 a 436; per il '78 [illegible] garantisce il loro mantenimento. E' questo uno dei dati più significativi che emergono dal nuovo accordo.

Tra gli altri punti dell'intesa, ricordiamo l'impegno dell'azienda a predisporre i libretti sanitari per il personale entro quattro mesi, e a consegnare ai sindacati copia dei risultati degli esami medici.

Migliora il bimbo di Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 marzo.

(g.f.) Lo scolaro Massimo Pantano, 10 anni, di Alba, rimasto gravemente ferito mentre giocava nell'oratorio della chiesa parrocchiale della Moretta, va migliorando. Il bambino, [illegible] abita con i genitori ed un fratello più piccolo in strada [illegible] 18, sabato pomeriggio [illegible] parrocchia per seguire un corso da chierichetto.

Verso le 18, dopo la lezione, si intratteneva con i coetanei nel cortile a giocare con le figurine. Un soffio di vento ne faceva volare alcune su una tettoia coperta di eternit. Massimo decideva di recuperarle e da un balcone, scavalcando la ringhiera, saliva sul tetto. Per cause imprecisate una lastra cedeva ed il piccolo precipitava da un'altezza di circa 4 metri riportando trauma cranico, stato di coma e commozione cerebrale.

Racconta la mamma: *«[illegible] Massimo era all'oratorio sono andata dalla pettinatrice. Ad un certo punto mi hanno avvertita per telefono che mio figlio era grave all'ospedale. Sconvolta mi sono precipitata al San Lazzaro. I medici mi dissero che era in fin di vita. Non so descrivere cosa ho provato».*

Per le gravi condizioni il ragazzino veniva subito trasferito all'ospedale infantile di Torino dove le sue condizioni sono ora migliorate. L'incidente ha destato viva impressione ad Alba specialmente in borgo Moretta dove [illegible] frequenta la quarta classe delle scuole elementari.

[illegible] MONDOVI' — Un contributo a fondo perduto di 8 milioni è stato concesso dalla Regione al comune per il completamento dell'acquedotto; la spesa prevista è di 90 milioni.

RODELLO — L'acquedotto consorziale dei comuni di Benevello, Montelupo Albese e Rodello, sarà potenziato con una [illegible] di 90 milioni. Il progetto è già stato approvato dalla Regione.

I carabinieri hanno denunciato degli atti di teppismo nelle scuole

Ci sono bambini-vandali a Bra

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 20 marzo.

Sono sei ragazzi tra i 13 e i 15 anni gli autori delle incursioni teppistiche compiute il mese scorso ai danni di alcune scuole. Identificati dai carabinieri, hanno ammesso di essere entrati, di notte, nei locali dell'asilo-nido di via Valfrè, del liceo scientifico e della media «Piumati», dove hanno distrutto arredi, sporcato i muri, rubato una calcolatrice e un registratore. L'apprendista P.G., di 15 anni, e i quattordicenni B.B. e G.P. sono stati denunciati all'autorità giudiziaria; sul [illegible] portamento di G.S., V.M. e G.B., che hanno solo 13 anni e perciò non sono punibili, i carabinieri hanno inviato un rapporto al tribunale dei minori. Al capitano Di Pasquale e al maresciallo Cosmai i sei hanno dichiarato di [illegible] voler [illegible] sfogare il loro «odio contro la scuola», che li avrebbe sempre «emarginati».

I commenti degli insegnanti sono di vario tono: sconforto e dichiarazioni di impotenza da una parte, volontà di reagire ad una «crisi profonda» dall'altra. Qualcuno, forse equivocando sul carattere di questo «processo alla scuola» (che è un processo non agli [illegible]gnanti né all'istituto), mette l'accento sulle responsabilità della famiglia. *«Ma chiediamo[illegible] per un momento chi sono questi ragazzi, pensiamo all'ambiente nel quale vivono* — dice Lidia Ternavasio Ferrero, impegnata con altre volontarie in un gruppo che si occupa attivamente di situa[illegible] familiari e sociali disgregate —. *E' forse un caso che siano tutti figli di immigrati? E' forse un caso che tra loro vi siano "quelli dell'ultimo banco", che "disturbano" e quindi passano le mattinate [illegible] corridoi? Di insegnanti che cercano di lottare contro questo stato di cose ce ne sono, ma sono isolati, come noi. C'è una mancanza di strutture paurosa. Nel consiglio di istituto [illegible] mia scuola ci siamo battuti [illegible] un'assistente sociale. Non ci sono soldi, è stata la risposta».*

Più drastico e «colpevolista» appare il giudizio dei coetanei [illegible] ragazzi. Tonino Lacertosa, [illegible] e Lilio Legame rappresentano l'altra faccia dell'immigrazione: quella delle famiglie meridionali che si sono stabilite a Bra da [illegible] tempo, hanno raggiunto a prezzo di grossi sacrifici una certa tranquillità economica, sono insomma integrate nella realtà locale. *«Non comprendiamo le ragioni di questo comportamento* — dicono —. *A scuola ci si può trovare più o meno bene, ma se [illegible] studia, non ci [illegible] tagliati fuori».* [illegible] voi, di fronte a questi ragazzi, che atteggiamento tenete? Li considerate come gli altri, siete loro amici? *«Stiamo alla [illegible]. Sono cattive compagnie».*

g. n.

Bra. I commenti di Tonino Lacertosa (sin.), Lilio Legame e dell'ins. Lidia Ferrero

Nascerà il parco [illegible] Pesio

Mondovì, 20 marzo.

(g. t.) La giunta regionale ha approvato lo schema di contratto per l'affitto dei terreni necessari alla costituzione del parco naturale dell'Alta Valle Pesio, incluso nel piano regionale dei parchi.

Il parco avrà un'estensione di oltre 2 mila ettari, su un'area di proprietà dell'Opera Pia parroci vecchi e inabili della diocesi di Mondovì, che [illegible] già [illegible] la propria disponibilità a cederla in affitto alla Regione.

Il contratto definitivo sarà stipulato nei prossimi giorni — la giunta ha incaricato di seguire la pratica il vicepresidente Santo Balardi — e comporterà una spesa per il '78 di circa 30 milioni.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
CORSO: [illegible]
FIAMMA: riposo.
ITALIA: [illegible]
LANTERI: riposo.
NAZIONALE: [illegible]

ALBA
CORINO: [illegible]
EDEN: [illegible]

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: riposo.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: [illegible]
[illegible]: riposo.
VITTORIA: [illegible]

BUSCA
NUOVO: [illegible]

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.

CENTALLO
ALESSANDRIA: riposo.

CEVA
DORIA: [illegible]

CHERASCO
GALATEA: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: riposo.

DRONERO
IRIS: riposo.

FOSSANO
ASTRA: riposo.
IRIDE: [illegible]
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: [illegible]
FERRINI: chiuso.
ITALIA: riposo.

PEVERAGNO
BINALTA: riposo.

PIASCO
LA ROSA: [illegible]

RACCONIGI
SOCIALE: [illegible]

SALUZZO
CIVICO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
NAZIONALE: [illegible]
RITZ: riposo.

VERZUOLO
CORSO: riposo.

VINADIO
ASTRA: riposo.

CORTEMILIA
NUOVO: Don Camillo [illegible]

FARMACIE
[illegible]

Sono state denunciate cinque persone

Per la "Cuneo-Carni" truffa di 50 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 marzo.

(g.r.) Una truffa ai danni della cooperativa «Cuneo-Carni» è stata scoperta dai carabinieri di Cuneo, [illegible] hanno denunciato alla procura della Repubblica cinque persone: il mediatore e procuratore [illegible] affari [illegible] Centro di raccolta e distribuzione di carne bovina di Custonio, Dino Girolami, di 38 anni, residente a Firenze in via Odoardo Beccari 20 e il commerciante Giampaolo Federici, [illegible] 27 anni, residente a Cascine (Pisa), frazione Navacchio, entrambi per truffa aggravata continuata. Ed inoltre i commercianti Andrea Salvagnini, di 32 anni, residente a S. Pietro a Ponti di Campi Bisenzio ([illegible]renze), via Cresci 55; il fratello Luca Salvagnini, 22 anni, via Pistoiese 278 di Campi Bisenzio e Rosario Fai, [illegible] anni, via Gramsci 9, Gallipoli, tutti e tre per ricettazione.

La truffa è costata, secondo i primi accertamenti, una [illegible] di poco inferiore ai cinquanta milioni ed è stata compiuta nel giro di appena un mese mediante la consegna di imponenti partite di carne anziché ad una ditta di Pisa, [illegible] tempo cliente della «Cuneo-Carni», a quella [illegible] fratelli Salvagnini di Campi Bisenzio.

Il processo in assise a Cuneo

[illegible] dopo le bocce Il pm chiede 3 anni

Cuneo, 20 marzo.

(g.d.m.) Nella tarda serata la Corte era ancora riunita per decidere sulle responsabilità della rissa avvenuta durante una partita a bocce. Dopo un [illegible] il pubblico ministero Bissoni ha chiesto tre anni per il geometra Giorgio Ambrogio che aveva colpito con un coltello il compagno di gioco Giacomo Leone.

Nel tardo pomeriggio del 4 maggio dello scorso anno il geometra Ambrogio ed il Leone disputano una partita alle bocce con un'anziana coppia, Lorenzo Avagnina e Francesco Galliano. Per [illegible] inesperienze di gioco nasceva tra i due compagni una disputa prima orale poi scesa a vie di fatto con reciproco scambio di pugni e calci. La partita veniva i[illegible]ta, ma la lite riprendeva poco dopo ancora più violenta: ad un tratto il primo sferrava una col[illegible]ata all'avversario che penetrava in profondità nella regione cardiaca e solo per puro caso non lo uccideva.

Il Leone veniva trasferito all'ospedale e se la cavava con 56 giorni di degenza: il giovane professionista finiva invece in carcere per tentato omicidio. Stamane in aula il geometra Giorgio Ambrosio ha sostenuto: *«Ho colpito con la prima arma che mi è venuta in mano perché Leone mi ha assalito per primo, cercando di spaccarmi la testa con le boc[illegible]».*

Giacomo Leone, che deve rispondere a sua volta di lesioni nei confronti dell'avversario, respinge la versione dell'imputato: *«E' stato Giorgio ad aggredirmi a tradimento. Per me la lite era ormai dimenticata».* A chi credere? Il presidente, dottor Bianco, il giudice a latere dottor Curró, il p.m. Bissoni, i difensori avv. Costa e Vercellotti (per l'Ambrogio) e Prette (per il Leone) hanno cercato di saperne di più dall'Avagnina e dal Galliano, concorrenti della partita di bocce finita nel sangue.

I due testi, però, sono stati [illegible] nel [illegible]. Dopo pochi altri testi ha parlato il p.m. Bissoni che ha richiesto tre anni per lesioni volontarie per il geometra Ambrogio e l'ass[illegible]uzione per il Leone.

ULTIMA ORA

Il geometra Ambrogio condannato a 2 anni

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 marzo.

(g.d.m.) Dopo tre ore di consiglio il tribunale di Cuneo ha ritenuto colpevole di lesioni volontarie (escludendo il [illegible]to di tentato omicidio) il geometra Giorgio Ambrogio condannandolo a 2 anni di reclusione con i benefici di legge. L'Ambrogio è [illegible] subito scarcerato. Il Leone è stato condannato a 2 mesi per lesioni.

Morto ad Alba il "sommelier" Cerato

Alba, 20 marzo.

(g. f.) E' morto improvvisamente per un infarto Cesare Cerato, 56 anni, titolare del Bar Torino di via Roma.

Cerato era conosciuto nell'Albese come rinomato sommelier e membro dell'Ais (Associazione italiana sommelier); oltre ad aver svolto un'intensa attività nel campo vinicolo, era consigliere della Pro Loco [illegible] manifestazioni.

Si svolgono a Govone

Domani i funerali del cardinale Violardo

Govone, 20 marzo.

(g.f.) Si svolgono mercoledì alle ore 10 a Govone i funerali del cardinale Giacomo Violardo. Il feretro giunge da Roma martedì sera e per tutta la notte sarà vegliato nella chiesa parrocchiale di San Secondo [illegible] nella cui cripta il prelato verrà tumulato. Il cardinale Violardo era nato a Govone 80 anni fa.

CUNEO SPORT

Ad Arona parate decisive del giovane portiere

Il Cuneo è «in ripresa» con un grande Bertola

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 marzo.

Il Cuneo ha cancellato la brutta prova interna con l'Aosta andando a pareggiare sul campo dell'Arona, una squadra che in casa non perdona nessuno e che vantava come biglietto da visita otto [illegible] cutive. Trovatosi in svantaggio a 20' dalla conclusione, il Cuneo ha avuto il merito di non rassegnarsi e di reagire con prontezza e calma.

Prima Gila, con uno spunto personale travolgente, ha sfiorato il palo e poi La Bella ha segnato con un perfetto calcio di punizione. «Ho chiesto all'arbitro — dice La Bella — se la punizione era di prima e poi ho tirato nel corridoio tra palo e barriera. Non ho sbagliato e siamo riusciti a pareggiare». La bella gara dei biancorossi ha ancor più valore se si tiene conto che Fassi e Marra erano squalificati e che Berti, Talarico e Vacchino mancavano per infortunio: nonostante ciò il Cuneo ha saputo lottare con umiltà e [illegible] preziosismi inutili.

«La squadra — dice l'allenatore Tortul — ha saputo reagire al gol subito. Temevo la rassegnazione ed invece i ragazzi hanno risposto giocando [illegible] rabbia e mettendo [illegible] corde la difesa dell'Arona, un Arona che si è riconfermato grosso squadra, dalle ambizioni giustificate».

La Bella, rete su punizione

Il Cuneo ha giocato coperto, con Cappai e Bacarelli francobollatori implacabili delle punte dei padroni di [illegible]: proprio Bacarelli, che doveva vedersela con il temibile Paparella, lo ha marcato in modo impeccabile, impedendogli qualsiasi pe[illegible] conclusioni. Oltre a Bacarelli, però, eroe della trasferta è stato Claudio Bertola, chiamato da alcune domeniche a sostituire tra i pali l'infortunato Vacchino. Bertola ha sfoggiato un paio di interventi da autentico campione ed ha dato tranquillità e sicurezza all'intero reparto difensivo, con i suoi interventi perfetti in presa alta.

Per il ventunenne portiere cuneese è stata l'oc[illegible]one buona per dimostrare che [illegible] ormai raggiunto la maturità sufficiente per meritare un posto da titolare tra i semiprofessionisti. Non si deve ora creare un dualismo con il bravo Vacchino, ma è indubbio che, in prospettiva, Bertola avrà la possibilità di esprimere i suoi mezzi notevoli disputando un intero campionato da titolare.

Gualtiero Franco

In Serie D la lotta per la promozione [illegible] la salvezza è sempre [illegible]

Albese è terza, Busca vince [illegible] trema

La vittoria degli azzurri sull'Asti è stata sofferta. I 2 punti sono importanti per l'ascesa alla C 2, a cui aspirano gli uomini di Vitto

(Nostro servizio particolare)
S. Vittoria d'Alba, 20 marzo.

Decisamente il campo di Cinzano porta bene all'Albese, che è riuscita a cogliere un'altra importante vittoria sulla via della promozione [illegible] C2. Costretti ad emigrare per le pessime condizioni del «Coppino», [illegible] azzurri si sono aggiudicati il derby con i cugini astigiani con il punteggio minimo di 1 a 0, al termine di una gara [illegible] ha ricalcato gli schemi soliti [illegible] partite casalinghe degli uomini di Vitto.

Opposta a [illegible] formazione che aveva bisogno di punti e largamente rimaneggiata per le assenze dovute a infortuni e squalifiche, l'Albese ha faticato non poco a far saltare il bunker avversario e c'è riuscita solo grazie a Quagliaroli, che con molto tempismo è riuscito [illegible] approfittare di un malinteso difensivo fra Mestorci e il portiere Piricco, all'inizio della ripresa.

L'Asti si era presentato in campo per conquistare un punto e ha rinunciato ad at[illegible] chiudendosi nella propria metà campo o praticando un gioco [illegible] co al limite del regolamento. Mentre gli astigiani cercavano di far passare il tempo senza incassare gol, il portiere albese Brondo rimaneva inoperoso. Gli avanti azzurri non riuscivano tuttavia ad andare a rete e per lunghi tratti sembravano adeguarsi al ritmo blando imposto dagli ospiti.

All'inizio del secondo tempo veniva [illegible] fiammata albese: prima Lombardi era nettamente agganciato e messo a terra in area di rigore, senza che l'incerto arbitro Rivetti intervenisse, e subito dopo Quagliaroli era pronto ad approfittare del regalo offerto [illegible] astigiani dimostrando notevole opportunismo e fiuto del gol.

Passata in vantaggio, l'Albese cercava il raddoppio, ma poi andava progressivamente spegnendosi senza che l'Asti sapesse approfittarne. Vittoria minima e forse non completamente soddisfacente, [illegible] certamente preziosa. Le recriminazioni [illegible] degli astigiani non sono sembrate molto giustificate dal momento che la squadra ospite ha fatto v[illegible] poco per cercare [illegible] vittoria: anche un pareggio avrebbe premiato eccessivamente una compagine votata al difensivismo più esasperato.

L'opportunista Quagliaroli

L'allenatore [illegible] Vitto, pur dichiarandosi soddisfatto del risultato, ammette che sul piano del gioco non tutto fila [illegible] per il verso giusto. Ora, approfittando dell'interruzione pasquale, l'Albese ospiterà, sabato prossimo a Cinzano, il Busca in una gara di recupero che dovrebbe consentire agli uomini di Vitto e Borsalino [illegible] migliorare ulteriormente la loro posizione in classifica.

Aldo Scavino

La squadra di Ciravegna [illegible] bisogno di altri successi per risalire in classifica

(Nostro servizio particolare)
Busca, 20 marzo.

«Era dal 1968 che non si vinceva per due a zero», diceva capitan Carlo Dalmasso negli spogliatoi dopo la vittoriosa partita con il Cafasse. Due reti, due punti che possono valerne anche quattro, essendo stati strappati ad una diretta concorrente — il Cafasse — nella lotta per la permanenza in serie D.

Il risultato [illegible] stato sbloccato grazie al calcio di rigore concesso dall'arbitro Polacco al 30' per un fallaccio ai danni di Gallo, ad appena un metro e m[illegible] dalla linea della porta. Lo specialista Pancera non si lasciava sfuggire l'occasione [illegible] portare i grigi in vantaggio, ma da quel momento la gara ha vissuto momenti davvero poco entusiasmanti.

«Con quel terreno di gioco, duro come se fosse di cemento armato — ha commentato [illegible] Ciravegna, giocatore-allenatore del Busca — non era possibile [illegible] schema efficace; quindi abbiamo puntato esclusivamente a difendere il vantaggio, giocando di rimessa, come ci è più congeniale».

Panc[illegible] gol su rigore

Comunque, consolidato [illegible] punteggio con la bellissima rete di testa [illegible] Bernardi su [illegible] di Biarite, i grigi hanno avuto altre favorevoli [illegible]sioni, specialmente con [illegible] mobilissimo Gallo che ha mancato di un soffio il pallone del tre a zero.

Con Claudio [illegible] in giornata negativa («Non sono ancora in grado effettivamente di entrare nel vivo delle partite», ha detto il classico giocatore, reduce [illegible] diversi mesi di assenza dai campi di gioco per l'infortunio al ginocchio) e Giuliano Ciravegna stranamente impreciso e confusionario, il Busca è riuscito ad imporsi grazie [illegible] alla eccezionale gara giocata dal giovanissimo Bernardi, schierato a mediano, che ha dato impulso a tutte le azioni di attacco dei grigi, segnando anche la seconda rete, quella della tranquillità.

Anche Pancera ha potuto prodursi [illegible] suoi frequenti inserimenti in attacco, risultando tra i più pericolosi ed [illegible]sivi, con Biarite e Gallo. L'ala Galliano è stata sostituita [illegible] Randasso al 18' della ripresa: l'ex fossanese ha dato una valida mano al centrocampo dei grigi battendo, fra l'altro, il corner da cui [illegible] scaturita la seconda rete.

La difesa buschese, come al solito, è apparsa rocciosa [illegible] difficilmente superabile: Dalmasso resta imbattibile nei colpi [illegible] testa, mentre l'altro terzino, Varagnolo, si è battuto egregiamente, confermando che i giocatori granata (gli altri [illegible] Biarite e Bernardi) [illegible] sono ormai [illegible] felicemente nel complesso buschese.

Giorgio [illegible]

Nel girone B della Promozione si [illegible] disputati tre recuperi

La Carassonese migliora la classifica Un attacco sterile nella Saviglianese

Domenica [illegible] si è di nuovo fermato quasi interamente, almeno per quanto riguarda il girone B, il campionato di Promozione. Questa volta il maltempo non c'entra. Il programma ridotto ai recuperi di tre sole partite, delle tante in precedenza rinviate (due delle quali [illegible] interessato la Carassonese e la Saviglianese), è stato imposto dagli impegni della «rappresentativa regionale» che domenica, a Viareggio, ha sconfitto quell[illegible] sarda: 2-0 il risultato finale, con reti del fossanese Corino e dell'astigiano Marcoglio.

In [illegible] alla classifica l'Acqui, superando 2-0 il Pertusa, è ora a un punto dalla capolista Torrelta. Gli astigiani, però, [illegible] polemizzato sul discusso arbitraggio che avrebbe consentito ai bi[illegible] [illegible] aggiudicarsi la vittoria.

In zona retrocessione, invece, [illegible] giornata [illegible] risolta molto favorevolmente per la Carassonese. Ne esaminiamo i perché, dedicando separatamente un po' [illegible] spazio alle prove [illegible] squadra monregalese [illegible] quella di Savigliano.

Il fossanese Corino — Di Gianni del Savigliano

CARASSONESE. I grigiorossi di Aldo Cattaneo si sono ripetuti: hanno superato il Cenisia con lo stesso punteggio (3-1) con il quale, otto giorni prima, sempre [illegible] [illegible] campo, avevano sconfitto l'Alpignano. Due consecutivi successi che migliorano nettamente la loro situazione in classifica: questa settimana lasciano al Cherasco l'ultima posizione e si affiancano a quota «undici» ai torinesi del Pertusa e [illegible] Cenisia, sui quali [illegible] ancora recuperare rispettivamente uno e due incontri. Sabato prossimo la C[illegible]on[illegible] [illegible]piterà all'Altipiano di Mondovì il Che[illegible] [illegible] Trinchero. Una [illegible]tita molto importante, forse decisiva per entrambe le squadre: un'altra vittoria rappresenterebbe per i grigiorossi il consolidamento, anche nel morale, [illegible]lle loro possibilità di salvezza, a spese di un avversario che non può perdere.

Ritorniamo all'incontro di domenica. La Carassonese ha giocato meno bene rispetto alla prova precedente. Questo è da precisare subito. «*Abbiamo sottovalutato l'impegno* — ha commentato Cattaneo senior —: *sapevamo che le "violette" si sarebbero presentate in formazione largamente rimaneggiata, e* [illegible] *ci siamo sentiti la vittoria* [illegible] *tasca prima ancora di averla ottenuta*».

Infatti i locali hanno faticato più del previsto a sbloccare il risultato: sono stati necessari quaranta minuti di gioco e una distrazione della difesa ospite per consentire al centravanti Rinaldi di segnare la prima rete, sugli sviluppi di un cross di Cattaneo junior.

«*Il Cenisia* — ha continuato il trainer monregalese — *si è presentato con una sola punta, De Asti, e con tutti gli altri uomini a erigere barricate sulla soglia della loro area. Io non capisco: anche dopo essere andati in svantaggio, hanno insistito in questo atteggiamento u*[illegible]*difensivo, come se volessero unicamente limitare il passivo*».

Così la partita [illegible] [illegible] più avuto storia e i gol successivi di Cattaneo e Terreno, per i locali, e di Roncone, per i torinesi, [illegible] contribuito soltanto a fissare le proporzioni [illegible] [illegible] grigiorosso. Rimane [illegible] segnalare il buon primo tempo di Rinaldi, l'insidiosità [illegible] Cattaneo, in attacco, e la continuità di rendimento [illegible] Gianfranco Corino (che ha annullato De Asti).

SAVIGLIANESE. I rossoblù continuano a far soffrire i loro tifosi. Domenica, al l'«Ottavio Morino», avevano di fronte il Canelli, una squadra con interessanti individualità, ma niente di più; la vittoria sembrava quasi d'obbligo alla vigilia dell'incontro. Del resto le premesse — le incoraggianti prestazioni della Saviglianese nelle ultime partite disputate — c[illegible] tutte. Trovatisi però in svantaggio alla metà del primo tempo, i locali hanno faticato a conquistare il pareggio, raggiungendolo soltanto in zona Cesarini, quando ormai il loro pubblico pareva [illegible] alla seconda, imprevista, sconfitta interna [illegible] squadra in questo campionato.

Una volta di più la compagine allenata [illegible] Emilio Viscusi ha palesato le sue attuali difficoltà in fase di realizzazione: anche contro il Canelli il centrocampo ha costruito azioni [illegible] azioni, che si spegnevano regolarmente [illegible] fondo e ancor prima, tra le maglie della difesa ospite. So[illegible] [illegible] le punte. A ce[illegible] [illegible] resto, ci ha pensato un terzino: capitan Batto, tra i migliori dell'undici saviglianese [illegible] i centrocampisti Di Gianni e Leardo; e il portiere Prato.

Alberto Gaino

Bertola già in forma batte Belmonte 11 a 7

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 marzo.

(a.s.) Ha riaperto i battenti lo [illegible] Mormet, [illegible] un interessante incontro amichevole, che ha opposto il campione d'Italia Bertola a Belmonte. Si è imposta la formazione di casa (Bertola-Abbate) per 11 a 7, e le due [illegible]drette hanno d[illegible] [illegible] essere già a buon punto nella preparazione. In particolare Bertola è in forma, potente e preciso nella battuta e nel ricacciolo.

Due pareggi [illegible] girone D della Prima Categoria

Olimpic-Dronero: 45' a testa Sfugge la vittoria [illegible] Pedona

Il derby di domenica nel girone D del campionato di Prima Categoria, tra Olimpic e Pro Dronero, si è concluso in parità, 1-1. «E' stata una bella partita — *dice il portiere del Dronero, David* —. Nel primo tempo, mentre attaccavamo, è arrivato il gol sorpresa degli avversari, dovuto ad una nostra ingenuità. Durante la ripresa abbiamo preso d'assalto la porta dell'Olimpic, pareggiando con Brignone. Il pareggio è giusto. Adesso speriamo di migliorare la nostra classifica nelle due gare di [illegible]cupero: Possiamo arrivare terzi o quarti».

L'Olimpic non ha potuto schierare la migliore formazione. Nella squadra che è ora terza in classifica hanno giocato: Negro; Bergesa, Busi; Martini, Janelli, Pomà; Marabutto, Righetti, Fantini, Righetti, Pregliasco.

In casa gialloblù c'è preoccupazione per la totale carenza di pubblico. In effetti, alla partita di domenica, che si presentava come un derby, c'erano non più di duecento spettatori paganti, troppo pochi per squadre di prima categoria.

I responsabili dell'F.C. Olimpic lamentano anche una preparazione errata, in quanto le partite pre-campionato sono state tutte giocate con squadre di promozione, e con ottimi risultati, tanto da dare [illegible] *impressione errata di quanto sarebbe stato il durissimo campionato di prima categoria. Tra l'altro la società, sotto la presidenza del rag. Mussati, ha costruito in località San Pietro del Gallo un impianto per allenamenti e partite* [illegible] *ben attrezzato.*

L'altra squadra cuneese, il Pedona di Borgo San Dalmazzo, fanalino [illegible] *coda con 5 punti, ha pareggiato in casa col Cumiana.* «Potevamo vincere — *dice il presidente Giorgio Garelli* —. Purtroppo ci è stato annullato un gol che mi sembrava valido e così è sfumata l'occasione [illegible] primo successo in casa. Ci mancano le punte: la manovra della squadra è buona, ma in [illegible] conclusiva non riusciamo a concretizzarla. Tuttavia non ci diamo per vinti; con tre gare da recuperare abbiamo an[illegible] qualche speranza di salvezza».

Secondo il presidente, i giovani promettenti preferiscono giocare [illegible] *squadre di Cuneo e la sua società è costretta a cercare atleti in altri vivai.*

GIRONE D

Risultati: *Olimpic-Pro Dronero 1-1; Vigone-Rivoli Rivolese 2-0;* [illegible]*ris-Susa 1-3; Druentina-Virtus Bricherasio 1-2; Meroni Cascine Vica-Millefonti Viannei 1-1; Segusia-Moncalieri 1-1; Pedona-Cumiana 0-0.*

Classifica: *Vigone p.ti* [illegible] *Susa 20; Moncalieri e Olimpic 19; Cumiana 18;* [illegible] *17; Meroni Cascine Vica 16; Millefonti Viannei e Pro Dronero 13; Druentina, Lascaris e Virtus B*[illegible] *12; Rivoli Rivolese 11; Pedona 5.* r. s.

Piscina di Fossano presentati i progetti

(Dal nostro corrispondente)
Fossano, 20 marzo.

(r. r.) Su 44 ditte invitate all'appalto per la costruzione della piscina di Fossano, solo 10, tra cui due fossanesi, hanno presentato il progetto in tempo.

Toccherà alla commissione competente presieduta dal sindaco, Calandri, e composta da 5 membri (l'ingegner Ferrari del genio civile, l'architetto Sagiletto, l'ingegner Cavallero, il vicesindaco Tassone e l'ingegner Lignana, capo ripartizione urbanistica) vagliare attentamente i progetti presentati confrontando non solo i prezzi ma la funzionalità degli impianti ed i tempi di realizzo.

Un primo studio tecnico sarà affidato all'ingegner Cavallero di Torino che fu l'estensore del primo progetto della piscina, nel 1973, e [illegible] relazionerà i risultati alla commissione.

In Terza, finito il letargo

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 marzo.

(gi.l.) E' ripreso domenica, a distanza di 100 giorni e non ancora al completo, il campionato di calcio di III Categoria in provincia di Cuneo. La neve, infatti, ha reso inagibili per oltre tre mesi i campi di gioco che, nel [illegible], saranno usufruibili soltanto dalla prossima settimana. L'eccezionale maltempo avrà ripercussioni addirittura fino ai tornei estivi notturni: le quarantadue formazioni che dipendono [illegible] comitato Figc di Cuneo saranno infatti impegnate sino alla fine di giugno.

«Quando ci sono i campionati in corso — dice il presidente del Comitato, Remo Martinengo — non possiamo dare alcun nulla osta per i tornei notturni. Quest'anno vi saranno i mondiali in Argentina, per cui, in ogni caso le date tradizionali di molti tornei sarebbero slittate».

Non è possibile portare a termine i campionati prima della fine di giugno: la terza Categoria raggruppa giocatori dilettanti, che durante la settimana lavorano: la soluzione delle gare in notturna al mercoledì o giovedì andrebbe benissimo, ma purtroppo non c'è un numero sufficiente di impianti con l'illuminazione artificiale.

Si giocherà soltanto [illegible] domenica e nelle poche festività infrasettimanali rimaste: perciò il campionato si chiuderà con oltre un mese di ritardo. Nel girone A, [illegible] raggruppa squadre del circondario di Cuneo, restano da disputare [illegible]ici giornate; nel girone B (squadre del Saviglianese e del Saluzzese) quattordici turni ed infine nel girone C (Monregalese e Cebano) quindici giornate.

Naturalmente, oltre [illegible] organizzativo dei problemi creati dalle grandi nevicate di q[illegible] inverno, occorre considerare anche quello tecnico: l'inattività di oltre tre mesi potrebbe giocare brutti scherzi a qualche formazione, in difficoltà con la preparazione atletica.

Vittoria cuneese nella pallacanestro

Sempre il buon momento per i ragazzi del Marisa

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 marzo.

(gi.l.) Continua il momento favorevole [illegible] Pellicceria Marisa maschile, che ha vinto anche a La Spezia, al termine di una partita combattutissima che i bianconeri [illegible] sempre condotto, ma [illegible] uno sc[illegible] ridottissimo. Ariotto e compagni hanno vinto per 58-55, dopo aver chiuso il primo tempo sul 42-37. Sempre in vantaggio dunque i cuneesi, che hanno [illegible] adattarsi alle difficili co[illegible] della palestra di La Spezia: Rello, Porceddu e Parente [illegible] riusciti ad esprimersi con buona precisione nei tiri da media [illegible] ed hanno così messo in difficoltà i liguri.

Colucci e Mondino si [illegible] messi in mostra con autorità sui rimbalzi, sia difensivi che offensivi, dove qualche difficoltà si temeva per la statura superiore del pivot ligure. Nel complesso tutte le squadre ha giocato su buoni livelli, confermando di aver trovato, in questa parte finale del campionato, quel gioco d'assieme che consentirà alla Pellicceria Marisa di concludere il campionato in una posizione di classifica migliore.

Alba, 20 marzo.

(a.s.) Il Taricco basket è tornato prepotentemente alla vittoria battendo, secondo pronostico, il Fiat di Novara con il punteggio di 126 a 86 (60 a 48). Il Taricco, che schierava in campo ben quattro giocatori provenienti dalla formazione cadetti, non ha faticato ad aggiudicarsi l'incontro e a conquistare una vittoria che solleverà il morale dopo le recenti [illegible]lusioni. Fra gli albesi, ottima prova di Pignatti e di Sandri, un quasi esordiente, quest'ultimo, che ha segnato 14 punti.

Il Taricco è sceso in campo [illegible] questa formazione: Toppino 13, Mellano 12, Margheri 5, Pignatti 34, Mangini 28, Sandri 14, Faggiani, Bio; n.e. Tedesco.

Cuneo, 20 marzo.

(gi.l.) Ancora una sconfitta per le ragazze della Pellicceria Marisa, battute dal Pentagono Milano con un punteggio che non ammette alcuna discussione: 82-53. «*Ormai* — dice l'allenatore Aldo Parola — *scendono in campo rassegn*[illegible] *convinte di essere troppo deboli rispetto alle avversarie; invece non è vero: incontriamo formazioni sul livello delle migliori della serie C e dunque possiamo lottare ad armi pari. Partendo rassegnate la squadra manca di grinta, non lotta a sufficienza e vengono così punteggi pesanti e* [illegible] *partite, che non* [illegible] *per fare e*[illegible]*rienza, mentre per le cuneesi sarebbe utile, visto che la squadra ha in ca*[illegible] *giovanissima, sfruttare questa opportunità proprio per fare le migliore delle esperienze*».

Un campione [illegible] quattordici anni

Bra: il mini-tuffatore [illegible] [illegible] vasca dei cigni

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 20 marzo.

(g.n.) A quattro anni la faceva la [illegible] *dei cigni; a cinque, vinte le apprensioni* [illegible] *si lanciava a capofitto dal bordo della piscina. Ora che di anni ne ha 14, Federico Longo, studente della III media, è l'elemento di punta della squadra di tuffi dello Swimming* [illegible] *Savigliano, nella quale sta emergendo anche (insieme con Daniela Alberti, Loredana Costamagna, Gian Maria Gentile e Luigi Berardo) un altro giovanissimo di Bra, Maurizio Patrito.*

Ai recenti campi[illegible] *regionali, Longo si è classificato, tra i ragazzi, al primo posto nelle due specialità del trampolino, staccando di un centinaio di punti gli altri concorrenti. E nelle sue tre stagioni agonistiche c'è anche un settimo posto ai «nazionali» di Genova, nella categoria esordienti.*

Un nuovo Di Biasi? «Magari — *risponde sorridendo il ragazzo* —. Diciamo che per ora Klaus è il mio grande modello. Un modello di stile, perché nel carattere vorrei piuttosto assomigliare a Giorgio. E' più sereno, più [illegible]. Giorgio è, naturalmente, Cagnotto, che a Savigliano si fa vedere spesso. «Quando anche lui si ritirerà — osserva il papà di Federico —, il settore tuffi italiano dovrà ripartire da zero. Non si può dire [illegible] finora si sia fatto molto per incoraggiare chi pratica questo sport. Anche qui da noi mancano le strutture».

Federico Longo

La passione per l'acqua Federico l'ha ereditata dal nonno paterno, che però, vivendo ad Acireale, [illegible] *due passi la «materia prima». Il ragazzo invece, siccome a Bra non c'è né il mare né una piscina, per allenarsi deve andare a Savigliano: tre volte la settimana di regola, e tutti i giorni quando c'è una gara in* [illegible]. «La [illegible], sveglia alle [illegible] per studiare, se sono di [illegible] per un'interrogazione. Per fortuna a scuola me la cavo benino senza sforzarmi troppo, ma un altr'anno allo scientifico saranno dolori».

[illegible] gara c'erano oltre cento podisti

Vittoria del [illegible] Tible sul miglio del Borg Gess

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 marzo.

(gi.l.) Oltre 100 concorrenti hanno partecipato domenica [illegible] seconda edizione del trofeo «Borg Gess», gara di podi[illegible] che [illegible] visto alternarsi atleti tesserati Fidal con appassionati che hanno riscoperto il gusto per una corsa a piedi. Allievi, juniores, seniores, veterani, donne ed uomini hanno corso lungo le strade di Borgo S. Giuseppe, il «Borg Gess», su un tracciato di circa 1600 metri.

Questi i risultati:

Allievi: 1. Barale Ivano (Cus T[illegible]o); 2. Origlia Sergio (amatore); 3. Camilla Daniele (idem); 4. Bonino Giovanni (Giov. Monregalese); 5. Viale Paolo (idem).

Ragazzi: 1. Boetti Massimo (Giov. Monregalese); 2. Brondino Giuseppe (U.S. Sanfront); 3. Garello Bruno (S.S. Racconigi); 4. Balliani Alberto (amatori); 5. Tedesco Antonio (Atl. Racconigi).

Juniores, Seniores, Amatori maschile: 1. Tible Mario (Sigma Dronero); 2. Chil[illegible] Giuseppe (G.S. Speranza Cuneo); 3. Lingua Rino (Giov. Monregalese); 4. Sturaro Alberto (Sigma Dronero); 5. Scigliano Piercarlo (D.L.F. Cuneo); 6. Melis Luigi (Atl. Fossano); 7. Rivoira Piergiorgio (idem).

Ragazze: 1. De Alessandri Claudia (Atl. Racconigi); 2. Vergine Nadia (G.S. Tarantasca); 3. Salvagno Marcella (idem).

Juniores, Seniores femminile: 1. Marchisio Margherita (Giov. Monregalese); 2. Aliadio Monica (idem); 3. Peirano Livia (idem); 4. Cesco Giu[illegible] (idem); 5. Bergese Caterina (idem).

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 18, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.739

Antonio Canepa candidato alla segreteria regionale

Ora per i socialisti liguri inizia il dopo-congresso

Le trattative per i posti in comitato regionale - Le alleanze della corrente Craxi Signorile e il gruppo «omogeneo» di Alberto Teardo - Sul partito restano ombre

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 20 marzo.

Due giorni di dibattito congressuale, in piazza della Posta Vecchia a Genova, non sono riusciti a dissipare le ombre emerse già nelle assemblee sezionali per il terzo congresso regionale del psi.

Ha prevalso, come era ormai scontato, la mozione di Craxi-Signorile che manderà al quarantunesimo Congresso nazionale di Torino 10 delegati contro i 6 di Manca De Martino ed un manciniano. Il rapporto di forza all'interno del nuovo comitato regionale è di 24 membri per Craxi-Signorile, 14 per Manca De Martino e tre manciniani. E' in contestazione l'elezione di un membro: secondo alcuni i compagni di Manca dovrebbero cedere un posto alla nuova sinistra. L'ipotesi non regge ad un approfondito esame dei voti, così si è giunti ad una soluzione di compromesso: il numero dei membri del comitato regionale sarà aumentato a 42 e la nuova sinistra troverà un posto.

I grandi temi del congresso, aperto dalla relazione del segretario regionale uscente, Menti, sono stati l'accettazione del «progetto socialista» e l'interpretazione dei concetti di autonomia ed alternativa.

Va subito detto che gli oratori delle rispettive mozioni hanno dato ognuno una interpretazione personale, o meglio, di corrente, a questa tematica. Il termine di «corrente», bandito da tempo dalle federazioni del psi, è ritornato prepotentemente alla ribalta nonostante sotto l'ombrello Craxi-Signorile siano confluiti gran parte dei notabili del psi genovese: il senatore Fossa, il sindaco Cerofolini, l'ex onorevole Antonio Canepa, Rinaldo Magnani, Delio Meoli ed altri.

Tullio Cicciarelli, esponente manciniano, gruppo localmente capeggiato da Francesco Malerba, ha affermato: *«Ci troviamo di fronte ad operazioni di potere. Si è voluto un congresso di mozioni, senza però riuscire ad eliminare le correnti che, talvolta, sono state portatrici di una libera circolazione di idee».*

Alberto Teardo, leader della mozione Manca-Demartino, ha fatto solo fugaci apparizioni nella sala del congresso. Forte di un pacchetto omogeneo di 47 delegati al congresso regionale, aveva già calcolato quanti membri avrebbe ottenuto nel comitato regionale e quanti delegati avrebbe portato al congresso nazionale. La sua attenzione era ormai rivolta al dopo congresso.

Pare che qualche esponente del «correntone» o «ammucchiata» (così è stata definita dagli avversari la lista maggioritaria) abbia già cercato approcci ed alleanze con il vicepresidente della giunta regionale, per assicurarsi un posto nel nuovo direttivo ligure. Con il manciniano Malerba, suo amico personale, avrebbe già stretto una solida alleanza. *«Guido un gruppo omogeneo — ha detto Teardo — i vari leaders della mozione Craxi-Signorile, invece, dispongono di una maggioranza eterogenea e non sanno fino a quando dureranno le attuali alleanze e convergenze».*

L'affermazione sembra trovare riscontro in come si è giunti alla elezione dei membri del comitato regionale e dei delegati al congresso nazionale: liste bloccate e votate all'unanimità. Candidato alla segreteria è Antonio Canepa: la sua elezione, però, non sarà facile. Trova resistenze all'interno del suo stesso gruppo e potrebbe trovarsi nella necessità di cercare alleanze all'esterno. Il prezzo sarebbe molto alto.

Nella formazione della lista Craxi-Signorile gli uomini dei vari *big* sono stati lungamente negoziati. Hanno prevalso le regole del «manuale Cencelli» (rapporto interno di forze): 4 a Fossa, altrettanti a Santi, 6 alla sinistra, 3 a Canepa e 7 a Magnani Meoli. *«Si erano presentati come lista di rinnovamento — commenta il segretario uscente Menti — tutti i notabili, invece, hanno voluto un posto in lista. Per i nomi nuovi non c'è stato spazio».*

Cerofolini e Fossa puntano decisamente ad ottenere un posto nel comitato centrale. Probabilmente pensano già all'assegnazione dei collegi senatoriali per le prossime elezioni politiche. C'è chi assicura che, nel loro schieramento, più di un avversario stia già aguzzando le armi. Alberto Teardo avrebbe il posto assicurato nella direzione centrale: sarebbe il nuovo responsabile degli enti locali.

Bruno Balbo

CERIALE — Un proiettile d'artiglieria lungo 35 centimetri e del diametro di 10, è stato rinvenuto, nella sua proprietà sulle alture di Ceriale, da Ezio Briozzo, 30 anni, Alassio, via Volta. Si tratta di un residuato bellico; è stato segnalato agli artificieri per la rimozione.

Settimana «calda»

Iniziative sindacali a Savona

Savona, 20 marzo.

(r.s.) Si preannuncia ricca di iniziative sindacali la settimana appena iniziata. In particolare la Federazione lavoratori metalmeccanici si appresta ad avviare una vasta azione a sostegno delle vertenze per i cantieri di Pietra Ligure, la Mammut e l'Italsider.

In uno dei prossimi giorni si terrà a Pietra Ligure una manifestazione pubblica per richiamare l'attenzione della [illegible] e della Gepi sul grave problema dei cantieri ormai pressoché privi di lavoro. «In questo quadro — afferma Pinotti della Flm — prenderemo contatto con tutti i partiti affinché appoggino le richieste dei lavoratori in merito alla acquisizione di nuove commesse e alla definizione del ruolo dei cantieri nell'ambito delle aziende a partecipazione statale».

Particolarmente pesante la situazione alla Mammut, dove si attende che venga rinnovata la cassa integrazione.

La vittima dell'estorsione è il grossista Mario Bianchi

Tentato ricatto al "re del pesce,, Tre giovani in carcere a Sanremo

I malviventi avevano chiesto all'amministratore della «Sanremo Pesca» dieci milioni sotto la minaccia di rappresaglie contro la figlia - A scopo d'intimidazione avevano incendiato il magazzino di piazza Bresca - Minuziose indagini della polizia - Ex dipendente fra gli imputati

Sanremo, 20 marzo.

Estorsione ai danni di uno dei maggiori grossisti di pesce di Sanremo. I malviventi chiedono 10 milioni e per farsi capire che fanno sul serio martedì scorso gli bruciano il magazzino, provocando un danno di una ventina di milioni. La polizia a tempo di record identifica e arresta i tre responsabili.

Sono Domenico Donato, 19 anni, originario di S. Mauro (Cosenza) e residente in via Galileo Galilei 311 a Sanremo; Luciano Pangallo, 19 anni, abitante a Sanremo in via Martiri della Libertà [illegible]; Roberto Ferro, 21 anni, residente in via Martiri della Libertà 126. I tre, dopo un lungo interrogatorio condotto dal vicequestore Natale, hanno ammesso gli addebiti e sono stati rinchiusi nelle carceri di S. Tecla.

Il commerciante preso di mira è Mario Bianchi, 41 anni, via Roma 176, proprietario di alcune pescherie in città e amministratore e maggior azionista della «Sanremo pesca», con deposito in piazza Sard, conosciuto come un «re del pesce».

Due settimane fa il Bianchi riceve telefonate minatorie: *«Se non vuoi grane, che possiamo estendere anche a tua figlia, prepara 10 milioni».* Il Bianchi, che ha una figlia di 15 anni, si preoccupa, ma non avverte la polizia. Lo fa soltanto dopo che gli bruciano il deposito in piazza Bresca. Nell'incendio vanno distrutte due celle frigorifere, decine di cassette di pesce, l'intero impianto elettrico e l'intonaco del locale. I vigili del fuoco fanno appena in tempo a impedire che le fiamme si estendano al palazzo accanto.

Il vicequestore Simeoni, che dirige il locale commissariato dispone le indagini, il dott. Natale le conduce. Sul posto sono rinvenute due lattine di benzina. Si dà notizia ai giornali che l'incendio è stato provocato da un corto circuito; con l'autorizzazione del magistrato si mettono intanto sotto controllo alcuni telefoni.

E' identificato il Donato, ex dipendente del Bianchi. Lo si pedina, ma si aspetta di farlo cadere nella rete con i suoi complici. Venerdì sera, seguito a distanza dagli agenti di polizia, il Donato effettua l'ultima telefonata: i soldi devono essere consegnati in una piazzuola sull'Autostrada dei Fiori vicina al casello di uscita di Bordighera.

Un incaricato del Bianchi, all'ora stabilita (l'una di notte di mercoledì 15 marzo) va all'appuntamento. Con auto civetta lo seguono una ventina di agenti. Il ricattatore deve fare segnali. Per una singolare coincidenza un'auto fa in effetti dei segnali: le auto della polizia convergono verso di essa e l'auto parte a forte velocità, abbatte un paletto, raggiunge Ventimiglia e si immette nell'Aurelia. Alle porte di Sanremo è fermata a un posto di blocco. A bordo vi sono due turisti piemontesi che avevano creduto a una rapina. *«Avevamo parcheggiato l'auto in senso opposto alla corsia di marcia e quando abbiamo visto un'autovettura fermarsi a 100 metri di distanza, abbiamo pensato di segnalare la nostra presenza. Poi abbiamo visto altre macchine e, pensando a una rapina, siamo scappati».*

A questo punto al dottor Natale non rimane altro da fare che arrestare il Donato nella sua abitazione. E' poi facile arrestare gli altri due: tutti e tre hanno confessato.

«In un primo tempo avevamo orientato le indagini — ha detto stamane il vicequestore Natale — verso la mafia del pesce. Pensavamo che l'estorsione nascondesse obiettivi più importanti. Invece è stata l'opera di tre giovani».

Renato Olivieri

Luciano Pangallo — Domenico Donato — Roberto Ferro

Un misterioso episodio nella centrale via Vittorio Emanuele

Un panettiere di Bordighera ferito da un colpo di pistola: è gravissimo

La vittima è Sebastiano Valente, titolare di un negozio in via Bastioni - Intervento chirurgico

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 20 marzo.

Un uomo è stato ferito, ieri sera, sul marciapiede della centralissima via Vittorio Emanuele, con un colpo di pistola di grosso calibro sparatogli da due giovani, forse topi d'auto, fuggiti subito dopo a bordo della sua vettura. Il ferito, Sebastiano Valente, di 38 anni, è ricoverato all'ospedale di Bordighera. Nel corso della notte i medici lo hanno sottoposto ad un lungo intervento chirurgico per estrargli il proiettile calibro 38 che, dopo aver perforato l'emitorace destro, era rimasto conficcato nel fianco. Le sue condizioni non dovrebbero destare preoccupazioni, la prognosi è di 50 giorni.

Il Valente, originario di Gallarate (Varese), abita in via Circonvallazione 22, nel centro storico, dove la moglie, Giuseppina Luisetti, di 35 anni, è titolare di una avviata panetteria in via Bastioni 105. Sull'episodio, avvenuto verso le 21, un'ora in cui le strade della città sono pressoché deserte, presenta molti lati oscuri, per mancanza di testimonianze dirette. Gli inquirenti, non essendo stato ancora possibile interrogare il ferito, stanno ora attentamente valutando la confusa versione che questi ha dato ai primi soccorritori.

Di certo si sa che il panettiere, pochi minuti prima dell'aggressione, aveva posteggiato la sua Alfetta nei pressi della chiesa parrocchiale di Terra Santa per poi entrare nel vicino «Mio Bar». Fermatosi sulla soglia a bere un caffè, il Valente era uscito dirigendosi verso l'auto. Qualche istante più tardi è risuonato lo sparo e l'Alfetta è stata vista partire con uno stridio di gomme in direzione di Sanremo. Il Valente è stato trovato sul marciapiede con gli abiti intrisi di sangue.

«Erano in due accanto alla vettura. Entrambi giovani sui vent'anni — ha raccontato ai primi soccorritori —. Uno ha sparato [illegible] perché la macchina serviva a loro. Benché non lo avessi mai visto prima, ho creduto che stesse [illegible]. Senza neppure accorgermene devo aver fatto ancora qualche passo e quello, senza esitare, ha estratto di tasca una pistola».

Gli sconosciuti sono poi balzati sull'auto. «Non mi sono accorto di nulla — spiega Rocco Moro, proprietario del bar — perché stavo lavorando [illegible] in cucina. Non ho sentito neppure l'esplosione e ho appreso l'accaduto solo quando nel locale sono entrate, correndo, delle persone che gridavano di telefonare ai carabinieri». Le ricerche sono state immediatamente estese a tutta la provincia, ma l'Alfetta non è stata ancora rintracciata. Sebbene non venga scartata l'ipotesi che l'obiettivo degli aggressori fosse proprio l'autovettura, e che il ferimento del Valente sia dovuto al tentativo da parte dei ladri di eliminare un pericoloso testimone, la dinamica dell'episodio farebbe pensare anche ad una vendetta o ad un «avvertimento» cui Sebastiano Valente potrebbe essere rimasto vittima per uno scambio di persona.

Luciano Lanteri

È denunciato a Ospedaletti

Presidente Federcaccia ha ucciso un cinghiale

Ospedaletti, 20 marzo.

Il presidente della sezione di Ospedaletti della Federazione della caccia, Giampiero Borga, è stato sorpreso da tre guardacaccia dopo aver ucciso un cinghiale [illegible] valle Argentina, nell'entroterra di Sanremo. Rischia una sanzione amministrativa fino a un massimo di 300 mila lire e la sospensione della licenza per un anno.

Borga era in riserva per una battuta di caccia insieme con il segretario della sezione, Gianni Ghione, e due amici, Dario Espugno e Filippo Vento. I quattro hanno avvistato un cinghiale, e Borga, imbracciata la doppietta, ha sparato, abbattendolo. La scena è stata però notata da tre guardacaccia, che hanno elevato contravvenzioni nei confronti del presidente della sezione di Ospedaletti. «So di aver sbagliato — ha commentato Borga — perché la caccia al cinghiale è vietata. Ma quando ho visto quello splendido esemplare, non ho resistito: ho preso la mira e ho sparato». (Ansa)

L'azienda di Ventimiglia

Così il sindacato sulla crisi della Lif

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 20 marzo.

(l.m.) La fabbrica dolciaria ventimigliese Lif (Liquirizia Italiana Fabbrica) [illegible]

[illegible]

All'autoparco di Ventimiglia

Rubato un rimorchio carico di pesce

Ventimiglia, 20 marzo.

(l.m.) All'autoparco doganale di Ventimiglia, in frazione Roverino, all'imbocco della Valle Roja, un semirimorchio con 25 tonnellate di pesce congelato per un valore di oltre 75 milioni di lire, è scomparso senza lasciare traccia.

Ha fatto la spiacevole scoperta e ha presentato denuncia al commissariato di p.s. l'autista dell'automezzo, il trentasettenne Jacques André Riben, nato e residente ad Agen (Francia).

Stando alle sue dichiarazioni, giunto a Roverino venerdì scorso, dopo avere espletato le formalità doganali, egli aveva approfittato dei due giorni festivi per recarsi dai propri familiari e aveva parcheggiato il rimorchio sul piazzale rientrando in Francia con la sola motrice. Stamane, tornato a Ventimiglia per proseguire il viaggio verso Fiumicino, ha dovuto constatare che il rimorchio era scomparso.

Decreto del pretore di Sanremo

Sequestrato un filobus perché la Stel non paga

Sanremo, 20 marzo.

(m. r.) Gli ufficiali giudiziari del tribunale di Sanremo hanno posto sotto sequestro stamane il filobus n. 33 di propietà della Stel, la società che gestisce nella città il servizio dei trasporti urbani.

L'atto giudiziario segue una causa civile intentata alla Stel da 16 ex dipendenti, ora assunti dalla Spt (Società trasporti pubblici) gestita dal Comune di Sanremo. I 16 dipendenti, al momento del loro passaggio alla Spt, avevano chiesto alla Stel il pagamento di alcuni miglioramenti sindacali verificatisi nel periodo in cui prestavano la loro opera su linee condotte direttamente dal Comune per conto della Stel stessa. Il pretore il 3 gennaio scorso aveva condannato la Stel a pagare quanto richiesto dagli ex dipendenti e i danni ad essi arrecati.

Nonostante la sentenza del pretore fosse immediatamente esecutiva, la direzione della società condannata non aveva provveduto, a due mesi di distanza, a versare il dovuto (circa dieci milioni in tutto). Stamane, alla presenza dei 16 ex dipendenti interessati, è stato effettuato il sequestro.

Colto da improvviso malore

Sanremo: torna a casa e muore per strada

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 marzo.

(m.r.) Chiude il negozio e mentre si incammina verso casa con la moglie viene colto da malore. Soccorso da un'autoambulanza della Croce Rossa, muore prima di giungere in ospedale. Il commerciante Orazio Marietta, titolare del negozio «La casa del formaggio» in via Palazzo 14, aveva 39 anni. La disgrazia è accaduta sabato scorso.

Da alcuni giorni il Marietta soffriva di mal di gola e probabilmente aveva trascurato la forte influenza che lo aveva colpito. Come avviene in questi casi, sul referto del pronto soccorso dell'ospedale è stato scritto: *«Deceduto per cause clinicamente non accertabili».* E' probabile che la procura della Repubblica disponga per l'autopsia del cadavere. Non dovrebbero comunque esserci dubbi sul fatto che la morte del commerciante sia da attribuirsi a cause naturali.

Fulminea rapina in banca a Finale

Finale L., 20 marzo.

(p.p.c.) Rapina, oggi pomeriggio, nell'agenzia di Finalborgo della Cassa di Risparmio di Savona. Tre uomini armati e mascherati, sono entrati in banca con un ostaggio e si sono fatti consegnare tutto il denaro. L'entità del bottino non è stata ancora accertata.

E' avvenuto tutto pochi minuti prima delle 17,30. I banditi (giovani sui 25 anni) hanno atteso che gli impiegati, finito l'orario di lavoro, aprissero la porta secondaria che dà nel palazzo di viale Alighieri 15; hanno spianato le pistole e sono entrati nell'ufficio.

Arraffate le mazzette di banconote, sono fuggiti su una «Alfetta» metallizzata, verso il centro storico di Finalborgo, da dove hanno raggiunto lo svincolo dell'autostrada dei fiori.

Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco ma dei banditi finora nessuna traccia.

Gli accusati negano e si proclamano innocenti

Furto di candelabri in chiesa Denunciati in sei ad Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 marzo.

(b.o.) I carabinieri di Imperia hanno denunciato a piede libero per furto aggravato sei giovani di Imperia. Sono Marco Oreste Pagliotti, 21 anni, via Pirinoli; Tullia Moroni, 20 anni, via XXV Aprile; Fulvio Giovannini, 26 anni; Armando Pititto, 24 anni, di Dolcedo; Luciano Clavario, 21 anni, via XXV Aprile e Guglielmina Marafante, 20 anni, via Pirinoli.

Secondo la denuncia dei carabinieri i sei si sarebbero impossessati di cinque vecchi candelabri custoditi nella chiesa parrocchiale di Piani. I giovani negano ogni loro partecipazione al furto. I carabinieri sono giunti alla loro identificazione seguendo le indicazioni fornite da alcuni testimoni che avrebbero visto nei pressi della chiesa, nel giorno in cui il furto avvenne, l'automobile di uno degli accusati.

Da un tifoso avversario

Picchiata a Ceriale durante la partita

Ceriale, 20 marzo.

(g.m.) Liliana Dodi, 37 anni, residente ad Alassio in via Leonardo da Vinci 85, è stata percossa sul campo sportivo del Ceriale mentre si disputava l'incontro del campionato di calcio di prima categoria tra la squadra locale e l'Andora.

La donna ha dovuto ricorrere alle cure del medico.

Figlia di un dirigente dell'Andora la donna sarebbe stata colpita con due pugni alla testa da un tifoso cerialese, Sergio Mambrin, 27 anni, via Bellotta 8. Sono intervenuti i carabinieri, ma per il momento l'episodio non ha avuto seguito.

IMPERIA — Un agricoltore di Gazzelli, frazione del comune di Chiusanico, nella Valle dell'Impero, è caduto questa mattina da un albero d'ulivo: l'infortunato, Orlando Marvaldi, di 52 anni, è stato trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale civile, dove è stato ricoverato per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

È del commendator Pallavicino

Andora: chiosco demolito Polemica Comune-Azienda

Andora, 20 marzo.

(g.m.) Una ruspa ha demolito ad Andora, a seguito di una ordinanza del sindaco, dott. Francesco Bruno, il chiosco di un distributore di benzina costruito lungo la via Aurelia più di vent'anni fa. La costruzione (metri 4x10), che sarebbe stata realizzata abusivamente, è di proprietà del presidente della locale azienda autonoma di soggiorno, commendator Carlo Pallavicino.

Il fatto è interpretato non tanto come l'avvio da parte del comune di una più drastica politica contro l'abusivismo edilizio di questi ultimi anni ad Andora e oggetto di un'inchiesta della Regione Liguria, quanto come episodio della polemica in atto tra comune e azienda di soggiorno.

Recentemente il comm. Pallavicino, commentando il completamento del consiglio di amministrazione dell'ente turistico andorese, aveva dichiarato: *«Spero mi sia consentito di svolgere la mia attività nell'interesse di Andora. Fin qui non mi è stato possibile per il continuo boicottaggio da parte del comune con vere e proprie pressioni morali. Proprio per questo* — ha soggiunto Pallavicino — *ho presentato una denuncia al difensore civico. La situazione si era fatta insostenibile, con il rischio di paralizzare l'azienda di soggiorno, i cui interventi sono sempre numerosi nell'interesse della popolazione e degli operatori del settore».*

È STATO PRESENTATO IL BILANCIO DI PREVISIONE DEL 1978

A Savona opere per quattro miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 marzo.

Grazie al contributo dello Stato di cinque miliardi e mezzo, si chiuderà a pareggio, sulla cifra di 15 miliardi e 700 milioni il bilancio di previsione del Comune di Savona per il 1978. La legge Stammati consente infatti all'amministrazione civica di sapere in anticipo quale aiuto avrà dallo Stato per il ripiano del passivo e, quindi, di programmare le spese, che non devono però superare del 7% quelle previste per il 1977.

Il bilancio è stato illustrato al Consiglio comunale dal sindaco Zanelli e dall'assessore alle finanze, che hanno presentato anche il programma per il triennio 1978-1980 che prevede, nel settore delle opere pubbliche, una spesa complessiva di 28 miliardi e mezzo, di cui 12 e mezzo a carico del Comune, 2 miliardi e 850 milioni a carico della Regione e 4 miliardi e 300 milioni reperibili con auto/finanziamenti derivanti dagli oneri di urbanizzazione.

Tra l'altro si prevedono 5 miliardi per l'impianto di depurazione, 5 miliardi per l'edilizia economico (acquisizione aree e parziale urbanizzazione), 2 miliardi per il centro storico, 2 miliardi e 800 milioni per il piano particolareggiato dell'Oltreletimbro, 1 miliardo e mezzo per la nuova sede della biblioteca, 2 miliardi e 700 milioni per la scuola ed 1 miliardo per nuovi impianti sportivi (probabile la costruzione di una piscina in zona Colombo, mentre l'amatori nuoto ne costruirà un'altra, a Zinola, su aree cedute dal Comune).

L'applicazione della nuova legge ha comportato anche un aumento delle imposte comunali, come quella del ritiro dei rifiuti [illegible]. Per quest'ultima il ritocco sarà contenuto nel 12%, per cui il gettito salirà da 750 a [illegible] milioni e coprirà la spesa che il Comune deve sostenere per il servizio. L'imposta di pubblicità aumenterà del 50% e darà un maggior gettito di 20 milioni, quella per i diritti d'affissione subirà una maggiorazione dell'80% e darà al Comune 38 milioni in più, la tassa di occupazione spazi verrà raddoppiata e farà entrare nelle casse civiche altri 118 milioni.

Per il 1978 sono previsti investimenti per 4 miliardi e 300 milioni. Un miliardo sarà impiegato nella acquisizione delle aree della vecchia stazione, di aree per l'edilizia e per il piano produttivo; 1 miliardo verrà impiegato nella sistemazione della rete fognaria, 1 miliardo e mezzo nell'allargamento del ponte di via Trincee, nella costruzione di un altro ponte sul Letimbro nella zona di Villapiana, nella realizzazione della scuola media di Chiavella.

Si prevede, inoltre, la costruzione di una scuola elementare nell'Oltreletimbro, da finanziarsi (un miliardo) con gli oneri di urbanizzazione, l'ampliamento del cimitero, con una spesa di 500 milioni, ed il trasferimento nella scuola «De Franceschini», oggi totalmente abbandonata, del centro per subnormali.

Per il settore dei trasporti pubblici il bilancio di previsione vede uno stanziamento di 1 miliardo e 300 milioni, destinato al ripiano dei deficit dell'azienda consortile.

Nicolò Siri

Condannati per furto tre giovani a Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 marzo.

(b.b.) Vincenzo Stefanelli, 20 anni, di Quiliano (via Vallelta Rossa 1), Guido Mandarà, 20 anni, e Roberto Fusco, quasi 18 anni, entrambi abitanti a Vado Ligure, sono stati giudicati per direttissima dal tribunale di Savona per tentato furto. I primi due sono stati condannati a otto mesi di reclusione; il terzo a sette con la sospensione condizionale della pena.

Il terzetto fu arrestato la notte del 16 marzo dai carabinieri di Carcare su segnalazione del metronotte Angiolino Magurno, che aveva notato movimenti sospetti presso un deposito di autotreni a San Giuseppe di Cairo.

I tre avevano già smontato tre ruote dell'autocarro di Andrea Maggioni e rubato un quantitativo di grasso dal suo box. Stamane hanno ammesso il furto giustificandosi: «Avevamo bevuto, è stata una bravata».

Operazione della polizia di Savona a Cogoleto

Sfuggiva sotto falso nome a 4 ordini di cattura: preso

Antonino Napoli era ricercato per una rapina alla Cassa di Risparmio

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 marzo.

Antonino Napoli, 22 anni, nato a Torino ma abitante ad Albissola Superiore in via delle Industrie 29, uno dei più pericolosi criminali delle nuove leve, è stato sorpreso in una pensione di Cogoleto e arrestato dagli uomini del vicequestore Fausto Acierno, muniti di giubbotti antiproiettile e bombe lacrimogene. Non ha fatto in tempo ad accennare una reazione: gli sono subito scattate le manette ai polsi. «Mi arrendo — ha detto davanti alle armi spianate — è stata di sicuro una soffiata».

Antonino Napoli era colpito da quattro ordini di cattura: tre della magistratura genovese e uno del giudice istruttore di Imperia. Le accuse: rapina, furto, porto e detenzione di armi da guerra e comuni, associazione per delinquere.

La sua carriera criminale inizia con piccoli furti: egli stringe amicizie con i «balordi» di Savona, fra i quali Attimonelli, il nappista evaso dal carcere di Acqui e catturato a Milano; poi approda al crimine organizzato su vasta scala. L'ordine di cattura per associazione a delinquere parla di complicità in rapine con altri 17 banditi.

Al 7 luglio dello scorso anno risale l'impresa più clamorosa e spregiudicata. Con quattro complici il Napoli irrompe, armi in pugno, nell'agenzia 31 della Cassa di Risparmio a Genova. Rinchiude gli impiegati nella camera blindata della banca, i ladri fuggono con un bottino di 28 milioni in contanti. Gli inquirenti genovesi identificano gli autori del colpo e il 9 settembre la procura della Repubblica emette mandato di cattura; il 13 ottobre anche il giudice istruttore firma un altro ordine di cattura.

Il 21 novembre il giudice istruttore di Imperia emette a sua volta ordine di cattura per rapina, furto, porto e detenzione di armi. Antonino Napoli è anche sospettato di avere preso parte alla tentata rapina di San Bartolomeo al Mare, negli uffici dell'impresa P/s, di cui furono protagonisti l'impiegato della Banca d'Italia Mario Coramusi, Giovanni Scana e Sergio Noardo. Quest'ultimo alla cattura ha preferito il suicidio e si è sparato un colpo alla tempia davanti a polizia e carabinieri.

Intanto Antonino Napoli sembra essersi dileguato nel nulla. I primi a ritrovarne le tracce sono gli uomini della «mobile» di Savona. Sanno che si aggira fra Cogoleto ed Arenzano: fanno ricerche, mostrano la sua foto a gestori di locali pubblici. Qualcuno ricorda di «aver visto uno che gli assomiglia, ma che ha un altro nome». Il bandito alloggia infatti in una pensione sul lungomare di Cogoleto sotto falso nome: al titolare ha dato un documento rilasciato a Torino e falsificato.

Una serie di appostamenti permette di individuare il locale. All'una e trenta della notte scorsa, l'abitazione del ricercato è circondata da uomini armati di mitra e bombe lacrimogene. L'operazione è guidata dai commissari Villani e Branda, ai quali si aggiunge il dott. Paiella di Genova. Quando sente girare la chiave nella porta della sua camera e vede funzionari e agenti con le armi puntate Antonino Napoli ha un moto di stizza, ma alza le mani e si arrende.

b.b.

Antonino Napoli

LIGURIA SPORT

Non perde da ventuno giornate

L'Imperia «insiste» nella serie da record

Il portiere Manfredi imbattuto da 825 minuti - Qualche critica (eccessiva), respinta da Baveni - Attesa per il derby

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 marzo.

Ventunesimo risultato utile consecutivo per l'Imperia e 825' minuto di imbattibilità del portiere Manfredi: i due risultati hanno consolato il pubblico, uscito dal «Ciclone» un poco deluso per la prestazione dei neroazzurri.

L'Imperia vista contro la Rivarolese, pur vincendo per 2 a 0, ha dimostrato diverse incertezze. La squadra ha risentito troppo della forzata assenza del «cervello» Ottonello, e il rientrante Comini, pur impegnandosi come è nel suo stile, non ha ancora raggiunto il grado di forma e di intesa con i compagni che gli è propria.

Negli spogliatoi, Baveni ha difeso la squadra: *«Respingo le tesi che i miei ragazzi, considerata la modestia degli avversari, li abbiano un poco snobbati e non si siano impegnati: la verità è che la Rivarolese ha giocato un'ottima partita, e pertanto va a suo merito non avere sfigurato. Se gli ospiti avessero sempre giocato come oggi — ha concluso Baveni — non si troverebbero certo nella incerta posizione di classifica in cui sono».*

Baveni è soddisfatto per il pareggio del Savona a Chiavari: *«Siamo ora a due punti in classifica dai savonesi. E' ovvio che faremo questa trasferta con l'idea di portare a casa un risultato utile».*

La partita ha avuto uno svolgimento abbastanza lineare: l'Imperia, in formazione inedita, con Chiarotto in maglia numero 2 (una scelta di Baveni che parte del pubblico non ha approvato) ha tenuto quasi sempre le redini dell'incontro a metà campo, non riuscendo invece a rendersi pericolosa sotto porta.

Migliori in campo sono stati Regalino, Bencardino, Landini e Atragene; gli altri hanno giocato a ritmo alterno.

Bella l'azione che ha portato alla prima segnatura su calcio di rigore al 23': è partita da Comini, che ha effettuato un prezioso passaggio a Maritto: questi è scattato in area e ha superato due avversari, venendo così a trovarsi di fronte al portiere Rosso: a questo punto Alessio lo ha sgambettato: fischio da parte dell'arbitro Marenghi e palla in rete, con una «cannonata» raso terra di Sacco.

Il gol segnato al 26' della ripresa, ha giustamente premiato due dei migliori giocatori in campo: Bencardino, sempre pronto a sganciarsi e a portarsi in avanti, si è liberato sulla destra e ha calciato a rete: il portiere Rosso è riuscito a respingere, senza trattenere, e il generoso Atragene, che aveva seguito l'azione del compagno, ha insaccato da pochi passi.

Bruno Viano

Imperia. Bencardino lanciato a rete (Fot. Moraglia)

Dopo il clamoroso successo casalingo con il Derthona

Albenga, salvezza vicina?

Nessuno, alla vigilia, aveva pronosticato una vittoria così schiacciante - A Lovetere annullato un gol per un discutibile fuorigioco - L'assalto condotto con una volontà incontenibile, ma senza cattiveria - Un infortunio a Fellegara (sabato dovrebbe giocare) - Testa è soddisfatto

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 20 marzo.

L'Albenga voleva battere il Derthona e c'è riuscita con pieno merito, ma nessuno avrebbe azzardato la previsione di un successo facile, quasi clamoroso, perché al già rotondo risultato di 3 a 1 si possono aggiungere un gol annullato dall'arbitro per un discutibile fuorigioco di posizione, e una occasione mancata d'un soffio, allo scadere del tempo, da Ludovisi, il quale, tutto solo davanti alla porta, si è fatto precedere dall'uscita di Domenghini. Il Derthona non è più la squadra spauracchio che all'inizio del campionato godeva dei favori del pronostico, ma resta pur sempre una delle migliori formazioni del girone; la prova dei bianconeri viene quindi esaltata.

«Se la squadra manterrà — afferma il direttore sportivo Luciano Testa — *questo ritmo e la stessa determinazione, si potrà guardare al futuro con molta fiducia e credere sempre più nelle possibilità di salvezza».*

L'Albenga ha infatti disorientato la formazione di Pierino Cucchi con un continuo assalto, con un agonismo insostenibile che peraltro non ha mai minacciato la correttezza dell'incontro: l'unica ammonizione della partita è andata al capitano del Derthona, Vanara, per proteste. Le maniere forti, in qualche occasione le hanno usate gli ospiti, Bisi ad esempio, che ha «maltrattato» più volte Plutino, non riuscendo a fermarlo, e Bobbiesi, completamente a disagio nel controllare Bennati, nella sua migliore esibizione stagionale. La punta ingauna e Lovetere, autori di un gol ciascuno, sono stati costantemente le spine nell'impianto difensivo tortonese, ed è un vero peccato che la decisione arbitrale abbia tolto un gol all'Albenga. Lo aveva segnato Lovetere con un debole tiro dal limite dell'area, con il portiere fuori causa. Bennati racconta: *«Al momento del tiro sono scattato anch'io sulla fascia opposta verso la rete; l'arbitro, che mi dava le spalle, ha ritenuto irregolare la mia posizione. Per il segnalinee, che aveva seguito meglio l'azione, il gol era valido».* Un altro brivido c'è stato in occasione del raddoppio: la sfera, colpita da Bennati, è entrata in porta uscendo da una smagliatura della rete; qualche timida protesta da parte del Derthona, ma dopo un controllo il punto è stato giustamente concesso.

L'Albenga deve la sua affermazione non soltanto alla bella prova dei centrocampisti e degli attaccanti, ma anche ai difensori, che hanno arginato con ordine e sicurezza la reazione degli ospiti, proponendo pericolosi contropiede, dai quali è scaturito l'entusiasmante «a solo» di Plutino nell'azione del terzo gol. In gran forma è apparso Giannini, ma Daga, Tirico e Capra non gli sono stati da meno; scarso il lavoro sbrigato da Albini, peraltro sicuro nell'unico tiro pericoloso contro la rete ingauna, nella fase finale.

Un infortunio è toccato a Fellegara, uscito zoppicante dal campo; le radiografie hanno escluso fratture al piede destro, si tratta di una contusione che probabilmente non gli impedirà di essere in campo sabato prossimo a Arona per il recupero della partita, che non si disputò nella prima giornata del girone di ritorno.

Giuseppe Morchio

La Seconda Categoria

GIRONE A

Pontelungo-Laigueglia 4-1; Pietrasport-S. Ampelio 3-0; Giovane Bordighera-Casalegno 1-1; Auxilium Alassio-Bastia 2-1; S. Bartolomeo-S. Bernardino 2-1; Pontedassio-S. Filippo Neri 1-3; Don Bosco Vallecrosia-Interceriale 1-0.

CLASSIFICA: S. Bartolomeo, S. Filippo Neri, Don Bosco Vallecrosia p. 25; Casalegno Alassio, Interceriale 21; Bastia 20; Auxilium Alassio 18; Pontelungo 17; Laigueglia, S. Ampelio, Giovane Bordighera 14; Pontedassio, Pietrasport 12; S. Bernardino 10.

GIRONE B

Borgio-Libertà Lavoro 4-0; Savona Nord-Albisola 2-1; S. Cecilia-Priamar 2-0; Valleggia-Mallare 0-2; Calizzano Bardineto-Dego 3-1; Rocchettese-Pallare 2-2; Villetta-Bragno 1-1.

CLASSIFICA: Borgio Verezzi p. 24; S. Cecilia 23; Savona Nord, Priamar 22; Calizzano Bardineto 19; Mallare 18; Albisola 17; Valleggia 13; Libertà Lavoro, Rocchettese 12; Pallare 9; Bragno 7; Villetta 6; Dego 2.

Trofeo Rabagliati alle "semifinali"

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 20 marzo.

(s.d.) Il primo *Trofeo abbigliamento Rabagliati*, gara regionale organizzata dal Tennis Club Finale è giunto alle semifinali. Nel singolare maschile di terza categoria (secondo gruppo) si sono classificati: Gamba, Repetti e Villani; il quarto semifinalista uscirà dall'incontro fra Murialdo e Marzari, che è la testa di serie numero 1.

Al Savona situazione dirigenziale sempre più difficile

Le disavventure della società ormai minacciano la squadra

Dissidio Robbiano-Del Buono - Molto bene i biancoblù a Chiavari

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 20 marzo.

Anche con mezza squadra il Savona riesce a fare risultato: è successo a Chiavari, dove la pattuglia (mutilata) di Valentino Persenda ha ottenuto un prezioso 0-0. Basta scorrere l'elenco degli assenti per capire l'importanza del risultato: Nervi, Pupo, Pandolfi, Pietropaolo, Buscaglia. Il tecnico è stato costretto a schierare un centrocampo di fortuna, con Cinquegrana, Maggioni e Lombardi, e una coppia d'attacco con Gobetti e Raimondo. Invece è andato tutto bene. Dice Persenda: *«Nonostante tutto abbiamo tenuto il campo con bella autorità, rischiando poco o niente. Abbiamo creato anche qualche palla-gol, di più non si poteva sperare. Ora questo momento difficile dovrebbe essere passato».*

Il campionato si ferma per le feste di Pasqua. Riprenderà con la partita forse più attesa della stagione, Savona-Imperia. Le due squadre ora sono divise da due soli punti, appunto il bottino di un incontro. *«Non abbiamo modificato il programma di lavoro settimanale per non rompere il ritmo, come accadde a Natale».*

Cos'ha detto, sul piano dei singoli, la partita di Chiavari? I migliori sono stati il portiere Ridolfi, la coppia Nicolosi-Torchio (quest'ultimo non ha lasciato niente a Ermanno Cristin), il libero Gava, sicuro e impeccabile, Lombardi a centrocampo. Apprezzabile Cinquegrana per il dinamismo, in giornata negativa Maggioni. Benso ha confermato di essere più di un sicuro rincalzo. I due dell'attacco hanno fatto poco: colpa del centrocampo, degli avversari, e anche loro.

Per il derby con l'Imperia Persenda recupererà gli squalificati Nervi, Pupo e Pietropaolo. L'incognita maggiore riguarda Mario Pandolfi. «Mandrake» è sicuro di farcela, ma l'ultima parola spetterà ai medici e al tecnico. Anche Buscaglia dovrebbe essere a disposizione dell'allenatore. C'è la minaccia di squalifica per Tusi, ma per saperlo bisogna attendere ovviamente le decisioni del giudice sportivo. La passione per il derby è già cominciata.

Per domani è convocata l'assemblea dei soci del Savona. Robbiano ha chiesto a Marino Del Buono di dimettersi. I due sono in disaccordo. Robbiano vuole iniziare le «pre-operazioni», chiamiamole così, di calciomercato. Marino non ha fretta. Pare che Del Buono si sia detto disposto a dimettersi solo se il «boss» lo solleverà da tutti gli impegni. La situazione è sempre più difficile, e non solo per il futuro. I giocatori devono ricevere uno stipendio e numerosi premi. Qualcuno ha avuto solo acconti. Robbiano non paga — pare — fino a quando non ha risolto la sua «vertenza» con Del Buono. La squadra, è inutile nasconderlo, ormai risente di questa situazione.

Sandro Chiaramonti

Un'incursione di Gobetti in area avversaria (Chiaramonti)

Dopo la sconfitta di Aosta

Sanremese: i conti con la promozione

I recuperi possono mettere in forse il 4° posto

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 marzo.

La Sanremese ha fatto ancora «harakiri», perdendo secco ad Aosta (0-2). Dimostra così senza ombra di dubbio di essere la squadra più «stramba» del girone: va a Savona, sul campo della capolista, dove tutti o quasi hanno perso, e rimedia un bel pareggio; va ad Aosta, contro una squadra che ha vinto pochissimo, che sta appollaiata in fondo alla classifica, e ne esce battuta.

Ha dunque gettato al vento (e domenica al «Puchoz» di Aosta ce n'era tanto) altri punti preziosi per la «C 2», senza compromettere nulla perché quest'anno il numero delle promosse è generoso, ma rendendo tutto più complicato e difficile. Per i tifosi il finale di campionato si preannuncia da «infarto». E dire che soltanto qualche settimana fa la promozione sembrava cosa fatta.

Dando un'occhiata alla classifica c'è poco da stare allegri. La Sanremese è terza a ventinove punti, ma non può gridare di gioia: l'Albese l'ha raggiunta, ma con due partite in meno dei biancazzurri; c'è il Derthona fermo a quota 28, dopo l'inaspettata battuta d'arresto di Albenga, ma anche i «leoncelli» hanno una partita in meno degli uomini di Fontana; si sente il «fiatone» dell'Arona, anch'essa a quota 28 e con una partita in meno dei matuziani; c'è perfino il Sestri Levante, staccato di due lunghezze, pronto a dar fastidio. Il discorso per la «C 2» è quindi tremendamente difficile. «La Sanremese deve solo recitare il mea culpa» è stato l'amaro commento di un tifoso che da Aosta ha telefonato il risultato a uno dei «covi» della tifoseria matuziana. Forse non aveva torto.

La Sanremese non ha saputo approfittare di una domenica che, con la sconfitta del Derthona e i pareggi di Arona e Sestri Levante, avrebbe potuto essere davvero favorevole. Segno che nel carattere della squadra, che ogni tanto viene fuori (come a Savona) ci sono pericolose pause che potrebbero avere il loro peso nel finale di campionato.

Ad Aosta, contro i rossoneri locali guidati dal «messicano» Roberto Rosato, i biancazzurri hanno giocato privi di Cuccu (squalificato), di De Luca (non a posto fisicamente) e di Corbellini, rimasto in panchina per infortunio e sceso in campo solo nel finale a rimpiazzare Corallo che, tra l'altro, era stato uno dei migliori segnando anche un gol annullato (una sostituzione un po' polemica, vista la bella prova dell'ex cuneese). Si è rivisto in campo capitan Adriano, reduce dal grave infortunio: il suo rientro non ha purtroppo coinciso con una giornata fortunata per la squadra, nonostante la sua prova positiva. C'è stata anche un'espulsione, quella di Greglio che, per la seconda volta quest'anno, è dovuto andare anzitempo negli spogliatoi.

Anche questa settimana quindi i biancazzurri daranno lavoro al giudice sportivo. «Abbiamo giocato un bel primo tempo — ha commentato a fine gara Elvio Fontana — loro hanno prevalso nel secondo, riuscendo a fare quello che non è riuscito a noi nei primi quarantacinque minuti: andare a rete. Noi dopo il primo gol abbiamo perso la tramontana».

Ad Aosta la Sanremese è parsa denunciare quelli che sembrano i suoi problemi più grossi del momento: un attacco che stenta ad andare a rete e un centrocampo non sempre all'altezza della situazione.

Bruno Monticone

PROMOZIONE - La Dianese perde l'imbattibilità

Pietra, Vado e Finale sugli scudi Alassio, addio ai sogni di gloria

(s. d.) Per l'Alassio la brusca sconfitta subita a Pietra Ligure può forse significare l'addio ai sogni di gloria. La capolista Levante si allontana sempre di più ed anche la conquista del secondo posto si fa sempre più difficile: il presidente Mauro Sonzone ha ancora fiducia nella possibilità di ripresa della sua squadra: *«Certo, contro il Pietra Ligure, una compagine che non merita la posizione in cui si trova, abbiamo perso perché abbiamo giocato male. Lo scarto poteva essere anche superiore. E' accaduto perché i giallorossi hanno affrontato la gara con superficialità, senza quella volontà di vincere che invece ha animato gli avversari».*

Per il Pietra Ligure è una salutare boccata di ossigeno, che lo proietta in zone più tranquille nella classifica. Dice il vicepresidente Adelmo Maldina: *«Una delle migliori partite disputate quest'anno, che ha coinciso con il ritorno alla formazione tipo. Il Pietra non ha commesso l'errore di chiudersi in difesa quando è passato in vantaggio ed ha rispettato a puntino le disposizioni dell'allenatore Castrello. Poco prima del termine, anzi, ci siamo visti negare un evidente rigore dall'arbitro Girotti di La Spezia, per una deviazione con un braccio di un alassino su tiro di Fossati».*

Una magistrale prestazione di Guidetti era bastata all'Argentina per impedire ad un Vado, formato corsaro, di batterla sul proprio terreno. Il successo dei rossoblù è dovuto alle distrazioni difensive dei rossoneri che, dal canto loro, accusano l'arbitro di aver sorvolato su un atterramento in area dell'onnipresente Guidetti.

Con una prova gagliarda il Finale ha messo il bavaglio alla Levante. E' finita a reti inviolate, ma se una squadra meritava i due punti, questa era la giallorossa, trascinata all'attacco dal vivacissimo Pezzoli, un diciassettenne che conferma come la politica dei giovani sia la più giusta e redditizia.

Dopo 12 turni la Dianese ha perso l'imbattibilità sul campo della Sestrese. E' accaduto nell'anticipo di sabato. Un match abbastanza sbiadito, che ha avuto il suo unico momento di luce nel gol genovese. Per i rossoblù di Invernizzi, l'attenuante delle assenze di Cantore, convocato in rappresentativa, e di Cioni, il bomber squalificato.

Risultati

Sestrese-Dianese	1-0
Arenzano-Ovada	2-1
Finale-Levante	0-0
Pietra L.-Alassio	2-0
Argentina-Vado	0-1

Prossimo turno

Alassio-Sestrese; Dianese-Argentina Arma; Vado-Veloce; Ovadamobili-Intimelia Nileg; Varazze-Arenzano; Ventimiglia-Loanesi; Cornigliano-Finale Ligure; Levante C.-Pietra Ligure.

Classifica

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Levante C.	31	21	11	9	1	30	7
Sestrese	28	21	10	8	3	30	14
Intimelia	26	20	9	8	3	36	20
Alassio	25	21	8	9	4	25	18
Vado	25	22	9	7	6	21	23
Dianese	23	21	6	11	3	21	13
Ventimigl.	22	21	7	8	6	26	20
Loanesi	22	21	7	8	6	19	17
Argentina	19	20	4	11	7	19	26
Pietra L.	18	20	5	8	8	16	23
Finale L.	18	21	5	8	8	19	29
Arenzano	18	22	6	6	10	[illegible]	[illegible]
Corniglian.	16	19	4	8	7	[illegible]	[illegible]
Varazze	16	20	5	6	9	[illegible]	[illegible]
Ovadamob.	14	19	4	6	9	[illegible]	[illegible]
Veloce	13	20	5	3	12	7	31

Rappresentativa esordio sfortunato

Esordio sfortunato della rappresentativa ligure di Promozione al torneo delle regioni che si svolge a Montecatini. La squadra, allenata da Muccinelli, è stata battuta per 2 a 0 dal Lazio. Della formazione facevano parte tra gli altri Grippo del Vado, Catoppa e Sabatucci dell'Intimelia, Doni della Loanese e Fabbri della Ventimigliese. L'incontro si è disputato a Fucecchio.

Prima categoria - La capolista adesso è stata raggiunta dalla Taggese

Andora inceppata, torneo da giocare

Ha pareggiato contro un Ceriale largamente incompleto - Forse in corsa anche la Carcarese

Il motore dell'Andora si è inceppato. Bloccata anche a Ceriale la capolista è stata raggiunta dalla Taggese («vendemmiata» con il povero Garessio) ed ha perso un altro punto nei confronti del Borghetto. Adesso tutti dicono che il campionato è ancora da giocare.

Cesare Brin, direttore sportivo della Cairese: «Il pareggio dell'Andora è solamente una sorpresa. Il Ceriale era largamente incompleto eppure è riuscito a fermare la squadra di Luciano. Secondo me torna tutto in discussione. Teniamo presente che l'Andora ha due recuperi molto difficili, a Carcare ed a Millesimo, mentre noi avremo lo scontro diretto con il Borghetto. Dopo i recuperi la situazione potrebbe essere diversa».

Sergio Rapa, dirigente del Borghetto: «L'Andora comincia a dare segni di stanchezza. Un pareggio contro un Ceriale decimato dalle squalifiche è indubbiamente un passo falso che non può passare inosservato. Dando uno sguardo alla classifica ci accorgiamo che altre squadre potrebbero rientrare in corsa per la promozione. Noi puntiamo, ovviamente, all'aggancio in testa alla classifica che potrebbe già arrivare con i recuperi delle prossime domeniche».

Che la capolista stia attraversando un momento delicato è un fatto scontato. Lo ammette anche Pietro Dodi, portavoce dell'Andora. «Abbiamo giocato male, inutile trovare scuse. I ragazzi, poi, erano molto nervosi, litigavano in continuazione. Dopo il gol del Ceriale, non speravo nemmeno di pareggiare. Per fortuna adesso c'è una pausa che arriva proprio al momento giusto. Una settimana di riposo fa bene a tutti».

In teoria persino la Carcarese, soprattutto dopo il successo esterno di Sanremo con i Carlin's Boys, ha ancora le carte in regola per riaffacciarsi in zona promozione. «Puntiamo alle piazze d'onore — commenta il presidente Aldo Pastorino — cercando di chiudere in bellezza una stagione balorda. I cambiamenti che ha apportato Tonoli stanno dando i loro frutti. A Sanremo ho visto finalmente una squadra grintosa».

In coda, invece, sembra tutto deciso. Garessio, Spotornese e Gagliardi Loanesi hanno già un piede in seconda categoria. L'Altarese, la Cervese, grazie alla vittoria con il Cengio, e la Finalborghese si sono allontanate forse definitivamente dai bassifondi. «Due punti preziosi — afferma Gian Paolo Giordano, presidente della Cervese — La Finalborghese per noi è sempre stato un avversario ostico: domenica siamo riusciti a sfatare la tradizione».

Il campionato ora si ferma per quattro settimane consecutive. Domenica primi due recuperi della lunga serie: in campo Millesimo-Carcarese e Garessio-Ceriale.

p. p. c.

Risultati

Cairese-Gagliardi Loanesi	2-0
Ceriale-Andora	1-1
Cervese-Finalborghese	2-1
Millesimo-Noiese Reag.	3-3
Altarese-Cengio	1-0
Taggese-Garessio	6-0
Carcarese-*Carlin's Boys	1-0
Borghetto-Spotornese	3-0

Prossimo turno

(Domenica 26 marzo: gare di recupero)
Millesimo-Carcarese; Garessio-Ceriale.

Classifica

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Andora	33	20	13	7	0	35	10
Taggese	33	22	14	5	3	30	[illegible]
Borghetto	32	20	13	6	1	29	9
Cairese	26	20	10	6	4	38	22
Carcarese	22	17	9	4	4	30	19
Carlin's B.	22	21	4	4	8	26	22
Noiese R.	20	22	7	6	9	32	30
Ceriale	20	20	4	12	4	17	20
Millesimo	18	19	6	6	7	24	23
Altarese	18	19	7	4	8	27	31
Finalborgh.	18	[illegible]	4	10	8	21	28
Cervese	17	20	6	5	9	22	26
Cengio	13	18	2	9	7	14	21
Gagliardi L.	12	21	4	4	13	18	30
Spotornese	10	21	2	6	14	21	36
Garessio	6	18	2	2	14	11	40

Giochi della Gioventù

Il "Colombo" vince nella pallavolo

Sanremo, 20 marzo.

(b. m.) La squadra dell'Istituto tecnico commerciale «Cristoforo Colombo» ha vinto la fase comunale sanremese di pallavolo dei «Giochi della Gioventù» 1978, per la categoria juniores. I pallavolisti «ragionieri» si sono sbarazzati con facilità dell'ultimo avversario in calendario, l'«Ipsa Agraria» (2-0).

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Spermula. AMBASSADOR: Lo spaccatutto. ARISTON: Il triangolo delle Bermude. ASTOR: Giulia. AUGUSTUS: Le braghe del padrone. CIOIELLO: Un uomo da marciapiede. GRATTACIELO: L'uomo ad istinto. LUX: [illegible]. NUOVO FALCONE: [illegible] la tiera. ODEON: [illegible]. OLIMPIA: [illegible]. ORFEO: [illegible]. PLAZA: [illegible]. RITZ: [illegible]. RIVOLI: [illegible]. SMERALDO: [illegible]. UNIVERSALE: [illegible]. VERDI: [illegible]. TEATRO: [illegible]. STABILE: [illegible]. POLITEAMA: [illegible].

SAVONA

DIANA: I ragazzi del coro. ELDORADO: Appuntamento con l'oro. [illegible]: Police Piazza 357. ASTOR: Odessa. OLIMPIA: L'allegro collegio delle vergini inglesi. JOLLY: Troppo nude per vivere. SALESIANI: Gesù di Nazareth (1ª parte).

ALASSIO

COLOMBO: Dio perdona io no. RITZ: Deposito a tutto.

ALBENGA

ASTOR: Nozi inquiete. AMBRA: Emanuelle e Françoise. CRISTALLO: Tutti possono arricchire tranne i poveri.

ALTARE

VALLECHIARA: I vichi del ballo.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE (ABBA): La bocca che uccide. CRISTALLO: Confessioni di una ragazzina.

CALIZZANO

SCORPIONE: La rosa dalla pelle che scotta.

CERIALE

ODEON: Dove vai tutta nuda?

FINALE LIGURE

VITTORIA: Il nome di Sant'Arcangelo. ONDINA: Quando volano i corvi. IDEAL: Sandokan alla riscossa.

LOANO

PERLA: Orca la donna bestia. LOANESE: Le apprendiste.

MILLESIMO

ITALIA: Mash: la guerra privata. LUX: Il fosso selvaggio.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: La stanza del vescovo.

SPOTORNO

MIGNON: Supervixens.

VADO LIGURE

AMBRA: Emanuelle, perché violenza alle donne.

IMPERIA

CAVOUR: La Beale. ROSSINI: Fatevi come fa' i pesci (spettacolo dialettale presentato da Franco Carli). CENTRALE: Ogni uomo dovrebbe averne due. AMBRA: L'educanda. DANTE: Niente può essere lasciato al caso.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: In nome il più grande. CERBI: Una questione di onore.

BORDIGHERA

OLIMPIA: Emanuelle e gli ultimi cannibali.

DIANO MARINA

DIANESE: Il matrimonio.

RIVA LIGURE

CORALLO: Che deliziosa ragazza.

SANREMESE

ARISTON TEATRO: Il ritratto della borghesia in nero. CENTRALE: Il poliziotto privato è un mestiere difficile. ORFEO: Le calde notti di Caligola. SUPERCINEMA: Quel maledetto treno blindato. LUX: Gioventù bruciata. ASTRA: Cia scione eterni. MIGNON: Le ragazze del ginecologo. RITZ: Mostra del film d'autore. SANREMESE: Pericoli negli abissi.

VENTIMIGLIA

IMPERO: Indianapolis.

TELESANREMO

Ore 17: replica film «I segreti di Philadelphia»; 19,10: Campionati giovanili; 19,30: Il rompibaile; 19,40: Tempo libero: il bricolage; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Galbani quiz (c); 21,15: Album di ricordi; 21,45: Film «Il triangolo d'oro»; 23,30: Replica Tg.

SAVONA TV

Ore 16: Film «Il crepuscolo degli eroi»; 19: Live in music; 19,30: Un medico per voi «Medicina sportiva»; 20,20: Notiziario; 20,40: Quiz; 21: Film «Delitto Reynold»; 22,30: Film «La donna scimmia».

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack; 12,45: Videogiornale; 16: Film «Ostaggi dei banditi»; 17,30: Poesia in salotto; 18: Cartoons; 18,30: Impariamo a suonare la chitarra; 19,30: Servizi speciali; 19,50: Stasera dove (spettacoli in città); 20: Videosport; 20,30: Videogiornale; 21: Concorso a premi Galbani; 21,15: Sotto a chi tocca; 22,45: Oroscopo; 23,30: Cinedelì.

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di immobili nella procedura es. N. 61/76 c/ Peccotti Maria Clotilde.

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dott. Vincenzo Ferro ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 11,30 del giorno 18-4-1978, dei seguenti immobili:

Appartamento sito in Pietra Ligure, nel complesso condominiale denominato «Marina D», con accesso da viale Europa, al piano 1°, contraddistinto dall'interno n. 3, composto di ingresso, bagno, cucinino, tinello, camera da letto, un balcone; censito a N.C.E.U. alla part. 3909, F. 4, Map. 362 sub 9, via C. Battisti, piano 1°, interno n. 3, cat. A/3, classe 1ª, vani 3, R.C.L. 504.

Prezzo base: L. 15.000.000.

Cauzione e spese (da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita): Lire 1.500.000 + L. 2.000.000.

Aumenti delle offerte non inferiori a L. 200.000.

Spese a carico dell'aggiudicatario (per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria).

Savona, 21 febbraio 1978.

IL CANCELLIERE
G. Dotta

Red.: c.so della Vittoria 2, t. 33.341-29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici di corrispondenza: Domodossola, tel. 43.702; Verbania, tel. 43.435; Arona, tel. 25.605; Borgosesia, tel. 21.612; Borgomanero, telefono 94.264

Novità al Consiglio provinciale

Per Gramegna (pri) basta con la politica

Costituirà, insieme ad alcuni amici, una cooperativa agricola - Il socialista Calderoni è subentrato all'assessore Renzi, deceduto la scorsa settimana - Nella prossima seduta il bilancio

Novara. I nuovi: Alcide Calderoni e Stefano Bertolotti

Novara, 20 marzo.

Il Consiglio provinciale si è aperto con la surroga dell'assessore socialista Pasqualino Renzi che, sindaco per parecchi anni di Crevoladossola, è deceduto la settimana scorsa. Al suo posto è entrato, confluendo nel gruppo del psi, il dottor Alcide Calderoni, ricercatore all'Istituto idrobiologico di Pallanza, eletto nel collegio di Verbania.

Anche Riccardo Gramegna, pri, ha dato le dimissioni dalla Provincia. Il consigliere repubblicano decade automaticamente anche dalla carica di presidente del comprensorio Cusio - Verbano - Ossola del quale faceva parte su precisa designazione della Provincia di Novara.

Gramegna abbandona praticamente la vita politica per ritirarsi, come un moderno Cincinnato, in campagna. Con un gruppo di amici sta costituendo una cooperativa agricola che ha battezzato «Incline» e vuole affittare degli appezzamenti di terreno da coltivare «biodinamicamente» senza l'uso di preparati chimici.

I repubblicani che lo seguivano in graduatoria, da Lidia Sendri Ferrari a Laudicina di Arona e Romolo Barisonzo, hanno rinunciato all'incarico cosicché al suo posto, in Consiglio provinciale, è entrato Stefano Bertolotti, consigliere comunale a Verbania, funzionario della navigazione del Lago Maggiore. Lo stesso Bertolotti rappresenterà la Provincia nel comprensorio Cusio, del quale sarà, in rispetto degli accordi raggiunti faticosamente fra i partiti, il presidente.

Il Consiglio ha poi ratificato una serie di delibere di giunta di ordinaria amministrazione che hanno suscitato soltanto qualche battuta [illegible] polemica. I politici hanno soltanto affilato le armi per la discussione del bilancio di previsione che doveva essere trattato stamane ma che è stato aggiornato alla prossima seduta.

L'argomento rappresenterà un vero e proprio esame per la giunta socialcomunista che dispone in Consiglio soltanto di 14 voti su trenta. Comunisti e socialisti, oltre ai loro voti, devono poter raccogliere almeno due suffragi perché il documento possa «passare». Fino ad ora i voti [illegible] dai socialdemocratici Rigolone, Scotti e Dresco che però, adesso, stanno nicchiando. I tre ci stanno pensando ancora ed hanno praticamente fra le mani la sorte della giunta bicolore: se voteranno insieme ai socialcomunisti la giunta tirerà avanti ancora per un anno almeno, se si schiereranno contro l'attuale governo Mazzocco e Muratore se ne dovranno andare e si aprirà la crisi in Provincia.

l. d. b.

Agitazioni e assemblee nelle scuole verbanesi

Verbania, [illegible] marzo.

(a.c.) Agitazioni e assemblee di protesta negli istituti medi e superiori di Verbania stamane per l'assassinio sabato sera a Milano di Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, militanti nelle formazioni extraparlamentari dell'estrema sinistra. Un'affollata assemblea si è svolta all'Istituto tecnico industriale statale Cobianchi ove le lezioni sono state sospese alle 10,30.

Grignasco: un bottino che supera i venti milioni

Rapinatori armati a viso scoperto hanno svaligiato una gioielleria

(Dal nostro corrispondente)

Grignasco, 20 marzo.

«Sono entrati nel negozio all'improvviso, puntando le pistole e intimando alle tre persone presenti di alzare le mani e di non fare sciocchezze. Poi, dopo avere rinchiuso nel retrobottega mia moglie Bianca e un cliente, Domenico Tempesta, hanno obbligato mia figlia Grazia ad aprire la cassaforte e si sono fatti consegnare collane, catenine, orologi e preziosi per un valore che supera i venti milioni». Così dichiara Vilmo Broglia, 53 anni, proprietario della gioielleria di Grignasco che sabato sera ha subito una rapina a opera di due malviventi.

L'uomo, che al momento dell'irruzione dei rapinatori era nella propria abitazione, mostra ancora sul volto i segni dello choc provato. «Siamo solo dei commercianti — dice — e questo furto rappresenta per la nostra attività un vero collasso».

Sull'identità dei malviventi che hanno agito a viso scoperto, pochi sono i ragguagli: «Erano due giovani, uno di circa vent'anni, biondo, l'altro di trent'anni, moro, ma tanto è stato lo stupore che i miei familiari non sono in grado di riconoscerli — ha dichiarato il gioielliere —. I carabinieri ci hanno fatto visionare decine di foto segnaletiche, ma nessuna corrisponde alla figura dei due rapinatori».

Intanto i militi proseguono le indagini sull'episodio, che è accaduto poco prima della chiusura del negozio.

Si è poi accertato che ad attendere i giovani fuori della gioielleria era una «Fiat 124» con a bordo un complice. L'auto, rubata nel pomeriggio a Borgosesia, si è diretta in velocità verso la cittadina valsesiana ed è stata ritrovata abbandonata in una stradina periferica in regione Sant'Anna.

Di qui i banditi, per far perdere le loro tracce, si sono allontanati probabilmente con una seconda auto. Vane finora sono risultate tutte le ricerche.

Brunhild Pertramer, la moglie di Oreste Strano ricercata per l'uccisione del maresciallo Berardi a Torino, avrebbe un alibi confermato dai carabinieri: da tempo abita ad Alba di Canazei senza mai allontanarsene.

Il servizio a pagina 3

Manifestazione dc contro il terrorismo

Novara, 20 marzo.

(l. d.b.) Centinaia di iscritti e di simpatizzanti della democrazia cristiana si sono ritrovati nel salone Borsa di Novara dove la dc provinciale ha organizzato una manifestazione per condannare l'aggressione del commando di terroristi che hanno assassinato cinque poliziotti e rapito l'onorevole Aldo Moro.

A Novara sono arrivate delegazioni da tutte le città della provincia.

Savino segnalato nel Borgomanerese

Borgomanero, 20 marzo.

(l. a.) Antonio Savino, uno dei venti nomi indicati dal ministero dell'Interno, su suggerimento del cervello elettronico, come sospetto appartenente alla «banda armata Brigate rosse» è segnalato a Borgomanero. La voce che il presunto brigatista, ricercato in tutta Italia, fosse stato notato nella zona, aveva incominciato a circolare fin da ieri, giungendo presto all'orecchio dei carabinieri, i quali hanno effettuato minuziosi accertamenti. Secondo i carabinieri, si tratterebbe di notizia destituita di ogni fondamento.

Antonio Savino, nato 29 anni or sono a Vaglio Basilicata, giunse a Borgomanero con i genitori, Vincenzo e Maria Cristina Matteo, e con la sorella Margherita (ora sposata), nell'estate 1967. Operaio alla Torcitura, partecipò alle lotte sindacali con l'allora studente Enrico Lovati e con Alfredo Bonavita. Tutti e tre incappano presto nella rete dell'Antiterrorismo, ma mentre gli altri si trovano sul banco degl'imputati del processo di Torino, il Savino risulta tuttora latitante.

Era stato arrestato nel dicembre 1973 a Torino, essendo stato sorpreso con la moglie Wanda Legoratto di Trecate mentre tracciavano scritte inneggianti alle Br. Rimesso in libertà provvisoria, si era reso uccel di bosco, ma nel novembre 1976, dopo venti mesi di latitanza, era stato catturato a Pavia. Il 2 giugno 1977 era fuggito dal carcere di Forlì, trasformandosi, secondo la polizia, «da fiancheggiatore a membro attivo delle Br». A Borgomanero non era stato più visto.

BRIGA NOVARESE — Il consiglio comunale di Briga è convocato per mercoledì alle 18,30 per discutere la proposta di perimetrazione del centro abitato e di delimitazione del centro storico. Sarà affidato l'incarico per l'espletamento di una ricerca socio-economica ai fini del piano regolatore, la cui redazione viene portata avanti con una serie di assemblee popolari.

Presto a Ornavasso

Una casa albergo per venti anziani

(Dal nostro corrispondente)

Ornavasso, 20 marzo.

La «casa albergo» per gli anziani di Ornavasso diventerà presto una realtà. Si sono già iniziati i lavori nel vecchio convento francescano che è stato concesso in comodato al Comune per la realizzazione dell'iniziativa, la prima del genere in tutta l'Ossola. La sistemazione del convento sarà finanziata con un cospicuo lascito della famiglia Ronchi (si parla di un centinaio di milioni) lascito che si è reso disponibile dopo la vendita dell'albergo Italia nel centro del paese.

La nuova «casa albergo» potrà ospitare stabilmente una ventina di anziani, quasi il doppio degli ornavassesi che sono attualmente ricoverati negli istituti della Provincia. Dell'iniziativa potranno quindi beneficiare altri comuni della Bassa Ossola.

«La casa albergo sarà realizzata e gestita secondo i moderni criteri dell'assistenza geriatrica — dice il professor Dante Pozzi, che, come presidente dell'Eca ha seguito fin dal nascere l'iniziativa — sarà un centro di incontro per gli anziani che potranno usufruire di una vasta gamma di servizi, senza abbandonare le loro case. Sotto questo profilo, l'istituzione si integrerà con l'attuale assistenza domiciliare che funziona già ad Ornavasso, diventandone anzi il centro di coordinamento.

«Pensiamo che un certo numero di anziani vivrà stabilmente nella casa albergo: gli ospiti godranno comunque della più assoluta libertà di movimento». Sono previsti una serie di servizi collaterali, a cominciare da un ambulatorio geriatrico. La «casa albergo» dovrebbe entrare in funzione entro la fine dell'anno, al più tardi nella primavera prossima.

Si avvia così a soluzione un problema molto sentito in paese: a tutte le famiglie di Ornavasso era stato inviato un questionario sul tema dell'assistenza agli anziani. Erano arrivate centinaia di risposte e la maggioranza desiderava la realizzazione della casa albergo abbinata all'assistenza domiciliare.

a. v.

A Orta destituito presidente di circolo

Orta, [illegible] marzo.

(a. m.) Ancora burrasca nella scuola cusiana dopo gli scontri a Omegna per l'elezione dei membri comunali nel distretto scolastico: dopo le votazioni di alcuni comuni e organismi sindacali contro le proposte del provveditore per la ristrutturazione del circolo didattico di Orta, dopo la sollevazione dei genitori e consigli scolastici per contrastare la ventilata diminuzione dell'organico dei docenti in alcune elementari del Basso Cusio, è scoppiata la polemica anche al consiglio di circolo delle elementari Orta (che comprende i centri rivieraschi e collinari della sponda orientale del lago).

Il presidente del circolo, Mario Ragazzi, un [illegible] di Sovazza, eletto da poco, è stato destituito con la presentazione di una mozione di sfiducia nella seduta di sabato scorso.

L'insolito «pronunciamento» pare sia da collegare a contrasti sull'affidamento di incarichi di assistenza psicologica, finanziati dal circolo. Il nuovo presidente sarà eletto domani sera. L'indicazione più probabile è quella dell'attuale vice presidente, Claudio Bianchi, un artigiano di Pettenasco.

Domodossola

Bare intatte

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 20 marzo.

(a.v.) Si è ripetuto il «giallo delle bare» al cimitero di Domodossola. In questi giorni, ne sono state disseppellite parecchie per la scadenza della concessione decennale. Di solito dopo questo periodo i resti appaiono completamente «mineralizzati» e vengono trasferiti nella fossa comune. Invece gli addetti al servizio si sono trovati sotto gli occhi casse quasi intatte.

Il fatto si era già verificato l'anno scorso nella stessa area cimiteriale, il campo numero tredici, e aveva suscitato una sdegnata reazione dei familiari dei defunti. Quest'anno non si sono fortunatamente ripetuti gli stessi agghiaccianti particolari (erano venuti alla luce resti non decomposti) e non ci sono state scene strazianti. Le salme non decomposte sono state subito rimesse al loro posto.

E' comunque intervenuto l'ufficiale sanitario e il sindaco della città ha ordinato la sospensione di tutte le esumazioni.

Il problema sarà affrontato domani sera dal consiglio comunale che sarà chiamato a prendere provvedimenti urgenti. Lo scorso anno era stata avanzata l'ipotesi che il macabro episodio fosse stato provocato da una falda d'acqua sotterranea: si erano infatti viste bare galleggiare in quella zona del cimitero. Si era parlato di un'indagine geologica i cui risultati non sono però mai stati resi noti.

ARONA — Una cerimonia in ricordo della preside Maria Delfini si svolgerà domani mattina nell'aula magna della media Giovanni XXIII ad Arona. Alla figura della professoressa Delfini, scomparsa prematuramente nel 1976, sono legate alcune fra le iniziative più qualificanti della scuola. Alla Delfini sarà dedicata una discoteca, una raccolta di volumi e l'aula degli insegnanti.

ECONOMICI

DITTA produttrice [illegible] cerca rappresentanti per Novara e provincia. Scrivere [illegible], viale Maino 17/A, Milano. Telef. 705.928.

A Romentino mentre a tarda sera stava rincasando in motoretta

Muore un contadino padre di tre figli sotto l'auto del centravanti del Trecate

La moglie sta aspettando un altro bimbo - Deceduta la donna di Gattinara che si era ustionata - A Vigevano annega nel Ticino cadendo dalla barca a motore del figlio, vigile urbano - Grave il militare che si è ferito in uno scontro a Lenta

Trecate, 20 marzo.

(l. l.) — Pietoso incidente stradale ieri sera, poco dopo le 22, sulla provinciale Romentino - Trecate. Angelo Bodini, 40 anni, un contadino abitante alla cascina Bettola di Trecate, mentre in motorino stava rincasando è stato investito da un'auto che gli ha tranciato di netto le gambe uccidendolo sull'istante.

L'auto, una «Lancia-Beta» era guidata da Giampiero Favino, 29 anni, Trecate, via Monti, 5, uno studente universitario molto conosciuto in quanto centravanti della locale squadra di calcio.

Nessuno ha assistito al tragico scontro. Dice il Favino: «Stavo rientrando a Trecate a velocità normale quando all'uscita della curva mi sono visto il motorino davanti, tutto sulla sinistra. Ho tentato di sterzare ma non ho potuto evitare di colpire con la parte anteriore destra motorino e conducente. Quando sono sceso dalla vettura mi sono trovato davanti una scena che ricorderò per tutta la vita: le due gambe straziate».

E' subito intervenuta una pattuglia della stradale che ha provveduto ai rilievi di legge ed a sequestrare l'automezzo.

Angelo Bodini lavorava presso la cascina Bettola di proprietà dell'agricoltore Francesco Mella. Proprio ieri con altri coetanei aveva festeggiato i 40 anni. La famiglia è composta dalla moglie, Fiorenza Cazzago di 31 anni, attualmente ricoverata alla maternità S. Giuliano di Novara, in attesa del quarto figlio.

Alla cascina Bettola abbiamo trovato i tre bambini: Luigina di 11, Paola di 8 e Giuliano di 7 anni con la nonna materna, Luciana Morandi.

«Non sanno ancora nulla — dice la nonna — come del resto la madre che si trova in ospedale. Angelo era l'unico sostegno della famiglia, il solo a lavorare».

I bambini giocavano ignari del tragico dramma che li aveva colpiti.

Originari di Brescia, i coniugi Bodini erano rimasti ad Oleggio sino a sette anni fa, prima di trasferirsi alla cascina Bettola. «Era un bravo lavoratore — ci dice il signor Mella — ed ora dobbiamo pensare a sistemare la sua famiglia che non si trova in buone condizioni. Tre figli da mantenere con un quarto in arrivo è un fardello tra i più pesanti. Per conto nostro faremo il possibile per aiutare i bambini».

Oggi a Trecate non si parlava d'altro, anche perché nell'incidente è implicato Giampiero Favino, uno dei protagonisti del Trecate Calcio che sta dominando il campionato di promozione. Al «Bar Sassia» tutti sono concordi nel rilevare la fatalità dell'incidente: «Favino è tra i più seri giocatori del Trecate — affermano i tifosi — non beve ed è costantemente impegnato con gli studi dell'ultimo anno di medicina. E' rimasto talmente colpito dall'accaduto che oggi non è nemmeno uscito di casa».

l. l.

Trecate. I tre orfani con la nonna. Che ne sarà di loro ora che il padre è morto? La madre attende il quarto figlio

Angelo Bodini, il contadino morto in un incidente e l'investitore, il centravanti del Trecate Giampiero Favino

Gattinara, 20 marzo.

(e. m.) Nel pomeriggio di ieri è morta, all'ospedale Niguarda di Milano, la pensionata di Gattinara Malvina Pagani, 73 anni, via Vittorio Veneto 14, che era stata ricoverata una settimana fa per ustioni gravissime al volto, all'addome, alle braccia e alle gambe.

La donna aveva cosparso con dell'alcool una piccola quantità di legna e vi aveva dato fuoco: le fiamme si sono però propagate ai suoi abiti provocandole le gravi ustioni.

Vigevano, 20 marzo.

(p.c. r.) Il pensionato Guido Savariano, 54 anni, nato a Valle Lomellina, abitante a Vigevano in via Calabria 27, è annegato ieri pomeriggio nel Ticino dopo essere caduto in acqua dalla barca a motore condotta dal figlio Angelo, 27 anni, vigile urbano. L'uomo, che aveva preso posto in punta del natante, ha perso l'equilibrio per un improvviso sobbalzo dell'imbarcazione.

La disgrazia è avvenuta in prossimità del ponte ferrostradale in località Sayonara.

Vani sono risultati i tentativi del figlio di cercare di soccorrere il padre allungandogli prima un remo e poi una corda: il Savariano è finito nell'acqua testa all'ingiù per cui è stato poi trascinato dalla forte e fredda corrente sul fondo.

Gattinara, 20 marzo.

(e. m.) Sono gravi le condizioni di Vincenzo Fontana, 20 anni, militare in servizio nel Gruppo Cavalleggeri di Lodi con sede a Lenta, che era stato ricoverato sabato all'Ospedale S. Giovanni Battista di Gattinara per la frattura della volta cranica.

La «Campagnola» militare su cui viaggiava il Fontana, guidata da Vincenzo Carrucci, 21 anni, da [illegible] (Salerno), era stata infatti coinvolta in un incidente avvenuto sulla statale per Vercelli, all'altezza del bivio Rovasenda-Lenta.

La vicenda torna alla ribalta dopo due anni

Popolare di Intra: dal giudice gli indiziati per le distrazioni

Intra, 20 marzo.

(a.c.) Si riparla della «distrazione» di 232 milioni e mezzo di lire dal bilancio '73-'74 della Banca Popolare di Intra.

A palazzo di giustizia infatti il giudice istruttore Ernesto Petra La Torre ha cominciato a interrogare i maggiori protagonisti della vicenda che era «esplosa» nell'aprile di due anni orsono dopo una ispezione di funzionari della Banca d'Italia e un'inchiesta della procura della Repubblica.

Sono stati sentiti l'ex presidente dell'istituto, avvocato Giuseppe De Lorenzi, 73 anni, il già direttore generale Amedeo Sala e il dottor Italo Arrighi, tuttora direttore generale dell'istituto. Le accuse sono falso in bilancio e truffa aggravata, reati di cui sono indiziate anche altre 9 persone, del consiglio di amministrazione dell'epoca.

Come è noto la somma sottratta al bilancio e di cui nessuno degli azionisti conosceva l'esistenza, era stata utilizzata dalla presidenza della «Intra» per alcune elargizioni straordinarie di cui in particolare avevano beneficiato Amedeo Sala (che aveva percepito oltre 135 milioni) il dott. Italo Arrighi (circa 33 milioni), il vice direttore generale Ferdinando Panzacchi (circa 30 milioni). Somme minori erano andate ad alcuni funzionari mentre altro denaro era stato speso per l'acquisto di quadri e per coprire un'eccedenza di spese nelle manifestazioni celebrative per il Centenario dell'istituto.

Sala, Arrighi e Panzacchi dovranno inoltre rispondere di frode fiscale per avere omesso di denunciare, nella dichiarazione dei redditi del '74 le somme irregolarmente percepite.

Il giudice istruttore ha anche sentito i periti d'ufficio tra cui il dottor Carlo Minegazzo, alto funzionario della Banca d'Italia, a cui la procura della Repubblica aveva affidato l'incarico di svolgere gli accertamenti e le perizie in materia bancaria che si rendevano necessarie per una più esatta configurazione dei reati.

L'istruttoria proseguirà nei prossimi giorni con l'interrogatorio a Palazzo di giustizia di quanti altri sono rimasti coinvolti nella vicenda.

L'ex presidente della Popolare di Intra, avv. De Lorenzi

GOZZANO — Gli ex partigiani della Fivl (Federazione italiana volontari della libertà) si riuniranno giovedì [illegible] alle ore 21 alla «Panceita» per riorganizzare nel basso Cusio l'associazione già presieduta da Aminta Migliari. Alla manifestazione interverrà Giuseppe Ansoar, dirigente nazionale della Fivl.

Azienda soggiorno del lago d'Orta domani riunione

(Dal nostro corrispondente)

Orta, 20 marzo.

(a. m.) Mercoledì sera a Orta si riunisce di nuovo il consiglio direttivo dell'azienda di soggiorno e turismo cusiana. Una seduta che riveste importanza specie dopo che l'azienda presieduta dall'avvocato Sartorio, per favorire l'opera promozionale ha chiesto al comune e agli operatori turistici ortesi di avanzare tempestivamente all'azienda le proposte per la formulazione di un programma di manifestazioni.

Probabilmente anche a Orta nascerà un'associazione di volontari che si proporranno di cooperare direttamente alla realizzazione di programmi promozionali, culturali e turistici, in stretta collaborazione con l'azienda di soggiorno, (che opera invece sul territorio intercomunale comprendente anche Omegna e Pettenasco) sull'esempio di quello che già avviene da tempo dove la Pro loco è attiva da tempo attirandosi con le sue iniziative l'interesse dell'intero Cusio.

Acqua sul fuoco al Consiglio comunale

Arona: per i box non votata la mozione contro gli abusi

Arona, 20 marzo.

(m. b.) Buttare acqua sul fuoco: questo è parso essere l'impegno a cui si sono adeguati sia pure in varia forma, i gruppi politici consiliari aronesi, ad eccezione di quello comunista, sulla vicenda dei 680 box abusivi che sono stati accertati sul territorio comunale. Si era parlato di «scandalo», ma forse non è più nemmeno il caso di adottare questo termine, almeno alla luce dei tentativi di ridimensionamento a cui si è assistito nel corso della seduta di sabato scorso.

Il problema era stato portato al dibattito attraverso una mozione del missino Mario Mariani (sulla quale, alla fine, non si è nemmeno votato), che aveva raccolto la richiesta (fatta del resto a tutti i partiti) di Mario Monferrini, 51 anni, via Vetta d'Italia. Questi aveva presentato una denuncia alla procura della Repubblica nella quale rivelava l'esistenza di irregolarità che l'amministrazione trascurava di perseguire, mentre invece egli stesso era stato condannato all'abbattimento di una dozzina di garages.

Monferrini rivelava che fra i box non autorizzati ve n'erano «di consiglieri ed assessori comunali» ed affermava anche che «l'ingiustizia di cui vengo fatto segno è dovuta a rancori personali da parte di qualche amministratore». Accuse pesanti, come si vede: che tuttavia si sono poi [illegible] morbidite.

Per la verità le indagini da parte del Comune [illegible] in corso da almeno due anni; lo ha confermato il sindaco professoressa Elisa Bazzica, la quale ha anche firmato le diffide di rimettere la situazione in pristino stato: solo fra un mese potranno se mai partire le ingiunzioni specifiche di abbattimento, a quanto meno di fiscalizzazione. «Se sarà possibile — ha aggiunto — individuare un'interpretazione in tal senso nelle leggi e regolamenti dell'epoca a cui risalgono le costruzioni». Esistono infatti 680 costruzioni (abusi fabbricativi) senza licenza; ma spesso sono soltanto ripari per attrezzi, pollai, conigliere, tettoie per metterci sotto l'automobile.

Il dottor Bellodi ha parlato di cortiletti in funzione di un ritorno alla natura» accusando la giunta di «aver ecceduto in solerzia» e raccomandando di «discriminare fra caso e caso». Più o meno questa tesi hanno sostenuto i socialdemocratici (Rigolone) e i democristiani (Cataldo). Mentre assai più duro è stato l'intervento del comunista Coppo: «La giunta — ha detto — si è fatta prendere dal panico e non ha consultato nessuno; è chiaro che consentire la proliferazione di 680 box abusivi serviva a coprire meglio tutte le altre violazioni». Si è poi deciso di affidare la faccenda alla commissione urbanistica.

Che succederà fuori del consiglio comunale? L'assessore all'urbanistica Bertone ha ammesso le denunce alla Procura della Repubblica. A sua volta, Mario Monferrini è ben lontano dall'intenzione di lasciare perdere: comunque vadano le cose, entro la metà di aprile egli dovrà radere al suolo i suoi dodici garages, e se non lo farà lui lo farà il Comune.

NOVARESE SPORT

Un derby senza grinta in campo e sugli spalti a Novara

E' durato un'ora il sogno dell'Omegna però il merito è soltanto di Tarantola

(Nostro servizio particolare)

Novara, 20 marzo.

Il Novara ha perso l'autobus della promozione ma il presidente Tarantola è sempre sulla breccia: il suo intervento durante l'intervallo ha cambiato tono a una partita che era cominciata all'insegna dell'«anticalcio». Dopo un primo tempo «penoso», nel secondo, in pochi secondi il Novara ha sfiorato il gol e in 14 minuti ha messo al sicuro il risultato con le reti di Toschi e Piccinelli.

«Ho detto ai giocatori quello che si meritavano — spiega Tarantola —. Il campionato di serie "C" con l'unica promozione, a due terzi del cammino perde quasi sempre ogni interesse, a scapito di quanti si trovano dal secondo al terz'ultimo posto. E' un problema che avevamo già sollevato anni fa unitamente al Savona e che dal prossimo campionato potrà in parte essere eliminato con la doppia promozione dalla "C1" alla serie "B"». «Purtroppo — ammette — noi quest'anno abbiamo sbagliato e a fine campionato ci troveremo nella necessità di rifare tutto o quasi. Perché anche se le promozioni saranno due gli avversari pericolosi aumenteranno tenendo presenti quelli che scenderanno dalla "B"».

Qual è l'opinione dell'allenatore Viviani sull'improvvisa rinascita degli azzurri? Spiega: *«Dovevamo riscattare la sconfitta subita nell'andata e nel primo tempo i giocatori sono entrati in campo troppo tesi. L'Omegna poi si è messa a far muro ed il gioco è andato a farsi benedire. Anche se non è possibile giocare come abbiamo fatto per metà incontro. Avevo detto chiaramente che per superare lo sbarramento rossonero bisognava tenere la palla ma l'abbiamo fatto solo nella ripresa quando potevamo segnare almeno altri due gol».*

Visto come sono andate le cose non sembra assurdo insistere con alcuni giocatori che hanno chiaramente dimostrato di non potersi inserire in squadra? Viviani la prende alla larga. *«Ho messo in campo Toschi — dice — perché in quel momento ho pensato che quella mossa avrebbe potuto "rompere" il gioco degli avversari».* Poi l'allenatore azzurro entra nel merito: *«Dobbiamo continuare il campionato con molta dignità ed i giocatori sono chiamati al massimo dell'impegno nell'interesse della società. Ora che purtroppo non c'è più l'assillo dei due punti a tutti i costi si dovrebbe giocare con maggior tranquillità per riscattare le deludenti prove precedenti. Ieri si è visto che con un po' di impegno l'Omegna è stata travolta».*

Del resto il derby, che si prevedeva acceso alla vigilia, si è poi spento non solo in campo ma anche sugli spalti; poco più di tremila paganti, con una scarsa rappresentanza cusiana, nonostante la bella giornata di sole.

Quando viene a mancare l'interesse dei due punti anche il più decantato dei derby perde di mordente. Il Novara deve pensare solo a chiudere alla meno peggio il campionato mentre l'Omegna non può certo sperare di più di quel che ha fatto finora. La conferma in serie C, anche se nel gruppo 3, è già un grosso premio per i tifosi cusiani.

Contro l'Omegna è rientrato Veschetti ed alla fine il difensore era soddisfatto della sua prova: *«Ho faticato all'inizio — afferma — ma poi gradatamente mi sono ripreso e penso ormai di farcela sino alla fine. Poi per il prossimo anno si vedrà».*

Liliano Laurenzi

Novara. Mischia davanti a Colombo che elude l'intervento di Piccinelli e Giannini

Omegna, 20 marzo.

Il sogno dell'Omegna e dei suoi tifosi è durato esattamente un'ora. I rossoneri erano andati a Novara per strappare lo 0-0 nel derby contro i «cugini maggiori», e per sessanta minuti l'impresa era sembrata possibile. Poi l'improvviso risveglio (gol di Toschi) e la rinuncia all'ambizioso programma che prevedeva la conquista del terzo punto nello «storico» doppio confronto con gli azzurri.

A mandare a carte quarantotto i piani strategici dell'allenatore cusiano Zanetti, a almeno così lui dice, è stato l'infortunio patito alla mezz'ora di gioco dall'interno Domenicali, pedina essenziale del centrocampo rossonero. A quel punto il trainer dell'Omegna aveva due possibilità per la sostituzione: o mettere dentro un terzino (Nolfo) o una punta (Martina). Ha scelto la seconda soluzione ed è stata la fine.

Infatti Martina, reduce da incidenti a catena, è attualmente una «punta» assai «spuntata» e il suo peso nell'economia del gioco omegnese è risultato irrilevante.

L'innesto di Toschi, infatti, ha costretto Zanetti a rivoluzionare il gioco delle marcature che fino a quel momento aveva dato ragione a lui. Mariani ha dovuto lasciare Giannini per occuparsi del «trottolino» novarese e il centrocampista azzurro, liberato dalla stretta marcatura che fino a quel momento aveva dimostrato di non gradire, ha ordito le trame azzurre come e quando ha voluto, gettando lo scompiglio nell'ormai «scombinata» difesa cusiana.

A giustificazione di Zanetti, però, c'è una considerazione quanto mai importante. Al momento dello strappo che ha fermato Domenicali, l'Omegna aveva dimostrato di potere vincere la gara.

A fine gara l'allenatore omegnese non ha nascosto il suo disappunto. Se l'è presa con la sfortuna che lo ha privato di Domenicali mandando all'aria tutti i suoi piani: «Non dico che senza lo strappo dell'interno avremmo sicuramente pareggiato — ha affermato —, ma basta il fatto che fino a quel momento il Novara non si era mai fatto pericoloso. Poi, dopo il gol di Toschi e il raddoppio dovuto a un "pasticciaccio" difensivo, gli azzurri hanno dilagato e buon per noi che Colombo non ha perso la testa».

In tribuna, ad assistere al derby, c'era il presidente dell'Omegna, Mimmo Cane. «Per tutto il primo tempo — ha detto — ho sperato nel pareggio. Poi l'esperienza dei novaresi ha avuto il sopravvento. Noi, comunque, non abbiamo nulla da rimproverarci: perdere a Novara non è certo un disonore e ci dobbiamo ritenere più che soddisfatti di avere battuto gli azzurri nella gara d'andata».

Sulla possibilità di rimanere o meno al timone del sodalizio omegnese, Mimmo Cane non ha voluto pronunciarsi: «In questo momento — ha spiegato — il calcio è per me un fatto marginale e posso seguire la squadra solo sporadicamente. Più avanti si vedrà».

Marcello Sanzo

"Promozione"

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Trecate	27	18	10	1	1	29	4
Cressen.	24	18	9	6	4	23	15
Juve D.	22	18	8	6	4	28	20
Cossatese	22	18	8	6	4	20	12
Grign.	22	18	8	7	4	23	15
Sec Bor.	20	17	6	8	3	10	10
Gozzano	18	17	6	6	5	21	17
Verbania	18	17	7	4	6	20	17
Castellet.	18	17	5	8	4	25	22
Borgos.	17	18	7	3	8	18	22
Villad.	16	17	7	2	8	18	16
R. Gass.	14	18	3	8	7	14	22
Meina	12	17	3	6	8	14	21
Suno	11	18	4	3	11	11	31
Oleggio	10	18	3	4	11	17	32
Gattin.	4	18	1	2	15	12	45

1ª Categoria

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Gravell.	23	15	8	7	0	22	12
Iris B.	20	14	8	2	3	34	16
F. Rossio	20	16	7	6	3	22	12
[illegible]	20	16	8	2	4	17	12
[illegible]	[illegible]	15	5	[illegible]	4	20	13
Galliate	16	15	6	4	5	20	15
Olimpia	16	15	4	8	3	16	18
Bellinz.	15	15	5	5	5	20	18
Carpign.	14	15	5	4	6	17	24
Baveno	13	15	3	7	5	17	18
Sazzese	13	15	3	[illegible]	5	10	21
Stresa	10	15	3	4	8	15	18
Ju. Cam.	9	15	2	5	8	10	24
Ju. Nibb.	3	14	0	3	11	8	23

Per l'Arona saranno importanti i recuperi

Borgomanero: ancora centro grazie al suo mister Fantasia

Arona, 20 marzo.

(l. c.) Trapanelli non riesce a fare dieci, mentre Amadeo centra il bersaglio a Novi Ligure con il bomber Buoso. Pareggiando in casa (1 a 1 con il Cuneo) l'Arona ha interrotto la bella serie di successi interni; pareggiando a Novi (1 a 1) il vecchio Borgo, che non mirava ad altro, ha fornito una nuova prova della volontà di terminare in posizione onorevole anche questo suo diciassettesimo campionato di serie D. Il destino dell'Arona si deciderà nei recuperi in programma fra la vigilia di Pasqua e il mercoledì seguente.

Sabato prossimo, gli aronesi affronteranno in casa l'Albenga, inorgoglita dalla vittoria interna con i leoncelli; nella stessa giornata, la Sanremese dovrà vedersela, sul terreno di Vigevano, con il Borgomanero, mentre il Derthona riceverà in recupero Aosta che ieri ha battuto la Sanremese. Mentre quest'ultima non potrà più fruire di ulteriori recuperi, Arona e Derthona si confronteranno quattro giorni dopo a Tortona.

«Niente è perduto, dunque — affermano i dirigenti azzurri — il quarto posto è sempre stato disponibile, e teoricamente anche il terzo.

A Novi Ligure, il Borgomanero ha colto ancora una volta il risultato sulla distanza. Una squadra che non si arrende prima del novantesimo minuto è una squadra ben allenata, almeno sul piano atletico, ricca di fiato e di determinazione. E questo torna a onore di Amadeo, allenatore «salvato» dagli incidenti della partita Borgomanero-Savona.

Questa volta, il mister rossoblù ha dovuto rinunciare al portiere Bonetti, rimpiazzato da Molli, e allo stopper Mela, che ha fatto sostituire da Fabrizio Erbetta. Dichiara Renzo Cerutti: *«Bisogna riconoscere che Fabrizio è stato grande, uno stopper perfetto. Nel corso dell'incontro, l'allenatore ha poi dato il cambio al terzino Colpo, facendo entrare il centrocampista Fonti, mandando Diolosà a marcare, e spostando il tornante Sacco nel ruolo di libero. Si è trattato di un susseguirsi di mosse tattiche tutte indovinate».*

Molti già chiamano questo Amadeo, un allenatore non sprovvisto di inventiva, «mister fantasia».

L'Hockey Novara è primo in classifica

Novara, 20 marzo.

(l. l.) Gli hockeysti novaresi sono balzati in testa al gruppo in compagnia del Follonica. Il Novara ha eliminato sabato sera i pugliesi del Giovinazzo per 3 a 2, al termine di un infuocato incontro mantenuto a fatica nei limiti della correttezza e grazie soltanto alla calma dei novaresi.

Il Follonica è stato invece inchiodato sul pari casalingo dal Forte dei Marmi ed il punto perso ha permesso agli azzurri l'aggancio al primo posto della classifica.

A Ciriè

Boccisti sciopero

Ciriè, 20 marzo.

Quanto è successo ieri a Ciriè in occasione del terzo turno del campionato di bocce a quadrette per società non ha alcun precedente: mai era successo, infatti, che — in blocco — tutti i giocatori (ce n'erano presenti circa un'ottantina) rifiutassero di scendere in campo, vedendosi poi decretare dagli arbitri, che per l'occasione hanno applicato il regolamento, la conclusione di partite che neppur erano state iniziate.

La clamorosa protesta dei partecipanti al «Martini» ha colto un po' di sorpresa tutti quanti e l'avvio — che ha trovato il pieno consenso della totalità dei giocatori — l'ha dato Fernando Dentone (della Barbano di Savona), che ha avuto in «Pinera» Bruzzone (della Samp) una valida «spalla», ed insieme hanno avanzato delle proposte per fare il punto sulla situazione in generale dello sport boccistico con particolare riferimento al «Martini».

Cosa hanno voluto dimostrare i boccisti con la protesta e lo sciopero? «Intendiamo far sapere ai dirigenti federali che siamo "tutti" d'accordo, desideriamo discutere programmi e regolamenti e non siamo più intenzionati a subire passivamente le decisioni che non tengono nella dovuta considerazione anche le nostre esigenze che poi sono quelle delle società. La formula del "Martini" non ci trova consenzienti, i premi sono irrisori, gli orari da rivedere». «Inoltre — ha voluto precisare un gruppo di giocatori genovesi — perché vengano usati pesi e misure diversi dalle commissioni regionali di disciplina?».

E' stata così formata una commissione, composta da un rappresentante per ogni società (G. Bruzzone, Dentone, Granero, Sacco Ricciotti, Cassano, Selva, Gragnaglia, Bragaglia, Sulni, Cavasse, Dorigucci, Beraldo, Barbero, Spinello, Molfo) che esaminerà gli sviluppi della situazione e si ritroverà sabato 8 aprile ad Imperia.

La quadretta della Novarese Siti (Cavassa, Cavallaro, Torgano Vay) aveva iniziato bene il torneo imponendosi per 13-8 ai liguri dell'Andrea Doria correndo però qualche rischio evitabile, perché s'era trovata in vantaggio per 8-1 e poi s'era vista raggiungere dai genovesi sul 8-8. Nel «derby» del riso, coi vercellesi dell'Olimpia, Cavasse e soci sembrano avviati verso una facile vittoria (conducevano per 9 a 5) anche se il Vay in due occasioni aveva colpito due difficili pallini-salvezza, ma per una serie di errori di un po' tutti i rossoblù è stata favorita la straordinaria e imponderabile rimonta dei «verdi» di Bragaglia che dopo circa 3 ore di gara riuscivano ad aggiudicarsi la partita per 13-9.

g. tol.

Gravellona sempre in testa alla I categoria

In promozione è quasi certo Il Trecate ha in pugno la D

Novara, 20 marzo.

(m. s.) Anche restando «fermo», il Trecate domina il campionato e condiziona il rendimento delle sue inseguitrici. Queste ultime, infatti, sono demoralizzate dall'ormai incolmabile vantaggio della capolista, giocano senza eccessiva convinzione e continuano a perdere punti. Pare proprio che il capitolo «primato» sia ormai chiuso e l'unico motivo di attesa, nelle zone alte della classifica, sia relativo alla conquista del secondo posto.

Ieri le quattro squadre che seguono il Trecate non hanno brillato eccessivamente. Solo una ha vinto, la Cossatese, che ha battuto di stretta misura il Grignasco, riproponendosi con una certa autorevolezza quale aspirante alla piazza d'onore. Hanno pareggiato in trasferta, invece, sia la Juve Domo (1-1 a Suno), sia il Crescentino (0-0 a Gozzano). Questi risultati non sono certo disprezzabili, ma servono poco, a ossolani e vercellesi, per arrivare alla «D».

A bilanciare la poca vivacità dell'alta classifica provvede la zona retrocessione dove, a parte l'ormai condannato Gattinara, le «pericolanti» hanno ingaggiato una lotta disperata per restare a galla. Il Meina a Villadossola ha dato parecchio filo da torcere ai padroni di casa, arrendendosi solo dopo strenua resistenza, mentre il Suno, che sembrava ormai spacciato, ha guadagnato un punto con l'altra squadra ossolana, la dinamicissima Juve Domo.

Chi sta peggio (anche se deve ancora recuperare molte partite) è l'Oleggio, sconfitto (1-2) a Borgosesia. Il destino degli arancione è appunto legato ai recuperi, grazie ai quali tutto potrebbe ancora cambiare a loro favore.

Novara, 20 marzo.

(l. l.) La capolista Gravellona, pur non giocando, ha tratto ieri vantaggio dai risultati conseguiti dalle dirette rivali. I neroblu di Roasio, infatti, sono stati costretti al pareggio interno dal Baveno e sono rimasti staccati di tre punti, non avendo più recuperi a disposizione. Ne ha quindi approfittato l'Iris Borgoticino che, vincendo il Dormelletto, si è portata a quota 20 e con un recupero a disposizione potrebbe insidiare da vicino la capolista.

Degne di nota sono poi le vittorie del Galliate a Nibbiola per 5 a 0 e della Sazzese sul Carpignano per 2 a 0, il pareggio dei novaresi dell'Olimpia a Cameri e l'unica vittoria in trasferta del Bellinzago a Stresa.

A questo punto, quando mancano undici incontri alla fine del torneo, la situazione è ancora tutta da risolvere. In testa, la lotta è sempre ferma tra Gravellona e Borgoticino, mentre in coda, ormai condannato il Nibbiola, restano in ballo Cameri, Stresa, Sazzese e Baveno, tutte strette nello spazio di tre punti.

GLI SPETTACOLI

NOVARA

ASTRA: Taxi love.
COCCIA: Spettacolo di rivista, ore 21
ELDORADO: Il bandito e la madama.
EXCELSIOR: L'adolescente.
FARAGGIANA: Ciao maschio.
VITTORIA: Silvestro e Gonzales matti e ...
S. CUORE: A proposito di tutte queste signore.

ARONA

ROMA: Karate a Shanghai.
MODERNO: I giorni del terrore.
LUX: Bocca di velluto.

BORGOMANERO

MODERNO: Il clan dei Barker.
NUOVO: Storia di un peccato.

DOMODOSSOLA

CATENA: Per grazia ricevuta.
CORSO: La matrigna.

GALLIATE

SMERALDO: Novecento Secondo.
O 72: Il re del re.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: La Ronde.

OMEGNA

SOCIALE: L'albergo degli stalloni.
SPLENDOR: La nuova giornata.

VESPOLATE

APOLLO: Le calde labbra di Emanuelle.
VIP: Storie di un criminale.
SOCIALE (Intra): Macchie solari ...
SOCIALE (Pallanza): Cane e ...

[illegible]

ITALIA: Soli su un'isola spensieratamente.

VALSESIA

GATTINARA

ITALIA: Nick mano fredda.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il flauto magico.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Dracula cerca sangue di vergine... e morì di sete.

VARALLO SESIA

[illegible]: I ragazzi della ...

VERCELLESE

COGGIOLA

ITALIA: Un sorso, una ...

PRAY

EXCELSIOR: Il clan dei siciliani.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: L'ala o la coscia.
ASTORIA: Quattro mosche di velluto grigio.
CAGNONI: Pasqualino settebellezze.
MARCONI: Ninfomania casalinga.
COLLI TIBALDI: Progetto 2001 duplicazione corporea.

MORTARA

RICCI: Santana, il killer dal mantello nero.
ZIGNAGO: La [illegible] della scuola speciale SS.

Tele Alto Milanese

Ore 17,45: Lo schiaffobacio, gara spettacolo fra dilettanti condotta da Raffaele Pisu, replica; 18,50: Video medico; 19,45: Telegiornale; 20: Incontro con, dibattito su un tema di attualità; 21: Prezzo chi vince?, gioco quiz presentato da Sabina Ciuffini; 22,15: [illegible] mio, [illegible] tuo, rubrica di educazione [illegible].

Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: Tra giovani, dimensioni e spettacolo nel mondo giovanile novarese. Al termine: Novara flash.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: «Chiase di ferro» incontro scontro tra classi delle scuole medie, conduce Ettore Andenna (regia di Cino Tortorella) replica ottava puntata; 18,15: «Video libero» a cura di Maria Grazia Rosa Rosso su un tema di attualità; 19,10: «Occhio agli occhi» quiz televisivo a premi condotto da Aimo Alberto Montereso; 19,30: Telegiornale, 1 edizione; 20: Special musicale: «La parola è d'oro»; 20,30: In diretta dallo studio 1: «Bingooo». Tombolone musicale a premi condotto da Renzo Villa con musiche ed orchestra diretta da Tino Fighi e per la regia di Enzo Gatta (17ª puntata); al termine: Telegiornale, seconda edizione.